

Bush all'Iran: «Niente scuse voi siete corresponsabili»

Al Consiglio di sicurezza dell'Onu l'Iran ha chiesto la condanna dell'abbattimento dell'airbus. George Bush (nella foto), a nome degli Usa, ha sostanzialmente colto l'occasione per fare campagna presidenziale presentandosi da «duro» all'ala destra dell'elettorato «incidente» e «compensazione» si, ma niente scuse. Noi ha detto, abbiamo sparato per autodifesa e l'Iran è corresponsabile.

A PAGINA 9

Bomba al Csm prima di una riunione con Cossiga

Un ordigno nascosto in un cassetto è esploso ieri mattina alle 7 e 30 di fronte alla sede del Consiglio superiore della magistratura, dove, qualche ora più tardi, avrebbe dovuto esserci una riunione con Cossiga e Vassalli. L'esplosione ha seriamente ferito un netturbino. Forse è una vendetta del Nar per la sentenza al processo di Bologna. Più tardi il guardasigilli Vassalli ha denunciato al Csm i ritardi che impedivano al nuovo processo penale di prendere avvio nei tempi previsti.

A PAGINA 5

Treni, dal 23 si rischiano 4 giorni di blocco

Si rischiano, a partire dal 23, quattro giorni di paralisi dei treni. Un nuovo blocco di 48 ore è stato proclamato ieri dai Cobas dei macchinisti a partire, appunto, dalle 14 del 23. A questa agitazione si aggiunge quella decisa dalla Fisals dalle 21 del 26 alla stessa ora del 27. C'è comunque ancora una possibilità che entrambi gli scioperi vengano sospesi ieri fino a notte trattativa per scongiurare un blocco di 24 ore proclamato dai sindacati a Genova dalle 21 di domani sera.

A PAGINA 13

Diretta tv per le partite negli stadi con lavori in corso

Per le partitissime del campionato che si terranno negli stadi trasformati in cantieri per i lavori del Mondiale '90, ci sarà la diretta tv. Lo ha deciso ieri il Consiglio di Lega, che ha preso questa decisione per ovviare ai problemi della ridotta capienza degli impianti interessati e per bloccare il sorgere di nuove polemiche. La Lega ha concesso quattro giorni di tempo ad Avellino e Cosenza per regolarizzare la loro posizione economica, per evitare la cancellazione dai campionati.

A PAGINA 23

Editoriale

Se una mattina d'estate due stupratori...

ANNA MARIA GUADAGNI

Raccontano le cronache che nella capitale di questo paese, in un tranquillo quartiere di ceto medio, è possibile sequestrare una sedicente alle nove del mattino, davanti alla fermata di un autobus, sotto gli occhi di una merciaia che sta sulla porta del suo negozio. Che la si può sbattere su un'auto, portare poco lontano - tanto che dopo lei possa addirittura tornare a casa a piedi - e violentarla in due Buttafola in strada con la sua borsa bizzarramente riempita di noccioline, patatine fritte, merendine pronte. Come per dire «abbiamo pagato quello che vali Capita. E certo due ventenni pronti a fare uno scherzo simile alla ragazzaina che ha respinto il loro abborracciato il giorno prima, nello stesso posto, per scongiurare poco lontano, devono sentirsi l'impunità praticamente assicurata.

Questa volta, infine, anche il buon senso di sinistra dovrà tacere. La ragazza andava a ripetizione, portava coda di cavallo e abiti castiglianeschi, sotto il ginocchio il suo corpo non «parlava» il linguaggio della trasgressione. Del resto bastano le statistiche a dire che le vittime di stupro costituiscono un vastissimo campionario di età, classe sociale, gusti e abitudini sessuali. Succede alle donne scellerate, alle scriteriate in misogonia e alle vergini acqua e sapone. Sentito già, invece, l'allarme di quelli che si agitano solo quando la vittima è di speciechiarata virtù. Il Vittinale si mobilita e attiva servizi speciali contro la violenza sessuale. Meglio tardi che mai. E forse entro l'estate, noi almeno ce lo auguriamo, saranno onorevolmente sciolti i nodi che da un decennio bloccano la nuova legge. Ma bisogna sapere fin d'ora che non basterà una giustizia più efficiente e giusta se chi subisce non può contare sulla solidarietà dello sguardo che assiste, tollerando, all'aggressione.

LE REGOLE NEI SERVIZI

I comunisti votano a favore, il Pri si astiene. Alla Camera c'è spazio per altri miglioramenti

La legge sugli scioperi. Il Pci la cambia e la vota

La legge che garantisce le prestazioni indispensabili dei servizi pubblici, anche in caso di sciopero, è stata varata dal Senato. Ora passa alla Camera, ma la discussione è prevista per l'autunno. Hanno votato a favore del provvedimento il Pci, la Sinistra indipendente, la maggioranza di governo, ma senza i repubblicani che si sono astenuti. Accolti emendamenti del Pci.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il «si» alla legge è venuto nella notte, dopo una lunga maratona. È un provvedimento - hanno detto in sostanza i senatori comunisti - che tutela insieme al diritto di sciopero anche altri diritti come quello alla salute, all'informazione, alla giustizia. Non è un testo perfetto, ma si potrà ulteriormente migliorare alla Camera. Non è comunque, come ha precisato uno dei firmatari del primo testo affrontato in commissione Lavoro e affari costituzionali, il comunista Antoniazzi, una legge liberticida, o anti-Cobas.

Tras le modifiche più importanti introdotte, con l'apporto determinante del Pci vi è la riforma della precettazione. Essa non sarà più affidata al prefetto, ma al presidente del

Viene esteso l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori nel pubblico impiego e in tal modo anche la pubblica amministrazione potrà essere perseguita in caso di comportamento antisindacale. Tra le sanzioni previste nei confronti dei responsabili della pubblica amministrazione, violatori della legge, vi sono multe fino ad un milione di lire e la sospensione dal servizio fino a sei mesi.

Nel corso delle votazioni sui diversi emendamenti la maggioranza non ha certo presentato un volto compatto. Anche per questo si può parlare non di una legge del governo, ma di una legge del parlamento. Insieme al Pci, radicali, Sinistra indipendente, Verdi e Democrazia proletaria, contro la maggioranza. La nuova norma è così passata per cinque voti.

A PAGINA 3

Rai e tv private. La Corte liquida l'opzione zero

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La Corte costituzionale ha condannato senza appello il disegno di legge governativo che legittima l'oligopolio di Berlusconi e gabellata come norma antitrust «l'opzione zero». La sentenza - 118 pagine, redatta dal giudice Ugo Spagnoli - disegna i caratteri di un sistema tv libero da ipoteche oligopolistiche centralità del servizio pubblico, che ha l'obbligo di garantire il massimo di pluralismo, una emittenza locale e indipendente, possibilità di reti private nazionali, soltanto a fronte di una legge effettivamente in grado di evitare gli oligopoli. Contro l'attuale situazione «anomala e squilibrata» la Corte ammonisce è assurdo che un solo soggetto domini l'emittenza privata, le frequenze vanno redistribuite privilegiando servizio pubblico e emittenza locale, la pubblicità va redistribuita più equamente, in quanto agli incroci proprietari di tv e giornali si tratta non di porre divieti, ma di armonizzare pluralismo e libertà di impresa. Per ora Berlusconi è salvo in virtù della provvisorietà della legge che lo autorizza a operare con tre reti, ma questa legge sarà dichiarata incostituzionale se, in tempi urgentissimi, essa non sarà sostituita da un provvedimento definitivo e antitrust. Veltroni e Via (Pci) il governo ritiri la sua legge.

A PAGINA 6

Vertice a Palazzo Chigi sulla manovra economica. Per il deficit della Sanità torna l'idea di nuovi ticket

Il presidente del Consiglio sembra essere riuscito a stabilire una tregua fra i ministri che in questi giorni si sono accapigliati sulla manovra finanziaria. In campo ci sono sempre l'allarmista Amato e il prudente Colombo. Ancora non è chiaro come e quando la manovra sarà varata. La Confindustria si schiera con il «dinamico» Amato mentre il ministro delle Finanze annuncia che la revisione dell'Irpef slitta al 1989.

NADIA TARANTINI

ROMA. De Mita ha riunito ieri i ministri finanziari per cercare di mettere fine alle polemiche sulla manovra di rientro del deficit pubblico. La conclusione è che si va avanti ma piano piano. Il presidente del Consiglio in cambio dell'assenso del socialista Amato ad una manovra «non traumatica» ha promesso di sollecitare il prudente compagno di partito Colombo che, dovendo personalmente fissare le nuove tasse recalcitra un po'. Comunque prima di varare la manovra De Mita vuole vedere i sindacati ai quali offrirà la sempre rinviata revisione del

co. A questo punto sembra in forse anche il vertice fra i segretari dei partiti di governo. Tanto ottimismo contrasta però con le evidenti divisioni di impostazione che ancora permangono fra i vari ministri e tra le forze di maggioranza e all'interno degli stessi partiti che la compongono (Andreotti, ad esempio, ha detto di condividere più le posizioni di Amato che quelle del collega di partito Colombo). Tant'è che i ministri economici si sono aggiornati a martedì prossimo. Questo significa che il Consiglio dei ministri di lunedì non si occuperà delle questioni aperte in questo campo, analogamente accadrà il 22.

All'orizzonte sembra profilarsi la solita sfilza di provvedimenti tampone. A cominciare dalla sanità, il fabbisogno del settore avrebbe sfondato di 7.500 miliardi ed ecco allora che si riparla subito di inasprimenti dei ticket, che colpiscono i più deboli del governo, prima di parlare di nuovi ticket dovrebbe imporre a Donat Cattin di rivedere il prontuario dice Giorgio Macchiato, della presidenza del gruppo comunista della Camera.

A PAGINA 13

Da Bologna toni prudenti verso il Pci. Craxi: «Il governo? Ne parliamo a primavera»

All'Assemblea nazionale socialista, riunita a Bologna, Craxi annuncia la convocazione del congresso straordinario, che si terrà nella prossima primavera. Alla celebrazione dell'«onda lunga» dei successi elettorali del Psi si accompagnano propositi di rinnovamento del partito, per ripulirlo da fenomeni di corruzione e clientelismo. Torna distensivo verso il Pci. Elusa una riflessione sulla Dc.

GIANCARLO BOSETTI e JENNER MELETTI

BOLOGNA. Aperta con le note della «Marsigliese», l'assemblea socialista ha ascoltato un discorso di Craxi improntato alla prudenza e all'attenuazione delle polemiche sia in direzione di De Mita che dei comunisti. In primo piano il rinnovamento gorbacioviano, che «con la revisione e l'evoluzione dei sistemi comunisti» può far maturare «un mutamento di concezioni, di comportamenti, di valori».

Quanto ai comunisti italiani - ha detto Craxi - il

cambiamento di epoca si è già consumato da tempo. «Non c'è nessuna volontà di sostenere una sorta di "reductio ad unum"». Ognuno segua liberamente il suo corso e se si seminerà nel senso del rinnovamento socialista e dell'unità i frutti nello stesso senso non tarderanno a venire.

Quanto al governo Craxi ammette che il bilancio è fi-

nora magro, ma rimanda una resa dei conti al congresso, mentre il tema sul quale il segretario socialista è più reticente è proprio quello della ripresa elettorale democristiana. Annunciato un programma di rinnovamento del Psi per superare la «fragilità» e «aracalità» dei suoi legami con la società, e per liberarlo da fenomeni di corruzione, clientelismo, litigiosità locale e per introdurre «nuovi strumenti e nuovi metodi nella formazione di quadri dirigenti e amministratori».

Al margine della assemblea Craxi ricorda i tratti di «storia comune» di Pci e Psi, segnati dallo stalinismo, ma evita di pronunciarsi a proposito del discorso del segretario del Pci su Togliatti. «Non faccio l'esaminatore di Occhetto».

A PAGINA 4

Berlusconi compra la Standa per mille miliardi

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Mille miliardi o giù di lì è il prezzo che Berlusconi è disposto a pagare per comprare la Standa. Mancano soltanto da verificare gli ultimi dettagli. Lo hanno confermato fonti della Fininvest, un'agenzia di stampa. Dalla Montedison, invece, conferme né smentite. La firma dell'accordo sarebbe questione di pochissimi giorni. Forse di ore.

Altra notizia dal fronte Ferruzzi riguarda un pesante beneficio fiscale. Lo ha chiesto Gardini a De Mita quale condizione per la nascita del polo chimico. Si tratta di evitare la tassazione delle plusvalenze derivate dalla fusione di società Montedison con l'Eni-chem, tassazione prevista per

legge nella misura del 46%. Dunque Gardini chiede una legge per evitare la scure dello stato, proprio in un momento in cui è aperta tutta la partita fiscale. Secondo alcuni calcoli, il gruppo Ferruzzi risparmierebbe dai 1500 ai 2 mila miliardi di lire. Fusione ma niente tasse. Prendere o lasciare. Gardini sa bene che anche altre imprese si trovano o si troveranno nelle sue condizioni tanto che del problema delle fusioni se ne è parlato perfino in Banca d'Italia. Per ora, nessuna risposta dal governo. La notizia data ai sindacalisti nel corso di un incontro mercoledì sera. Forti preoccupazioni per il polo chimico anche se Gardini ha lasciato a Ravenna i toni da ultimatum.

A PAGINA 12



Karabakh Allarme Sequestrate 52 bombe

È evan di di nuovo in piazza. Tutti i collegamenti sono completamente bloccati e la polizia della regione ha comunicato di aver sequestrato 52 bombe. Intanto è iniziato l'esodo spontaneo nei due sensi gli armeni lasciano l'Azerbaigian per il Nagorno Karabakh e gli azerbaigiani abbandonano Erevan dove ieri è stato sostituito il segretario del partito.

CHIESA A PAGINA 8

Clamoroso caso di dissenso nella Democrazia cristiana. La figlia di Moro accusa: «Nella Dc non c'è posto per me»

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. «Io mi sento affine a mio padre, Aldo Moro. Nella Dc di oggi non c'è e spazio per queste affinità». Maria Fida Moro, 42 anni, scrittrice e giornalista, figlia maggiore dello statista ucciso e oggi senatrice nei banchi democristiani denuncia pubblicamente i motivi della «sofferenza profonda» che prova nella sua esperienza politica. Dopo le lacrime versate nell'aula di palazzo Madama il 30 giugno scorso al momento del suo voto a favore della legge laica sulla violenza sessuale dopo le altre iniziative che l'hanno portata al dissenso con la Dc (Finanziaria abolizione del l'ergastolo) la senatrice compie un altro gesto che fa scal



Maria Fida Moro

Maria Fida Moro: «Perché quella notte ho pianto»

Ma Fida Moro spiega sull'Unità perché ha firmato, in contrasto con la Dc, il disegno di legge sulla violenza sessuale, perché ha difeso il principio della procedibilità d'ufficio e perché la notte del voto ha pianto. «Il Parlamento - scrive - dovrebbe esprimere la propria autonoma voce, non dovrebbe farsi eterno portavoce delle segreterie del partito».

A PAGINA 2

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Dissolvenza

ANTONIO RUBBI

Ha perfettamente ragione Francesco Gozzano quando scrive sull'«Avanti!» che con la proposta di Gorbaciov, relativa ad uno scambio tra una forza equivalente di aerei sovietici e il non trasferimento in Italia dei 79 cacciabombardieri americani F16, «siamo in presenza di posizioni nuove». Nuove e di grande portata, aggiungiamo noi, tali da imporre una valutazione, politica e tecnico-militare, seria e ponderata, una consultazione rapida con gli alleati, e conseguentemente l'attivazione di opportune iniziative politiche e diplomatiche. Non abbiamo, tuttavia, l'impressione che intendano muoversi in tal senso il governo italiano, principale destinatario della proposta sovietica, e i partiti della maggioranza. Anzi, a giudicare dalle prime reazioni sembra proprio il contrario. Paradossalmente il presidente del Consiglio De Mita ha sostenuto che la proposta di Gorbaciov avrebbe «confermato pienamente la validità... per la pace e per il disarmo, della scelta italiana di accogliere gli F16 sul territorio nazionale...» e che «...le richieste di disarmo unilaterali sono inaccettabili». Vuole spiegare l'on. De Mita chi avrebbe avanzato richieste di disarmo unilaterale? Non certamente il nostro partito. Noi non abbiamo mai posto il problema che gli F16 tornassero negli Stati Uniti o che fossero smantellati. Abbiamo detto, e non solo noi, ma autorevoli dirigenti del Pci, della Dc, del mondo cattolico, della gerarchia ecclesiastica, che avendo a disposizione tre anni di tempo, non ci si precipitasse alla delibera di decisioni formali, non si assumessero ora impegni e si prendessero contatti con la parte sovietica per realizzare, come si è fatto per ottenere una contropartita che fosse tale da non rendere necessario il trasferimento degli aerei americani in Italia. Posizione chiarissima, resa ancora più esplicita dal presidente socialista della commissione difesa Lagorio; il quale dichiarò che «...prima di decidere se ospitare gli F16 occorre promuovere sondaggi all'Est».

Questi contatti ci sono stati. Abbiamo già avuto occasione di dire dei nostri interventi presso Gorbaciov e delle richieste avanzate dal presidente democristiano della commissione esteri della Camera Flaminio Piccoli al suo collega ungherese Matyas Szuros. Sappiamo anche che il rappresentante del governo italiano a Mosca fu incaricato di compiere a questo proposito un passo presso il ministero degli Esteri sovietico.

Lunedì scorso, da Varsavia, Gorbaciov ha risposto in maniera inequivocabile a queste richieste dicendoci pronto ad offrire una adeguata contropartita ed ad iniziare una trattativa. Non è quello che si voleva? Non è forse quel risultato che si attendeva per realizzare, come si è fatto a dire alla Camera il socialista Lello Lagorio, «...la revisione o l'annullamento delle decisioni già adottate...» cioè una clausola di dissolvenza? Sembra che non lo sia. Invece, ora si tenta di cambiare le carte in tavola e si afferma che una tale questione non può essere vista separatamente, ma solo nel contesto della più complessiva trattativa di Vienna sulle armi convenzionali, quando è noto che la materia negoziata in discussione nella capitale austriaca non comprende questo tipo di armi a doppia capacità, convenzionale e nucleare. Non c'è dubbio che anche il negoziato più generale sugli armamenti convenzionali deve ricevere nuovi impulsi e alimentarsi di nuove proposte, a cominciare dalla riduzione e liquidazione delle asimmetrie, e noi ci auguriamo che un contributo in questo senso venga già dalla riunione di fine settimana del Patto di Varsavia. Ma in questi mesi ciò di cui abbiamo discusso nel Parlamento e nel paese e per cui abbiamo concretamente operato in varie sedi internazionali è la questione specifica degli F16, certo anche nella convinzione che una sua possibile soluzione avrebbe avuto conseguenze positive non solo per la sicurezza del nostro paese, ma per lo sviluppo del processo di distensione e di disarmo in Europa.

La proposta sovietica ci dà ora la possibilità di giungere alla «dissolvenza» delle decisioni adottate e di evitare il trasferimento degli F16 in Italia. Non vogliamo pensare che ci si assuma la pesante responsabilità di non cogliere una opportunità di tanto rilievo per la pace e la sicurezza del nostro paese, del Mediterraneo e del continente europeo. Perciò è necessario tornare sollecitamente a ridiscuere la questione nel Parlamento italiano e nell'Alleanza Atlantica e a dar corso ad una trattativa di merito con l'Unione Sovietica e il Patto di Varsavia.

Perché Dukakis ha scelto un vice moderato? Il fatto è che negli Stati Uniti a votare vanno in pochi e per lo più sono bianchi, ricchi e colti Usa, il voto dimezzato

Perché Dukakis punta sul voto moderato e non su Jackson? Il dato di fatto è che a novembre a votare per il presidente andrà solo la metà di quelli che ne hanno diritto: la metà bianca, più ricca, più colta. Questa democrazia dimezzata ha radici profonde e superarla sarebbe per la politica Usa più rivoluzionario della perestrojka in Urss. Due studiosi hanno scritto un libro nel quale spiegano la grande difficoltà per i cittadini statunitensi di iscriversi alle liste elettorali. Istituzioni e partiti - sostengono gli autori del saggio - scoraggiano sistematicamente la registrazione degli strati più deboli.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG



Michael Dukakis (a sinistra) con Lloyd Bentsen candidato democratico alla vicepresidenza. In alto, Jesse Jackson saluta un poliziotto al suo arrivo a Chicago

NEW YORK. C'erano due scelte strategiche possibili per Dukakis. Puntare a vincere allargando la base elettorale del partito democratico, chiamando in campo le forze che Jesse Jackson sarebbe lo grado di mobilitare. Oppure insistere sulla base esistente, massimizzando quel che offre il convento. Ha scelto la seconda strada, anche a costo di «far arrabbiare» non tanto Jackson, ma gli elettori che lo sostengono. Se risulterà quella vincente si vedrà a novembre. Comunque è una scelta che ha una sua spiegazione. Se si sta a sentire quel che Reagan è andato dicendo in giro per il mondo, non esisterebbe democrazia più perfetta di quella americana. Eppure c'è qualcosa che non quadra nel modo in cui gli americani votano. Anzi nel mondo in cui non votano. Si circa 160 milioni di cittadini che hanno l'età per essere elettori, sono stati appena 22 milioni quelli che hanno partecipato alla scelta del candidato democratico (tra questi 9,7 milioni si sono pronunciati per Dukakis, e 6,6 milioni per Jackson), meno di 15 milioni hanno votato per scegliere il candidato repubblicano. Quando a novembre voteranno per scegliere il presidente saranno di più, ma sempre in una percentuale inquietantemente bassa rispetto all'elettorato potenziale: nelle presidenziali del 1980 era andato alle urne il 52,6% della popolazione in età di voto, nel 1984 il 53,1%.

Se si va a vedere meglio chi vota e chi non vota, viene fuori che votano i bianchi, i ricchi; non votano i neri, gli spa-

gniaci, i poveri. Alle ultime presidenziali, quelle del 1984, aveva votato il 46% di coloro che avevano in famiglia un reddito basso, inferiore ai 10.000 dollari l'anno; mentre la percentuale dei votanti era stata del 74% tra coloro che in famiglia avevano un reddito di 35.000 dollari l'anno o superiore. Semplice e agghiacciante: «Più avete soldi, più siete istruiti, più è probabile che votiate», dice il professor Raymond E. Wolfinger, che insegna scienze politiche all'Università della California, a Berkeley. Questo è il dato di fatto. Ma le analisi si differenziano sul perché di questo suffragio dimezzato per censo.

E non tutti considerano la cosa un male. C'è chi sostiene che l'astensionismo è una forma di consenso: se volessero cambiare voterebbero (anche se non spiegano perché i costi tenacemente soddisfatti e felici siano proprio i più poveri); altri teorizzano che un «eccesso» di partecipazione elettorale metterebbe in pericolo le istituzioni democratiche, «sovraccaricandole» di domande, specie domande di natura economica da parte degli strati meno privilegiati; qualcuno addirittura dà per scontato che i non votanti siano soggetti ad atteggiamenti «non democratici» e la loro assenza dalla scena politica elimini i rischi di estremismo. Non c'è qualcuno anche da noi, del resto, che esalta i vantaggi di un gioco politico concentrato al «centro»? Franchamente a questa tanto decantata democrazia americana chi scrive preferisce le elezioni come in Italia, dove votano quasi tutti, anche

quando perde il Pci. Sul perché di questa democrazia dimezzata, è uscito un libro di due studiosi di New York, Frances Fox Piven e Richard A. Cloward («Why American don't vote», perché gli americani non votano). Non si tratta di un pamphlet polemico radicale, ma di uno studio seriosissimo, talvolta forse un po' accademico e pedante. È in libreria da quasi due mesi. In America c'è capitato «Armentati di poter comprare e leggere un libro prima che fossero uscite ondate di recensioni su di esso. Ma su questo libro di recensioni sui grandi giornali non ne abbiamo vista ancora nessuna. Non sarà perché l'argomento è troppo imbarazzante?»

La Fox Piven e Cloward rivangano in profondità le radici del «suffragio dimezzato», di quella che definiscono «mobilitazione» elettorale, facendole risalire alla fine del secolo scorso, a quando era vivante meno la competizione e la differenziazione sui grandi temi tra i partiti democratici e repubblicani «col risultato che i partiti persero l'incanto a reclutare elettori e la gente l'incanto a votare». La partecipazione al voto che toccava ancora nel 1986 una punta del 79% precipitò così al 49% nel 1924. Non fu un caso ma frutto della scelta deliberata di escludere dal voto i neri, i poveri, gli analfabeti, le ondate successive di immigranti europei, orientali, messicani che alimentavano le formiche di un impetuoso sviluppo industriale. Uno dopo l'altro gli Stati fecero a gara ad

introdurre griglie di esclusione dalle registrazioni elettorali, in base al censo con i «poll taxes» o in base all'istruzione. Consolidando un modello che l'America non è mai più riuscita a scovare di dosso, nemmeno in un'epoca di grandi movimenti sociali e politici come il New Deal rooseveltiano. La Piven e Cloward sono più severi ancora nel descrivere la «metamorfose» del modello della «Democrazia in America» che aveva affascinato un secolo prima l'europeo Tocqueville: «Il modello caratteristico dello sviluppo industriale capitalistico americano deriva - a loro giudizio - almeno in parte dal fatto che gli Stati Uniti non sono stati affatto una democrazia, nel senso elementare di un effettivo suffragio universale, nel corso di tutto il ventesimo secolo».

Una delle ragioni di fondo per cui secondo gli autori di questo libro gli americani non votano è che la iscrizione alle liste elettorali non è automatica. E che le istituzioni e i partiti sistematicamente scoraggiano anziché incoraggiare la registrazione degli strati più deboli. Gli Stati Uniti sono al 23° posto nella classifica mondiale della partecipazione al voto rispetto alla popolazione in età di voto (53%, mentre l'Italia è al quinto posto con il 90%); ma risalgono all'undicesimo posto se il rapporto si fa tra votanti ed elettori registrati (87%). Ma altri studiosi sostengono che si tratta «solo di una frazione del problema», chiamano in causa i frequenti spostamenti di residenza (ben un terzo degli americani vive

in un posto diverso da quello in cui viveva due anni prima) e motivazioni più tradizionali di «disaffezione» dalla politica. La cosa più strana è che, malgrado il rafforzarsi negli ultimi anni di un movimento per l'ampliamento della base elettorale, che chiede una semplificazione delle procedure di registrazione («Sono laureata e non riesco a capire molti dei formulari necessari», dice Frances Fox Piven) e dei canali attraverso cui può avvenire (la proposta è che passi anche attraverso le istituzioni assistenziali, gli asili, gli uffici di collocamento, e così via), il problema non sembra stare particolarmente a cuore a nessuno dei due grandi partiti che si fronteggeranno alle presidenziali di novembre. Per paradossale che possa sembrare, nemmeno il partito democratico che in teoria potrebbe essere il più favorito dall'ingresso massiccio sulla scena elettorale delle minoranze di colore e degli strati più popolari, prende seriamente a cuore il problema, ad eccezione di uno solo dei suoi candidati: Jesse Jackson. No, il partito non sta «programmando» uno sforzo per aumentare il numero di iscritti alle liste elettorali, conferma il portavoce del comitato nazionale democratico John Dean. L'ironia è che uno sforzo del genere c'era stato nel '84, ma non da parte dei democratici. Erano stati i repubblicani a mobilitare a sostegno di Reagan, che sembrava minacciato dall'inossidabile suocera scialata dalle sue politiche anti-assistenziali, le «maggioranze morali» della destra religiosa, annullando elettori dai polipipi. Una «mobilitazione» di neri, ispanici, poveri, liberal delusi potrebbe probabilmente aiutare Dukakis e i democratici a vincere a novembre. Ma rappresenterebbe per la politica americana una rivoluzione più grossa della perestrojka sovietica, che fa molta paura.

Quando chiediamo il perché del paradosso al professor Cloward, la risposta è che gli apparati politici, e in particolare quello del partito democratico, vedono nell'eventualità di un allargamento della base elettorale ai poveri e alle minoranze di colore una minaccia agli equilibri consolidati, un elemento di conflittualità indesiderabile e di disturbo alle fedeltà politiche degli strati più tradizionali di elettorato, molto più di quanto vedano un vantaggio per il superamento dell'era reaganiana.

Un'altra ragione di fondo per cui secondo gli autori di questo libro gli americani non votano è che la iscrizione alle liste elettorali non è automatica. E che le istituzioni e i partiti sistematicamente scoraggiano anziché incoraggiare la registrazione degli strati più deboli. Gli Stati Uniti sono al 23° posto nella classifica mondiale della partecipazione al voto rispetto alla popolazione in età di voto (53%, mentre l'Italia è al quinto posto con il 90%); ma risalgono all'undicesimo posto se il rapporto si fa tra votanti ed elettori registrati (87%). Ma altri studiosi sostengono che si tratta «solo di una frazione del problema», chiamano in causa i frequenti spostamenti di residenza (ben un terzo degli americani vive

Intervento

Credo in leggi giuste Ecco perché ho pianto quella notte al Senato

MARIA FIDA MORO

Le leggi non sono mai del dogmi di fede e, nel contempo, sono sempre perfettibili. Il che vale anche per la contestatissima legge, appena approvata dal Senato, contro la violenza sessuale. Per quel poco che ho potuto verificare io mi sono resa conto che dovremmo andare ancora per parecchio a scuola di democrazia. Noi giudichiamo legittima la violenza morale per poter contrastare efficacemente la violenza fisica e quindi anche quella sessuale. Il punto fondamentale della legge in oggetto è aver sancito che i reati di violenza sessuale non sono reati contro la morale bensì contro la persona e quindi sono dei reati gravi. A questo proposito vorrei fare la considerazione che purtroppo non è la legge a dare contenuto morale alle azioni umane. Magari fosse così. Sarebbe facilissimo risolvere i problemi del mondo e della società. Io invece credo che solo il convincimento autonomo di ognuno, la crescita umana o morale di ciascuno faccia migliorare la qualità della vita rendendola appunto più umana.

L'altra mia impressione ma è un'impressione radicata nella giustizia della legge sono profondamente convinta, è che sarebbe proprio ora di rinunciare a fare le leggi sulla base di schemi politici precostituiti. Il Parlamento dovrebbe esprimere la propria autonomia, non dovrebbe farsi elimitare portavoce delle segreterie dei partiti e dei gruppi di potere economico che, in qualche modo, finiscono per indirizzare la volontà dei partiti stessi. Allora forse sulla base del buon senso e della ragionevolezza sarebbe agevole pensare di costruire delle buone leggi, che tengano conto della realtà oggettiva e non di fittizie architetture dialettiche ed ideologiche.

La politica deve essere sempre a servizio dell'uomo. Non si può considerare la legge alla stregua di carne da macello, a servizio della politica.

E veniamo alla mia decisione, contrastatissima, di firmare il disegno di legge contro la violenza sessuale. I due punti fondamentali per me erano appunto quelli più discussi: la procedibilità d'ufficio all'interno della coppia e la non punibilità per i minori che esprimano tra coetanei, in modo consenziente la propria affettività. I ragazzi si sono salvati per un pelo, ma non so immaginare cosa succederà alla Camera.

Per la procedibilità d'ufficio all'interno della coppia vuol dire che il consenso non ancora maturi. Con la scusa che la donna non deve essere considerata un oggetto, ma un soggetto a pieno diritto che si lascia solo ad affrontare un nugolo di situazioni insostenibili. Certo in astratto ed in linea di principio dovrebbe essere così, ma se la realtà ci insegna che alcuni soggetti versano in una situazione di tale debolezza da non potersi difendere da soli è compito dello Stato intervenire. A mio modesto parere tra i compiti precipi del Stato di diritto c'è anche questa doverosa possibilità di intervento ogni volta che si tratti di sanare un'ingiustizia altrimenti insanabile.

Vorrei precisare, anche se non l'ultima arrivata, che fare una legge non è una specie di competizione a

tempo in cui c'è chi vince e chi perde. Tutti vincono se il risultato ottenuto è il migliore possibile, in caso contrario tutti perdono. Le mie lacrime di giovedì notte erano anche dovute al fatto che mi sono accorta con dispiacere che non è così.

Le leggi, in ultima analisi, tracciano dei confini, ma quello che accade nell'ambito di quei solchi dipende dai vari comportamenti umani. Il problema vero, e viene prima della creazione di una determinata legge giusta, è di far sì che le persone siano libere di pensare, capaci di pensare ed in grado di tradurre il proprio pensiero in azione. Non azioni qualsiasi o sconsiderate, ma azioni etiche, azioni che rispettano quei solchi tracciati dalle norme giuridiche. La cultura, la vera cultura può anteporsi alla violenza, può prevenirla e perfino scongiurarla. Il legislatore ha il dovere di inventare delle buone leggi, ma non abbiamo il dovere più grande di sentirsi solidali con le caratteristiche positive dell'umanità. Nei paesi dove esiste il taglio della mano per chi ruba avvengono lo stesso dei furti. Nelle nazioni dove è prevista la pena di morte per chi sequestra, uccide, rapina, violenta c'è sempre chi in barba alla legge ad una legge così severa, compie lo stesso genere di reati. Allora significa che l'unica vera alternativa all'uso della tolleranza della ragionevolezza, della comprensione, che sostituisce alla violenza, dapprima la emarginazione e quindi la debellazione.

Devo dire che sono davvero spaventata dall'inarrestabile proliferare della violenza in tutte le sue forme, che sembra assillarsi da ogni parte. Alle volte vi ha la sensazione che saremo senza dubbio soccombenti. Ma forse questo non avverrà se imbroccheremo strade parallele e accosteremo i nostri piedi agli altri non soltanto per camminare, ma per correre. Come non ridiventare severi sui punti essenziali cioè, per esempio, sul dovere di tutti di essere più umani poi ce ne chiederemo il consenso e la maggior coesione possibile per le leggi nelle quali crediamo. Ma non stupiamoci se qualcuno ci darà torto e sarà di tutto altro avviso. Ogni essere umano è diverso da tutti gli altri, ma sarebbe bello - per una volta - andare a caccia delle cose che ci uniscono invece che di quelle che ci dividono. Nessuno è da solo detentore assoluto della verità, perché la verità è composita ed appartiene, in parti uguali, a tutti gli uomini.

Cosa sarà di questa legge non è dato a me di sapere, ma spero che sia servita, o che possa servire ad unificare piuttosto che a dividere. Sarebbe già un ottimo risultato. Le leggi si possono migliorare, gli articoli che le compongono si possono sostituire ed emendare, ma la frattura fra gli uomini (in particolare quelle per partito preso) sono molto più difficili da ricomporre. Vorrei che questa legge venisse alla fine approvata in un'unità. La battaglia contro la violenza avviene dentro di noi e solo quando tutti avremo vinto la nostra esisterà finalmente la non violenza. Se questa legge potesse tendere a questo livello altissimo sarebbe davvero un esempio di civiltà.

senatore del gruppo dc

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoriale spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barato, Diego Bassini,
Alessandro Carli,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzelletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,
telex 61335 Roma, fax 06/4955305 (prenderà il 4453305); 20162
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al
n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/575331
SPI, via Marzoni 37 Milano, telefono 02/65131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162;
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Lettera aperta a un pover'uomo



I lavoratori immigrati da lei, dal ceto che lei rappresenta e da quella parte di classe politica che difende i suoi interessi sono considerati individui di seconda e terza serie, e non cittadini. Ecco che si inventa la storia della criminalità: il 45% degli immigrati, a sentirla, avrebbe problemi con la giustizia. Bugie belle e buone: i detenuti stranieri sono 3.100 di cui il 77% in attesa di giudizio (dati ufficiali del ministero di Grazia e Giustizia) su 1.500.000, circa, di stranieri in Italia. Sono lo 0,2% degli stranieri, quindi. Quelli italiani sono 33.000. Facendo la proporzione, la

ta il 26 agosto di 199 anni fa dall'Assemblea nazionale della Francia rivoluzionaria (il liberalismo è figlio di quella Rivoluzione anche se, nel corso dei decenni, è cambiato profondamente); e non conosce il punto quarto della sopraddeffata Dichiarazione: «La libertà consiste nel poter fare tutto ciò che non nuoce agli altri. Così l'esercizio dei diritti naturali di ciascun individuo non ha altri limiti se non quelli che assicurano agli altri membri della società il godimento di questi stessi diritti. Questi limiti non possono essere determinati che dalla legge».

Il 26 agosto di 199 anni fa dall'Assemblea nazionale della Francia rivoluzionaria (il liberalismo è figlio di quella Rivoluzione anche se, nel corso dei decenni, è cambiato profondamente); e non conosce il punto quarto della sopraddeffata Dichiarazione: «La libertà consiste nel poter fare tutto ciò che non nuoce agli altri. Così l'esercizio dei diritti naturali di ciascun individuo non ha altri limiti se non quelli che assicurano agli altri membri della società il godimento di questi stessi diritti. Questi limiti non possono essere determinati che dalla legge».

percentuale dei detenuti stranieri è più alta, sì, di quella degli italiani. Ma questo è un atto di accusa verso una giustizia che colpisce di più gli immigrati, senza garantir loro un adeguato diritto di difesa, e verso un apparato repressivo che, non certo per colpa dei singoli carabinieri, poliziotti o vigili, ha l'ordine di cacciare, limitare, intimidire questa gente.

Forse invece conosce il Manifesto fascista sulla superiorità della razza ariana, cui la «Repubblica» martedì scorso ha dedicato quattro intere pagine, uscito nel luglio di cinquant'anni fa, che teorizza la superiorità biologica di italiani «purosangue» e di ariani. Anche lei, del resto, si fa sfuggire che bisogna «ridare all'Italia lo smalto di grande nazione...» ridare... quello che Qualcuno già gli aveva dato, s'intende.

Ma io non la prendo troppo sul serio. Perché, davvero, non credo che lei, signor

Braccini, sia fascista, nazista o persino razzista in senso classico... lei è un pover'uomo (non sempre i soldi fanno la classe...), invece, figlio della società spettacolo, con un qualche inconfessato complesso di Edipo (quella «grande nazione» a pensare alla Mamma di una certa retorica); e, dopo Portobello e Maurizio Costanzo Show, forse ambisce a andare da Giuliano Ferrara... Ecco il consiglio che mi sento di darle: una bella analisi, per risolvere questi problemi, sepoli nel sconosciuto, che le droghe degli anni 80 (Tv, Denaro, Spettacolo, Forza...) hanno solo assopito.

La sua passione, del resto, per la cucina francese (che l'ha spinta persino ad aprire un ristorante, quello del cuoco arabo) tradisce, dietro un Super-loi costi forte, un desiderio d'altro. Si faccia fare - glielo consiglio proprio - anche qualche delizioso e prelibato piatto arabo.

Il Senato approva la legge
Importanti miglioramenti
ottenuti dal Pci
sugli articoli qualificanti

Maggioranza divisa in aula
Il Pri alla fine si astiene
Convergenze a sinistra
Ora battaglia alla Camera

Garanzie per chi sciopera
nuovi diritti agli utenti

La votazione finale è cominciata a tardissima ora, a conclusione di una seduta notturna nell'aula del Senato al cui termine è stato approvato il disegno di legge di iniziativa parlamentare per garantire le prestazioni indispensabili dei servizi pubblici essenziali.

È una legge - ha sottolineato Antoniazzi - scritta dal Parlamento con il concorso delle varie forze politiche democratiche. Non si tratta, d'altronde, di una legge liberica, né anticobas, né anti-cobas; sono norme che realizzano un equilibrio tra il diritto di sciopero e i diritti dei cittadini protetti della Costituzione.

Le prestazioni indispensabili per garantire anche in caso di conflitto sindacale. La legge istituisce, poi, una commissione per le relazioni sindacali, ma questa non avrà carattere arbitrario: potrà esprimere soltanto pareri per favorire la ripresa di trattative fra le parti. È abilitata, infine, una norma che avrebbe potuto introdurre rischi di ingerenza nella determinazione dei criteri di rappresentatività delle organizzazioni sindacali in genere.

Non saranno più i prefetti a precettare
ROMA. Grazie all'impegno dei senatori comunisti, le cui proposte hanno ottenuto in alcuni casi il voto di senatori di altri gruppi anche di maggioranza, si sono ottenuti importanti miglioramenti al testo del disegno di legge che mira a garantire i servizi pubblici essenziali anche in caso di conflitto sindacale.



Pubblicato il manoscritto del «Memoriale di Yalta»



È in libreria una nuova edizione del «Memoriale di Yalta», che Palmiro Togliatti (nella foto) finì di scrivere poche ore prima di morire, il 21 agosto 1964. Il volume, pubblicato da Eivra Sellerio, riproduce in anastatica il manoscritto originale, con le correzioni e le aggiunte di pugno di Togliatti. Il testo è preceduto da una nota storica di Giorgio Frasca Polara, giornalista parlamentare dell'Unità.

Commissione finanze, approvato documento Pci

elevata e preoccupante del debito pubblico e «costata l'insostenibilità delle regole affermate dal documento programmatico approvato nel settembre '86 dal Parlamento». Il testo approvato si conclude ricordando «la necessità sempre più urgente di affrontare la riforma del sistema fiscale».

Consiglio nazionale delle Acli a Napoli

Si apre oggi a Napoli il Consiglio nazionale delle Acli dedicato al Mezzogiorno. Introdotto da una relazione del presidente Giovanni Bianchi, il Consiglio nazionale avrà momenti di discussione con l'arcivescovo di Napoli Michele Giordani, una delegazione di operai di Bagnoli, giovani disoccupati, lavoratori stranieri. Al centro del dibattito gli squilibri fra Nord e Sud, la disoccupazione, il dilagare dell'assistenzialismo, il ruolo della società civile.

La Malfa: «Economia, il governo si sbrighi»

Intervistato dal Gr1, il segretario del Pri Giorgio La Malfa ha detto di «vedere con preoccupazione il passare dei giorni senza che si definisca la manovra economica». In polemica con Giuliano Amato, che ha annunciato per agosto le decisioni in materia economica, La Malfa ha ricordato di aver «incitato» il governo a decidere entro luglio. Il leader del Pri ha poi ripetuto la necessità di un «quarto polo», poiché, ha detto, «vi è una grande crisi del Pci e c'è, in prospettiva, la possibilità di una Dc che perda una parte dei consensi».

Nucleare, ancora polemiche dal Pri

La Voce repubblicana insiste nelle polemiche sul nuovo Pen, delinquendo «un contributo realistico per la soluzione dei problemi che gravano sul nostro paese a causa degli errori commessi nel passato più o meno recente». La Voce ricorda nuovamente i «meriti» della battaglia fioniceana del Pri e i «servizi» negativi della scelta antinucleare. Il Pen, conclude, «deve essere valutato alla luce dei rigidi vincoli che sono stati imposti a chi doveva prepararlo».

La riforma della presidenza del Consiglio al Senato

costituzionali di accelerare l'esame del testo di legge, preparato in quattro mesi di lavoro da un'apposita sottocommissione.

Diritto d'asilo, proposta di riforma

È stata presentata in Senato una proposta di legge unitaria (Pci, Psi, Sinistra indipendente e Dc) sull'attuazione del «diritto d'asilo» sancito dall'articolo 10 della Costituzione. Il testo di legge, illustrato da Piero Pieralli (Pci) e Franco Salvi (Dc), prevede che il diritto d'asilo sia immediatamente fruibile e che venga automaticamente riconosciuto lo status di rifugiato dopo un anno dalla presentazione della domanda, secondo il principio del silenzio-assenso.

Eletta a Gela una giunta Pci-Dc-Psi-Psdi

È stata eletta l'altra sera a Gela una giunta formata da Pci, Dc, Psi e Psdi. La guida il democristiano Liardi, che nella seduta del Consiglio comunale di domani assegnerà le deleghe. Pci e Dc hanno tre assessori, Psi e Psdi uno. Il Psi ha intanto annunciato che nei prossimi giorni si riunirà l'esecutivo regionale siciliano per una valutazione della situazione degli enti locali della regione.

Emendamento alla Camera
La Dc attacca la riforma
Servizi socio-sanitari dalle Regioni alle Province

ROMA. Con un vero e proprio colpo di mano la Dc ha fatto passare mercoledì sera in commissione alla Camera una norma che suona come una vera e propria contromossa sanitaria. In discussione c'era la legge sull'ordinamento degli enti locali. All'articolo 17 del testo governativo di riforma si elencano le competenze delle Province e in particolare alla lettera «g» si prevede che le Regioni attribuiscono alle Province la gestione di alcuni e non meglio identificati servizi socio-sanitari. Il Pci aveva presentato un emendamento soppressivo di questa norma e i rappresentanti socialisti e laici si erano dichiarati d'accordo con la posizione comunista. Al momento del voto, però, l'assen-

GIUSEPPE F. MENNELLA

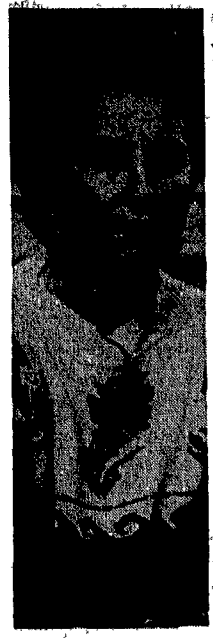
ROMA. Una lunga, estenuante giornata di votazioni su centinaia e centinaia di emendamenti, e poi il voto finale. La maratona si è imposta per rispettare i termini tassativi del calendario dei lavori del Senato. Nella notte, dunque, palazzo Madama ha licenziato il testo per la Camera che - imminente ormai la pausa estiva - lo prenderà in esame alla ripresa autunnale. La votazione conclusiva - con quel venir meno del consenso repubblicano preannunciato dalla «Voce» con una polemica nota diramata nel pomeriggio - segnala la complessità e delicatezza di questa legge che ha un'ambizione difficile: intervenire su diritti protetti dalla Costituzione repubblicana che possono trovarsi, occasionalmente, in contrasto. Il diritto di sciopero, da una parte, e i diritti alla salute all'informazione, alla giustizia, all'istruzione, insomma ai servizi pubblici essenziali, dall'altra.

È un testo diverso da quello su cui si era iniziato a discutere. E il provvedimento licenziato nella notte dall'assemblea è ancora diverso, su punti anche importanti. Antoniazzi lo ha detto con chiarezza: «L'iniziativa e la battaglia parlamentare del Pci hanno pesato su punti qualificanti della legge. L'obiettivo del Pci era di rendere la normativa più chiara possibile perché la stessa fosse il meno possibile soggetta a interpretazioni scritte o sbagliate. Complessivamente il bersaglio non è stato mancato, ma ci sono ancora spazi e margini per introdurre altri significativi miglioramenti per definire e precisare di più l'ambito di applicazione della legge. Ed è politicamente significativo che questa non sia una legge della maggioranza o del governo, tant'è che la coalizione su più occasioni (e non solo nel voto finale) si è divi-

sa. È una legge - ha sottolineato Antoniazzi - scritta dal Parlamento con il concorso delle varie forze politiche democratiche. Non si tratta, d'altronde, di una legge liberica, né anticobas, né anti-cobas; sono norme che realizzano un equilibrio tra il diritto di sciopero e i diritti dei cittadini protetti della Costituzione. La legge, ora, ha davanti a sé ancora un cammino difficile. Non bisogna sottovalutare. Non ha sostenuto il comunista Roberto Maffioletti - l'ipotesia repubblicana e quella annunciata dal Psdi a Montecitorio. Né bisogna dimenticare che quella destra dc che a palazzo Madama non ha preso la parola, potrà influire sui lavori della Camera. Ci sono in questa legge anche dei passaggi di civiltà giuridica notevole: lo sciopero non avrà più connotati di tipo penale. E nell'adozione di un'ordinanza di precettazione - una volta falliti gli inviti a recedere dal conflitto - è esclusa la figura del prefetto (dalla stessa precettazione scompaiono i contenuti penali, riducendosi la stessa ad atto amministrativo). Insomma, cambiano il soggetto (il prefetto), la procedura e i fini della precettazione (non c'è più il prefetto e non ci sono più quegli aspetti di ricorso a motivi di ordine pubblico che spesso contrassegnano le precettazioni).

Questi sono gli alcuni dei punti positivi della legge. Ma è stato anche introdotto al (secondo articolo) il concetto dell'ambito di servizi essenziali entro il quale identificare le prestazioni indispensabili per garantire anche in caso di conflitto sindacale. La legge istituisce, poi, una commissione per le relazioni sindacali, ma questa non avrà carattere arbitrario: potrà esprimere soltanto pareri per favorire la ripresa di trattative fra le parti. È abilitata, infine, una norma che avrebbe potuto introdurre rischi di ingerenza nella determinazione dei criteri di rappresentatività delle organizzazioni sindacali in genere. L'articolo 28 dello Statuto dei diritti dei lavoratori è esteso anche alla pubblica amministrazione se questa mantiene un comportamento antisindacale, per esempio non rispettando i patti contrattuali. La legge, infine, contiene sanzioni anche nei confronti dei responsabili delle pubbliche amministrazioni che agiscono in violazione di questa legge approvata dal Senato (multe fino a un milione e sospensione dal servizio fino a sei mesi).

Soglia minima. Al termine di una vivace battaglia, le norme sulle misure atte a garantire la soglia minima dei servizi pubblici ritenuti essenziali sono state completamente rielaborate. Enti, amministrazioni o imprese erogatrici di servizi debbono prevedere a definire, in accordo con i sindacati, le «soglie minime». In caso di mancato accordo, nel testo originario, la decisione spettava agli enti stessi. La nuova stesura, invece, rimanda la decisione alla commissione «per le relazioni sindacali» prevista da questa stessa legge. Sono comunque fatte salve le norme previste dai codici di autoregolamentazione e le possibilità di esprire tutte le procedure di composizione delle controversie collettive disciplinate dai contratti e dagli accordi collettivi. Si tratta, comunque, per le «soglie» sempre di «prestazioni indispensabili» di funzionamento del servizio. Le norme non si applicano nel caso di scioperi attuati per la difesa dell'ordine costituzionale o di protesta per eventi che abbiano lesa l'incolumità o la sicurezza dei lavoratori. Isole. Su proposta del comunista Francesco Macis (fatta propria dai senatori sardi e siciliani) il preavviso di proclamazione dello sciopero nei servizi di trasporto da e per le isole invece di cinque, sarà di dieci giorni. Sanzioni. La modifica introdotta riguarda le sanzioni che colpiscono i dirigenti de-



Maria Fida accusa il suo partito: «Non accetta il dissenso, mi fa una guerra fredda e subdola»
Lo scudocrociato cerca di ricomporre il contrasto. Lei dice: «Ma io devo difendere il nome di mio padre»

«La Dc non merita la figlia di Moro»

Ha 42 anni, un marito, un figlio che si chiama Luca. Porta un nome difficile: Maria Fida Moro. Figlia maggiore dello statista dc, è senatrice da questa legislatura. C'è posto oggi nella Dc per chi si chiama Moro? C'è posto per una donna come lei che, «in nome della fedeltà» al padre, in aula ha già disubbidito tre volte alla Dc? Maria Fida Moro dice di no con clamore. Nel partito si cerca di ricucire lo strappo.

ha guardato morire. Ragion per cui nessuno può pensare d'infangare la memoria di mio padre attraverso di me». Gli episodi della «persecuzione» il suo nome mai inserito nelle liste dei candidati, la mancanza d'un invito chiaro a prendere la tessera del partito sancendo la propria appartenenza (sicché lei, senatrice dc, la tessera oggi non ce l'ha), la denuncia ai probiviri (smenata da piazza del Gesù) per aver partecipato nel decennale dell'assassinio di Moro a una celebrazione indetta da forze laiche. Imbarazzo per la sua presenza, insomma, unito al rifiuto del dissenso - lei osserva - che ha manifestato tre volte in aula: sottoscrivere la legge laica sulla violenza sessuale, impegnandosi con Pci e Sinistra indipendente per l'abolizione dell'ergastolo e in Finanziaria, a fianco del dp Pollice, in tema di impianti sportivi pubblici.

Il giorno dopo la «lettera-sfogo» nell'anticamera dell'aula di Palazzo Madama colleghi dc le passano accanto, la sfiorano con la battuta, col saluto, il mezzo sorriso imbarazzato. La pace è prossima? «La pace la vorrei, certo. Ma so che la guerra che mi viene fatta è dovuta a motivi che non si cancellano in un giorno», replica Maria Fida Moro. Si riferisce al nome che porta? «Difendere la memoria di mio padre come sento di fare, per dovere imprescindibile. È un compito molto difficile: è una storia troppo drammatica, troppo aperta perché un chiarimento sia possibile». La lettera ai suoi colleghi senatori non è il primo gesto fuori del comune politico, che lei compie: prima, il 30 giugno, c'erano state le lacrime con cui aveva accompagnato la sua dichiarazione di voto sulla violenza sessuale. Mentre dai banchi circostanti piovevano insulti. Sono anche le sue prese di posizione aliene alla Dc

a farla sentire osteggiata? «Per me non si tratta di questioni distinte. Ho pianto in aula perché, in quell'atmosfera ostile, a un tratto ho avuto chiaro quanto sia amaro fare politica per chi è mosso da ragioni di servizio, non di potere e di schieramento. Ho capito quanto deve aver sofferto mio padre, Aldo Moro, nella sua vita, e anche nella sua morte atroce. Questi ultimi dieci anni mi sono caduti addosso con tutto il loro peso». Insomma, lei rivendica una fedeltà ad Aldo Moro, a quello che lei ha percepito come il suo insegnamento umano e politico, ma pensa che nella Dc d'oggi non c'è posto per questo? «Cerco affinità, ma non le trovo». Quale sarà la conclusione della vicenda? «Comunque non facile per la senatrice. Per la lacerante esperienza personale che si coniuga al suo impegno politico, per gli accessi consensi e dissensi di cui è oggetto. La «spinta della ba-

se», cioè del suo collegio, che l'ha portata a Palazzo Madama a fronte del dubbio che regnava a piazza del Gesù. Ma anche gli attacchi che la destra cattolica di Greggi le rivolge dalle colonne del periodico «Reagire». Fra questa Moro e la Dc sarà divorzio? Il vicepresidente del gruppo democristiano al Senato, Franco Mazzola, ieri ha addobbato il caso a «sporcarsi le mani» di animo, malesseri psicologici insomma, e ha aggiunto: «La senatrice Moro che è persona molto intelligente dovrebbe sapere che il suo nome è motivo di grande rispetto per tutti noi. Ma a chi lo porta impone anche particolari doveri». In serata s'è poi avuta notizia di un «incontro lungo e cordiale» con il presidente Mancino. Il «caso Maria Fida» verrà archiviato come uno «sfogo umorale», magari femminile, allora, oppure comporterà un confronto politico?

Per la politica scolastica
Accuse al ministro Galloni
«Lo abbandona persino il suo capo di gabinetto»

ROMA. Già fa discutere l'ipotesi del ministro della Pubblica Istruzione, il dc Giovanni Galloni, di un taglio dei 48mila insegnanti presentati come in soprannumero. «Una dichiarazione sconcertante - ha commentato la senatrice comunista Aureliana Alberici - che dimostra come questo governo in fatto di politica scolastica sia veramente pessimista». Alla puntuale contestazione comunista delle cifre fornite dal ministro l'altro giorno al Senato, proprio sulla base dei tabulati ministeriali, s'accompagna il richiamo - anche rispetto a un'altra ipotesi, del dc Andreatta, di istituire una «task-force» per la riforma dei precari - a una «riforma radicale del ministero, dando autonomia alle

scuole e decentrando le competenze e i poteri». Accuse di «stagiazione immobilistica» sono mosse a Galloni anche dall'interno della maggioranza. Laura Fincato, responsabile del dipartimento scuola del Psi, addebita al ministro una «inazione sia sotto il profilo politico che legislativo» e annuncia una proposta di legge del suo partito sull'innalzamento dell'obbligo scolastico «in mancanza della pur preannunciata iniziativa di governo». La Fincato, poi, richiama le «improvvisi» dimissioni del capo di gabinetto del ministro Galloni, Caruso, attribuendole alla nomina diretta di 32 ispettori centrali, fatta in barba a qualunque criterio concorsuale o comunque meritocratico.

Iscriversi al Pci durante una festa

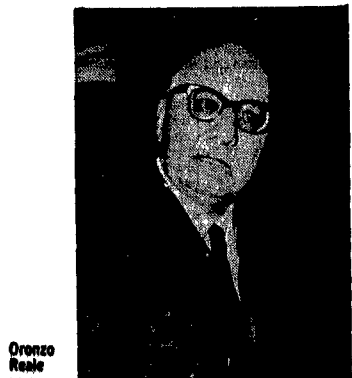
ROMA. A Roma l'esperimento è già avviato: alla festa di Castel Sant'Angelo c'è uno «spazio-partito» che propone incontri con i protagonisti della storia del Pci capitolino, filmati, dibattiti. A Firenze, alla Festa nazionale, si allestirà invece una «sezione del futuro» con tanto di computer, per raccogliere e distribuire informazioni in tempo reale, in collegamento con la banca dati centrale che il Pci sta preparando. Sarà una sezione al servizio dei cittadini, «effettivamente funzionante».

Ma come sta andando il tesseramento del Pci? Sandro Morelli, che proprio di tesseramento si occupa alle Botteghe Oscure, non nasconde le difficoltà di questi anni e di questi mesi. Nel decennio 1977-87 il Pci ha perso più di 300.000 iscritti. L'anno scorso il saldo negativo è stato di circa 43.000 tessere. E quest'anno? L'ultimo rilevamento è del 27 giugno: a quella data gli

Quest'anno ci si può iscrivere al Pci anche nelle feste dell'Unità: quelle nazionali «a tema» e quelle delle città più grandi avranno uno spazio dedicato al Partito comunista, alla sua storia, alle sue proposte politiche. «Se davvero vogliamo costruire il «nuovo Pci» - dice Sandro Morelli - abbiamo bisogno di conquistare forse nuove disposte a impegnarsi sul serio, a pesare nella fase congressuale che si sta aprendo». E le feste dell'Unità, tradizionale occasione di incontro e di dibattito, possono diventare anche l'occasione per conquistare al Pci nuove adesioni.

FABRIZIO RONDOLINO
centuali di gran lunga superiori al calo complessivo degli iscritti, che negli ultimi due anni è stato mediamente del 2,8%. Al contrario, fino all'anno scorso la perdita delle iscritte (Oggi sono circa il 27% del totale) è stata inferiore alla media. L'invecchiamento degli iscritti è superiore alla tendenza demografica, ma di poco. Le perdite maggiori si verificano nelle città grandi e medie, mentre nei piccoli centri i risultati restano buoni. «E tuttavia - dice Morelli - nei dati di questi ultimi anni c'è un'eccezione su cui a mio parere si dovrebbe riflettere». L'eccezione è il 1984, l'anno della lotta al decreto sulla scolarità mobile, della morte di Berlinguer e della vittoria alle europee. Nell'84 il Pci ha perso «solo» 15.000 iscritti, contro i 38.000 dell'anno precedente e i 24.000 del seguente. E ha registrato l'unico aumento di nuovi iscritti degli ultimi dieci anni. «Si potrà anche parlare di «effetto Berlinguer» - dice Morelli - ma non mi pare suf-

È morto Oronzo Reale
L'uomo dell'«Italia civile» che firmò le leggi degli «anni di piombo»



Oronzo Reale

È morto ieri, all'età di 86 anni, Oronzo Reale che è stato un degno protagonista della vita politica italiana di questo dopoguerra. Reale era stato a lungo segretario del Pri e ministro della Giustizia. Quando è morto era nella sua casa ai Parioli dove viveva solo, con l'assistenza di una governante. La commemorazione avverrà oggi in piazza Capretari, sede del Pri.

ROMA. Probo, serio, schivo, coerente, inaspettato, esponente degno di quella che Bobbio chiama «Italia civile». Questi gli aggettivi che subito si sono affollati nei messaggi, nei telegrammi, nelle prime note di commemorazione della figura di Oronzo Reale. Un nome che dice certo poco a chi ha meno di trenta anni, e qualcosa di più solo a chi aveva più di vent'anni negli anni Settanta del «piombo» terrorista. La «legge Reale» fu infatti al centro di ricorrenti e dure manifestazioni, in quegli anni, anche di forzature interpretative, tipiche del resto di quella fase politica. Reale - che fu titolare della Giustizia negli anni appunto della «legislazione dell'emergenza» - fu essenzialmente strumento, in difesa della democrazia che fu condotta con ampio sostegno («come poi si dovette riconoscere») senza eccessi repressivi, in altri paesi. Comunque Reale personalmente fu uomo profondamente democratico, tollerante e se a qualcosa dedicò la sua passione di giurista e di politico, fu alle leggi di riforma dei codici e del diritto di famiglia che pure hanno segnato gli anni Settanta e Settanta. È questo va detto per rispetto della verità.

Figura munita, arcigna più che severa, si mantenne sempre piuttosto nell'ombra sulla scena politica. Come ha commentato Giorgio La Malfa «era sempre attento a evitare forme di protagonismo e di esibizione in cui tenti ormai identici e immiseriscono l'attività pubblica».

Nato a Lecce nel 1902, si iscrisse giovanissimo alla Gioventù repubblicana. Poi, dopo le leggi eccezionali del '26, si ritirò a fare l'avvocato. Tornò alla politica al convegno clandestino di Firenze del Partito d'Azione, nel '42. Di quel partito fu dirigente insieme a Ugo La Malfa, Bauer, Rossi-Doria, Lussu, Spinelli, Vittoria Foa, Fancello. Una fetta di quella Italia «terzaforzista», come poi si disse, non fortunata nel nostro paese, ma certo testimone di eccezione, naturalmente: come quando ha detto dei radicali: «La guerra polemica è stata aperta contro di noi a causa della mancata elezione al rango di ministro dell'esponente radicale di maggiore spicco». «L'idea», ha fatto queste eccezioni, Craxi ha badato piuttosto a marcare le radici comuni che le forze del «progresso civile e sociale» hanno nei simboli e nei valori della Rivoluzione francese, nel 199° della presa della Bastiglia.

«Se veramente, come sembra - ha aggiunto Craxi - è iniziata una revisione ed una evoluzione dei sistemi comunisti, tutto ciò non potrà non determinare molteplici e positivi effetti su tutto il sistema delle relazioni internazionali. Se lungo il corso di questa evoluzione le società comuniste modificassero quelle caratteristiche che, con un'espressione soft, Berlinguer definì i «tratti illiberali» del sistema comunista, le distanze si ridurrebbero ancora di più. Se l'impero sovietico giungerà a trasformarsi in una comunità di nazioni libere e sovrane, cosa può e deve essere, il mondo del dopoguerra avrà subito un radicale mutamento».

Tornato al Pri nel '47, Reale ne fu segretario dal '49 per tutta la lunga stagione del centrismo degasperiano e post-degasperiano, dal '50 al '63, portando insieme a Ugo La Malfa il partito - dopo la scissione a destra di Pacciardi - su posizioni di portabandiera alla stagione del «centro-sinistra». Fu deputato dal '58; ministro della Giustizia nel governo Moro dal '63 al '65; poi ministro delle Finanze nel governo Rumor; ancora alla Giustizia nei governi Colombo e Moro-La Malfa, fino al '76; dal '77 all'85 - lasciò il Senato - fu giudice della Corte costituzionale.

Messaggi sono stati inviati ieri ai Pri dai presidenti Spadolini e Lotti, dal presidente del Consiglio De Mita, dal segretario del Pci Occhetto e da altre personalità politiche. Spadolini ha anche commemorato ieri al Senato lo scomparso che, dopo la celebrazione di oggi pomeriggio in piazza Capretari, verrà sepolto domani a Lecce.

ALCESTE SANTINI
storico, lotta di classe fra borghesia e proletariato, rivoluzione proletaria, dittatura del proletariato - è entrata in una crisi profonda». In secondo luogo «viene meno la base sociale del comunismo», in quanto la stessa classe operaia è cambiata ed è nata «una molteplicità di classi medie, diverse per cultura, interessi e aspirazioni, che formano una società frammentata e corporativizzata». In terzo luogo «c'è il fallimento del socialismo reale in tutte le sue forme, da quello leninista a quello cinese, da quello cubano a quello vietnamita» nel senso che «downgrade si è realizzata» non ha portato il benessere e la prosperità.

Si tratta di osservazioni che andrebbero approfondite sul piano storico per capire, senza facili semplificazioni, quanto sta avvenendo nei paesi del socialismo reale, ma che, tuttavia, «pongono al Pci gravissimi problemi per il suo futuro». Problemi che in parte il Pci ha risolto «sia con Togliatti - rileva la rivista - quando rinunciò, senza però mai dirlo, alla rivoluzione, sia con Berlinguer quando accettò la democrazia ed il pluripartitismo e fece del marxismo-leninismo non più l'ideologia del partito, ma solo una tradizione storica e culturale e proclamò il Pci partito laico». Il congresso di Firenze dichiarò, poi, che il Pci «è parte integrante della sinistra europea, pur senza divenire un partito socialdemocratico». Ora - conclude la rivista - è chiaro che il Pci «non ha nulla a che vedere con il socialismo di Costa, di Turati, di Morandi, di Basso, di Nenni» in quanto si propone di essere «partito della libertà civile e delle conquiste di civiltà» ispirandosi «all'individualismo ed al radicalismo». Non è più chiaro - secondo i gesuiti - che cosa vuole il Pci. Certo, potrebbe scegliere «vie più facili» come «la ripresa di un aspro laicismo una rincorsa verso i tanti interessi della società italiana». Ma è questa - si domanda Civiltà cattolica - la sua strada?

La relazione all'Assemblea: un monito a rinnovare il partito, toni distesi sul Pci, silenzio sul recupero dc Aneddoti sullo stalinismo socialista

Craxi dà tempo a De Mita con un occhio a sinistra

Attenuate le polemiche, Craxi, all'assemblea nazionale parte dai principi dell'89 e da Gorbaciov per ipotizzare radicali mutamenti di comportamenti e valori che consentano una ricomposizione del movimento socialista che non sia «reductio ad unum». «Non faccio l'esaminatore di Occhetto», replica a chi gli chiede di giudicare il discorso del segretario del Pci su Togliatti.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO BOSETTI

BOLOGNA. Non c'è stato il colpo di teatro, la battuta costruita per annichire gli avversari e per caricare gli umori di battaglia del suo partito. Craxi ha mescolato l'orgoglio per il successo elettorale del suo partito, con un forte dosaggio di prudenza e fair play verso le ragioni, le bandiere e l'identità degli altri. Con qualche eccezione, naturalmente: come quando ha detto dei radicali: «La guerra polemica è stata aperta contro di noi a causa della mancata elezione al rango di ministro dell'esponente radicale di maggiore spicco». «L'idea», ha fatto queste eccezioni, Craxi ha badato piuttosto a marcare le radici comuni che le forze del «progresso civile e sociale» hanno nei simboli e nei valori della Rivoluzione francese, nel 199° della presa della Bastiglia.

«Se veramente, come sembra - ha aggiunto Craxi - è iniziata una revisione ed una evoluzione dei sistemi comunisti, tutto ciò non potrà non determinare molteplici e positivi effetti su tutto il sistema delle relazioni internazionali. Se lungo il corso di questa evoluzione le società comuniste modificassero quelle caratteristiche che, con un'espressione soft, Berlinguer definì i «tratti illiberali» del sistema comunista, le distanze si ridurrebbero ancora di più. Se l'impero sovietico giungerà a trasformarsi in una comunità di nazioni libere e sovrane, cosa può e deve essere, il mondo del dopoguerra avrà subito un radicale mutamento».

Il problema che i socialisti si sono posti «non da oggi - dice Craxi - è quello del superamento delle divisioni ereditate, di tutte le divisioni. Tuttavia riferendosi alla memoria di Saragat e alla caduta delle ragioni che portarono alla scissione del '48, ha aggiunto che il Pci oggi non può far altro «che prendere atto» della «puntigliosa rivendicazione di autonomia da parte dei dirigenti del Psdi: per cui ciascuno «eserciterà in piena autonomia il suo ruolo e la sua influenza».

Quanto ai comunisti il cambiamento di epoca si è già consumato da tempo. «Del resto - aggiunge il segretario socialista - quando solo nove mesi fa nella precedente assemblea nazionale si parlò, per il Pci di «sclerosi galoppante» e di «sindrome francese» - non è difficile constatare come in Italia il Pci abbia ormai un rapporto assai residuale con l'ideologia comunista e con i suoi canoni fondamentali». E anche se resta nel Pci, secondo Craxi, una prevalenza «di orgoglio e invidia del continuo», e se restano «certi arretramenti e anche difficoltà di lettura critica delle esperienze e degli errori di una storia che, d'altra parte, non è fatta solo di errori», non ci saranno da parte socialista «pretese di egemonia o preclusioni di superiorità. Non c'è nessuna volontà di sostenere una sorta di «reductio ad unum». Ognuno segua liberamente il suo corso e se si seminerà nel senso del rinnovamento socialista e dell'unità i frutti nello stesso senso non tarderanno a venire».

Qualche frecciata alle gerarchie ecclesiastiche e molta cautela nei confronti della Dc «nostro interlocutore principale». La decisione di «lasciare il passo alla guida democratica» non aveva «alternative concrete o praticabili. Le alternative, se e quando saranno mature, verranno. La Dc immagina le sue, e noi possiamo ragionare sulle nostre». È la parte più vaga e reticente del discorso del segretario socialista: da questa alleanza dobbiamo ricavare quello che si può, ha detto in sostanza. Esaminando l'azione del governo in questi mesi, Craxi dice di vederne tutti i limiti e anche il rischio che molti impegni (a cominciare dal Mezzogiorno) finiscano nella «spalata» di rinvii. Non è un buon bilancio, quello del primo anno di attività parlamentare, aggiunge ma le minacce sono spostate al futuro, al momento del congresso straordinario, quando sarà possibile «giudicare la bontà e l'utilità del nostro impegno di governo». Nessun accenno, invece, alla salute elettorale della Dc e alla ricostruzione del suo sistema di potere dopo il suo

«viaggio» attraverso il pentapartito.

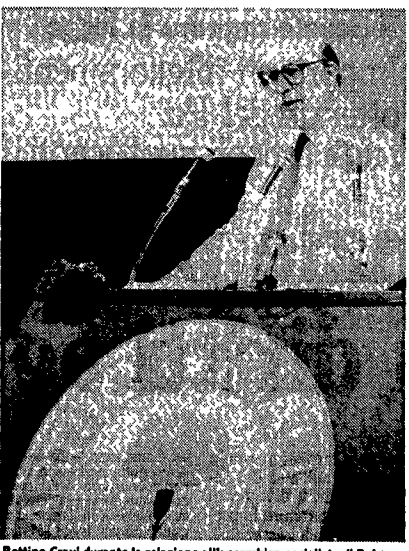
Le parole più severe sono quelle che Craxi ha impiegato per parlare del suo partito. Al termine di un ciclo il Pci si presenta sicuramente più forte e tuttavia «anche noi avvertiamo quanto insufficiente sia il rapporto tra il partito e la società, valutiamo tutta la fragilità e la arcaicità di tante strutture organizzative, il danno che ci viene arrecato da episodi di corruzione quando lo essi vengono coinvolti amministratori socialisti e quando le accuse si dimostrano fondate». È di questo che il Congresso straordinario dovrà discutere.

Dopo la relazione, Craxi ha incontrato alcuni giornalisti. «Non voglio fare l'esaminatore di Occhetto», ha risposto a chi gli chiedeva se era d'accordo con Nilde Iotti o col segretario comunista a proposito di Togliatti. Ha preferito invece soffermarsi, pur rivendicando il ruolo del riformismo sin dagli anni più lontani, su alcune vicende della storia del Pci e in particolare sul leninismo di Morandi, un aspetto della personalità del dirigente socialista che ha lasciato tracce - ha detto Craxi - anche dopo la sua scomparsa, tant'è vero che gli apparati che si erano formati sotto la sua influenza faticarono a liberarsi da quella ipoteca anche negli anni successivi. Craxi ha raccontato, poi, come nel '55 lui personalmente ebbe dei guai con la federazione socialista milanese, quando fu sottoposto a una sorta di processo da parte degli organismi del partito per le cose che aveva scritto in un ciclostilo a sostegno di una rivista polacca dissidente.

in periferia dominano le cordate ed il piccolo cabotaggio».

Ma come può avvenire il cambiamento? «Un uomo come Craxi - dice Ottaviano Del Turco - nel Pci ha più autorevolezza di quella che hanno avuto Turati e Nenni. Deve spendere per stabilire il contatto fra partito e società. Oggi il Pci ha un corpo piccolo, ed un peso elettorale grande; rischia di essere vittima di gruppi di pressione; di farsi scegliere invece di scegliere».

Telegrafico don Gianni Baget Bozzo: «C'è una differenziazione fra l'immagine modernissima del Pci e la realtà ancora legata alla spartizione del potere. Il Pci ha creato un soprassalto culturale, la struttura del partito no». Siamo solo agli inizi: lo scontro vero sarà al congresso.



Bettino Craxi durante la relazione all'assemblea socialista di Bologna

Congresso Ancora polemiche in casa dc

ROMA. La proposta di inviare cento «ispettori» nei comitati provinciali della Democrazia cristiana per approntare un dossier sullo «stato del partito» ha suscitato qualche perplessità e qualche polemica in casa dc, tanto più che l'altro ieri si era diffusa la voce di un possibile nuovo rinvio del congresso, addirittura a dopo le elezioni europee della primavera. Gianni Fontana, responsabile organizzativo, ha negato con forza l'ipotesi del rinvio, e così hanno fatto un po' tutti, da Forlani a Borlato. Sembra dunque certo che le assise democristiane si riuniranno dal 24 al 29 gennaio prossimi. Ma sulla sede del congresso permane qualche incertezza: la scelta di Bari non entusiasma, ed è possibile che alla fine si opti per Roma.

Il congresso, almeno nelle parole di Fontana, dovrebbe concentrarsi su due punti particolari: la «funzione storica» della Dc che intende così riaffermare la propria «centralità» anche negli anni a venire, e il rinnovamento del partito. «Vogliamo - sono parole di Fontana - rimediare e rivalutare le nostre radici che si fissano nel consenso democratico del 18 aprile di 40 anni fa, quando si iniziò a dare al paese una direzione nel senso dello sviluppo e della libertà». Quanto al partito, è necessario «un esame severo e implacabile». Proprio a questo servono 100 ispettori, che riferiranno all'Assemblea nazionale dei quadri prevista per la seconda metà di settembre. Dopo l'Assemblea dovrebbe costituirsi una commissione per la revisione dello statuto. Quali le modifiche? Fontana ne indica alcune: incompatibilità, sistema elettorale interno, «sezioni tematiche», rapporto fra centro e comitati regionali.

Ma proprio gli «ispettori» hanno suscitato reazioni polemiche, soprattutto fra gli antedroiti: Publio Fiori parte di «regime commissariato» articolato «nel presidente segretario e nel cento dignitari», mentre per Vittorio Sbardella la prematura Assemblea nazionale «svuota in parte il congresso». E Franco Bonifazi, forlaniense, invita esplicitamente De Mita ad invitare gli ispettori ad Avellino. Sulla necessità del rinnovamento, ma con toni diversi dalla segreteria e una certa dose di scetticismo, insiste Mario Segni.

Nicola Mancino ha rivolto invece un appello all'unità interna introducendo l'assemblea dei senatori. Per Mancino «crescono i consensi verso la maggioranza e si riduce lo spazio di un ipotetico schieramento di sinistra: per questo è necessario «un collegamento saldo tra linea del partito e solidarietà al governo».

Sei voci dall'interno: «E ora ripuliamo il Psi»

«Congresso straordinario», annuncia Craxi entrato in sala sulle note della Marsigliese. Si toglie la giacca (subito imitato da De Michelis e Martelli) e spiega che il partito deve essere più legato alla società, e devono cessare quegli episodi di corruzione che tanto male fanno al partito. Come cambierà il Psi? Rispondono Mancini, Tognoli, De Michelis, Fabbri, Del Turco e Baget Bozzo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNER MILETTI

BOLOGNA. «Un partito che vince può anche prendersela con calma». Niente di più errato, secondo il Psi. I socialisti non intendono certo schivarsi in convento per un'autoflagellazione di rito, ma vogliono fare un congresso straordinario, per cambiare tutto ciò che nel loro partito non funziona. Craxi, dalla tribuna, indica difetti principali: «Le promesse di rinnovamento erano alla base del

«nuovo corso» socialista sono state tutte realizzate e mantenute? Il rapporto fra il partito e la società è insufficiente... tante strutture organizzative sono fragili ed arcaiche. E poi, denuncia il danno arrecato al Psi «da episodi di corruzione quando in essi vengono coinvolti amministratori socialisti e quando le accuse si dimostrano fondate». Strappa l'applauso. Un altro, fra i pochi ricevuti durante la relazione, Craxi lo riceve quando dice che «bisogna completare l'opera di rinnovamento dei quadri dirigenti e degli amministratori. Ci sono nel partito, troppe energie, intelligenze, competenze che non vengono utilizzate al meglio».

Si va al congresso straordinario, dunque. Per cambiare che cosa? Quali sono i limiti da superare? Giuriamo la platea, ad ascoltare le risposte dei dirigenti del garofano.

«È in discussione - dice Giacomo Mancini - il comportamento delle direzioni regionali e locali. Non riescono ad esprimere sempre le esigenze ed i bisogni della gente. Soffrono di burocratismo, gli assessorati sono ministeri. Craxi ha detto che il rinnovamento si deve fare, senza reticenze. Ha aggiunto che il Sud è il problema dei problemi. Sono d'accordo: la nostra macchina politica ed organica

in Meridione rischia di diventare uguale a quella della Dc. Del discorso del segretario, non mi piace l'attacco ai radicali, perché non tiene conto che ci sono stati vicini nel momento in cui noi eravamo soli e poi ha parlato della Dc solo come partner di governo, senza tener conto della Dc partito, della sua ripresa elettorale e della sua volontà egemonica. Sta prendendo piede la Dc del Sud, quella che porta la cultura peggiore. Mai questa cultura ha avuto nella Dc e nel paese un peso pari a quello di oggi».

Ministro Carlo Tognoli, perché il Psi deve cambiare? «È legato a schemi vecchi, anche se un po' leninisti. Sogno un ostacolo ad un rapporto diretto con la società». Quali sono le forze che secondo Craxi non sono valorizzate? «Intellettuali, tecnici, esperti che non hanno dedicato la loro vi-

za al corridoio, e che restano esclusi dalla politica nel senso più nobile».

«In dodici anni - dice il vicepresidente del Consiglio, Gianni De Michelis - abbiamo chiuso una fase, quella del prim'um vivere; oggi abbiamo trovato una sintonia con gli elettori, e dobbiamo aprire una nuova fase. La nostra struttura periferica è ancora legata a quel ventennio durante il quale eravamo inchiodati al 10% dei voti; ora che l'area è più vasta, la periferia ansima».

Fabio Fabbri, capogruppo al Senato, ha già lo slogan pronto. «Dobbiamo passare - dice - dal partito delle fazioni a quello dei cittadini e per i cittadini. Si deve poi superare la concezione di un partito onnivoro, per arrivare a un partito che affronta i problemi del paese. C'è nel Psi una grande politica nazionale, ma

Articolo su «Civiltà cattolica»
I gesuiti giudicano il «nuovo corso» Pci

Alla vigilia del Comitato centrale comunista, «Civiltà cattolica» si chiede se è possibile un nuovo corso del Pci. La rivista dei gesuiti riconosce i cambiamenti operati da questo partito per rinnovarsi, ma afferma che il suo futuro è legato alla risposta che si dà al seguente quesito: «Nel mondo attuale il comunismo ha ancora un senso, ha ancora una funzione da svolgere?». La riflessione sui mutamenti del Psi.

CITTÀ DEL VATICANO. Pur riconoscendo che il Pci «è già notevolmente cambiato e che è guidato da uomini intelligenti e capaci», Civiltà cattolica si chiede se «è possibile un nuovo corso del Pci», tenuto conto che «il comunismo come storicamente è stato ed è, in una società altamente industrializzata come è quella occidentale, va sempre più perdendo senso e credibilità». Insomma - si chiede la rivista dei gesuiti, quasi sollecitando una risposta dal Cc del Pci che sta per riunirsi - «nel mondo attuale il comunismo ha ancora un senso, ha ancora una funzione da svolgere?».

Secondo tre considerazioni che la rivista svolge, sembrerebbe di no. In primo luogo perché viene meno la sua base ideologica nel senso che «il marxismo nei suoi fondamenti - materialismo

Ambarzumov
La perestrojka deve qualcosa a Togliatti

ROMA. Un elogio di Togliatti è stato espresso dall'economista sovietico Ambarzumov in un'intervista all'agenzia Dire. «Senza questo direttore di dirigente unico, direi, perché era un uomo di cultura, intelligente e rivoluzionario, non un rivoluzionario non spontaneista e non massimalista, non ci sarebbe stato un partito così com'è oggi il Pci». Ambarzumov ha aggiunto: «Per noi i giudizi di Togliatti erano un punto di riferimento e stimolo allo sviluppo delle idee, al nostro rinnovamento; erano motivi di forza per la lotta contro i nostri conservatori interni. In un certo senso, a mio parere, nella perestrojka di Gorbaciov - anche se il conflitto è sulla decisione della donna Uomini e donne del Pci a confronto sull'aborto: Giovanni Berlinguer, Maria Teresa Bocca, Gigli Tedesco, Luciano Violante e senati di Eva Cantarella, Luca Conte, Elena Cordoni, Anna Maria Crispino, Giuseppina, Nadia Maria Filippini, Manuela Frare, Paola Gaionti de Base, Mariade Ghigliano, Vanna Lorenzoni, Diana Maun, Mara Grazia Minetti, Silvia Neonato, Francis F. Piven, Patrizia Romito, Hilary Rose, Victoria Tols

ai margini dell'assemblea socialista di Bologna, il vicesegretario Martelli si è dichiarato in disaccordo con quanti interpretano le dichiarazioni di Occhetto come una mossa di avvicinamento al Psi: «Faremmo un torto al segretario del Pci, che ha pronunciato delle parole sofferte e non motivate da convenienze tattiche».

RETI
Pratiche e saperi di donne
Editori Riuniti Riviste
Numero doppio da luglio in libreria
La crisi del Pci letta dalle donne
Paola Bottoni, Gloria Buffo, Alberta De Simone, Francesca Izzi, Claudia Mancina, Marisa Nicchi, Stefania Pezzopane, Livia Turco
Luca Ingargay
Come diventare delle donne civiltà
Il conflitto è sulla decisione della donna
Uomini e donne del Pci a confronto sull'aborto: Giovanni Berlinguer, Maria Teresa Bocca, Gigli Tedesco, Luciano Violante e senati di
Eva Cantarella, Luca Conte, Elena Cordoni, Anna Maria Crispino, Giuseppina, Nadia Maria Filippini, Manuela Frare, Paola Gaionti de Base, Mariade Ghigliano, Vanna Lorenzoni, Diana Maun, Mara Grazia Minetti, Silvia Neonato, Francis F. Piven, Patrizia Romito, Hilary Rose, Victoria Tols

COMUNE DI FRATTAMINORE
PROVINCIA DI NAPOLI
Metanizzazione del territorio comunale
Avviso di gara di preselezione
Il Comune di Frattaminore, avvalendosi dei benefici di cui alla legge 28 aprile 1980, n. 784, intende procedere all'affidamento in concessione della progettazione, esecuzione e gestione, per il periodo di ammortamento dei mutui concessi per il finanziamento dell'opera, delle reti di distribuzione del gas metano.
Le imprese interessate all'affidamento in concessione sono invitate a far pervenire all'ufficio di Segreteria generale di questo Comune, entro le ore 12 del giorno 11 agosto 1988, domanda di ammissione con allegati i documenti indicati nel bando integrale pubblicato sulla G.U. della Repubblica n. 161 dell'11 luglio 1988 Dalla casa comunale, 6 luglio 1988.
IL SINDACO avv. Vincenzo Rossi

REGIONE LIGURIA
Servizio Tutela dell'Ambiente
AUTORIZZAZIONI PER LE EMISSIONI IN ATMOSFERA
Nuove disposizioni di Legge
Si porta a conoscenza della nuova situazione che si viene a determinare, in materia di inquinamento atmosferico, con l'entrata in vigore in data 2/7/1988 del D.P.R. 24/5/1988, n. 203, pubblicato sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 140 del 16/6/1988.
Con tale atto normativo vengono innovate a livello nazionale le procedure d'autorizzazione per le emissioni in atmosfera e si rende necessario sostituire le autorizzazioni già concesse nel passato ai sensi delle precedenti normative con nuovi atti autorizzativi conformi a quanto previsto dal Decreto in parola (artt. 12 e 19).
Si configurano quindi le seguenti possibili situazioni, per ciascuna delle quali vengono specificati gli obblighi da parte del titolare delle emissioni in atmosfera:
1. Emissioni in atmosfera derivanti da impianti industriali o di pubblica utilità già autorizzati nel passato
Deve essere presentata domanda di autorizzazione ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. 203, nei termini da esso stabiliti.
2. Emissioni in atmosfera derivanti da impianti industriali o di pubblica utilità non ancora costruiti, con domanda di autorizzazione in corso di valutazione da parte della Regione
Deve essere presentata nuova domanda ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 203.
3. Emissioni in atmosfera derivanti da impianti industriali o di pubblica utilità già costruiti, con domanda di autorizzazione in corso di valutazione da parte della Regione
Deve essere presentata nuova domanda ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. 203.
4. Emissioni in atmosfera derivanti da impianti industriali o di pubblica utilità già costruiti, per i quali non è mai stata richiesta autorizzazione
Deve essere presentata domanda ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. 203.
5. Emissioni in atmosfera derivanti da nuovi impianti industriali e di pubblica utilità, ancora da costruire, per i quali non è stata ancora presentata domanda di autorizzazione
Deve essere presentata domanda ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 203.
6. Emissioni in atmosfera derivanti da attività di tipo artigianale
Nulla è innovato, dovendosi applicare quanto previsto dalla L.R. 12/3/85, n. 11.
In tutti i casi le domande di autorizzazione devono essere corredate di completa documentazione tecnica conformemente all'allegato 1 della L.R. 12/3/85, n. 11.
Inoltre, nei casi in cui la domanda venga presentata ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. 203, dovranno essere dichiarati, sotto la responsabilità dell'azienda: il tasso attuale di utilizzazione degli impianti di produzione; la vita residua degli impianti di produzione e di abbattimento delle emissioni nonché gli oneri economici derivanti dalla applicazione della migliore tecnologia disponibile.
Ogni eventuale chiarimento potrà essere richiesto all'Ufficio Tutela dell'Arta dagli Inquinamenti della Regione Liguria (telefoni: (010) 5485063 - 5485087 - 5485033 - 5485051).

Attentati Indiziato l'ex Sid Miceli

VENEZIA L'ex capo del Sid (i servizi segreti polizieschi) da Giulio Andreotti, generale Vito Miceli, è stato raggiunto da comunicazione giudiziaria per favoreggiamento e falso per soppressione di documenti...



Attentato ieri mattina in piazza Indipendenza, vicino alla sede del Csm, tre ore prima di una riunione alla presenza del presidente Cossiga. L'ordigno, nascosto in un cassonetto, è esploso ferendo un netturbino. La bomba potrebbe essere la risposta dei «neri» alla sentenza per la strage di Bologna. Ma non si scarta l'ipotesi che si tratti di razzismo; quella piazza è infatti il luogo di ritrovo dei nordafricani.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Giardini di piazza Indipendenza, ore 7 e 30: un boato improvviso, poi una fiammata. Qualcuno aveva nascosto un ordigno tra l'immondizia di un cassonetto; è bastato che un netturbino lo toccasse appena, per scattare ed esplodere, investendo il dipendente comunale con una pioggia di fuoco e schegge. La gente che a quell'ora gremiva il bar, tra le aiuole al centro della piazza, ha sentito l'esplosione, poi ha visto Emilio Manni, 46 anni, con i calzoni che bruciavano, le mani sugli occhi insanguinati, barcollare, gridando, accasciarsi accanto alla fontana dell'acqua. In un attimo polizia e carabinieri hanno stretto in un assedio tutta la zona, e sono subito iniziate le indagini coordinate dal sostituto procuratore Giuseppe Andruzzi. Il netturbino, colpito...

Riunione con Cossiga al consiglio superiore Nuovo codice, Vassalli ammette i ritardi

Grave denuncia del ministro Vassalli al Csm: il nuovo processo penale, in vigore, secondo i progetti del governo, tra quindici mesi non ha nessuna possibilità di «funzionare» date le disastrose condizioni della nostra amministrazione giudiziaria. Troppi i ritardi che andrebbero colmati in pochi mesi. Cossiga ha auspicato una riflessione approfondita sul ruolo del Csm e sulle nuove esigenze della giustizia.

CARLA CHELO

ROMA. Seduta straordinaria ieri mattina al Consiglio superiore della magistratura, dove, dopo undici mesi di assenza, è intervenuto anche il presidente Francesco Cossiga accompagnato dai guardasigilli Giuliano Vassalli. La riunione plenaria era stata convocata per tracciare un bilancio di due anni di attività delle commissioni e di conseguenze per affrontare le questioni più urgenti e i contenziosi aperti dell'organo di autogoverno della magistratura...

STEFANO POLACCHI

ROMA. «L'ho trovata sul letto, con il sorriso accennato sulle labbra, ma i suoi occhi erano spenti. Hanno spazzato gli occhi solo quando ha visto arrivare Paolo, il suo amico». La ragazza di Francesca, la ragazza violentata l'altro giorno in una delle vie più animate del popoloso quartiere della capitale, in piena mattina, racconta «il giorno dopo» della nipote. Ricoverata nel reparto «Cesalpino» dell'ospedale San Camillo, Francesca non parla della drammatica avventura di cui è stata vittima. Ride e scherza con amici e amiche che vanno a trovarla e le stanno vicini. «Ma ogni tanto si blocca - afferma la sorella più grande, Paola - e come se seguisse i suoi pensieri, lontana da chi le sta intorno. Sono convinta che sta peggio oggi che ieri. Adesso comincia a guardare con lucidità a quello che ha passato, e soffre».

Netturbino ferito dall'esplosione

L'ordigno, di fattura rudimentale è esploso alle sette e trenta Rivendicazione (dubbia) a Milano

Una vendetta per Bologna?

Gli inquirenti non escludono la pista di un attentato fascista ma forse è un gesto di razzismo

Bomba davanti al Csm dove era atteso Cossiga

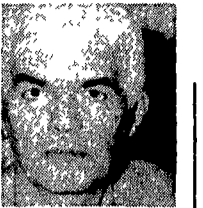
L'attentato al Csm di nove anni fa era fissato per il 20 maggio. Un'auto-bomba, una 125 imbottita di dinamite, doveva fare una strage. L'ordigno non esplose solo per il cattivo funzionamento del timer, come sostiene la perizia. Dentro la 125 gli inquirenti trovarono 99 candelotti di dinamite del tipo utilizzato nelle cave di travertino e una borsa con sopra scritto il nome di una palestra di arti marziali di Tivoli. Da questi elementi i giudici risalirono al gruppo di fascisti del circolo «La Rochelle», fondato da Sergio Calore e dall'ideologo «nero» Paolo Signorilli. Sono comunque numerosi gli elementi che danno ai magistrati della procura romana la sicurezza che i nuovi Nar sono pronti a tornare in campo, forti, come sempre, dell'appoggio della malavita comune. In un documento la stessa organizzazione eversiva di destra parla della «fine della ritardata strategia», mutuando il linguaggio delle stesse Br. Tra i segnali di una ripresa del terrorismo neofascista ci sono i numerosi episodi di rapine che servono a finanziare la lotta armata e, lo hanno segnalato anche il capo della polizia Parisi e il ministro dell'Interno Spadolini. In serata comunque è arrivata una telefonata all'Ansa milanese nella quale uno sconosciuto ha rivendicato l'attentato, gridando: «Boia chi molla». Sembra però inattendibile.



Il luogo dell'esplosione in Piazza Indipendenza e in alto, il netturbino ferito Emilio Manni

La situazione attuale del nuovo codice di procedura penale, che dovrebbe entrare in vigore tra quindici mesi (il 21 luglio prossimo) non è materialmente in condizioni di prendere avvio. Il nuovo processo se non interverranno clamorose novità scivolerà nei fatti di fatto, dalla carenza degli organici e dell'assoluta inadeguatezza dell'edilizia giudiziaria. Persi nei tribunali più nuovi e più spaziosi le stanze disponibili si potrebbero utilizzare come uffici ma non come aule per le udienze preliminari. Una denuncia pesantissima. Verrebbe solo da chiedersi dove era il ministro Vassalli o i suoi predecessori quando hanno dato integralmente ogni dodici mesi hanno illustrato il lavoro fatto in questi mesi e le difficoltà incontrate. A questo punto Carlo Smuraglia, membro «laico» per il Pci aveva proposto che la commissione continuasse la discussione sull'opera delle commissioni e sui problemi del Csm. È prevalso invece l'orientamento di far parlare subito il ministro Vassalli e al termine della mattina Francesco Cossiga ha preso la parola per sottolineare la necessità di un dibattito all'interno del Csm: «Io auspico - ha detto Cossiga - proprio alla vigilia dell'adozione di misure importanti che il consiglio superiore faccia una meditazione su se stesso e dia un contributo, che ritengo fondamentale, alle forze politiche e al Parlamento, in modo tale che si possano anche ricordare tutti questi momenti dell'organizzazione della giustizia nel nostro paese».

Franco Freda: «Vergognosa la sentenza di Bologna»



«La sentenza di Bologna è vergognosa», così ha detto al giornalista Franco Freda (nella foto) chiamato a testimoniare a Catanzaro al processo per la strage di piazza Fontana che vede imputati Stefano Delle Chiaie e Massimiliano Facchini. Su Bologna Freda ha detto: «La magistratura ha obbedito ad esigenze politiche ed amministrative condannando a qualunque costo riconoscendo i capi espiatori della strage in quegli imputati poi condannati. Al processo per la strage di piazza Fontana Freda aveva rinunciato a deporre, ma non lo ha fatto. Ha nominato come suo avvocato Carlo Gervasi, del foro di Lecce, ed ha poi confermato le sue deposizioni fatte nel processo d'appello di Bari. Successivamente per quasi un'ora e mezzo ha risposto alle domande del presidente Naso, del pubblico ministero Domenico Presinzeni e di uno degli avvocati di Delle Chiaie, Stefano Menicacci».

Giola Tauro interrogati sindaco e assessori arrestati

Al centro degli interrogatori gli intrecci tra mafia ed esponenti del comune di Gioia, gli appalti sulla discarica di Marella e quelli per decine di miliardi dei lavori pubblici del comune. Intanto, a spezzare l'imbarazzato silenzio della Dc reggina che non ha fatto alcun commento ai gravissimi fatti di Gioia, è intervenuto il dirigente nazionale organizzativo della Democrazia cristiana, Gianni Fontana, che ha informato che Pedà, Castaldo, Cento, Toscano, Soriente e Barbaro sono stati sospesi dal partito a titolo cautelativo. Sulla vicenda i senatori comunisti Tripodi, Mesoreca, Gariole e Alberti della Sinistra indipendente, hanno rivolto una interrogazione al ministro dell'Interno.

Esodo: da oggi in viaggio 5 milioni di persone

Terza ondata dell'esodo di luglio a partire dal pomeriggio di venerdì 14. Si prevedono circa 5 milioni di viaggiatori nelle prime 24 ore tra autostrade e strade principali. La sola rete autostradale assorbita un movimento pari a più di 2.400.000 veicoli, la metà dei quali sui 2.747 km. della «Società autostrade». Si tratterà di un «traffico misto», in quanto il 25% sarà rappresentato dai merci. Alle prossime partenze, che da domani andranno avanti sino a domenica mattina, e ai rientri di domenica sera e lunedì mattina dei «vacanzieri pendolari», pari ad oltre la metà del totale, si aggheranno i movimenti nelle stazioni ferroviarie e negli aeroporti.

Corte Costituzionale, la Marmolada è trentina

Con una sentenza della Corte Costituzionale si è conclusa a favore del comune di Canazei (Trentino) la quasi ventennale vertenza che lo opponeva al comune di Rocca Pietore (Veneto), circa la competenza territoriale sul ghiacciaio della Marmolada, un'area scistica che riveste notevole importanza turistica per entrambe le zone. La Corte Costituzionale ha rigettato il ricorso proposto dalla Regione Veneto contro lo Stato e nei confronti della Regione Trentino Alto Adige, nonché della provincia autonoma di Trento. Relativamente ad un decreto del presidente della Repubblica con il quale erano già stati definiti i confini tra i due comuni situati sui due versanti della «regina delle Dolomiti». Il decreto impugnato poneva fine alla lunga vertenza tra i due centri dolomiti, dando ragione al comune trentino, ed era stato pronunciato su conforme parere del consiglio di Stato tenendo conto del lavoro cartografico svolto da commissioni militari ancora nel 1911.

Da 2 anni vede la Madonna 5 volte al mese

«La Madonna non è molto contenta di come vanno le cose su questa terra. Me lo ripete spesso». Giuseppe Casagrande, 64 anni, di Borgosatena, da due anni sostiene di incontrare tutti i mesi, per ben cinque volte, la Madonna. Appuntamenti che avvengono sempre negli stessi luoghi, ma, chissà perché, per lo più in territorio svizzero. La vicenda sta suscitando l'attenzione della Chiesa e coinvolgendo la curiosità della gente. L'estasi di Pino Casagrande dura, ogni volta, una quindicina di minuti. «Non sono io a decidere», sostiene l'uomo. Luoghi, orari e apparizioni si snocciolano tra una casa privata di Lugano, a Giubiasco, alla periferia di Bellinzona a Sant'Angelo Lodigiano e a Madonna Fontana Crevacore in provincia di Vercelli.

GIUSEPPE VITTORI

Il Vaticano «Una città che non sa più vedere»

ROMA. «La signora della merceria è il simbolo della città che non sa più vedere, che forse non sa più aiutare». Le parole dell'Osservatore Romano, il quotidiano della Santa Sede, stigmatizzano così l'indifferenza dei commercianti di via Jenner, la strada del quartiere Monteverde dove Francesca è stata aggredita e sequestrata, sotto gli occhi di passanti e negozianti. «Stavolta non potranno dire che era notte», ha affermato la madre della ragazza l'altro giorno, e il giornale del Vaticano riprende quelle parole. «Stavolta, come tante altre volte, non c'è proprio nulla da inventare per mimetizzare responsabilità, che tuttavia vanno oltre quelle individuali degli aggressori, investendo quelle di una comunità sempre più sorda ai richiami di solidarietà».

Solidarietà delle donne con la ragazza stuprata

Ma i negozianti romani insistono nella loro versione «Urlava? Non abbiamo sentito nulla»

Francesca sta superando a fatica lo choc della terribile violenza subita mercoledì mattina, in una delle strade più affollate della capitale, a Monteverde. I commercianti del quartiere affermano di non aver visto, né sentito nulla. C'è anche chi insinua dubbi sul racconto di Francesca. Non ancora identificati i due aggressori. Le donne, le organizzazioni, la città si stringono intorno alla ragazza.

Squadre speciali contro i violentatori

Un piano preparato dal Viminale

ROMA. Il Viminale si mobilita contro la violenza sessuale: è dal 14 giugno che ha diramato una circolare a tutte le forze dell'ordine perché attivino squadre speciali e speciali corpi tesi a prevenire e reprimere il grave fenomeno. L'iniziativa, frutto di un capillare studio sul problema e sulle sue cause condotto dalla Criminalpol, si avvarrà non solo del contributo delle forze di polizia (reparti specializzati al punto di trasformare i poliziotti in operatori sociali), ma anche dei corpi di polizia municipale e degli insegnanti di ogni ordine di scuola stimolati a fornire segnalazioni e indicazioni utili a prevenire ed eventualmente reprimere la violenza sessuale. L'indagine della Criminalpol partita da lontano (1985) ha trovato nel capo della polizia, Vincenzo Parisi, una particolare attenzione al punto d'aver mobilitato prefetture, questure e indotto corsi di formazione professionale. Dai dati statistici, relativi ai soli tre corpi di polizia (non sono compresi ad esempio i casi di violenza che si registrano nelle case di detenzione), emerge che dal 1981 all'87 si sono verificati annualmente 1.000 casi di violenza carnale e 850 casi di ibidine violenta e nel 30% dei casi le vittime erano minorenni. Di fatto, però, dall'indagine della Criminalpol il fenomeno risulta crescente e a una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica non poco ha contribuito la maggiore disponibilità delle vittime a denunciare gli atti di violenza subita. Il piano predisposto dal Viminale si articola in due distinte fasi: la prevenzione alla quale sono chiamati a collaborare, attraverso quello che viene definito «un fluido collegamento», questure, comandi dell'arma dei carabinieri, gli enti locali, i corpi di polizia municipale, i settori dell'assistenza e della pubblica istruzione; la fase operativa che riguarda la pianificazione degli interventi sul territorio. A supporto delle due fasi sono state previste anche una serie di misure tecnico-operative quali: 1) costituzione, presso le squadre mobili, di equipaggiamenti 24 ore su 24 per i soli casi di violenza carnale e abusi sessuali, in grado quindi di fornire alla cittadinanza anche suggerimenti e consigli; 2) assunzione da parte dei gruppi specializzati, in caso di difficoltà insuperabili o di diversa volontà espressa dalle vittime, di iniziative di natura giudiziaria; 3) tutte le segnalazioni di violenza o maltrattamento che pervengono attualmente al 113 saranno diramate allo speciale nucleo. Fra le misure previste una particolare attenzione è stata posta anche a difesa della privacy delle vittime quale appunto la creazione di particolari sale d'attesa nelle quali le persone interessate siano al riparo da curiosità e possano essere tranquillamente ascoltate anche attraverso uno speciale metodo di formulazione delle domande, onde evitare la riacquiescenza del trauma subito.

«Urlava? Non abbiamo sentito nulla»

In direzione del Portuense. Le sue parole sono decise. E cadono pesantemente sulla proprietaria del negozio di abbigliamento citato dalla ragazza. «Io non c'ero neanche - risponde la signora Emma, l'anziana titolare -. C'era mio marito in negozio, sono arrivata solo verso le 10. Però se veramente è successo quanto ha raccontato la ragazza e riferito dai giornali - afferma decisa -. Sicuramente avremmo sentito le urla, e avremmo chiamato la polizia». Francesca però insiste, e anche sua madre. «Hanno preferito non vedere - afferma la signora - i negozianti e i passanti si sono girati dall'altra parte. Ma la negoziante insinua anche pesanti dubbi. «E se quel due lo conosceva - prova a chiedere la signora Emma -? E si è inventata tutto per non dire la verità ai suoi genitori? Come posso saperlo io?». Ma i segni della violenza Francesca li ha ancora sul viso, e soprattutto nella mente. In via Jenner, però, c'è anche chi reagisce duramente all'episodio. «Se davvero ha gridato e nessuno è intervenuto, è una cosa disumana. Un'atrocità - commentano in

Squadre speciali contro i violentatori

coro Katia e Laura, ventenni, commesse in un negozio di fronte alla fermata del "44". Noi davvero non abbiamo sentito nulla. Anche perché stiamo dall'altra parte della strada. Se il avessimo visti avremmo preso subito il numero di targa e chiamato la polizia. È una violenza che riguarda anche noi». Ma questa città è davvero diventata violenta? «Sì - risponde Katia -. Uscire di casa è una continua battaglia. Anche noi abbiamo paura. Da un anno un uomo, sulla trentina, si apposta davanti al negozio. Ci osserva dalla mattina alla sera, passa e ripassa in auto. E la sera ci segue fino a casa. Ogni sera, da oltre un anno. Però abbiamo segnato il numero di targa, non si sa mai». La squadra mobile, intanto, sta dando la caccia ai due violentatori. «Ma è come cercare un ago in un pagliaio» confessa il dirigente Rino Monaco. E in effetti le indicazioni date da Francesca non sono sufficienti. L'ha descritti come due tipi «viscidi e bastardi, uno con un grosso anello con una pietra rossa, morto e con l'orecchino. L'altro biondo e pettuceloso». Ma di questi tipi, nel quar-

Obiettori «La legge è vecchia» Proposta Pci

ROMA. La legge sull'obsolescenza di coscienza (n. 772) e il servizio civile è «vecchia e inadeguata». Questo il giudizio espresso da Gianfranco Nappi, deputato della Fgci...

Sanità Pci: sta passando una controriforma

ROMA. «Dietro quelle quattro parole si annida il pericolo di un colpo morale alla riforma sanitaria, di una controriforma stile Donat Cattin».

I giudici costituzionali si pronunciano contro il progetto governativo favorevole a Berlusconi

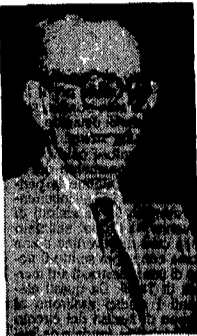
«Il pluralismo tv va garantito» La Corte affonda l'opzione zero

La Corte costituzionale ha messo una pietra tombale sul disegno di legge governativo per la tv. Il pluralismo non è garantito dall'«opzione zero», è negato dall'oligopolio privato.

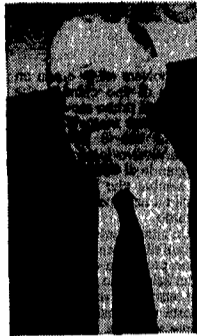
ANTONIO ZOLLO

ROMA. «La Corte ritiene necessario ribadire il valore centrale del pluralismo in un ordinamento democratico...».

Una buona legge presto altrimenti saranno cancellate le norme attuali che consentono l'oligopolio



Francesco Sala



Ugo Spagnoli

Questa situazione ha trovato una sistemazione provvisoria con la legge 10 del 1985 (la cosiddetta legge Berlusconi) che prometteva - articolo 3 - un provvedimento definitivo entro 6 mesi...

No all'ergastolo Nuova proposta pci Aderisce Fida Moro

I comunisti propongono l'abolizione della pena dell'ergastolo. Presentata al Senato una proposta di legge firmata anche dalla Sinistra indipendente e dalla senatrice Maria Fida Moro del gruppo Pci.

NEDO CANETTI

ROMA. L'abolizione dell'ergastolo è una richiesta che appartiene alla cultura e giuridica progressista. Se ne parlò già alla Costituente quando fu espresso un significativo indirizzo in tal senso...

NEL PCI Iniziative del partito oggi

R. Fasino, Carpi (Mo); N. Canetti, Anghileri (Ar); D. Novelli, Caselle (To); L. Ferri, Pinerolo (To); M. Stefanini, Lenciano (Ch); L. Volante, Sernigella (An).

Pci Senza pesce in agosto? «Assurdo»

ROMA. L'orientamento del ministro della Marina mercantile di fermare la pesca sulla costa adriatica e ionica dal primo agosto al 14 settembre è, a giudizio del Pci, sbagliato e per di più inefficace.

«Ora il governo ritiri la sua legge»

«A questo punto ci auguriamo che la maggioranza ritiri il suo disegno di legge e possa riaprirsi un confronto sereno e franco...».

Catamarano in Tunisia? Salpati da Marettimo verso l'Africa Così dice una testimone

ANCONA. Nel proliferare di notizie sugli avvistamenti del catamarano, su cui è stata uccisa la skipper pesarese Annarita Curina, una viene considerata sicura dagli inquirenti e si rifà alla testimonianza di una turista milanese Gabriella Edilizi e il marito Walter Nardini.

Campagna nazionale promossa da Arci e Lila Gratis 100mila preservativi per dire «Aids, stop»

ROMA. «Control forte perché offre una protezione completa in ogni tipo di rapporto». Il preservativo esce allo scoperto come baluardo nei confronti della salute di entrambi i partner...

Una diga costruita in cinque anni di lavoro italiano sarà consegnata al Mozambico dalla C.M.B. nel 1989

Si chiama CO.BO.CO. Corumana Consortium, è un consorzio costituito da cinque grandi imprese generali di costruzioni italiane guidato dalla C.M.B. di Carpi e da Condotte di Roma.

Advertisement for RAGAZZI SAVONA / 1-17 Luglio 1988 Fortezza del Priamar / Prolungamento a mare. Includes an image of a horse head.

Camera Sui giudici nuovi contrasti

ROMA. Da lunedì in commissione Giustizia due provvedimenti: la responsabilità disciplinare dei giudici e la revisione della legislazione sui mandati di cattura.

La Antimafia regionale mette a nudo l'inquietante spaccato di connivenze e omertà

Quella Sicilia di mafia e massoni

Sembrava che la commissione regionale antimafia fosse un contenitore vuoto, invece, all'improvviso, il suo ufficio di presidenza, ha squarciato un velo sui rapporti mafia-massoneria-appalti, nella zona delle Madonie.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

Palermo. Uomini politici chiacchierati, rappresentanti delle forze dell'ordine spesso abbarbicati alle loro poltrone da una trentina d'anni, latitanti mafiosi che in compenso hanno buon gioco controllando appalti e preferenze, imprenditori taglieggiati, amministratori comunali a sovranità più che limitata.

missioni Lavori pubblici. Assessore al bilancio in tutti i governi Nicolosi, nell'ultimo monarca democristiano venne privato della delega alle esattorie mentre esplose lo scandalo Sogesi (la società pubblica subentrata ai Salvo).

«Giuro di non tradire i miei fratelli...» Nelle logge uomini di Fanfani e Ciancimino

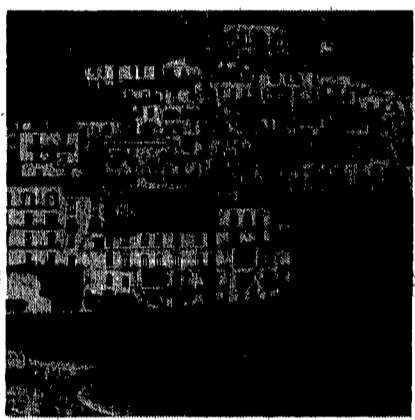
Jocolano hanno la loro forza più consistente nel feudo elettorale del Termitano e delle Madonie. La commissione antimafia però si è spinta oltre. Ricorda che in quella zona mafiosi di spicco, arrestati o ancora oggi latitanti, hanno sempre goduto di notevoli protezioni.

Sentenza della Cassazione Per la seconda volta annullato il processo in appello contro Pl

TORINO. È stato annullato dalla Corte di Cassazione il processo d'appello bis cominciato il 13 giugno a Torino contro gli aderenti a «Prima linea» quasi tutti ormai dissociati e molti dei quali a piede libero, accusati di otto omicidi, dodici ferimenti, 109 attentati di vario genere compiuti tra la seconda metà degli anni Settanta ed i primi anni Ottanta.

Egadi e costiera amalfitana stop alla ricerca petrolifera

Le ricerche petrolifere al largo della costiera amalfitana e delle isole Egadi dovranno essere definitivamente sospese. Le autorizzazioni per altre ricerche analoghe dovranno essere ancorate a rigorosi criteri di sicurezza.



Un'immagine di Amalfi

ROMA. Alla fine tutti i gruppi parlamentari hanno firmato la risoluzione che prescrive la sospensione delle ricerche petrolifere nella costiera amalfitana e nelle isole Egadi.

tomarine, depuratori e adeguamenti delle reti fognarie. A trarne vantaggi saranno però un po' tutte le zone di interesse turistico e ambientale, dal momento che la discussione parlamentare è riuscita a mettere a punto indicazioni valide per la generalità dei casi.

Vien giù la montagna un paesino in pericolo

Una grossa frana minaccia un paesino della Val Codera, in provincia di Sondrio. Staccatasi ieri mattina da un costone di roccia, ha ostruito il corso di un torrente provocando un invaso di acqua di oltre 200 metri.

BRESCIADEGA (Sondrio). Alcune migliaia di metri cubi di terriccio e pietre distaccatisi stamane da una parete rocciosa in Val Codera, una valle della Val Chiavenna (Sondrio), sono precipitate nel letto del torrente Codera ostruendone il corso e bloccando il deflusso delle acque verso valle.

Zanoobia Controllo ecologista per la nave

ROMA. Lega Ambiente e Greenpeace hanno denunciato ieri, in un incontro stampa, la situazione per il controllo ecologico della nave Zanoobia.

Petrolio Nuovo pozzo scoperto in Lucania

ROMA. Petrolio in Basilicata. Un ritrovamento di «buona qualità» è stato compiuto nell'Appennino meridionale dalla Petrex, società consociata dell'Agip che opera per conto di un consorzio di compagnie petrolifere.

Il consigliere pci scese in spiaggia

CERVIA. «Prego signori, avanti c'è posto per tutti. Quel prendisole? 20.000 lire invece che 70.000. Il bikini bianco? Signora lo provi pure sopra il costume».

attività? No, una protesta contro l'ambulante abusivo. «Visto come è facile? E pensare che una licenza costa solo 12.000 lire...».

Nella rete dei carabinieri altri due fiancheggiatori br

MILANO. Altri due fiancheggiatori milanesi delle Br-Pcc sono stati arrestati nei giorni scorsi dai carabinieri dopo la scoperta del covo di via Dogliani, il 15 giugno scorso.

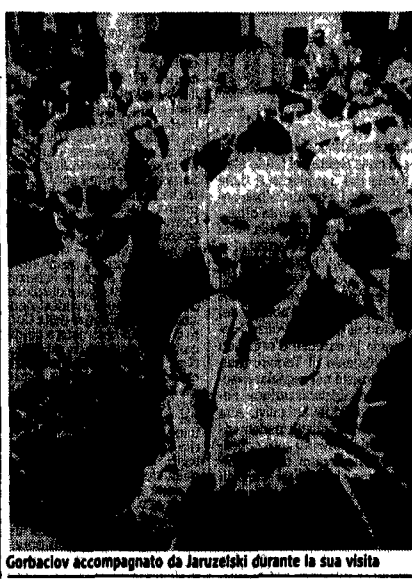
Le indagini a Milano dopo la scoperta di un covo. Con loro due, gli arresti salgono a undici. E inoltre probabile che il provvedimento restrittivo sia scattato dopo gli ulteriori riscontri acquisiti dai magistrati nel corso degli interrogatori dei fiancheggiatori.

Ungheria
Il plenum del Cc discute di riforme

BUDAPEST Proseguono a Budapest i lavori del plenum del Comitato centrale del partito comunista ungherese che, per la prima volta, vengono seguiti in diretta dalla radio e dalla televisione di Stato. La discussione, alla quale sono intervenuti 21 membri del Cc, è stata aperta ieri dal segretario del Comitato centrale Miklos Nemeth, responsabile delle questioni economiche, che ha presentato la relazione sullo sviluppo dell'economia nella prima metà dell'anno e le sue prospettive per l'89. Nemeth ha definito «critica» la situazione economica del paese e si è pronunciato in favore di radicali riforme orientate verso un'economia di mercato. Circa le due proposte di risanamento economico - una «radicale» e l'altra più moderata - la maggioranza dei membri si è espressa in favore della prima, che punta a una ripresa economica nel giro di sette, otto anni attraverso l'adozione di nuovi concetti economici come la «liberalizzazione», la «deregulation» e nuovi rapporti fra impresa e Stato. Essa comporterebbe però un aumento dell'inflazione oltre il 15% e produrrebbe 100mila disoccupati.

Conclusa la visita di Gorbaciov inizia il vertice del Patto

Tutto l'Est oggi a Varsavia



Gorbaciov accompagnato da Jaruzelski durante la sua visita

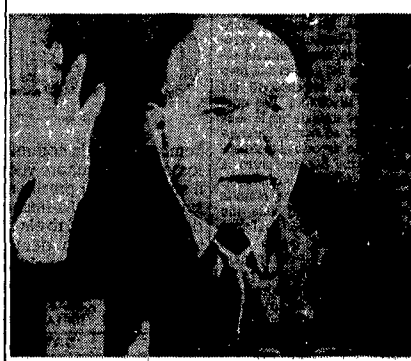
Ribadito il rifiuto della brezneviana sovranità limitata

VARSAVIA La visita di Gorbaciov in Polonia è terminata ed ora l'attenzione generale si concentra sul vertice politico del Patto di Varsavia convocato per oggi nella capitale polacca. L'attesa è molto viva dopo le proposte sul disarmo convenzionale in Europa avanzate lunedì da Gorbaciov nel discorso di fronte al Parlamento polacco. Quelle proposte dovrebbero tra oggi e domani essere formalizzate dal Comitato politico consultivo, il massimo organo del Patto. Esse comprendono tra l'altro la rinuncia della Nato a piazzare i caccia F-16 in Italia in cambio dell'eliminazione di un numero equivalente di caccia sovietici alla piena osservanza del diritto di sovranità di ogni Stato per determinare

in modo indipendente i metodi e le forme della costruzione socialista, il ritmo delle trasformazioni socio-politiche nonché l'approccio alla soluzione dei problemi e al superamento delle contraddizioni. Una riconferma che la dottrina brezneviana della sovranità limitata appartiene ormai al passato. Del resto sugli stessi concetti si era soffermato Gorbaciov in mattinata parlando a trecento intellettuali riuniti nel castello di Varsavia. Ad ascoltarlo c'erano tra gli altri il filosofo Kuczynski, il regista cinematografico Zanussi, lo scrittore Zukrowski, il fisico Richlewski. Quest'ultimo ha ringraziato l'appena concluso Gorbaciov per la decisione di erigere un monumento alle vittime della repressione staliniana, tra le quali - ha detto con voce commossa - ci fu mio padre, patriota e comunista polacco. Considero quel monumento come la sua tomba dato che le sue spoglie non so dove riposino» ha affermato Richlewski, mentre Gorbaciov annuiva convinto. Il discorso di Gorbaciov e

le risposte alle domande postegli non hanno soddisfatto tutto l'uditorio. Alcuni hanno trovato vaghi gli accenti, che ad altri invece son parsi piuttosto chiari, al rifiuto di qualunque residuo di principi brezneviani nei rapporti tra paesi e partiti socialisti. Si ricorderà che alla vigilia dell'arrivo di Gorbaciov Solidarnosc e i dissidenti cecoslovacchi di Charta 77 si erano appellati al leader del Pcus affinché la visita in Polonia coincidesse non solo con una sorta di pubblica abura rispetto alla dottrina brezneviana della sovranità limitata ma fosse anche l'occasione per invitare Jaruzelski a dialogare con l'opposizione, per prendere pubblicamente posizione sulla questione dell'eccidio di Katyn (attribuito ai nazisti ma in realtà forse commesso dai sovietici) e per denunciare l'invasione della Cecoslovacchia nel 1968. Non è accaduto nulla di tutto ciò. Del resto pochi, se non i più ottimisti leader di Solidarnosc e Charta 77, potevano aspettarsi che tante e così impegnative decisioni potessero essere prese in una volta sola.

Un discorso di Jakovlev
Mass media in Urss invitati a sviluppare glasnost e autonomia



L'interpretazione autentica delle conclusioni della conferenza pansovietica del Pcus? Eccola: Alexander Jakovlev, riunendo i direttori dei giornali dice che i cambiamenti saranno «inevitabili e positivi». E ancora: la glasnost è una tappa obbiettiva di sviluppo della rivoluzione. Insomma non ci saranno regole più restrittive per i mezzi di comunicazione di massa. «La gente giudicherà la perestrojka dai risultati».

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

Namibia
Prime intese fra Mosca e Washington

NEW YORK C'è uno spiraglio per una soluzione negoziata del conflitto nell'Africa sud-occidentale. Ieri a New York è stata raggiunta una «intesa di principio» per il ritiro dei soldati cubani che dal 1975 combattono al fianco del governo di Luanda e il contemporaneo abbandono da parte del Sudafrica della Namibia, l'ex colonia tedesca cui l'Onu ha chiesto sin dal 1978 l'indipendenza. L'accordo è stato reso possibile dall'intensificazione dei contatti fra Mosca e Washington, ma deve essere ancora sottoposto all'approvazione dei governi interessati. «Abbiamo raggiunto - ha spiegato il sottosegretario di Stato americano per gli affari africani - una base per la soluzione della Namibia. Benché i termini dell'intesa non siano stati reali, noi, sia che la richiesta di indipendenza per la Namibia è stata legata dagli Stati Uniti al ritiro delle truppe cubane dall'Angola».

Il presidente francese favorevole alla proposta sugli F16
Mitterrand: bisogna appoggiare l'iniziativa di Gorbaciov

Il presidente Mitterrand spera di poter incontrare Gorbaciov entro quest'anno ed è pronto ad approvare tutto ciò che il leader sovietico proporrà per riequilibrare le forze convenzionali in Europa. «Bisogna incoraggiare l'iniziativa presa da Gorbaciov a Varsavia», ha detto il presidente francese in una lunga intervista televisiva concessa in occasione della festa nazionale del 14 luglio.

NOSTRO SERVIZIO
AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. La dichiarazione relativa al disarmo in Europa è venuta al termine di un'intervista di tre quarti d'ora, la prima concessa alla tv nazionale da Mitterrand dopo la sua rielezione alla presidenza della Repubblica il 20 settembre. Aveva assistito alla tradizionale e imponente parata militare del 14 luglio sugli Champs Elysées (5mila uomini, 120 aerei ed elicotteri, 500 veicoli da combattimento e relative batterie missilistiche) e subito dopo aveva ricevuto 6mila invitati nei giardini dell'Eliseo ed è qui che ha affrontato le telecamere per tracciare le grandi linee della sua azione futura nello spirito dei suoi impegni elettorali. Interrogato sulla proposta di riduzione degli armamenti

convenzionali in Europa, fatta da Gorbaciov a Varsavia, Mitterrand ha notato che esiste un evidente squilibrio in questo campo fra le forze del patto atlantico e quelle del patto di Varsavia, ma che, partendo da un riequilibrio di queste forze, si può procedere ad una riduzione progressiva degli arsenali dei due campi. Di qui la necessità di «incoraggiare» l'iniziativa del leader sovietico accordando la precedenza alla riduzione degli armamenti classici. «Se si vuole veramente ridurre la tensione - ha detto Mitterrand - bisogna insomma riequilibrare le forze convenzionali della Nato e del Patto di Varsavia al centro dell'Europa e tutto ciò che verrà proposto in questo senso da Gorbaciov io lo approverò, tutto ciò che non andrà in questa direzione e che condurrebbe ad interminabili discussioni, io non l'accetterò». A proposito del vertice europeo proposto dallo stesso Gorbaciov, che negli ambienti della Nato è stato visto come un tentativo di separare l'Europa dagli Stati Uniti, Mitterrand non ha scartato la possibilità che l'Urss spera, ancora e sempre, di spezzare il blocco atlantico. «Se questa speranza è nutrita - ha detto - resterà sempre una chimera perché il problema non si pone in questi termini. Ma, comunque sia, il dovere della Francia è di incoraggiare l'iniziativa di Gorbaciov perché è la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale che invece di riarmare si comincia a disarmare. A questo proposito ho l'intenzione e conto di poter incontrare Gorbaciov entro quest'anno. Non ci telefoniamo ma abbiamo un regolare scambio epistolare attraverso il quale, per esempio, ci siamo già detti entrambi intenzionati a dare una regolarità ai nostri incontri».



Mitterrand assiste alla parata militare ai Camps Elisi

Dopo i grandi progetti realizzati o soltanto avviati nel corso del primo mandato presidenziale (Grand Louvre, Arco della Difesa, Opera della Bastiglia) Mitterrand ha un solo progetto, ma non da poco, per i cinque anni a venire: costruire a Parigi «la più grande biblioteca del mondo», una biblioteca universale che comprenda «tutti i dati del sapere in tutte le discipline e che sia capace di comunicare a tutti attraverso un legame con le università d'Europa».

MOSCA «Il nostro compito principale, oggi, è salvaguardare la società da pericolosi esplosioni di estremismo, da qualunque parte provengano, da qualunque parte provengano, da qualunque parte provengano, da qualunque parte provengano, da qualunque parte provengano...» Aleksandr Jakovlev, membro della segreteria del Pcus ha riunito lunedì scorso i direttori di giornali e riviste per fornire un'interpretazione «autentica» delle conclusioni della XIX conferenza del partito. Sul punto più controverso, quello della «trasparenza del potere e dell'informazione», il suo discorso - pubblicato ieri dalla «Pravda» - colpisce per l'estrema nettezza delle formulazioni con cui si è voluto dare ai giornalisti l'assicurazione che non saranno ostacolati nelle loro funzioni. «La svolta verso la glasnost - ha aggiunto Jakovlev - non è soltanto una linea politica che corrisponde agli interessi della perestrojka. È una tappa obbiettiva di sviluppo della rivoluzione incolpare di qualcosa la glasnost equivale ad accusare il medico che formula una precisa, magari grave, diagnosi della malattia. Le conclusioni della conferenza del partito sono, al riguardo, del tutto non compromissore». La riunione - che lascia dedurre l'ormai stabile controllo dei media da parte di Jakovlev - doveva servire a tranquillizzare le apprensioni, sorte qua e là, circa tentativi di imporre regole più restrittive al funzionamento dei mezzi di comunicazione di massa. Subito dopo la conferenza i conduttori di una delle più popolari trasmissioni tv, «Vagliad» (lo sguardo) erano stati sottoposti a una secca censura da un autorevole membro del Politburo per aver respin-

Nablu
Uccisi due palestinesi

GERUSALEMME Due giovani palestinesi, uno di 16 e l'altro di 17 anni, sono morti nell'ospedale di Nablu a causa delle ferite riportate nei giorni precedenti durante la sollevazione anti-israeliana della città. Appena la notizia si è diffusa, in uno dei quartieri cittadini in cui abitavano le vittime sono esplose nuove dimostrazioni contro gli occupanti. Per disperdere i reparti israeliani hanno fatto uso delle armi da fuoco ferendo gravemente un giovane di 25 anni. Da notare che in molti quartieri di Nablu ieri vigeva il coprifuoco imposto dopo i tumulti di domenica. Da ieri mattina sono sotto coprifuoco alcuni rioni della città nonché le località di Kalkilya e di Kabatyva (presso Jerico) e i campi profughi di Ascar (Nablu) e di Aidà (Betlemme). A Beit Sahur il coprifuoco è in vigore da otto giorni. Beit Sahur è una cittadina abitata in prevalenza da cristiani punite dalle autorità di occupazione perché 300 suoi abitanti la scorsa settimana hanno restituito in municipio le carte di identità. È stato questo un segno di protesta per le pretese degli agenti del fisco di esigere imposte che gli abitanti, dopo otto mesi di intesa che hanno stremato l'economia dei territori, non sono in grado di pagare. Per questa ragione erano stati loro confiscati o pignorati televisori e masserizie di poco valore.

Gli armeni fuggono dall'Azerbaijan, e gli azerbaijani lasciano Erevan
Sequestrate armi nella capitale armena, paralizzata dallo sciopero generale
Nagorno-Karabakh, è iniziato l'esodo

Nuova manifestazione di massa a Erevan mentre continua lo sciopero generale del Nagorno-Karabakh. Voci su una ipotetica riunione del Soviet supremo per lunedì prossimo. La polizia della regione autonoma rivela di aver sequestrato numerose armi da fuoco di fabbricazione artigianale. Continua l'esodo dei profughi nelle due direzioni. Sostituito ieri il primo segretario del partito della capitale armena.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Continua la ridda di voci incontrollabili attorno alla situazione del Nagorno-Karabakh e agli sviluppi politici della crisi che contrappongono la Repubblica armena e quella azerbaijana. Non vi sono conferme ufficiali della prossima convocazione, lunedì 18 luglio, del presidium del Soviet supremo dell'Urss, mentre fonti non ufficiali di Erevan annunciano addirittura che sarebbe imminente una riunione del Soviet supremo dell'Urss. In base all'art 112 della Costituzione le sessioni straordinarie possono essere convocate sia dal presidium del Soviet supremo, sia su proposta di una delle Repubbliche federate sia da almeno un terzo dei deputati di una delle due Camere. Ma non si è avuta notizia, per il momento, di iniziative di questo genere. Tuttavia ieri sera a Erevan il «comitato Karabakh» ha convocato una nuova, grande manifestazione per definire il mandato rigido in base al qua-



Un'immagine degli oltre centomila che hanno manifestato mercoledì a Erevan in favore del Nagorno Karabakh

le i deputati armeni del Soviet supremo dovranno comportarsi a Mosca. Non è dunque chiaro se le voci della riunione straordinaria del Parlamento sovietico siano reali o semplicemente, se si tratti di forme di pressione volte a produrre la sua convocazione d'urgenza, visto che basterebbe una richiesta del Soviet supremo armeno per far scattare il meccanismo di convocazione. Lo sciopero generale continua intanto a vigere a Stepanakert e in gran parte dell'Armenia mentre tutti gli accessi alla regione autonoma risultano bloccati. Impossibile giungere con mezzi di trasporto terrestri. Solo un ponte aereo, effettuato otto volte al giorno dai piccoli Yak 40 assicura il collegamento tra Stepanakert e Erevan. La drammaticità della situazione è sottolineata dal continuo affluire nella capitale armena di profughi dai centri azerbaijani. Altro elemento di polemica acuta, poi-

ché le autorità armenne scorgono esplicitamente l'arrivo dei profughi mentre - sono sempre fonti vicine al «comitato Karabakh» a riferirlo - i profughi azerbaijani verrebbero ricevuti «in patria» da manifestazioni di giubilo popolare e dall'auto concreto delle autorità. L'Unione degli artisti armeni avrebbe aderito allo sciopero generale, insieme a numerosi istituti scientifici e universitari, mentre una delegazione di 40 intellettuali ed esponenti del movimento sarebbe giunta nei giorni scorsi a Mosca per farsi ricevere dal Comitato centrale del partito e dal presidium del Soviet supremo. Mercoledì sera, a riprova che c'è chi prepara altre mosse ancora più gravi la tv sovietica ha diffuso un comunicato del ministero degli Interni del Nagorno-Karabakh in cui si rivedeva noto che la polizia ha scoperto e sequestrato nell'ultimo mese numerose armi di fabbricazione artigianale e industriale, tra cui 52 granate 11 revolver, 2 lupare, 12 fucili da caccia e circa 800 proiettili di vario tipo. Il portavoce del ministero degli Esteri, Vadim Perfilev, ha comunque precisato ieri che «non vi sono stati casi di uso di armi, ricostruendo per la prima volta le fasi drammatiche degli scontri attorno all'aeroporto di Zvartnotz, il 5 luglio scorso. Secondo Perfilev uno dei due morti sarebbe deceduto per infarto, «indipendentemente dal tafferugli», l'altro sarebbe stato fatalmente colpito da un proiettile mentre, assieme ad un «gruppo di teppisti», attaccava alcuni addetti civili in servizio di ordine pubblico. Ma sono in corso anche altri avvicendamenti alla testa del partito armeno. Le «Izvestija» rendevano noto ieri che il primo segretario di Erevan, Saakjan, è stato nominato primo vicepresidente del Consiglio dei ministri della Repubblica. Al suo posto è stato promosso uno dei funzionari del Comitato centrale della Repubblica, Minasbekyan.

Ortisi e Fausto Razzi, Nicola Fano, Erasmo Valente, Maria Claudia e Giuseppe Scotece sono vicini al amico Luigi Pestalozza nel momento della scomparsa del fratello
CARLO
Roma, 15 luglio 1988

Luigi Pestalozza assieme a Micki ed Alessandro annuncia con dolore, a funerali avvenuti, la morte del fratello
CARLO
cui i univano la musica, gli ideali comunisti e un profondo affetto
Milano, 15 luglio 1988

Ad un anno dalla morte del compagno
CAMILLO DUCHINI
la moglie Iolanda, i figli e i familiari lo ricordano con grande amore e affetto immutato e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Gallarate (Va), 15 luglio 1988

Nell'anniversario della scomparsa del compagno
ENRICO SOTTINI
la famiglia lo ricorda con molto affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrive 25 mila lire per l'Unità
Genova, 15 luglio 1988

In memoria del compagno marito
BRUNO ZIGON
la moglie Angela sottoscrive 50 mila lire per l'Unità
Treviso, 15 luglio 1988

PERCHÉ ALDO MORO
Intervista a interventi di G. Bariletti, G. Calvi, L. Corvati, N. Dalla Chiesa, E. Fossati, G. Gallo, F. Imparato, N. Tringola, R. Zampini
a cura di G. De Lottis
Gli interrogatori sconosciuti sul caso Moro e il dibattito sulla vita politica italiana.
Lire 1.100

Alessandro Natta TOGLIATTI IN PARLAMENTO
Vent'anni di storia del leader comunista. Commenti dell'attuale segretario del Pci.
Lire 1.100

Filippo Vidal Naquet IL CACCIATORE NERO
Forme di pensiero e forme di articolazione sociale nel mondo greco antico.
Lire 3.000

Autori Vari QUESTIONI DI BIOETICA
a cura di Maurizio Moya
Gli interroganti sconosciuti sul caso Moro e il dibattito sulla vita politica italiana.
Lire 1.100

Per Giovanni Donini LE COMUNITÀ EBRAICHE NEL MONDO
Storia e della diaspora dalle origini a oggi.
Lire 1.100

Riccardo Davanzo L'ALIMENTAZIONE NEL PRIMO ANNO DI VITA
Le nutrizione si pone i suoi problemi.
Lire 1.100

Editori Riuniti

**Per l'Irak
Grande
bottino
di guerra**

MANAMA. L'esercito iracheno ha rafforzato ieri il suo dispositivo di guerra nella sacca di 40 chilometri di profondità in territorio iraniano su cui è riuscito a stabilire il controllo nelle ultime 24 ore dopo la battaglia di Zubdat. La penetrazione in territorio iraniano è avvenuta nella regione vicino alla città iraniana di Dehloran. Si tratta della maggiore estensione di terreno conquistato agli iraniani dopo il ritiro dell'esercito iracheno dall'Iran nel 1982. Su un fronte di una trentina di chilometri in territorio iraniano, gli iracheni hanno dispiegato oggi centinaia di carri armati, di veicoli blindati e di automezzi pesanti per il trasporto truppe, ciascuno di distanza 50 metri dall'altro per un'estensione a perdita d'occhio.

Occupava una zona di parecchi chilometri quadrati l'enorme materiale militare abbandonato dagli iraniani nella loro ritirata, compresi carri armati, veicoli blindati, lanciatazzerie, materiale per trasmissioni. Secondo gli osservatori si tratta del più consistente «bottino di guerra» conquistato dagli iracheni negli otto anni di guerra.

Insomma un mese esatto è bastato all'Irak per dimostrare che le sue recenti vittorie a Fao (18 aprile) e a Shalammah (25 maggio) non erano stati dei semplici colpi di fortuna confermando, al tempo stesso, che ormai l'iniziativa sul fronte terrestre è passata nelle sue mani.

**Consiglio di sicurezza sul Golfo
Dura risposta Usa a Teheran
che chiedeva la condanna
per l'abbattimento dell'airbus**

**Bush all'Iran
«Niente scuse, ci siamo difesi»**

Al Consiglio di sicurezza dell'Onu l'Iran ha chiesto la condanna dell'abbattimento dell'Airbus. Mentre George Bush, che parlava a nome degli Usa, ha sostanzialmente colto l'occasione per fare campagna presidenziale presentandosi da «duro» all'ala destra dell'elettorato. «Incidente» sì, «compassionevole» sì, ma niente «scuse». Noi, ha detto, abbiamo sparato per autodifesa e l'Iran è «corresponsabile».

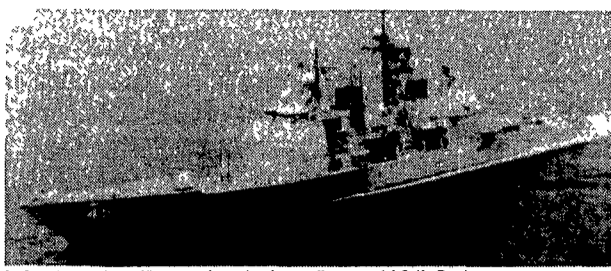
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. George Bush ha ieri trasformato l'Onu in tribuna per la sua campagna elettorale rivolgendosi ad un'ala precisa dell'elettorato americano: quella di destra. Dopo aver ascoltato con sorrisetti di sufficienza e micidie di insofferenza la requisitoria del ministro degli Esteri iraniano Velayati, che chiedeva la condanna dell'abbattimento dell'Airbus 655, il vice di Reagan ha concesso solo che «molte delle circostanze restano non chiare», ha ribadito che il comandante della Vincennes

ha fatto bene a sparare «in autodifesa» («Non metteremo mai - ha detto - le nostre forze armate in una posizione in cui gli sia negato il diritto di difendersi») ha suggerito che anziché di questo episodio l'Onu dovrebbe discutere del come costringere l'Iran ad accettare la risoluzione 598, di immediato cessare il fuoco. «Fino a quel momento - ha aggiunto in tono di sfida - faremo tutto quel che occorre per difendere la nostra forza laggiù». Di chiedere «scusa», neanche parlarne.

Eppure l'intervento di Ali Akbar Velayati era stato il più misurato, abile, fattuale, realistico mai pronunciato da un rappresentante dell'Iran di Khomeini alla tribuna dell'Onu. Si era soffermato, citando ampiamente il *New York Times* e il *Washington Post*, sugli stessi interrogativi e contraddizioni delle versioni ufficiali già avanzate dalla stampa americana, e dato lettura per esteso delle conversazioni tra la cabina di pilotaggio dell'Airbus e la torre di controllo di Bandar Abbas, chiedendosi come mai la Vincennes non abbia lanciato avvertimenti su quella lunghezza d'onda, ammesso e non concesso che il velivolo iraniano dovesse obbedire a quegli avvertimenti. Ma soprattutto il rappresentante di Teheran aveva dato prova di grande realismo diplomatico limitandosi a richiedere dal Consiglio di sicurezza una condanna dell'abbattimento del velivolo civile, invece che

il ritiro, pur auspicato, delle forze Usa nel Golfo. Bush invece ha solo di sfuggita espresso un giudizio positivo sul fatto che per la prima volta l'Iran di Khomeini ha deciso di riconoscere l'autorità dell'Onu sollecitando lei stessa la convocazione del Consiglio di sicurezza. E per al resto ha chiuso tutte le saracinesche, ponendo a campione del «muscolo» Usa. «È stato un incidente», sulle «molte circostanze che restano da chiarire» risponderà l'inchiesta del Pentagono, ma l'Iran è «corresponsabile». Gli Usa non hanno da chiedere scusa, e hanno già espresso la propria «compassione» decidendo di risarcire le famiglie delle vittime (su questo «risarcimento», deciso da Reagan alla vigilia della riunione all'Onu, che prevede un massimo di 20.000 dollari per morto, a patto che la famiglia firmi una ricevuta in cui si impegna a non chiedere altri danni a nessun titolo, Velayati non si era nemmeno degnato di fare un riferimento). Dichiarò piuttosto l'Iran che intende accettare senza condizioni la risoluzione 598, e se lo fa e cessa la guerra la Navy potrà - è escluso che se ne vada del tutto - ridurre al minimo la propria presenza nel Golfo. La decisione che ad una riunione del genere all'Onu, Washington sia rappresentata dal vice presidente, è assolutamente inconsueta: anzi, a memoria di diplomatico, non si ricordano precedenti. Se proprio volevano sottolineare l'importanza avrebbero potuto - fanno notare dallo stesso dipartimento di Stato - far rientrare anticipatamente Shultz dall'Asia. Ma gli osservatori concordano nel ritenere che la scelta abbia a che fare, più che con la diplomazia internazionale, con l'esigenza di dare una spinta d'immagine a Bush, che, oltre che vice presidente, è il candidato repubblicano alla



La fregata americana Vincennes in navigazione nelle acque del Golfo Persico

**Nelson Mandela
candidato
al Premio
Sakharov**

Il leader dell'Anc da 26 anni nelle carceri del Sudafrica, è stato ufficialmente candidato al «Premio Sakharov» dal parlamento europeo comunista. Il premio, recentemente istituito dal Parlamento europeo, vuole essere un riconoscimento a personalità che si sono distinte per «prestazioni eccezionali nel campo dei diritti dell'uomo». A tre giorni dal compleanno di Mandela dal Giappone arriva, per la prima volta, una presa di posizione drastica sull'apartheid in Sudafrica. Il ministro degli Esteri giapponese ha sollecitato il governo sudafricano ad abolire lo stato di emergenza, legalizzare le organizzazioni che combattono la segregazione razziale e a liberare tutti i prigionieri politici.

**Un «mercato
comune»
nel Magreb?**

Sono iniziati ad Algeri i lavori della commissione istituita nel corso del vertice dei cinque capi di Stato dei paesi del Magreb (Marocco, Tunisia, Libia, Mauritania e Algeria). L'obiettivo della commissione è la creazione di un Magreb senza frontiere che preveda la libera circolazione dei beni e delle persone, la convertibilità delle monete e un'intesa di cooperazione commerciale fra i cinque Stati arabi.

**Europarlamento:
i comunisti per
una trattativa
sugli F16**

La Nato deve avviare negoziati con il Patto di Varsavia su caccia F16 della base spagnola di Torrejon che dovrebbero essere trasferiti in Italia. La richiesta viene dal gruppo comunista del Parlamento europeo che ha presentato ieri una interrogazione al Consiglio dei ministri Cee. In essa si prende atto della disponibilità di Gorbaciov a ritirare un contingente di aerei sovietici se la Nato rinuncia agli F16 sfrattati da Madrid.

**Andreotti
riferirà sui
tecnici rapiti
in Etiopia**

Il ministro degli Esteri riferirà giovedì prossimo, in commissione Esteri della Camera, sulle iniziative del governo in relazione ai tre tecnici italiani sequestrati in Etiopia. La commissione Esteri voterà le tre risoluzioni (del Pci, del Psi e del Pri) in cui si subordina l'invio di una missione parlamentare nell'area ad un impegno del governo per bloccare le attività italiane nel progetto delle dighe del Tana-Beles. L'utilità della missione parlamentare in Etiopia era stata segnalata dallo stesso ministro degli Esteri.

**Crimea:
20mila firme
contro
una centrale**

L'opposizione popolare alla costruzione di una centrale nucleare nei pressi di Capo Kanta in Crimea è arrivata sui quotidiani sovietici. Ventimila firme e una valanga di lettere contro la centrale sono state recapitate alle redazioni dei giornali locali. La centrale, iniziata dodici anni fa, è in costruzione in una zona sospettata di elevato rischio sismico. Un anno fa venne registrata una scossa sismica che non causò vittime né gravi danni ma ha costretto gli scienziati a mettere in dubbio la sicurezza della zona.

**Aids:
è un record
l'aumento
in Thailandia**

I portatori sani di Aids sono aumentati del 358 per cento in Thailandia dalla fine di marzo al giugno di quest'anno. Lo dice un rapporto del ministero della Sanità dove si sostiene che la maggior fonte di contagio sono i tossicomani e non i ritorni per omosessuali né i famosi locali per i massaggi. Alla luce di questi risultati, gli esperti hanno rivolto un appello al governo per una maggiore repressione contro l'uso degli stupefacenti.

**Partorisce
in volo
e abbandona
la neonata**

Una bambina appena nata è stata ritrovata su un jet della United Airlines alla fine del volo Newark-San Francisco. La piccola era stata partorita nella toilette del velivolo e nascosta dalla madre sotto un mucchio di asciugamani di carta. La donna, di cui non si conosce l'identità, per giustificare le macchie di sangue aveva spiegato alle hostess di essere stata colpita da un fortissimo attacco di diarrea.

VIRGINIA LORI

Dopo l'attacco terroristico al traghetto

**Il Parlamento greco accusa
la polizia di inefficienza**

Polizia greca e marina mercantile sono nell'occhio del ciclone. Ieri il Parlamento greco che si è occupato della vicenda della nave «City of Poros» attaccata da un commando terroristico ha accusato di inefficienza le forze dell'ordine e il ministero per quanto è successo e per come stanno andando le indagini. A quattro giorni dal sanguinoso raid nel mare dell'Egeo ancora non si sa quasi nulla sui terroristi entrati in azione

che si trovavano in vacanza in Grecia. L'uomo invece che era stato fotografato con Isabella sarebbe proprio Zozad Mohammed che, poi avrebbe dato inizio all'attacco. A proposito di quest'ultimo la Tv francese ha trasmesso la testimonianza di un'amica che si trovava con Isabella Bismuth, Rosanna Tortorelli, secondo la quale l'uomo appariva «carino, amichevole e inoffensivo» e «incapace di far male ad una mosca». La Tortorelli, che parlava da Atene, ha aggiunto che con la sua amica avevano passato molto tempo con il terrorista che parlava inglese ma non francese (ma Zozad è davvero libanese?). «Eravamo sedute in una vicina all'altra sotto il ponte e lui si trovava dietro di noi» ha detto ancora la Tortorelli aggiungendo poi: «Ho visto che lui stava levando qualcosa dalla sua borsa ma non vi ho prestato attenzione perché non mi sentivo bene. Sono uscita per qualche minuto ed è stato allora che tutto è esplosivo».

Secondo la testimonianza di una famiglia francese, che si è salvata buttandosi a mare, a sparare sarebbe stato un solo terrorista. Intanto ad Atene il palestinese, Mohammed Rashid, che si ritiene essere collegato all'attacco contro la «City of Poros» è stato condannato a sette mesi di carcere, per essersi introdotto in Grecia con un passaporto falso. Rashid nel corso del dibattimento ha dichiarato di essere membro dell'Olp ed ha accusato gli Stati Uniti di aver incitato l'attacco contro la nave. «Sono un membro dell'Olp - ha detto - di passaggio per la Grecia in missione segreta». Si è appurato, nel frattempo, che la giovane francese che inizialmente era stata scambiata per una complice degli attentatori è una dei nove turisti uccisi durante l'attacco terroristico. Lo hanno dichiarato fonti della polizia di Atene precisando che il corpo di Isabella Bismuth, di 21 anni, è stato identificato dagli amici

**Sarà l'avversario di Alfonsín alle prossime elezioni presidenziali argentine
Le parole d'ordine ora sono democratizzare e dimenticare l'autoritarismo**

Il «nuovo peronismo» di Carlos Menem

Carlos Menem, con una schiacciante vittoria, si è imposto come candidato del partito giustizialista (peronista) per le prossime elezioni presidenziali argentine. Il grande sconfitto è Antonio Cafiero, presidente dello stesso partito e governatore della sterminata provincia di Buenos Aires. Menem ora giura di voler cambiare il movimento peronista, democratizzandolo e superandone le tendenze autoritarie.

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES. Con la clamorosa vittoria di Carlos Menem nelle elezioni interne svolte il 9 luglio per nominare il candidato presidenziale del Partito giustizialista (peronista) questa grande forza politica ha subito un terremoto che inevitabilmente porterà con sé anche una scossa per il quadro politico globale dell'Argentina. «Abbiamo ritrovato la mistica che avevamo perso negli ultimi anni e che, per ordine di Dio, siamo venuti a rimettere in marcia», disse Menem alla folla che lo acclamava mentre le cifre dello scrutinio confermavano il suo trionfo. Pareva chiaro che per lui le urne avevano non soltanto definito l'identità del candidato peronista per le elezioni presidenziali del 1989 ma anche riformulato la natura e il destino di Antonio Cafiero, presidente del Partito giustizialista, governatore della enorme provincia di Buenos Aires.

I rinnovati descrivevano se stessi come un gruppo che voleva democratizzare il peronismo, superarne le compo-

nenzi autoritarie del passato, renderlo capace d'inserirsi in un sistema di convivenza pluralistica. Sostenevano che era stata appunto la cristallizzazione del peronismo nella sua versione autoritaria d'altri tempi a precipitare la disfatta che subì nelle presidenziali dell'83.

Alcuni analisti politici vedevano nell'emergere del peronismo rinnovatore una sorta di riproduzione dell'alfonsinismo all'interno del movimento fondato più di 40 anni fa da Juan Peron. E pareva infatti che rinnovatori e alfonsinisti condividessero sforzi per civilizzare e razionalizzare la turbolenta vita politica argentina. Anche Menem, governatore della piccola provincia settentrionale di La Rioja, partecipa attivamente alla fondazione del gruppo rinnovatore, ma si staccò da Cafiero quando entrambi cominciarono a gareggiare per la candidatura

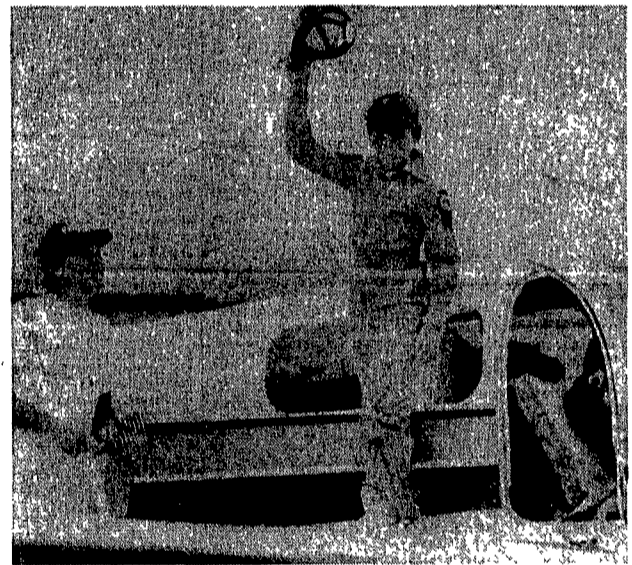
presidenziale del Partito giustizialista. Si avviò così un processo di polarizzazione nel quale il grosso della corrente rinnovatrice che si raggruppò intorno a Cafiero e Menem non ebbe altra scelta che quella di rivolgersi in cerca di appoggio al vecchio peronismo «movimentista», corporativo e mistico che i rinnovatori avevano rimosso dalla leadership giustizialista.

Con il trionfo di Menem, questo peronismo all'antica è stato richiamato alla ribalta. Il leader vincente ha detto che continua a riconoscere e rispettare Cafiero come presidente del partito e che non vuole approfittare della propria vittoria per cercare di strapparli il posto. Ma molti analisti considerano inevitabile che questo risultato delle elezioni interne porti ad una crisi di conduzione. La risurrezione del peron-

simo storico intanto fa paura all'Argentina non peronista. «Nei prossimi giorni forse vedremo una maggiore attività nell'ufficio passaporti della polizia», disse un giornalista locale all'alba del 10 luglio, quando lo scrutinio mostrava un 53 per cento di voti favorevoli a Menem di fronte al 46 per cento di Cafiero. Un altro risultato possibile di quella paura potrebbe essere una maggior concentrazione di voti in favore del candidato radicale Eduardo Angeloz nelle elezioni presidenziali dell'anno prossimo. In alcuni ambienti del partito di Alfonsín si segue perciò con un certo compiacimento quanto sta accadendo all'interno del grande partito oppositore.

Ci si domanda intanto quale può essere la sorte della politica di alleanze che Cafiero aveva cominciato ad intrecciare. Due piccole forze di centrosinistra - la Democrazia cristiana e il partito intrasigente - avevano già deciso di fiancheggiare il peronismo nelle elezioni presidenziali dell'89. Ora invece pare meno sicura questa associazione di fronte a quello che molti vedono come un passo a destra nel peronismo.

Questa visione si è vista rafforzata poi dal fatto che il movimento di integrazione e sviluppo (Mio), un partito di centrodestra fondato dall'ex presidente Arturo Frondizi, sia stata finora l'unica forza politica ad esprimere soddisfazione per l'esito delle elezioni interne del peronismo in una apparente mostra di disponibilità per negoziare un'alleanza con Menem. Pare chiaro quindi che il successo menemista sta portando con sé non soltanto un cambiamento nel volto del peronismo, ma anche un riordinamento dell'intero panorama politico argentino.



A undici anni emulo di Lindberg

«Mi scappa la pipì». Le prime parole di Charles Lindberg, l'uomo che per primo sorvolò l'Atlantico a bordo di un monomotore non furono esattamente queste. Ma Christopher Lee Marshall, l'emulo di Lindberg, è più che giustificato: dopotutto ha solo undici anni d'età, il piccolo pilota (nella foto mentre saluta) ha compiuto un'impresa eccezionale: è il più giovane trasvolatore dell'oceano Atlantico. È arrivato, stanco ma felice, alle 10,25 di ieri a Le

Bourget, in Francia. Era partito il 7 luglio da San Diego, in California. Ad attenderlo, all'arrivo (dopo un pernottamento a Glasgow, in Scozia) c'era anche sua madre, che aveva con sé l'orsacchietto di peluche che Christopher aveva lasciato a casa. A dividere l'impresa con Chris c'era ovviamente un pilota più esperto, il capitano della marina militare Randy Cunningham, che ha limitato la permanenza di Chris ai comandi a non più di otto ore.

È barricato nella sede di Bonn

**Un arabo «sequestra»
l'ambasciata libica**

Un uomo, un arabo armato, che sostiene di essere evaso di prigione e di volere un visto per la Libia, da ieri mattina è asserragliato nell'ambasciata libica a Bonn. Con la pistola in pugno tiene gli impiegati sotto controllo. Agenti della polizia sono riusciti a penetrare nell'ambasciata calandosi da una finestra mentre l'edificio è circondato da un vasto spiegamento di forze. Finora l'uomo non ha sparato un solo colpo.

BONN. Un arabo armato di pistola è asserragliato da ieri mattina nell'ambasciata libica a Bonn. Mentre un numero imprecisato di dipendenti della sede diplomatica sono bloccati ai piani superiori dell'edificio. L'uomo, la cui identità e nazionalità non sono note, controlla infatti tutte le uscite e le scale, impedendo agli impiegati di allontanarsi, pur senza tenerli direttamente in ostaggio.

Il portavoce della polizia Hans Georg Classen ha reso noto che l'arabo ha chiesto di potersi recare in Libia e che i negoziati sono ancora in corso.

capitale della Germania occidentale ha chiesto a quel punto l'intervento della polizia dichiarando che un uomo armato aveva fatto irruzione nell'edificio. La polizia ha circondato subito l'edificio. C'era paura che l'uomo avesse preso degli ostaggi. Lo sforzo di mobilitazione delle forze dell'ordine è stato imponente ma poi si è saputo che gli impiegati non erano tenuti direttamente sotto sequestro.

Nel successivi contatti con la polizia l'uomo ha detto di essere evaso di prigione e di volere un visto per la Libia, ha detto di essere arabo, senza precisare però il paese di origine. L'incaricato d'affari libico ed i suoi collaboratori hanno nel frattempo lasciato l'edificio lasciando la polizia tedesca a confronto con l'uomo armato che si è asserragliato in una cabina con vetri a prova di proiettile e protetta da una griglia metallica all'ingresso dell'edificio.

L'Agenzia spaziale è appena nata ma già commissariata?

VINCENZO BIGIARETTI

Con la istituzione dell'Agenzia spaziale (Asi) l'Italia si dota di uno strumento analogo a quelli già esistenti nei paesi più avanzati - di organizzazione diretta e di gestione delle attività spaziali, di partecipazione ai programmi europei, di collaborazione internazionale, di promozione di ricerche, studi e realizzazioni dei programmi nei confronti dell'università, degli enti di ricerca, delle industrie.

L'Asi si configura come una struttura che rappresenta da un lato il prolungamento funzionale dell'attività spaziale del Cnr, dall'altro è una novità, cioè una entità nuova con propria autonomia e definizione giuridica che, sulla base delle direttive del ministero della Ricerca scientifica e dei criteri di ordine generale del Cipe, opera su tutto il campo della ricerca e delle applicazioni spaziali. Questo vuol dire che nell'attività dell'Agenzia dovranno essere contenute quegli elementi di continuità del passato costituiti dal patrimonio di esperienza e capacità accumulato negli anni da personale altamente specializzato, e quelle prospettive di rinnovamento offerte dall'autonomia dell'Agenzia, dal suo nuovo compito (elaborazione del Piano spaziale nazionale), dalla sua articolazione interna (Comitati scientifico e tecnologico). Una pura e semplice continuità tra vecchio Piano e Agenzia avrebbe un effetto limitante rispetto alle novità dell'Agenzia e di incertezza che pure ci sono state nella gestione di essenziali strutture e funzioni del Piano.

L'importanza di questo passaggio a cui sono legate le prospettive strategiche dell'industria spaziale italiana e la valorizzazione del personale del Piano (scienziati, tecnici, ricercatori), è stata tempestivamente colta dai comunisti. I quali hanno nei giorni scorsi costituito la cellula del Pci dell'Agenzia spaziale e hanno per l'occasione promosso una assemblea a cui ha preso parte - oltre ai dirigenti e parlamentari del Pci Cuffaro, Callari Galli, e Urbani - anche il direttore del Piano spaziale prof. Luciano Guerriero.

L'Agenzia è tuttavia un primo passo e va salutato positivamente. Restano aperti problemi che la legge istitutiva, per sua carenza, non risolve, come quelli della definizione del suo personale e del suo inquadramento, che dovranno essere risolti urgentemente con ulteriori misure legislative, per restituire al personale garanzie e serenità nei compiti che è chiamato a svolgere. In questo senso è piena la disponibilità del Pci e della Cgil a discutere rapidamente e a trovare una soluzione che tenga fermi due principi di fondo: la stabilità del personale e il superamento di sperequazioni interne.

In un sistema nazionale della ricerca scientifica, che tra i suoi maggiori difetti ha quello di non avere una struttura coordinata ed efficace, l'Agenzia spaziale rappresenta in un certo senso un ripiego che può offrire tut-

«Avevo bevuto troppo? Eppure un tempo tra le nostre rivendicazioni proponevamo qualche cosa che si è realizzato solo per i grandi gruppi elettrici...»

Augurio per chi oggi ha 18 anni

Cara Unità, ieri il figlio maggiore di un mio amico benestante compiva 18 anni; e sono stato invitato alla festuciolata. Naturalmente gli ho fatto gli auguri: gli ho augurato cinque volte tanto, che fa 90 e mi pare già una bella età, senza peraltro volere porre limiti alla Provvidenza, come diceva il Papa della *Renem novarum*.

Una sua amichetta gli ha regalato un orologio da *sub*: e io ho fatto i miei auguri agli abitanti del mare che lo incontreranno. Un'anziana amica di famiglia ha regalato un portagioiello, e mi si dice che questo sia ormai un regalo fuori moda. Suo padre, infine, gli ha regalato un mazzetto di azioni Fiat e Pirelli.

A questo punto il simpatico ragazzo entrava a far parte della classe di

coloro che partecipano alla spartizione del plusvalore. Naturalmente ciò non muta in nulla la situazione di quei lavoratori che quel plusvalore creano: perché, tanto, quelle azioni erano in circolazione. Ma io, comunista e lettore dell'Unità, mi sono egualmente domandato quali altri auguri a questo punto avrei dovuto formulare.

Anzitutto non ho alcuna difficoltà ad augurare buoni dividendi negli anni venturi ai molti piccoli risparmiatori e possessori di azioni dei due grandi complessi; e anche guadagni di capitali, magari debitamente tassati come ora noi comunisti proponiamo. Ci mancherebbe altro infatti che gli utili di ciascuna azienda venissero invece trattenuti e distribuiti tra i rispettivi

lavoratori: non sarebbe giusto e sarebbe una soluzione corporativa.

Contemporaneamente però mi sono sempre augurato e continuo ad augurarmi che il potere economico, culturale, ideologico e politico di coloro che detengono i pacchetti azionari di maggioranza dei gruppi principali dello schieramento capitalistico, questo potere sia convenientemente controllato; e, se possibile, ridotto al minimo. Come conciliare allora due auguri così contrastanti in un solo compleanno? Approfitto dei brindisi, ho rapidamente riflettuto e ho pensato a una formula tipicamente «partecipazioni statali», «irizzazione» o qualche cosa di simile.

Avevo bevuto troppo? Mi ero mon-

tato la testa? Eppure ricordo bene che un tempo tra le nostre rivendicazioni elettorali, qualche cosa di simile proponevamo a proposito dei gruppi maggiori del capitale finanziario italiano. Qualche cosa che si è realizzato solo nei confronti dei grandi gruppi elettrici.

Ma se continuo a moltiplicare 18 anni per 5, affermo qui la mia fiducia, anzi la mia fondata previsione che alla fine a soluzioni del tipo da me augurato si sentirà la necessità di arrivare e suo padre magari non ci saremo più; ma il giovane figlio del mio amico, sì, se i miei auguri valgono qualcosa.

Enrico Speroni, Saronno (Varese)

presidente Iri non ha raggiunto i suoi risultati per molte società, per l'altro i dirigenti delle aziende sono stati costretti alla inattività, in una sospensione che si è poi trasformata in rassegnazione.

L'unica cosa che gli è riuscita si è rivelata la cura dell'immagine, la raffica di interviste, le centinaia e centinaia di citazioni e fotografie apparse su quotidiani e riviste. Prodi è anche un inesauribile «globetrotter», uno che non si ferma mai. Eccolo in Russia a firmare il contratto per un grosso tubificio di fornitura Italmipi e Dalmine (da tempo definito dagli ex dirigenti Finisider); eccolo in Indonesia al seguito dell'ex presidente del Consiglio Gorio; eccolo in Cina, raggiunta (a quanto pare) con un aeromobile di fabbricazione tedesca. Si dirà che tutto serve nella politica degli affari. Ma il primo luogo occorre vedere se gli affari vengono conclusi e se questa è la «politica» che serve all'Iri.

Carlo Lavazzari, Corsico (Milano)

sione abitativa.

Fin qui, tutto «normale»; interessante è notare da chi siamo stati sfrattati: dalla duchessa Lisabetta Salviati, che ha una serie di ville in Toscana e in Liguria, ampie fette del Parco di Migliorini - San Rossore, decine di case coloniali nel parco che vanno in rovina, abbandonate.

2) Ora abitiamo in 2 fatiscenti stanze, senza gabinetto né, tanto meno, una doccia. L'altra soluzione è quella di pagare esorbitanti affitti fuori equo canone. Le case popolari della zona sono in costruzione. Nel settembre 1984 acquistiamo un piccolissimo appartamento a Viareggio, locato. Ci inquilini promesso che lo avrebbero lasciato libero prima del Natale 1984. Purtroppo questo non è avvenuto ed a tutti'oggi paghiamo quasi 500.000 lire al mese di mutuo (decennale) per quella casa che probabilmente utilizzeremo tra 2 o 3 infiniti anni. Naturalmente il loro affitto è equo canone.

Noi non abbiamo alcun risentimento verso i nostri inquilini (come non capirli?). Del resto lo sfratto per necessità del padrone di casa non esiste più.

Oltretutto, Viareggio è un comune ad alta tensione abitativa. Insomma: becchi e bastonati. E chissà per quanto tempo ancora dovremo continuare a lacerarci in un enorme cainella e ad uscire di casa per andare al «bagno».

Orlano e Masalmo Macconi, Avane (Pisa)

Libertini, il saggio su Togliatti e l'ingresso nel Pci

Caro Chiaromonte, molti anni fa, nel 1967, scrissi un lungo saggio storico su Togliatti, che fu pubblicato nella collana dei «Protagonisti». In esso descrivevo, appunto l'ingresso, a volte drammatico, nella sua vita, delle responsabilità per lo stalinismo e del contributo dato allo sviluppo della democrazia italiana e alla causa del movimento dei lavoratori. Quel saggio fu autorevolmente indicato come una delle ragioni delle difficoltà che si frapponessero al mio ingresso nel Pci, nel 1972, quando avvenne la confluenza del Psiup, del quale ero uno dei dirigenti più impegnati. Luciano Gruppi rese esplicita la questione con un articolo su *Rinascita*, al quale io risposi spiegando, perché, mantenendo i giudizi sullo stalinismo e su Togliatti sino ad allora dati, desideravo entrare nel Pci.

Ed infatti nel partito sono entrato dopo pochi mesi, al di fuori della confluenza del Psiup, come semplice militante, e dunque nel migliore dei modi; trovando in esso un ambiente ideale per la prosecuzione della mia battaglia politica.

Ricordo quell'episodio - lo ricorderanno bene, in particolare, Pajetta, Cossutta, Bufalini - non certo per rievocare una vicenda che da tempo avevo chiuso in archivio, ma perché esso mi consente di fare tre considerazioni.

1) Pensando da sempre (anche quando Nenni riceveva il premio Stalin) quel che oggi Occhetto afferma, sono tuttavia uscito dal Psi e sono entrato nel Pci, come hanno fatto tante migliaia e migliaia di compagni con i quali ho avuto un comune itinerario politico. E, con questo idee, sono stato eletto più volte in Parlamento, e ciò che più conta nel Comitato Centrale. Dunque, non abbiamo bisogno che Marrelli ci faccia l'esame; dunque il processo di superamento dello stalinismo

non è cominciato da oggi nel Pci; dunque vi sono altre ragioni, diverse dalle vicende degli anni Trenta che hanno discriminato tra Pci e Psi. Ci sono enormi ragioni per essere comunisti in Italia, anche dopo aver fatto i conti con i coinvolgimenti di Togliatti nello stalinismo. E, pur criticando tali coinvolgimenti, ci sono grandi ragioni per riconoscere il contributo di Togliatti alla storia dei lavoratori e della democrazia italiana. Per avere le carte in regola non basta essere contro il dogmatismo, occorre altresì stare dalla parte dei lavoratori, delle loro lotte, dei loro ideali di trasformazione della società.

2) Nel Pci vi sono tantissimi compagni che, come me, con il passato staliniano non hanno nulla a che fare, e non solo per ragioni anagrafiche. Ma credo proprio che essi non possono accettare che ora si introduca un discrimine tra compagni vecchi e giovani in base al «caso Togliatti». Mi dispiace per l'on. Craxi, ma essendo da sempre contro lo stalinismo, penso che davvero Pajetta, Amendola, Ingrao, Bufalini abbiano dato assai più di lui alla causa dei lavoratori e alla stessa difesa della democrazia.

3) Occhetto ha fatto bene a dire quel che ha detto. Ma è stata vergognosa la speculazione della stampa; una speculazione che tende a schiacciare contro la falsa alternativa tra stalinismo o cederismo; che, per ricacciarsi indietro, distorce il senso della nostra ricerca, che è per la democrazia e per il socialismo.

Ed io vorrei che a questa speculazione il Partito rispondesse unito e con grande fermezza; con l'orgoglio di un grande patrimonio storico, di chi trova nel presente e nel futuro grandi ragioni per la sua scelta comunista.

Luigi Libertini, Roma

ALBERT



per esprimere il nostro sostanziale accordo con quanto scrive Emma Fattorini su *l'Unità* del 4 luglio, ma anche per ricordare che nel corso della campagna referendaria sulla 194 gi, e con ampie articolazioni, si parlò di diritto e di etica relativamente all'evento «aborto». Non fu il movimento delle donne a parlare di «diritto civile»; e in ogni dibattito i radicali si trovarono soli a sostenere questa posizione, dunque ampiamente minoritaria.

Per quanto riguarda poi i problemi etici, sia le donne dell'Udi sia altri gruppi di provenienza laico-femminista, sia il nostro gruppo di credenti hanno da subito impostato la propria ricerca da un lato sull'analisi della sessualità, dall'altro sul terreno della coscienza, per capire i risvolti di una scelta che comporta responsabilità personali e collettive.

Sono affermazioni quasi un po' consumate, e stanche ripetute. Tuttavia con la stessa forza di allora ci preme affermare che non solo dal cattolicesimo ufficiale ci viene il richiamo al senso di responsabilità, al superamento del «cinismo laicista», al dovere del-

la prevenzione efficace e sicura dell'aborto. Le donne, abituate a partire proprio dalla loro condizione di sesso, hanno scavato in questa direzione e, anche, prodotto riflessioni interessanti, che si possono certo sempre riesaminare ma costituiscono un serio punto di partenza.

Nessuna «esclusiva», perché ai «movimenti per la vita» sul terreno delle scelte responsabili e della prevenzione. Al contrario una rivendicazione legittima di consapevolezza nei confronti della maternità e della salvaguardia della vita (quella dell'eventuale figlio e quella della madre).

Lettera firmata. Per il Collettivo donne «Com-nuovi tempi» - Roma

perché il presidente dell'Iri, Romano Prodi, si accorge solo adesso che la compagnia di bandiera «Alitalia» è affannata. La crisi è europea ed è internazionale. In più le difficoltà di Nordio (superate brillantemente sul versante del bilancio) sono quelle dei suoi colleghi delle altre società di trasporto nazionali.

Il modo con cui è venuto alla luce il carteggio Nordio-Prodi non convince; né un presidente dell'Iri, credo, possa tanto a cuor leggero buttare via come panni sporchi i bravi dirigenti, magari per nominare personaggi di dubbia professionalità o che hanno come unica attenuante il fatto di non conoscere, come è loro dovere, il settore che sono chiamati a dirigere.

Questo non è stato e non è il caso di Nordio. Se Prodi è convinto che abbia operato male, ci provi lui a fare l'imprenditore, il che vuol dire rischiare e fare i conti col mercato.

Prodi voleva far acquistare all'Alitalia un grattacielo a New York. Questa si sarebbe stata una follia e una spesa del tutto ininfluenza sull'efficienza della nostra flotta aerea.

Se per un verso l'attività del

Non lasciamo soli i fiorentini a comperarsi il loro Parco...

- Diecimila lire perché sia un giardino di pace e di serenità. Franco Frandi, Firenze
- Ventimila lire per il Parco in memoria di Eugenio Danti. Maria Danti, Firenze
- Sottoscrivere per il Parco 2 metri quadrati in memoria di Eugenio Danti. Wilma A. Innocenti, Firenze
- 5 metri quadrati di Parco in memoria di Maria Penna e Rocco Caravello. Cosimo Caravello, Firenze
- 20 metri quadri in ricordo di Bruno Somigli, assessore al Comune di Firenze negli anni della ricostruzione. Ferrero Boscchi, Firenze
- 50.000 per il Parco della Festa Nazionale dell'Unità in ricordo di Enrico Berlinguer. Alessandro Cianchi, Montetupo (Firenze)
- 10 metri quadri per la Festa del Parco in memoria di Alfonso Maestrini. Luigi Maestrini, Firenze
- 5 metri del Parco di Firenze in memoria di Ernesta Manetti. Luigi Vignolini, Firenze
- Pur mortificato per i risultati elettorali, invio volentieri 10.000 lire per il Parco. Tullio Lupi, Limite sull'Arno (Firenze)

«Becchi e bastonati»: cioè sfrattati senza sfrattare

Cara Unità, noi (Massimo ed Orsana) non eravamo molto fermi in materia legale, ma ormai sappiamo quasi tutto sulla legge dell'«equo canone».

Ti esponiamo (brevemente) questi fatti:

1) Il 26/2 noi ed i genitori di Orsana venimmo sfrattati, per finita locazione, da una casa colonica. Niente proroghe al termine dei 4 anni di contratto; Vecchia non è un comune ad alta ten-

Ripulitura di soldi sporchi e consigli di amministrazione

Cara Unità, ho l'impressione che chi governa l'economia italiana (assumendo l'atteggiamento delle tre scimmiette) abbia permesso ad ingenti quantità di soldi sporchi di pulirsi entrano, per vie diverse, in molti onorati consigli d'amministrazione.

Questo fenomeno può assumere la dimensione di un vero e proprio «golpe bianco» perché è di enorme portata morale e rischia di rovinare l'economia sana.

Su questo problema il Partito ha assunto, nel complesso, un atteggiamento «attorno» come altonio fu il mondo di fronte allo strapotere di Napoleone. Pensò alla giunta l'ora di guardare meno al palazzo, ma di uscire per ricostruire una cultura: affrontando tutti i problemi, passandosi dal noce al nocello dei radicali, scegliendo soluzioni di radicale coraggio.

Voglio concludere con una immagine un po' stramba: il Partito, in futuro, dovrà agire come l'ossigeno immesso nei vascini del deparatore; la sua viscosità aiuterà il compito di rivitalizzare i batteri preposti a fagocitare i veleni contenuti nei liquami dei collettivi fognari, restituendo così, ai fiumi, l'acqua più pulita.

Ne abbiamo tanto bisogno!

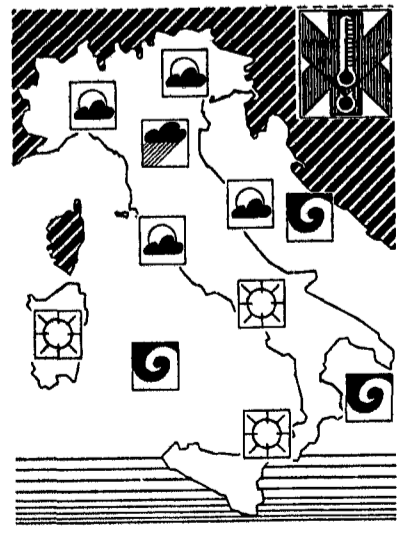
Edoardo Ghisla, Borgosesia (Vercelli)

Per parlare di pallamano in francese o in inglese

Signor direttore, sono uno studente liceale algerino di 19 anni, appassionato di sport in generale e di pallamano in particolare, ma anche di musica, viaggi ecc. Vorrei corrispondere, in francese o in inglese, con ragazzi e ragazze delle diverse nazioni, ed in particolare italiane.

Nadir Haddad, 22, Rue du 11 novembre 54, Bordj Ghedir 34.275 (Algeria)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il processo di instabilità che dall'Europa centrale tende ad estendersi verso la nostra penisola interessa le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali e in particolare il settore nord orientale e quello adriatico. Fatta questa eccezione il tempo si mantiene generalmente buono su tutta la parte italiana in quanto sia pure in fase di attenuazione, è ancora in atto una distribuzione di alta pressione atmosferica.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina, sulle località prealpine, sulle regioni dell'alto e medio Adriatico e il relativo versante della dorsale appenninica si avranno formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate ed associate a fenomeni temporaleschi e tratti alternati a schiarite. Tempo variabile sul settore nord occidentale, sul golfo ligure e sulla fascia tirrenica centrale con alternanze di annuvolamenti e schiarite anche ampie. Cielo generalmente sereno sulle regioni meridionali e sulle isole. Temperatura senza notevoli variazioni.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti occidentali.

MARI: mossi i bacini dell'alto e medio Adriatico, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: al nord ed al centro si avranno condizioni di instabilità caratterizzate da formazioni nuvolose che a tratti si accentueranno e daranno luogo a fenomeni temporaleschi. Per quanto riguarda le altre regioni prevalenze di cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura in diminuzione al nord ed al centro.

DOMENICA E LUNEDI: il tempo tende gradualmente a ristabilirsi sia sull'Italia settentrionale sia sull'Italia centrale e di conseguenza pur avendosi fenomeni residui di instabilità le condizioni meteorologiche saranno caratterizzate da ampi rasserenamenti intervallati da scarsa attività nuvolosa. Nulla di nuovo da segnalare al sud dove il tempo continua a mantenersi buono.

SERENO	NUVOLOSO	PIOGGIA	NEBBIA	NEVE	VENTO	MAREMOSSO
--------	----------	---------	--------	------	-------	-----------

TEMPERATURE IN ITALIA:		L'Aquila	
Bolzano	18 26	Roma Urbe	18 34
Verona	21 30	Roma Fiumicino	19 30
Treviso	23 29	Campobasso	20 29
Venezia	20 31	Bari	20 35
Milano	17 30	Napoli	19 32
Torino	19 29	Potenza	18 28
Cuneo	16 26	S. Maria Leuca	24 27
Genova	24 27	Reggio Calabria	20 36
Bologna	20 33	Massina	25 33
Firenze	20 32	Paterno	20 36
Pisa	19 30	Catania	25 39
Ancona	20 34	Alghero	19 30
Perugia	18 28	Pescara	18 33
Pasera	18 33	Cagliari	21 35

TEMPERATURE ALL'ESTERO:	
Amsterdam	12 17
Atene	18 35
Berlino	14 23
Bruxelles	10 20
Copenaghen	17 22
Ginevra	12 27
Helsinki	18 27
Lisbona	17 27
Londra	12 18
Madrid	18 36
Mosca	18 27
New York	24 28
Parigi	14 21
Stoccolma	19 22
Varsavia	15 24
Vienna	16 22

ItaliaRadio

Programmi di oggi

Notiziario ogni mezz'ora dalle 6,30 alle ore 18,30.

Ora 7,00 Rassegna stampa con S. Marconi di Repubblica.

Ora 9,00 La sentenza della Corte Costituzionale in materia di amnistia radiotelevisiva.

Ora 9,30 Eugenio Palmieri (La Stampa) intervista il presidente della Lega delle Cooperative e Mutue L'Intranco Turi.

Ora 10,30 L'ho visto in Tv con Pier Francesco Fogg.

Ora 11,00 Servizio sul Molise. Intervista a Anna Focà e Claudio Bernabucci.

Ora 11,30 Intervista di R. Venditti a Luigi Granelli e a Carmelo Azzarà sul prossimo congresso della Democrazia cristiana.

Ora 15,00 Servizi sulla Legge di regolamentazione dello sciopero.

Ora 15,30 Rassegna della stampa estera con G. Verlicourt.

Ora 16,30 Vado in giro, vedo gente.

Ora 17,00 Rubrica scientifica.

Ora 17,30 In vacanza con Italia Radio.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88 500/94 250; La Spezia 105 150; Milano 91; Novara 91 350; Pavia 90 950; Como 87 600/87 750; Lecco 87 750; Mantova, Verona 108 650; Padova 107 750; Rovigo 95 850; Reggio Emilia 90 250; Imole 103 350/107; Modena 94 500; Bologna 87 500/94 500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105 800; Arezzo 95 800; Siena, Grosseto, Viterbo 92 700/104 500; Firenze 98 600/105 800; Pistoia 95 800; Massa Carrara 107 500; Perugia 100 700/98 900/93 700; Ancona 107 800; Ascoli 95 250/95 600; Macerata 108 500; Pesaro 91 100; Roma 94 900/105 550; Frosinone (Te) 95 800; Pescara, Chieti 104 300; Vasto 96 500; Napoli 85; Salerno 103 500/102 850; e dal 10 luglio: Foggia 94 600; Lecce 105 300; Bari 87 600.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6798539

Borsa
-0,57%
Indice
Mib: 1049
(+4,9 dal
4/1/88)



Lira
Stabile
nello Sme
su marco
e franco
francese



Dollaro
In rialzo
su tutti
i mercati
(a 1368,75
lire)



ECONOMIA & LAVORO

**Alfa Arese
Rappresaglia
8 operai
licenziati**

PAOLA BOCCARDO

MILANO Per otto lavoratori i cancelli erano chiusi. Presso la portineria est dello stabilimento Alfa di Varese c'erano a loro nome le lettere di licenziamento. La mano forte della direzione targata Fiat si è abbattuta proprio mentre gli avvocati della Fim si stavano recando in pretura per denunciare l'Alfa per atteggiamento antisindacale: tre giorni prima un ricorso congiunto Fiom-Fim aveva impugnatore le lettere di sospensione e di ammonimento inviate a venti lavoratori, tutti delegati o attivisti sindacali, all'indomani di quella «giornata calda» del 1° luglio. Quei primi provvedimenti (e a maggior ragione quelli licenziamenti che ora sono seguiti) sono del tutto illegittimi, sostengono i legali, e si fondano su ragioni pretestuose o addirittura inventate.

I fatti: il 1° luglio in fabbrica è in corso un'assemblea per discutere sulla vertenza aziendale. Fuori dei cancelli, impossibilitati a entrare, restano tre lavoratori, licenziati un giorno fa e reintegrati in seguito dal pretore. Ma ad impedire loro l'accesso già da alcuni giorni l'Alfa ha chiamato un imponente contingente di carabinieri, a rinforzo delle guardie aziendali. I lavoratori in assemblea a questo punto decidono di trasferirsi fuori dei cancelli, per consentire ai loro compagni esclusi di partecipare. La direzione, dopo una diffusa caduta nel vuoto, si schiera le forze dell'ordine.

Ne segue un «scontro aperto», secondo il ricorso dei legali: non tanto comunque da giustificare le venti lettere che immediatamente partono contro i sindacalisti individuali prontamente fra i «responsabili del tafferugli». In realtà, affermano i legali - l'Alfa «ha palesemente forzato la mano, ha ingannato gli episcopi, ha inventato le responsabilità personali inesistenti, quanto alle lesioni subite dai guardiani, il ricorso-accusa è ancora più duro: «Solo verso mezzogiorno - si legge - le guardie, che in precedenza erano state notate in mensa a mangiare, si recavano in infermeria e, successivamente, al pronto soccorso». «Cioè, perché, accadeva solo dopo che le guardie stesse avevano ricevuto un ordine in tal senso». Si sarebbe di fronte, insomma, a una vera e propria montatura, scopertamente strumentale.

I difensori dei lavoratori chiedono che il pretore dichiari nulli quei provvedimenti. La prima udienza è fissata per il prossimo 21 luglio. E indicano la sorte degli altri dodici lavoratori che hanno ricevuto lettere di ammonimento resta sospesa: arriverà anche per loro il licenziamento?

La Fiom vuole gli aumenti di quest'anno in busta Fim e Uilm disponibili ad accettare l'una tantum

Il confronto comunque prosegue anche stamani Agnelli: «Siamo fiduciosi e vogliamo andare avanti»

Fiat, si tratta col sindacato diviso

«Ieri, quando la Fiat ha rinunciato alle sue pregiudiziali, è stata la giornata più delicata. Oggi, invece, è stata la giornata più difficile». Così il segretario Fiom, Bolaffi, ha sintetizzato l'andamento della trattativa con il gruppo torinese. Trattativa che subito si è scontrata con i «no» aziendali. Ma c'è di più: ieri i sindacati hanno rivelato che molte cose li dividono. Il negoziato riprende oggi.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. È partita, ma non nel migliore dei modi. La trattativa per il contratto integrativo alla Fiat è cominciata ieri pomeriggio a Roma. Ma l'ottimismo dell'altro giorno, quando la casa torinese fece marcia indietro e fu costretta, di fatto, ad accettare la ripresa del negoziato, ha lasciato il posto ad un altro clima. Decisamente più negativo. E questo non perché il confronto sia ripartito dalla contro-piattaforma elaborata da Agnelli. «La trattativa è cominciata da ieri perché l'abbiamo voluto noi», ha spiegato, in serata,

durante una pausa delle trattative, Guido Bolaffi, segretario della Fiom. «L'abbiamo voluto noi - ha proseguito - perché desideriamo far uscire l'azienda dallo scoperto. Sono giorni, settimane che con una miratissima campagna d'opinione, la Fiat cerca di affibbiare al sindacato l'etichetta di una struttura vecchia, superata. Per contro, l'azienda mira ad accreditare per sé un'immagine di modernità, di efficienza. Soprattutto sul piano delle relazioni industriali. E allora noi l'abbiamo fatta uscire allo scoperto. Le abbiamo detto:

tiratela fuori questa proposta se ce l'avevo davvero. E credo che quando la gente conoscerà l'esatta dimensione della proposta Fiat capirà che di moderno, il non c'è proprio nulla. Anzi: è il modo più vecchio di concepire il rapporto col sindacato, chiamato solo a ratificare le decisioni prese dall'azienda».

Non è dunque il modo com'è iniziata la trattativa ad aver mutato il clima, che si ripresenta fra i dirigenti sindacali. C'è qualcosa altro. Che è venuto fuori poco alla volta in una improvvisata conferenza stampa che i segretari delle tre organizzazioni (per la Fiom, l'abbiamo detto, c'era Guido Bolaffi, per la Fim, Gianni Italia e per la Uilm, Luigi Angelitti) hanno tenuto ieri sera, in una delle tante pause del negoziato. E anche se alle prime domande dei cronisti hanno provato a nascondersi, alla fine i rappresentanti dei sindacati dei metalmeccanici hanno dovuto ammettere che

«i problemi erano fra di loro». La Fim e la Uilm, insomma, non la pensano alla stessa maniera della Fiom. Una divisione che lo stesso presidente, Agnelli aveva anticipato in mattinata, dichiarandosi ottimista per l'esito della vertenza ma sostenendo che «per la Fiat è facile chiudere una trattativa. Più difficile lo è per i sindacati che sono tre».

A dividere Fiom, Fim e Uilm è il metodo con cui elaborare gli eventuali aumenti salariali. Il problema non riguarda quest'anno. Ormai la Fiat ha detto a mare e monti che in un anno che è stato eccezionale per i profitti, vuole distribuire tra i suoi dipendenti una parte degli utili registrati. Per quest'anno dunque non si pongono grossi problemi. Le difficoltà arrivano quando si parla dell'anno prossimo, degli eventuali aumenti dell'89. Tutte e tre le organizzazioni sono d'accordo nel sostenere che fin da oggi bisogna stabilire quali devono essere i criteri



Gianni Agnelli



Guido Bolaffi

che sanciranno «il buon andamento» dell'azienda Fiat. La scelta se e come distribuire gli aumenti salariali non può certo essere lasciata alla direzione aziendale. «Anche noi nella nostra piattaforma - ha aggiunto Gianni Italia - abbiamo deciso di collegare una parte del salario all'andamento produttivo delle fabbriche. Questo discorso, però, presuppone l'individuazione di regole certe per calcolare l'aumento della produttività. Insomma, non è questo il motivo di dissenso. E allora dov'è? È nel fatto che gli aumenti dell'88 per la Fiom-Cgil devono entrare a far parte dei «minimi tabellari», devono entrare stabilmente nella busta-paga, insomma. Fim e Uilm, invece, sono su una posizione più vicina all'azienda, che pretende di «azzerrare» ogni anno gli aumenti. Non accadrà - perché non è nella logica delle cose - ma se in teoria la Fiat l'anno prossimo accusasse un deficit, ai lavoratori sarebbero tolti gli aumenti dell'88.

Avio Maggioranza alla Fiom Cgil

TORINO. La Fiom-Cgil ha conquistato per la prima volta la maggioranza dei voti e dei seggi nelle elezioni per il rinnovo del consiglio di fabbrica alla Fiat Motori Avio.

Su 1.780 operai presenti in fabbrica hanno votato 1.295 (il 72,7%). Alla Fiom sono toccati 498 voti (39,8%) e 10 delegati, alla Fim-Cisl 454 voti (36,2%) e 10 delegati, alla Uilm 301 voti (24%) e 5 delegati. Altri 42 lavoratori hanno indicato un candidato di propria scelta nell'apposito rigo bianco, eleggendo un undicesimo delegato iscritto alla Fiom ed un sesto delegato della Uilm. In precedenza la Fim aveva 8 delegati, la Fiom 7 e la Uilm 3.

Il ministro della Funzione pubblica vuole una «soglia minima» di rappresentanza perché un sindacato possa partecipare alle trattative

Pomicino: «Con i Cobas niente contratti»

Giovedì prossimo - lo ha confermato, alla Camera, il ministro della Funzione pubblica, Cirino Pomicino - il governo presenterà ai sindacati la bozza del nuovo «accordo intercompartmentale», che dovrà fare da base ai contratti del pubblico impiego. Consenzienti o no i sindacati - ha detto però Pomicino - l'accordo prevederà una norma o un criterio che stabilisca una «soglia minima» di rappresentanza per i giudici.

NADIA TARANTINI

ROMA. Il tavolo delle trattative, dunque, sarà sbarrato a nuovi Cobas. Pomicino non si è nascosto le impopolarità di un atto unilaterale anti-Cobas, ma ha concluso drasticamente: «Non vogliamo più ricorrere - ha detto - come per il passato ad un assembleismo contrattuale che impedisce al governo di avere inter-

locutori certi e credibili». La dichiarazione ha trovato una immediata risposta da Antonio Bassolino, responsabile del settore Lavoro della Direzione Pci, presente in quanto deputato all'audizione - la prima, da quando è ministro - di Cirino Pomicino in commissione a Montecitorio. «Non sono d'accordo - ha

detto senza esitazioni Bassolino - perché si tratterebbe di una soglia discrezionale, che può essere alzata o abbassata per escludere l'accesso al negoziato di nuove coalizioni sindacali». Ma non è un problema, comunque, la diffusione di tanti soggetti sindacali in una trattativa. Questa soglia, in questa funzione, non ha senso. Ci può essere - dice Bassolino - un sindacato, anche piccolo, che in certi momenti può avere un consenso altissimo. Quindi il problema si risolve solo sul terreno della verifica del consenso e con la democrazia e il mandato. In un qualsiasi negoziato, tutti i sindacati dovrebbero avere il mandato effettivo dei lavoratori, verificato nel corso della vertenza».

Bassolino ha anche definito «molto generica» l'audizione del ministro. In sostanza, Pomicino ha portato ai colleghi parlamentari un insieme di intenzioni, che secondo l'esponente comunista non sarebbero coerentemente riempite di fatti. Pomicino ha parlato di norme sulla discesa, ed anche di quote di salario individuale, ma non ha spiegato come queste più «moderne» forme contrattuali andranno legate agli obiettivi di efficienza e produttività, che costituiscono un altro capitolo del libro «riforma della contrattualistica pubblica». Il governo pare ancorato tuttora a quei criteri di anzianità e passaggi automatici che sono da tutti oggi criticati.

Il ministro della Funzione

pubblica ha annunciato che per la verifica dei criteri di produttività ed efficienza «sarà valorizzato» il ruolo degli utenti, rilevato attraverso una «struttura di marketing» da istituire a palazzo Vidoni. Sembrano echi di modernismo, mentre più concreta - ma non precisata - è la proposta di «progetti pilota» sul fisco, la previdenza e il catasto, che Pomicino ha detto stanno per partire. Lo spauracchio dell'audizione è stato il contratto della scuola. Affermando che sarà costata, al 1990, 6.500 miliardi, Cirino Pomicino ha ribadito che il governo lo considera un'eccezione assoluta, e che per gli altri settori del pubblico impiego dovranno valere le «compatibilità», a partire, naturalmente,

da quella finanziaria. «È una linea gattopardesca - commenta Antonio Bassolino - far finta di voler riformare, e poi lasciare le cose come stanno. Il governo deve chiarire, di fatto, le retribuzioni e le retribuzioni ad una linea di efficienza o no? E nel campo delle retribuzioni, deve precisare la sua proposta: aumenti dell'1% più del prodotto interno lordo? Ma questo significa che, di fatto, le retribuzioni scenderebbero dello 0,1%. Diciamo in partenza no a qualsiasi tetto. Un'altra questione rimasta aperta è quella della copertura effettiva dei contratti. Già in passato è avvenuto che il governo «stagiasse» a Comuni e altri enti i trasferimenti, rendendo triplo il costo dei contratti per chi, effettivamente, li deve applicare.

Arriva la pasta di grano tenero E guerra tra Italia e Cee

La pasta straniera al grano tenero potrà varcare le frontiere italiane ed arrivare sulle nostre tavole a condizione che qualcuno la compri, ma dovrà essere munita di etichette ben precise al fine di informare il consumatore sulla sua qualità. Questo il risultato principale della sentenza pronunciata questa mattina dalla Corte di Giustizia europea. In parte essa ha così respinto le conclusioni dell'avvocato generale Federico Mancini dando la priorità al principio della libera circolazione nella Cee di ogni merce regolarmente prodotta in un singolo paese. Tuttavia la legge italiana che vieta l'uso del grano tenero resta valida per la produzione nazionale ma non può essere estesa alla produzione importata, mentre la Corte ha riconosciuto che l'attuale normativa comunitaria sull'etichettatura dei prodotti alimentari non è sufficiente a tutelare i consumatori.

Avolio: «La sentenza della Corte ci penalizza»

«La sentenza sulla pasta emessa dalla Corte di Giustizia della Cee penalizza l'Italia per due motivi: garantisce sufficientemente i consumatori; danneggia gravemente i produttori di grano duro». È questo il primo commento del presidente della Concoltivatori, Giuseppe Avolio, sul verdetto della Corte di Lussemburgo. Spetta ora al governo italiano, ha aggiunto, proporre un piano di rilancio della produzione di grano duro ed un vasto programma di informazione ed educazione dei consumatori occorrerà anche una precisa normativa sulle condizioni di pasta importata dove siano specificati tutti gli ingredienti. Anche i coltivatori della Cisl (Ugc) con Sante Ricci chiedono una legislazione di qualità, con una politica di marchio improntata sull'uso esclusivo di grano duro nella pastificazione.

Lobianco: «Il governo ha fatto troppo poco»

«Dobbiamo prendere atto con amarezza di questa decisione - ha commentato il presidente della Coldiretti Arcangelo Lobianco - che non ha tenuto conto delle preoccupazioni da noi enunciate: preoccupazioni, si badi bene, non nazionali - sicché né corporative, soltanto tese alla salvaguardia del diritto del consumatore di poter disporre di un prodotto di riconosciuta elevata qualità. Probabilmente - ha aggiunto Lobianco - anche in sede politica nazionale non si sono compiuti i passi necessari, forse non valutando l'importanza strategica della sentenza».

Gli industriali difenderanno la pasta di grano duro

«Gli industriali pasta difenderanno con impegno la pasta di grano duro; i consumatori dovranno essere avvertiti con chiarezza delle diverse qualità di prodotti che in futuro si troveranno di fronte e cioè la pasta di solo grano duro e la pasta con grano tenero». Questa la prima reazione raccolta dall'Unipa, l'unione industriale pasta italiani, alla sentenza della Corte di Giustizia della Cee. Per i pastai la sentenza avrebbe dovuto essere in linea con l'atto unico europeo che impone una tutela dei consumatori al massimo livello qualitativo.

Gaspari fiducioso per il prodotto italiano

Primo commento a caldo del ministro per il Mezzogiorno Gaspari: «Dalla sentenza non dovrebbe derivare un danno ai produttori italiani e del Mezzogiorno, la legge italiana continuerà a proteggere il consumatore che continuerà a preferire il prodotto italiano. Il ministro per il coordinamento delle politiche Cee La Pergola a sua volta ha detto che ora si tratta «di non trascurare le legittime esigenze di tutela del consumo».

Lege coop i socialisti vogliono più potere

Duro attacco del vicepresidente della Lega, Luciano Bernardini, socialista, ad un preteso «immobilismo» in cui si sarebbe chiusa «la componente comunista (della Lega, ndr) la cui tentazione sembra quella di arrendersi sempre più nella gestione del potere a dispetto di ogni progettualità, man mano che il Pci perde consenso nella società. Non possiamo permettere - dice ancora Bernardini in una dichiarazione all'Agf - che il movimento cooperativo rischi di essere relegato in ambiti marginali per soddisfare l'esigenza di autotutela elettorale della componente comunista. E d'altro canto noi socialisti non siamo nel movimento né per legittimare, né per garantire il potere dei comunisti». Detto in altri termini la componente socialista della lega pare intenzionata ad incassare gli ultimi risultati elettorali.

FRANCO MARZOCCHI

Alla Camera due progetti di legge. Parlano Ghezzi e Bassolino

Così il Pci vuol dare voce e diritti a chi lavora nelle piccole imprese

Sono arrivati alla Camera due progetti di legge del Pci. Uno riguarda i diritti dei lavoratori nelle piccole imprese, l'altro la riforma dei contratti di formazione e lavoro. È la traduzione di impegni presi alla Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. Tra le protagoniste, le donne, quelle del 26 marzo e di un «Forum» che ha fatto discutere.

BRUNO UGLINI

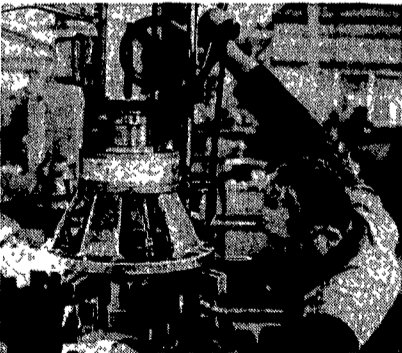
ROMA. Le due proposte erano state presentate fin dallo scorso febbraio. L'altro giorno c'è stato un primo esame alla Commissione Lavoro di Montecitorio, con due relazioni, una del socialista Cavicchioli, l'altra del democristiano Borsario. La settimana prossima avrà inizio la discussione vera e propria. Non è improbabile che ci siano audaci e imprenditori, per tre Confederazioni, le quali riguardano le

piccole imprese, hanno elaborato un proprio progetto, per alcuni aspetti analogo a quello del Pci, per altri diversi. La Confindustria si è limitata, finora, a sostenere che per i contratti di formazione e lavoro non c'è bisogno di alcuna riforma. Tra le iniziative da ricordare quella di una delegazione di lavoratori di Prato protagonista di un incontro con la lotta proprio per sollecitare la legge sui diritti di chi lavora nelle aziende minori.

Quali sono finora gli echi in Parlamento? «I due progetti - dice Giorgio Ghezzi, tra i «padri» delle proposte - hanno suscitato notevole interesse per il loro carattere innovativo». E da segnalare il fatto che il Pci, in questa occasione, ha abbandonato la cosiddetta cultura dell'emendamento presentando elaborazioni autonome. A chi interessano queste due leggi? Antonio Bassolino, della Direzione del Pci, ricorda che, ad esempio, la maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori abita nelle piccole aziende, quelle aziende dove non esistono diritti fondamentali. È uno degli aspetti delle grandi trasformazioni verificatesi negli ultimi 15 anni. Entrambi i progetti rappresentano dunque aspetti importanti di una nuova e più generale legislazione del lavoro. Era stato questo uno dei principali impegni assunti dalla Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. La discussione in Parlamento - sottolinea

Basolino - non deve spegnere l'iniziativa avviata nei mesi scorsi attraverso confronti con lavoratori, associazioni, forze politiche. È possibile così sostenere il confronto parlamentare. Che cosa prevedono i due progetti? Il primo, quello sui diritti nelle piccole imprese, non propone l'estensione meccanica dello Statuto dei lavoratori nelle aziende tra i 5 e i 16 dipendenti, ma l'introduzione di alcuni diritti, (come i licenziamenti solo per giusta causa) nonché di alcune norme atte a stabilire la verità entità delle aziende. Un modo, tra l'altro, per impedire fenomeni di concorrenza sleale tra un'impresa e l'altra. Altri punti riguardano la possibilità di eleggere delegati sindacali interaziendali, la estensione alle imprese artigiane del sistema della cassa integrazione, il tentativo di rendere responsabile l'imprenditore appaltatore (ricordate Ravenna?) delle condizioni di lavoro di chi opera

nelle imprese di sub-appalto. Fa ingresso in queste leggi anche la voce non esile delle donne divenute protagoniste del mercato del lavoro e ormai scese in campo da protagoniste. Le donne sono il 60% degli iscritti alle liste di collocamento - come si è detto, appunto al Forum delle donne organizzato dal Pci - ma diventano il 39% delle assunte con i contratti di formazione e lavoro. È una violazione della legge di parità. Le donne non piangono - per stare ad un termine singolare usato di recente, in una intervista, da Ans Accornero - su questi dati, ma, anzi, alzano la voce, non accettano più. La loro manifestazione, lo scorso 26 marzo, del resto, esprimeva semmai, più che lamenti, una matura aggressività. Ed ecco, per tornare alle leggi in discussione, tra i punti di riforma dei contratti di formazione e lavoro, la proposta di quote di occupazione femminile (non inferiori alla percentuale di donne iscritte alle liste di col-



Operaio di una industria meccanica nel Vicentino

locamento. Altri punti riguardano agevolazioni contributive per le donne, per il Mezzogiorno, per gli artigiani. Altri ancora, la finalizzazione di questi contratti a qualificazioni medio alte, una netta differenziazione con i contratti di apprendistato, sanzioni per gli imprenditori che non rispettano gli obblighi previsti. I confronti, svoltisi nei mesi scorsi su questi due progetti, hanno fatto emergere, accanto alle ampie adesioni, ad

esempio nel mondo giovanile, anche diffidenze e dissensi. Essi riguardano tra l'altro la proposta relativa alle piccole imprese. Il Pci ha sempre risposto alle obiezioni, avanzate dai sindacati, negando ogni velleità punitive, ma anzi mettendo in evidenza il fatto che il Pci è lo stesso partito che ha presentato ben 20 proposte (fisco, finanziamenti) tese a far diventare le aziende minor perno di una moderna democrazia industriale.

Fiera di Lipsia Repubblica Democratica Tedesca

Fiera Autunnale dal 4 al 10 Settembre 1988
Fiera Primavera dal 12 al 18 Marzo 1989

Lipsia - centro del commercio internazionale. Vi offre in un unico posto e in soli sette giorni:

- Trattative con le industrie emergenti della RDT
- Trattative e contatti con industrie di tutti i paesi del COMECON
- Scambi di informazioni e know how specifici per il Vostro ramo industriale

Per informazioni rivolgersi a ENTE FIERA DI LIPSIA Via Agnelli 2 - 20121 MILANO Tel. (02) 808495 Telex 31271 LIPMIL I

ANTICHE TERME CASTALDI Hotel con piscina termale convenzionato USL

Dal 1829 Massoterapia - Fongoterapia
CURE: Inhalatorie - Ginecologiche - Estetiche

ISOLA D'ISCHIA - FORIO (NA) - Tel. (081) 887101-887788

Confcommercio Patrimoniale ma con basse aliquote

Per l'accordo con l'Eni vuole 1.500 miliardi di sgravi

Gardini: maxiregalo dal fisco?

ROMA La Confcommercio è d'accordo con l'introduzione di una imposta patrimoniale...

Gardini gioca la carta del beneficio fiscale il polo chimico nasce se lo Stato non tasserà le plusvalenze...

ANTONIO POLLO SALIMBENI

MILANO Qualcosa era nell'aria e il fatto che all'assemblea romana dell'associazione sindacale...



Raul Gardini

La nascita del polo chimico. Sul versante degli assetti societari la Ferruzzi ha fissato l'assemblea straordinaria...

Berlusconi paga la Standa 1000 miliardi

MILANO E' fatto. E solo questione di qualche giorno. Secondo fonti del gruppo Fininvest...

Contratto artigiani Accordo separato che esclude Cna e Cgil? Reazioni durissime

ROMA Si va ad un accordo separato fra Confartigianato, Casa Clai e Cisl e Uil che esclude Cna e Cgil?

BORSA DI MILANO

MILANO Nonostante qualche recupero per i titoli magazzini, l'indice Mib che alle 11 era in ribasso dello 0,8%...

sprazzo sui titoli Meta e Standa vivacamente scambiati. Un po' sotto la performance dei titoli Montedison...

Le Credit ordinarie in ribasso del 2,7% e quelli di risparmio in rialzo del 5,5%. Le Fiat hanno chiuso a -0,8%...

AZIONI

Table of stock prices for various companies including Alitalia, Eni, and others.

Table of stock prices for various companies including Alitalia, Eni, and others.

Table of stock prices for various companies including Alitalia, Eni, and others.

Table of convertible bonds (CONVERTIBILI) with columns for title, amount, and price.

Table of obligations (OBBLIGAZIONI) with columns for title, amount, and price.

Table of exchange rates (I CAMBI) for various currencies like Dollar USA, Marco Tedesco, etc.

Table of gold and silver prices (ORO E MONETE) with columns for title and price.

Table of restricted market (MERCATO RISTRETTO) with columns for title and price.

Table of the third market (TERZO MERCATO) with columns for title and price.

Table of state titles (TITOLI DI STATO) with columns for title, amount, and price.

Table of investment funds (FONDI D'INVESTIMENTO) with columns for title, amount, and price.

Treni
Si rischia
il blocco
a fine mese

ROMA. Trasporti: la tregua estiva rischia di rompersi. Quattro giorni di sciopero, dopo il 20 luglio, sono in arrivo per i treni. C'è comunque ancora qualche possibilità che vengano sospese le agitazioni proclamate dai Cobas dei macchinisti (48 ore dalle 14 del 23 luglio) e dalla Fisafs (24 ore dalle 21 del 26). Intanto, ieri fino a notte è proseguita a Genova una trattativa tra Cgil-Cisl-Uil, Fisafs e direzione compartimentale delle Fs volta a scongiurare lo sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati a partire dalle 21 di domani. Ieri pomeriggio, mentre il confronto era ancora in corso, le Fs hanno annunciato la totale soppressione delle 21 di domani della circolazione dei treni internazionali da e per la Francia attraverso il transito di Ventimiglia. Un comportamento criticato dal segretario della Fim Cgil, Mauro Moretti, il quale ha affermato che non si può dare per scontata un'agitazione mentre il negoziato è ancora in corso. E comunque sapremo solo questa mattina se lo sciopero ci sarà.

Sempre, ieri i Cobas dei macchinisti sono tornati sul piede di guerra. Ed hanno proclamato un blocco di 48 ore dalle 14 del 23 luglio. I Cobas comunque hanno invitato il ministro Santuz e le Fs a produrre il massimo sforzo per siglare un accordo consentendo così la revoca dello sciopero. L'astensione dal lavoro è stata proclamata ieri al termine di un nuovo confronto che in questi giorni si era svolto tra coordinamento dei macchinisti e sindacati. Su alcune questioni si stava profilando un'intesa. Ma alla fine i Cobas hanno deciso di dichiarare il nuovo blocco in quanto hanno ritenuto insufficienti le soluzioni trovate (soluzioni da presentare poi alle Fs) per l'attribuzione di una qualifica superiore (il 7° livello). Inoltre, i Cobas hanno rivolto un duro attacco alla Fim Cisl che in questi giorni ha partecipato in modo intermittente al confronto. Il sindacato autonomo Fisafs, dal canto suo, ieri ha annunciato che se non andrà in porto la mediazione di Santuz nella trattativa con le Fs, attuerà uno sciopero di 24 ore dalle 21 del 26 luglio. La Fisafs fa una serie di richieste relative al salario di produttività. Secondo il sindacato autonomo i 70 miliardi già previsti per l'88 e '89 devono essere erogati a partire dal gennaio '88, anziché dal 1° luglio scorso. Intanto, ulteriore schiarita per il trasporto aereo: i controllori di volo hanno revocato gli scioperi del 16 e del 26.

Il ministro delle Finanze
vuol rinviare la riforma
fiscale ma intende
alzare subito l'Iva

Ieri si sono riuniti
i ministri finanziari
Continua la polemica
sulle nuove entrate

Colombo: «Irpef più bassa soltanto dal prossimo anno»

Avanti piano. Ieri, in un vertice con i tre ministri finanziari, De Mita ha cercato di mettere d'accordo il «prudente» Colombo con l'«allarmista» Amato. Conclusione: nuovo vertice martedì 19 e manovra non prima della fine di luglio. All'orizzonte, la «manovra non traumatica» ipotizzata da Colombo, ma con un «più organico» giro di vite fiscale. Nuovi ticket sulla sanità, ma non tagli ai Comuni, assicurano.

NADIA TARANTINI

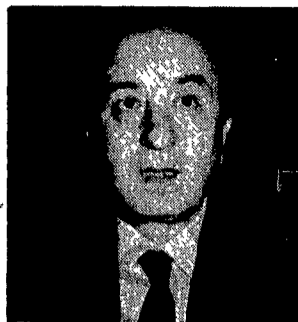
ROMA. Tutti uniti, piano piano? Ieri il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, ha messo attorno al tavolo due contendenti: Emilio Colombo, ministro delle Finanze e Giuliano Amato, ministro del Tesoro. Con l'aiuto e la mediazione di Amintore Fanfani, ministro del Bilancio, ha cercato di ricondurre alla ragione. In cambio dell'assenso del socialista Amato ad una manovra «non traumatica», ha promesso di accelerare il prudente compagno di partito, che, dovendo personalmente fissare le nuove tasse, com'è logico recalcitra un po'. È certo che De Mita vuole vedere i sindacati prima della fine del mese, prima di mettere nero su bianco la manovra estiva sui conti pubblici, offrendo la sempre rimandata manovra sull'Irpef in cambio di un nuovo intervento sulla scala mobile: la «sterilizzazione» della

contigenza sull'Iva.

Sono tutti d'accordo, nel governo, sul fatto che non si possa metter mano in profondità all'Iva rischiando effetti a catena sui prezzi. Giuliano Amato sostiene, però, che si può sterilizzare l'Iva sulla scala mobile solo in presenza di una ristrutturazione delle altre imposte e, in particolare, dell'Irpef. Emilio Colombo, invece, non vuole andare in profondità e anche ieri ha preferito parlare a nuova perché suocera intenda, citando la necessità di tagliare la spesa sanitaria e inasprire la condizione degli utenti-cittadini, magari con nuovi ticket. Donat Cattin, assente ieri da palazzo Chigi, avrebbe però già messo a punto con i tecnici questa nuova impostazione. Sulla sanità sono tornati gli strali dei censori: sarebbe «fuori» di 7.500 miliardi.

Il vertice sulla manovra economica - presenti, oltre a

De Mita e al sottosegretario Emilio Rubbi, solo i tre ministri interessati: Fanfani, Amato e Colombo - è stato convocato dal presidente del Consiglio proprio per mettere fine alle polemiche di questi giorni, per riprendere la titolarità della manovra economica. Il breve comunicato finale contiene allusioni esplicite: la «manovra economico-finanziaria», vi si legge, «dovrà necessariamente rispondere ad un disegno organico di riordino del sistema tributario» ed «essere coerente con il piano di rientro dal deficit pubblico». Un colpo al cerchio e uno alla botte. Al termine della riunione, Amintore Fanfani si è incaricato di esprimere la soddisfazione per una riunione che «è valsa a favorire opportune convergenze sui modi e sui tempi della manovra fra posizioni che erano state presentate o potevano apparire come divergenti».



Ciriaco De Mita

Ma il contenzioso resta tutto. Tant'è che i ministri economici si sono aggiornati a martedì prossimo, a mezzogiorno. Dunque il Consiglio dei ministri di lunedì non se ne occuperà - e probabilmente i provvedimenti non saranno decisi neppure nella riunione del 22, venerdì. Tuttavia a palazzo Chigi, la situazione viene sdrammatizzata, contraddicendo gli allarmi lanciati da esponenti di Bankitalia e, l'altro ieri, dal Centro Europa ricerche. La bruciante accusa del ministro del Tesoro, che la Dc con Emilio Colombo sta frenando qualsiasi intervento serio di finanza pubblica, viene placata con l'accenno al «piano di rientro». Ma in serata Beniamino Andreatta, altro dc, rilancia: «Ha ragione Amato, bisogna fare presto».

Sicuramente De Mita vedrà, al massimo entro una decina di giorni, i sindacati. Chiederà l'assenso alla sterilizzazione

Partecipazioni
statali,
iniziativa Pci

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Mentre si consumano le tensioni sull'affaire Alitalia, dal rumore di sottofondo dei corridoi parlamentari emergono spinte ad una resa dei conti su tutto. Che è poi il modo migliore per creare un gran polverone nel quale spariscio lo spessore delle scelte d'impresa e delle responsabilità. La discussione richiama le regole del gioco, poi le strategie. Ma sia le prime che le seconde rischiano di passare in secondo ordine. Di qui parte la decisione del Pci di mettere il governo alle strette. Cinque deputati, Borghini, Querini, Macciotta, Montessoro e Garavini, hanno preso carta e penna e scritto una lettera ai presidenti delle commissioni attività produttive e bilancio della Camera per convocare il ministro delle Partecipazioni statali. Si tratta di informare il parlamento sui «processi di grande portata che investono settori produttivi e dei servizi di vitale importanza per il paese senza che siano chiare né agli enti né al governo le implicazioni strategiche e le conseguenze organizzative di ciascuno di essi». C'è, scrivono i cinque parlamentari, «è entrato in modo clamoroso nel caso della polemica fra Iri ed Efim per il settore ferroviario o di quella fra Eni ed Iri in merito all'acquisizione di alcune aziende. Ma anche per quanto riguarda Enimont, «non si sono valutate le implicazioni di una simile operazione in un contesto strategico più ampio». In questo quadro, d'attenzione pressoché esclusiva e talvolta impropria delle forze politiche, in specie quelle di maggioranza, alle questioni dell'assetto dei gruppi dirigenti delle imprese, è tutta a scapito del confronto e del chiarimento politico sui problemi».

In casa dc c'è gran maretta, divisa tra la copertura di Prodi giunto alla scadenza e la necessità di chiarire le regole di convivenza con settori dell'impresa pubblica in rapido movimento. E così il deputato Cristofori, presidente della commissione bilancio, assolve Freccanzani perché ultimo arrivato, ma se la prende con il governo perché «non riesce a gestire le partecipazioni statali con linee precise: ci vuole una iniziativa immediata per riportare ordine e chiarezza negli obiettivi». Risponde Freccanzani, il quale all'interrogato

vo se possono farsi la guerra senza prima provare un patto d'azione due aziende controllate dallo Stato-azionista risponde no. Beninteso, una sempre maggiore integrazione tra pubblici e privati è necessaria, «ma deve essere chiaro che trattative ed accordi debbono rifarsi ad un'unica strategia comune alle aziende a partecipazione statale». Regole e strategie devono essere definite prima. Ecco l'attacco a Prodi: non il puoi sostituire all'attività di governo. Ma quanto regge queste impostazioni dal momento che mancano proprio quelle strategie evocate dal ministro? Per trovare una soluzione allo scottato tra Efim ed Iri sul polo ferroviario Freccanzani annuncia che si incontrerà separatamente sia con Valiani che con Prodi, i quali sono avvertiti: «La politica dell'azienda spettacolo può essere controproducente per l'unità delle partecipazioni statali soprattutto quando evidenzia dissenso non sintonico».

Inaspettatamente, per mettere ordine nell'impresa pubblica, il repubblicano Pellicano si avvicina ad una tesi del Polo Efim va sciolto perché «negli equilibri politici soddisfa qualche appetito minore». E via verso la sparizione del ministro delle Partecipazioni statali: «Non dovrebbe neppure esistere un ministero deputato a rilasciare autorizzazioni e timbri». Di impresa pubblica si può occupare il ministero dell'Industria (oggi in mani repubblicane).

E il caso Nordio? Soappeso fino a lunedì, quando si riunirà il consiglio di amministrazione. E' molto difficile che il presidente dell'Alitalia ceda lo scettro senza colpo ferire. Rifiuterà di prendere atto del licenziamento? La cosa appare difficile, dal momento che l'Iri si dichiara sicura del controllo della maggioranza degli amministratori. Ma non si sa mai. Non è senza significato che ieri sia ripartito a muso duro Mandelli, ex vicepresidente della Confindustria, gran sostenitore di Nordio nel consiglio di amministrazione della compagnia di bandiera: «Ho approvato per cinque anni documenti portati in consiglio perché il trovavo giusto non vedo perché debba cambiare opinione ora. E poi il consiglio di amministrazione non è tenuto a giudicare i rapporti tra l'Alitalia e il suo azionista di controllo».

Gli Usa rilanciano lo scontro commerciale

Le banche portano il tasso primario dal 9 al 9,5% e la Camera approva la nuova legge commerciale con 386 voti contro 45: gli Stati Uniti affrontano a modo loro ma con decisione le prospettive di turbolenza del mercato mondiale. Le reazioni, dal Giappone all'Europa, sono di allarme; e tuttavia era scontato che gli Stati Uniti avrebbero reagito duramente alle prospettive di un loro declino.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Si era dunque illusore il negoziato commerciale della Comunità europea, Willy De Clerq, sulla possibilità di emendamenti sostanziali al Trade Bill. Il testo approvato ieri, con larghissimo concorso dei «libertisti» di Reagan, contiene due sole modifiche: 1) le imprese con più di 100 dipendenti non sono più tenute a comunicare ai dipendenti la chiusura di uno stabilimento con 60 giorni di anticipo; 2) il petrolio dell'Alaska potrà essere venduto negli Stati Uniti ma la priorità sarà di fatto, non per legge.

Lo stesso presidente Reagan nel rinvviare la legge, non ne aveva contestato lo spirito di riarmo della strumentazione in uso nelle guerre commerciali. Il Partito repubblicano non se la sente di confrontarsi con i democratici, di fronte all'elettorato, da posizioni liberali. E il Partito democratico non dà tregua. L'autore del Trade Bill, il pre-

sidente della commissione Finanze del Senato, Lloyd Bentsen, è stato chiamato dal candidato alla presidenza Dukakis ad affiancarlo nella battaglia elettorale come vicepresidente.

Scelta «di destra», dicono i sostenitori dell'altro candidato presidenziale Jackson. Però la causa della difesa del potenziale produttivo degli Stati Uniti e la ricerca di una riduzione del deficit estero non possono qualificarsi semplicemente obiettivi «di destra».

Sono, al contrario, obiettivi popolari, sostenuti dai sindacati e dai riformisti. Sono temi che uniscono l'elettorato: come ha mostrato chiaramente il voto della Camera. Sono perciò abbastanza vaghe le speranze dei giapponesi che ancora ieri facevano riferimenti ad un possibile rovesciamento del Trade Bill al Senato. Il voto ci sarà prima

della elezione presidenziale. Il bisogno di consenso domina le scelte dei partiti.

Bisogna quindi prepararsi a fare i conti con questo mastodontico dispositivo legislativo (un migliaio di pagine) in cui si esprime la volontà di contrattacco statunitense sul mercato mondiale. Non necessariamente ricorrendo alle stesse armi; però senza nascondersi che la guerra commerciale sale un altro gradino nelle priorità dei gruppi politici che dirigono i paesi capitalisti.

La legge Usa prevede: - una iniziativa presidenziale contro altri paesi: apertura di inchieste, discrezione in fatto di ritorsioni; - allargamento dei poteri presidenziali nella tutela di industrie danneggiate; - maggiori poteri al presidente nei negoziati internazionali; - stanziamento di un miliardo

di dollari per programmi di ristrutturazione (riqualificazione dei lavoratori); - sanzioni contro la Toshiba, rea di aver esportato ad Est tecnologia proibita; - sussidi alle esportazioni agricole per altri due miliardi di dollari; - agevolazioni a società per il blocco di importazioni di prodotti realizzati in violazione delle esclusive Usa in materia di brevetti e marchi; - abolizione della tassa sulle rendite da produzione interna di petrolio.

Sono esempi di una volontà di mobilitazione attorno al tema della difesa e sviluppo della capacità produttiva interna. Il tempo in cui la «deindustrializzazione» era accettata come un salto nel futuro post-industriale, buono per definizione, sono lontani.

Il presidente della Riserva Federale, Alan Greenspan, ha

posto interrogativi drammatici ai senatori che lo interpellavano sulla politica monetaria: il debito estero e interno ci ha resi fragili, ha detto, cosa faremo quando un risultato commerciale particolarmente sgradevole metterà in subbuglio i mercati? La legge commerciale dà la risposta più ovvia che ci si potesse aspettare: in tal caso, gli Stati Uniti riprenderanno tutto intero il controllo della loro frontiera economica estera. Chi interpreta il mercato unico europeo come una occasione festaiola di sempre apertura delle frontiere, viene richiamato alla concretezza delle differenze di struttura nell'economia mondiale. Queste differenze richiedono una gestione politica maggiore, più estesa e penetrante, non il disarmo.

La libertà economica, ci dicono oggi gli americani, esiste soltanto per chi sa guadagnare.

L'Unità
saluta
i partecipanti
alla
manifestazione

CGIL CISL UIL e
Comitato Antiapartheid di Bologna
Patrocinio:
Regione Emilia Romagna
Comune e Provincia di Bologna

AFRICHELIBERE
In Piazza contro l'Apartheid e ogni forma di razzismo con
Miriam Makeba So Kalmery Et Ujamaa
Farafina Mahlathini e le Mahotella Queens
Ghetto Blaster Dou Dou N' Diaye Rose
Pierre Akendengue

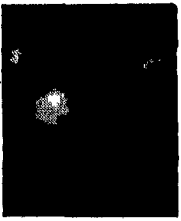
AFRICHELIBERE
un concerto dedicato a NELSON MANDELA per i suoi 70 anni
BOLOGNA Piazza Maggiore dalle 18 alle 24
16 LUGLIO 1988

In occasione del 16 luglio il Comitato Antiapartheid e CGIL - CISL - UIL promuovono l'iniziativa
"UN UOMO LIBERO PER UN PAESE LIBERO"
per la liberazione di Nelson Mandela che riceverà la
Laurea Honoris Causa dall'Università di Bologna il
12 settembre 1988
Da piazza Maggiore il 16 luglio spedisci anche tu la
tua cartolina all'Ambasciata del Sudafrica a Roma.

FAI SENTIRE LA TUA VOCE CONTRO
L'APARTHEID!

Arrivederci alla cometa di Halley

Questa che vedete a fianco è una foto molto particolare. Si tratta del nucleo della cometa di Halley fotografata a 1250 milioni di chilometri di distanza dalla Terra. Ma dire «fotografata» significa ben poco. In realtà si tratta della combinazione di una cinquantina di fotogrammi ottenuti dal telescopio Danimarc, a La Silla, nelle Ande cilene. Il telescopio fa parte del complesso ESO, l'Osservatorio astronomico europeo per l'emisfero meridionale. Per realizzare l'immagine sono state necessarie 19 notti di lavoro tra l'aprile e il maggio scorsi. Per un totale di undici ore e 35 minuti di esposizione della pellicola. La cometa di Halley passò un paio di anni fa in prossimità della Terra e dovrebbe tornarvi tra una settantina di anni.



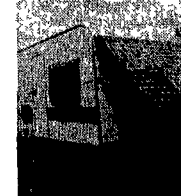
Trovato il fossile dell'animale più contestato

Si è appena sopita la polemica sul fossile di Archaeopteryx conservato al British Museum di Londra (alcuni scienziati ritengono che sia un falso) che spunta una nuova testimonianza dell'esistenza, in epoca remota di questo animale, metà rettile e metà uccello, per la paleontologia ufficiale l'anello tra le due specie viventi. La cosa curiosa è che il nuovo esemplare di Archaeopteryx è stato trovato nella collezione di un geologo dilettante, Peter Weinhofner, un curatore della collezione statale bavarese di paleontologia e geologia storica, a Monaco, ha affermato, dopo aver dato l'annuncio del ritrovamento, che si tratta del più grande esemplare di questo animale mai trovato. Lo scheletro, che è eccezionalmente ben conservato, è più grande del 10% circa di quello conservato al British Museum di Londra.



Un villaggio autosufficiente alimentato dal Sole

È stato presentato alla sede dell'Itasolar, a Nettuno, un villaggio autosufficiente alimentato integralmente da pannelli solari. Il villaggio, che è un modello di un insediamento realizzabile in una zona assolata e isolata del mondo, è costituito da una sala operatoria, un luogo di conferenze, una officina, un posto telefonico, un impianto di desalinizzazione dell'acqua, una fontana, una roulotte e altri locali fissi. Tutto è alimentato da pannelli fotovoltaici, che sono in grado di fornire elettricità anche ad una serie di lampade ad alto rendimento. L'elettricità viene accumulata in batterie che, al calar della notte, alimentano le lampade utilizzabili come illuminazione stradale.



Un giro di droga nel laboratorio delle guerre stellari

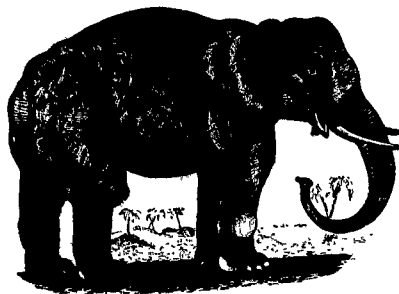
Una commissione del congresso americano ha accusato il dipartimento dell'Energia di aver bloccato un'inchiesta che dimostrava l'esistenza di un giro di droga nel laboratorio di Livermore, in California, il laboratorio delle guerre stellari. L'inchiesta ha rivelato che circa 127 persone dello staff di Livermore sono solite usare cocaina, anfetamine, marijuana e barbiturici. Il tutto si è concluso con il licenziamento di sei impiegati e le dimissioni «volontarie» di altre dieci persone dello staff. I sei erano accusati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Una commissione del congresso americano ha accusato il dipartimento dell'Energia di aver bloccato un'inchiesta che dimostrava l'esistenza di un giro di droga nel laboratorio di Livermore, in California, il laboratorio delle guerre stellari. L'inchiesta ha rivelato che circa 127 persone dello staff di Livermore sono solite usare cocaina, anfetamine, marijuana e barbiturici. Il tutto si è concluso con il licenziamento di sei impiegati e le dimissioni «volontarie» di altre dieci persone dello staff. I sei erano accusati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

GABRIELLA MECUCCI

Sos per l'elefante in via d'estinzione

È uno degli animali più intelligenti e fragili dell'Africa. Minacciato dalla corsa all'avorio. Le proposte per salvarlo



Grande, muscoloso e soprattutto intelligente. Non è di un affascinante eroe stile 007 che stiamo parlando, ma di un elefante. Molto lento nel nascere (la gestazione dura 22 mesi), lo è ancora di più nel crescere: il suo cervello impiega venti anni per svilupparsi interamente e il volume in questo periodo si triplica. Ciò significa che ha una grandissima capacità di acquisire conoscenze, una capacità molto più alta di altri animali. Paragonabile solo a quella umana: il nostro cervello, infatti, matura assai lentamente e il suo peso quando abbiamo raggiunto l'età adulta è quattro volte più grande di quello di un neonato.

Gli elefanti, che vivono in branchi di una dozzina-trentina di individui, hanno inoltre una vita sociale molto sviluppata, fondata sulla solidarietà: se un piccolo resta orfano viene nutrito e custodito dal gruppo. Solo quelli vecchi e ormai troppo ammalati vengono abbandonati, tutti gli altri godono di un'assistenza da far invidia allo Stato sociale più sviluppato. Il corpo di questo gigantesco pachiderma è assai raffinato e persino fragile. Qualche esempio: ha quarantamila muscoli capaci di cogliere delicatamente un germoglio che si trova fra due spine; la sua pelle si ferisce e si infetta facilmente e, cosa ancora più incredibile, cammina sulla punta dei piedi. Sarebbe in grado di passeggiare fra le porcellane di un grande magazzino senza romperne nemmeno una.

Nonostante tante, insospettabili doti, gli elefanti sono oggetto di un vero e proprio sterminio: fra l'80 e l'81 si è passati da 320mila capi a 200mila.

Nel '87, un gruppo di esperti ha presentato dati ancora più drammatici: sarebbero solo centomila i sopravvissuti. Perché questa decimazione? Tutto è legato al desiderio di avorio del ricco Occidente. Per averne sempre di più non c'è altra via che uccidere gli elefanti. Come bloccare l'emorragia? Come proteggere il dolce, intelligentissimo elefante? Il problema se lo pose già i nostri nonni. Tanto è vero che nel 1927 la conferenza internazionale riunitasi a Londra decise di impedire la caccia di professione che però proseguì nell'Africa francese sino al 1936. Dopo quegli

anni la situazione migliorò e il numero di capi cominciò lentamente a risalire. Ma tra il 1950 e il 1970 prese corpo un fenomeno di vero e proprio bracconaggio indigeno. La strage degli elefanti veniva nuovamente praticata, ma non per appropriarsi dell'avorio, ma bensì per mangiare. La grande crescita della popolazione dell'Africa determinava una richiesta straordinaria di cibo, di carne e il pachiderma delle savane ne fece le spese. Poi di nuovo i dati drammatici degli anni Ottanta, quando riprese la smania della collana o della statuetta d'avorio. Oggi, canchi delle espe-

rienze del passato, esperti e naturalisti sono a consulto per trovare una ricetta in grado di salvare l'elefante. Ma, nonostante l'impegno di molti resta assai difficile trovare un accordo. Le proposte sono diverse e spesso in conflitto. La società nazionale per la difesa della natura, ad esempio, propone di inserire l'elefante nella convenzione che riguarda il commercio internazionale in quella parte dove si parla della flora e della fauna da proteggere dall'estinzione. Ciò comporterebbe il blocco delle esportazioni di avorio grezzo. Il WWF è diviso: la parte americana e francese dell'organizzazione fa appello al boicottaggio del prezioso materiale; mentre gli inglesi, più legalitari e molto influenti, chiedono che gli scambi vengano regolamentati e non completamente vietati. Mettere fuori legge questo genere di commercio - dicono - non risolverebbe il problema, darebbe fiato al contrario a comportamenti illegali. Occorrerebbe invece stabilire delle quote precise di esportazione per ogni paese e controllare puntualmente che vengano rispettate. Della stessa opinione è anche il consiglio internazionale della caccia. Ma c'è an-

Ricerca all'Università di Surrey, Inghilterra. Identikit della molecola per sapere se è tossica

GIULIANO BRESSA

Sostanze chimiche ormai entrate a far parte di prodotti di uso quotidiano, quali cosmetici, detersivi, antiparassitari agricoli, additivi alimentari, presentano ciascuna, in grado diverso, un potenziale rischio per la salute umana ed ambientale.

La valutazione del rischio tossicologico associato alla diffusione nell'ambiente di tali composti chimici comporta uno sforzo considerevole da parte sia di scienziati che di pubblici amministratori per la salvaguardia della salute pubblica. Da recenti ricerche, avviate presso l'Università di Surrey in Inghilterra, si intravede la possibilità di dare una rapida risposta sulle caratteristiche tossicologiche dei molteplici composti chimici immessi in grande quantità sul mercato. David Lewis, Costas Ioannides e Dennis Parke, ricercatori del Dipartimento di biochimica della suddetta università, hanno identificato composti potenzialmente tossici mediante la elaborazione di modelli matematici al com-

puter. Essi infatti, traendo informazioni dalla struttura elettronica di una molecola, in particolare modo dalla sua conformazione tridimensionale, riescono a predire la tossicità di svariate sostanze. Il prof. Lewis afferma che utilizzando tale metodo si vengono a ridurre notevolmente i costi e i tempi delle indagini tossicologiche che richiedono attualmente l'impiego di numerosi test su animali, fra l'altro molto più laboriosi e difficili da interpretare.

La finalità di ulteriori ricerche è rivolta alla comprensione di quale dei due gruppi di enzimi (citocromi P448 e citocromi P450), presenti nelle cellule umane, siano in grado di decomporre una sostanza chimica estranea introdotta nell'organismo. Questi enzimi, presenti nel fegato, sono in grado di demolire il 95% delle sostanze chimiche, come ad esempio quelle presenti nel fumo di sigaretta, negli alimenti o nei medicinali che quotidianamente vengono assunti da parte dell'organismo.

I citocromi P450 metabolizzano i composti organici in una forma innocua che l'organismo può facilmente eliminare, mentre i citocromi P448 attivano le sostanze in forme che possono interferire con il Dna, inducendoci in tal modo il cancro. La ricerca conferma come il fegato sia il primo organo ad essere colpito da sostanze tossiche.

Ricollegandoci con la ricerca iniziale si può dimostrare come molecole di sostanze chimiche con una configurazione piana e sottile, come ad esempio il farmaco antiaritmico, si adattano nel sito attivo dei citocromi P448, mentre le molecole a configurazione globale siano più affini ai citocromi P450. Come primo risultato si può già predire, con l'aiuto del computer, con quale gruppo di enzimi il composto in esame reagirà. Questo nuovo metodo di indagine permetterà finalmente di chiarire i meccanismi d'azione delle sostanze tossiche individuandole rapidamente, senza dover ricorrere all'inutile sacrificio di un enorme numero di animali.

Intervista all'epistemologo Adolf Grünbaum
«La psicoanalisi è una scienza, ma non si sottopone alla verifica delle prove. Quindi è una scienza sbagliata»

L'errore del dottor Freud

Ha iniziato difendendo la psicoanalisi dalle accuse di Karl Popper, secondo cui la teoria di Freud, non essendo falsificabile, cioè confutabile, non poteva essere una scienza. Ed è diventato uno dei più temuti critici proprio della teoria del profondo. È una scienza - afferma l'epistemologo Adolf Grünbaum - ma una scienza che non si sottopone alla verifica delle prove. Conclusione: è una scienza sbagliata.

DANIELE PUGLIESE

FIRENZE Non è il primo ad essersi cimentato in questa litania, e un po' donchischiottesca, impresa: demolire la psicoanalisi come fosse un castello di carte da gioco. Ma l'approccio di Adolf Grünbaum alla teoria freudiana è senz'altro serio e, comunque, motivato più da un interesse epistemologico, di critica cioè dei presupposti scientifici, che dal livore verso la terapia dietro cui spesso si nasconde solo l'inconscio timore dell'inconscio. Altra cosa è che alla fine del suo ragionamento finisca per liquidare, con la teoria di Freud, anche il lettino e la prassi psicanalitica.

Tedesco di origine, docen-

Popper. Ho sottoposto a critica la sua filosofia della scienza ed in particolare quella parte in cui afferma che la teoria psicanalitica è una pseudoscienza non perché sia falsa, ma perché non può neppure essere verificata con l'osservazione. Popper sosteneva che la psicoanalisi non è falsificabile, cioè non è obiettabile da un'osservazione qualsiasi. Ma è davvero così? Ho avuto il dubbio che avesse ragione, ma rileggendo l'opera di Popper mi sono reso conto che in tutto quello che ha pubblicato fino al 1983, non ha mai portato nessun esempio concreto preso dalla psicanalisi. Non c'è nessun dettaglio, non c'è precisione, solo cose molto generiche, non si fa riferimento a nessun testo di Freud per documentare la critica. Ma c'è una cosa soprattutto che mi è suonata come un campanello d'allarme.

Quale?

Che Popper non ha mai dato

Disegno di Mitra Divshali



nessuna spiegazione del perché Freud, via via che andava avanti, ha cambiato opinione su alcune cose. Si può cambiare opinione anche per dei motivi sciocchi, ma se una persona come Freud cambia opinione c'è da credere che ci fosse davvero nelle sue idee precedenti qualcosa che non gli tornava più. Ed è quello che lui stesso ha detto. Per esempio, fino al 1937 è stato convinto che la causa dell'isteria fosse nella seduzione infantile. Ma ha abbandonato quella ipotesi osservando le statistiche sui casi di isteria: ci sarebbe voluto un numero astronomico di abusi sessuali per spiegare tutta quella quantità di casi di isteria. Per questo pensò che ci doveva essere qualcosa di sbagliato nella teoria di Popper secondo cui la psicanalisi è completamente non falsificabile.

Secondo lei, dunque, la teoria psicanalitica è falsificabile e quindi è una teoria scientifica.

È quello che ho concluso leggendo una quantità sovrumana di libri sulla psicanalisi. La teoria psicanalitica è verificabile, non può essere totalmente non falsificabile. La do-

manda a quel punto era un'altra quali sono i fattori reali a favore o contro la psicanalisi? E allora sono andato a studiarli i supporti clinici e psicologici che gli analisti mettono al servizio di ciò in cui credono.

E che cosa ha scoperto?

Che le loro prove sono molto deboli, molto povere. E per questo che ho deciso di scrivere i miei *Foundations*. Per spiegare principalmente tre cose. Innanzitutto la visione non corretta che Popper aveva della psicanalisi. Poi la debolezza delle prove che supportano la teoria psicanalitica.

È il terzo punto?

Il terzo punto è molto importante per quel che riguarda l'uso del metodo scientifico nello studio dei comportamenti umani. È la critica di quel movimento ermeneutico che fraintende completamente che cos'è davvero la scienza naturale. La maggior parte dei filosofi di questo movimento sono totalmente ignoranti nel campo delle scienze naturali. Basta leggere Haber-

mas, non ce la farebbe a sostenere un esame di fisica naturale. E Gadamer! Non conosco la materia, ma non l'idea infantile, primitiva e sbagliata di quello che succede nelle scienze naturali. E quando si mettono a parlare di psicanalisi dicono che non è come le scienze naturali. Ma se non sanno che cosa sono le scienze naturali! Certo, la psicanalisi non è come la loro idea primitiva delle scienze naturali. Il movimento ermeneutico è solo una nuova versione della vecchia «Geisteswissenschaft» tedesca, di quello spiritualismo del secolo scorso secondo cui le leggi dell'uomo sono completamente diverse da quelle della fisica naturale, anche della biologia.

E la sua critica agli ermeneutici in materia di psicanalisi in cosa consiste?

Nel fatto che hanno cercato di argomentare che il modo per dare delle prove alla psicanalisi è completamente diverso da quello che serve per la teoria del big-bang, degli atomi o del cancro. Che hanno una visione completamente folle di come una teoria scientifica sia sostenuta o confutata da delle prove.

Non ho capito se lei è critico sui presupposti scientifici della teoria psicanalitica o se butterebbe via anche la psicanalisi come terapia.

La mia critica alla psicanalisi consiste sostanzialmente di due parti. La prima è che il metodo usato dagli psicanalisti non prova niente di alcuni aspetti del comportamento umano, come i sogni, la paranoia, il lapsus. Ti invitano a

dire quello che ti viene in mente, per esempio subito dopo un lapsus. Dicono allora che le idee inconscie che affiorano nel conscio con il metodo delle libere associazioni sono la causa del lapsus. Ma per me non ci sono buone ragioni per crederlo. Non ci sono le ragioni per stabilire in questo modo le cause di un lapsus. Non dico che sia falso quello che dicono, ma è completamente privo di prove. E questo vale per ciascuna delle principali teorie di Freud. Io credo che esistano altri metodi che costano meno, sono più brevi e meno dolorosi.

E la seconda parte della sua critica in cosa consiste?

Anche una teoria sbagliata può dare risultati positivi nella terapia, non ha bisogno di essere vera per funzionare come terapia. Chi crede in dio può trovarvi la forza per andare avanti e questo non succede a un ateo. Però ci sono delle contraddizioni: sono proprio gli psicanalisti a dire che non avrai successo se ti accontenti di dire al paziente una cosa in cui puoi credere ma senza tirargli fuori le vere cause della sofferenza. Ma è proprio la loro teoria che non ha dimostrato di aver scoperto le vere cause dei fenomeni, perché non sono stati fatti test soddisfacenti sulla teoria. Per questo non si può dire se la teoria sia corretta in un modo o in un altro. Questo tuttavia non è importante da un punto di vista della terapia, perché l'importante è che il paziente abbia una cornice di idee che gli permetta di collaborare con lo psicanalista nel riorganizzare la propria vita, con qualcosa di razionale e credibile.

Un'ultima questione, professor Grünbaum. Dalla filosofia della fisica agli studi sulle scienze umane: lei ritiene che ci sia una qualità della scienza?

Certo, ma dire che esiste un'unità della scienza non significa che tutti i campi di indagine usino esattamente gli stessi metodi degli altri. Questo non avviene neppure nella stessa fisica dove si usano, a seconda delle sue parti, strumenti diversi: il microscopio nella biologia e quello elettronico nello studio degli atomi. Se questo è chiaro allora si può dire che esiste una unità della scienza, nel senso che il metodo della prova va usato, perché è il metodo di verifica delle ipotesi, appunto sulla base delle prove. Certo è che le prove sono diverse a seconda delle singole discipline. Ma sono un criterio a cui non ci si può sottrarre.

Infuocata assemblea al Buon Pastore delle donne romane

«Scenderemo in piazza ma ci alleneremo per difenderci da sole»

«Dateci palestre antistupro»

Un tam tam «antico». Dopo lo stupro di Francesca, la ragazza diciassettenne trascinata in un'auto in pieno centro, le donne si sono date appuntamento ieri al Buon Pastore occupato. Sono arrivate alla spicciolata e si sono riunite in assemblea nel cortile dell'antico palazzo trasterverino. «Organizziamo un grande sciopero e palestre antistupro per difenderci».

ROSSELLA RIPERT

Un pugno allo stomaco. Violento e doloroso, come sempre quando una donna viene stuprata. Amaro e crudo, per l'omertà che ha circondato la violenza di Francesca, trascinata in pieno centro in una delle strade più affollate della città, senza che nessuno abbia visto nulla.

Crimine atroce, lo stupro, per molti ancora «invisibile». Forse nessuno ha visto perché «in fondo» sono «fatti» privati. «La cosa assurda è che si continua a confondere lo stupro con la sessualità, con un eccesso, un'esuberanza di passione - dice Edda alle altre, sedute in cerchio nel cortile del Buon Pastore occupato, illuminate dalle fiaccolate delle candele - nasce da qui l'idea aberrante che in fondo è «Amore rubato». Invece quello che ha subito Francesca è un crimine, gravissimo, odioso, devastante».

Non confondere, mettere nero su bianco, anche nel lessico. «Non si deve più parlare di violenza sessuale - propone Silvia - ma di violenza sociale. È questa la nuova analisi

che dobbiamo fare dello stupro perpetrato dai maschi. Come si può confondere, se non c'è il «consenso», fuori o dentro casa è sempre stupro. Se lo ripetono tutte, ricordando non senza polemiche le cose scritte da altre donne che hanno preso la parola sulle pagine dei giornali. «Sono la mamma di Tiziana, mia figlia l'hanno violentata in due, e uno era un suo caro amico. È successo tutto qualche giorno fa, mia figlia era scesa un attimo a parlare con il suo fidanzato, poi non è più tornata. Con mio marito l'abbiamo cercata tutta la notte, non so descrivergli la mia angoscia, il terrore. Poi la mattina dopo la mamma dell'amico di Tiziana mi ha chiamata, mi ha detto di tranquillizzarmi, che mia figlia stava bene. Ma quando l'ho rivista ho capito. Tiziana stava male, vomitava in continuazione, piangeva, continuava a ripetermi «voglio morire». Il racconto va avanti, passano uno dopo l'altro gli ultimi atroci che seguono uno stupro. La faticosa decisione della denuncia. Il calvario degli

interrogatori nel carcere minorile di Casal del Marmo, l'assenza di solidarietà. Anche delle madri degli stupratori.

«Io ho subito una tentata violenza - racconta un'altra donna, caposquadra operaia - da parte di un lavoratore al quale avevo fatto un rapporto perché non svolgeva il suo compito. Mi ha picchiata, voleva stuprarmi. Ho gridato e sono riuscita a scappare. L'ho denunciato, non si può subire nessuna violenza».

«Organizziamo uno sciopero delle donne, subito. E cominciamo ad autodifenderci. Possiamo aprire proprio qui al Buon Pastore la prima palestra antistupro».

Cinture nere, grigie, quel che si vuole, ma capaci di difendersi. E se sono tre, quattro, in gruppo? «Non sono d'accordo, non voglio imitare i maschi anche in questo - commenta un'altra donna - non mi serve proprio a nulla la cintura nera».

«L'autodifesa è un diritto sacrosanto - ribatte Edda - e qui ormai, di giorno e di notte, in casa, per strada, sul posto di lavoro, ovunque, i maschi aggressiscono. Dobbiamo saper reagire. Ci servono le palestre. Cominci a finanziarle il Comune».

Le voci si rincorrono, arrivano altre donne, si continuano fino a tardi a scambiarsi analisi, proposte e rabbia. Per mettere a punto una strategia anti-violenza, in una città sempre più nemica. Oggi le donne comuniste organizzano un ventaninaggio alla festa dell'Unità di Casal Sant'Angelo.



Polizia, carabinieri vigili urbani e scuole preparano un piano contro la violenza

La circolare anti-stupro diramata ieri dal Viminale è arrivata già sui tavoli del questore, del comandante dei carabinieri, dei vigili urbani, dei presidi delle scuole di ogni ordine e grado. Alla Questura di Roma è allo studio un progetto, di cui ancora non si conoscono le iniziative particolareggiate, che mira a fronteggiare l'allarmante situazione cittadina. Le direttive nazionali, comunque, indicano a tutti i «protagonisti» della lotta allo stupro, le iniziative da mettere subito in cantiere.

Attraverso un «collegamento fluido» delle varie forze dell'ordine, gli enti locali, il personale della pubblica istruzione, dovrà essere garantita l'opera di prevenzione alla violenza sessuale. Si dovranno pianificare gli interventi sul territorio, arrivare a vere e proprie «mappe» delle zone a rischio delle città. Quelle poco illuminate, soprattutto di notte. In questura sarà istituita un'equipe disponibile 24 ore su 24 esclusivamente per i casi di violenza sessuale e fisica, per fornire consigli a chi denuncerà fatti di violenza. I gruppi specializzati potranno anche assumere iniziative giudiziarie. Tutte le chiamate che arriveranno al 113 per casi di violenza saranno dirizzate al nucleo speciale. Sarà posta particolare attenzione alle domande da rivolgere alle vittime, per evitare di acuire un trauma già troppo grande.

Mentre si attende l'attuazione dei piani annunciati dal Viminale, nei cassetti del Comune di Roma giacciono ancora «inattuati» i piani antistupro delle donne. Quel pacchetto di deliberazioni presentate dalle consigliere comunali comuniste per creare una rete di iniziative concrete e di solidarietà alle donne picchiate o violentate. Le comuniste propongono fra l'altro un servizio di pronto intervento in servizio 24 ore su 24. □ R.R.

Scippo Gli tolgono la giacca e 50 milioni

Una ruota bucata gli è costata... 50 milioni. Francesco Bisinello, 35 anni, ieri mattina è stato scippato della giacca, in cui conservava il portafoglio con la grossa cifra, mentre era intento a cambiare una gomma alla sua auto. Erano passate da poco le 10.30, Bisinello era uscito dalla «Fraternità Domus», un istituto religioso di Sacrofano.

Dopo un po' alla sua auto si è accostato un vespaone, con a bordo un uomo ed una donna, che hanno iniziato a gesticolare richiamando la sua attenzione: «Attenzione, ha una ruota sgonfiata. L'uomo li ha ringraziati, ha fermato l'auto, si è tolto la giacca, l'ha appoggiata su un sedile ed ha iniziato ad armeggiare con i ferri. I due sul vespaone sono tornati e senza difficoltà gli hanno portato via la giacca col suo prezioso contenuto».

Scippo Colpo a vuoto «Rambo» li blocca

Si è aggrappato allo sportello della vettura in corsa degli scippatori, fino a farli sbandare, sbattere, mollare la borsetta che avevano scippato e scappare a piedi. «Rambo», si chiama Fabio Galati, 27 anni, e rientrava in garage la scorsa notte in compagnia della fidanzata Erminia Panico, di 22. Ma in fondo alla rampa del garage di via Tarcento c'erano gli scippatori in attesa, col motore in moto. Uno strappo e via, convinti di avercela fatta. Ma Fabio Galati si attacca allo sportello, la macchina lo trascina. Non molla e il guidatore si impaurisce, sbanda e urta contro il muro della rampa del garage. Non resta che lasciare la borsa e darsela a gambe.

Il provvedimento era stato chiesto dallo Stato per morosità Stop allo sfratto di Magistero Il Tar accoglie il ricorso del Comune

MAURIZIO FORTUNA

Magistero non sarà sfrattato. Il Tar ha accolto il ricorso presentato dal Comune di Roma ed ha disposto la sospensione immediata dell'ordinanza di sfratto che doveva essere eseguita il 22 luglio. La seconda sezione del Tribunale amministrativo del Lazio ha sostanzialmente dato ragione alle argomentazioni degli avvocati comunali, che sostenevano l'illegittimità del provvedimento.

La facoltà di Magistero era stata sfrattata dall'Intendenza di Finanza in base a un Regio decreto del 1933, che affidava al Governatore della città la responsabilità amministrativa della Scuola magistrale, poi diventata facoltà di Magistero.

Il Comune di Roma era moroso, secondo l'Intendenza, nei confronti del Demanio di oltre cinquant'anni di affitto arretrato, oltre un miliardo e trecento milioni. La Soprintendenza Archeologica di Roma avrebbe dovuto inoltre provvedere al restauro dell'area delle Terme di Diocleziano, su cui lo stabile della facoltà era stato costruito.

L'ordinanza di sfratto era caduta come un fulmine a ciel sereno. Nessuno ne sapeva nulla. Né l'assessore al patrimonio, Siro Castrucci, né il presidente della facoltà Ignazio Ambrogio. In realtà il provvedimento era stato preso dopo che per lungo tempo le richieste del Demanio, di trovare

un'altra sede per la facoltà, erano rimaste inascoltate.

Magistero, in effetti, è la cenerentola delle facoltà universitarie. La sede centrale è l'edificio di piazza della Repubblica, ma il resto della facoltà è frammentato in locali, appartamenti e perfino un'ex clinica, in varie parti della città. Via Parigi, via Torino, via degli Apuli. Cinque corsi di laurea, 26000 studenti iscritti costretti a girovagare fra le varie sedi, 300 professori di ruolo ed una grande biblioteca di oltre 170.000 volumi, anch'essa frazionata fra le varie sedi. Lo sgombero avrebbe creato pesanti problemi. E c'era poi la grottesca vicenda dello Stato che sfratta se stesso.

L'avvocatura del Comune,

nel ricorso al Tar, ha contestato la legittimità del provvedimento. «Non siamo noi i responsabili amministrativi della facoltà di Magistero». Secondo l'avvocato Castello Marrazzi, che ha presentato il ricorso, il decreto del '33, tirato in ballo dall'Intendenza di Finanza, è stato abrogato da una legge del 1958 che assegna gratuitamente gli immobili di proprietà dello Stato alle Università. È evidente che questa constatazione è bastata da sola a far decadere le rivendicazioni dell'Intendenza di Finanza e a mettere al riparo la facoltà dallo sfratto.

Anche i presunti restauri, necessari all'area delle Terme sono stati contestati, in quanto, senza un'ispezione approfondita non è possibile giudicare lo stato di manutenzione dell'immobile. In effetti, Adriano La Regina, soprintendente ai beni archeologici di Roma, ha negato di aver mai chiesto lo sfratto degli universitari, anche se ha aggiunto che, qualora la facoltà avesse trovato un'altra sede, l'edificio sarebbe dovuto tornare alla Soprintendenza. Il palazzo fu costruito nel 1500 per essere adibito a granaio pontificio, duecento anni dopo fu ristrutturato per farne un deposito oleato. Da allora non ha più avuto nessuna manutenzione.

M.C. invece, in calzoncini corti, è dovuto correre a casa per aggiornare il guardaroba, in modo da rendersi presentabile di fronte alla corte.

Il pretore Luigi Fiasconaro, della decima sezione, ha ascoltato il racconto della vicenda e alla fine ha deciso di condannare il Comune di Roma a un mese di reclusione, concedendogli la libertà provvisoria. Ma non ha potuto intimare al condannato la restituzione del corpo del reato perché non solo Baroni lo indossava, sempre sostenendolo con una mano perché non calasse, ma sotto il corpo del reato non aveva neanche le mutande.



Tiburtina Travolto e ucciso dal bus

È stato travolto e ucciso da una corriera dell'Acotral. È accaduto ieri mattina intorno alle 13.30 sul cavalcavia di piazzale delle Crociate, proprio a ridosso della stazione Tiburtina. Pietro Del Belli, 56 anni, è stato investito dal pesante automezzo, condotto dal 25enne Aldo Cancilla, proveniente da Tivoli. Stava attraversando la corsia preferenziale e a nulla è servita una disperata frenata: la corriera l'ha colpito con un paraurti e l'uomo è finito sotto le ruote. È arrivato già morto al pronto soccorso del Policlinico. È il primo incidente mortale che si verifica in quel punto.

Chi dorme perde... i calzonni

Un mese di reclusione per furto di pantaloni. È la sentenza emessa dal pretore Fiasconaro, che ha giudicato per direttissima il caso di Ciro Baroni, accusato d'aver sottratto ad un viaggiatore che dormiva, sull'espresso Napoli-Roma, un paio di calzonni quattro misure più grandi. Ma il pretore non ha potuto pretendere dal ladro la restituzione del malto. Baroni non aveva né altri pantaloni né mutande.

ANTONIO CIPRIANI

Quando M.C. si è svegliato ed ha allungato la mano per rinfrescarsi la bocca si è accorto della sorpresa: «Mi hanno preso il thermos» ha gridato alzandosi. Poi un attimo prima di uscire per chiamare la Poller, ha pensato che era meglio rimettersi i pantaloni. Ma quali? E, con la rabbia raddoppiata, è dovuto uscire così a caccia del ladro, in short, con gambe nude ed ai piedi scarpe e calzini corti.

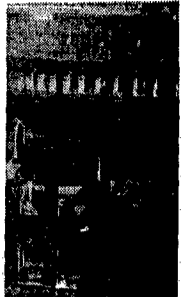
La vittima del furto ha trovato il ladro comodamente

seduto in un altro scompartimento mentre sorseggiava il caffè freddo. Ciro Baroni indossava anche i pantaloni, comodamente, forse troppo, dal momento che erano quattro misure più grandi. La storia a questo punto è proseguita per la via giudiziaria. M.C. ha chiamato la Poller ed ha denunciato il rubacalzonni. Ciro Baroni, prima di ammettere il furto ha tentato di dire che quei calzonni erano suoi. Ma quando si è alzato per argomentare le sue ragioni, i pan-

taloni, troppo larghi, hanno cominciato a calare. Irriducibilmente, tanto da dover essere sorretti con le mani. Il ladro ferroviario è stato arrestato dagli agenti della Poller e, arrivato a Roma, è stato preso in consegna dai carabinieri e portato in pretura per un giudizio per direttissima. M.C. invece, in calzoncini corti, è dovuto correre a casa per aggiornare il guardaroba, in modo da rendersi presentabile di fronte alla corte.

Il pretore Luigi Fiasconaro, della decima sezione, ha ascoltato il racconto della vicenda e alla fine ha deciso di condannare Ciro Baroni a un mese di reclusione, concedendogli la libertà provvisoria. Ma non ha potuto intimare al condannato la restituzione del corpo del reato perché non solo Baroni lo indossava, sempre sostenendolo con una mano perché non calasse, ma sotto il corpo del reato non aveva neanche le mutande.

Premiata Roma per le luci del Colosseo



Roma ha avuto un riconoscimento speciale nell'ambito del primo «Premio europeo dell'illuminazione» per aver saputo valorizzare con sapienti giochi di luce il Colosseo. Il concorso, a cui hanno partecipato 65 concorrenti, è patrocinato dal «Consiglio europeo dell'illuminazione» e dall'Anie, Associazione nazionale industrie elettrotecniche ed elettroniche.

Dc spaccata sul sindaco il 40 per cento contro Giubilo

Contestano al segretario, l'andreattiano Giubilo, di non cogliere la disponibilità di socialisti e laici facendo quadrato intorno a Signorello e puntando di fatto alle elezioni anticipate. La sinistra chiede anche la convocazione del comitato regionale per verificare se ci sono le condizioni per continuare la gestione unitaria del partito.

«L'immobilismo della Segreteria romana della Dc paralizza il Campidoglio», aveva denunciato il basista Elio Mensurati, ieri tutta la sinistra (il 40 per cento del partito) si è schierata con lui. Contestano al segretario, l'andreattiano Giubilo, di non cogliere la disponibilità di socialisti e laici facendo quadrato intorno a Signorello e puntando di fatto alle elezioni anticipate. La sinistra chiede anche la convocazione del comitato regionale per verificare se ci sono le condizioni per continuare la gestione unitaria del partito.

Speculazione alla Romanina?

Fracanzani. Quell'area insomma, decisiva per la programmazione del territorio e per contrastare la speculazione, può essere venduta ai privati. Sembra che al ministro non interessi che una convenzione stipulata con l'Alcalbe consenta al ministero il riscatto dei beni immobili della società.

L'Alcalbe vende i suoi 130 ettari alla Romanina (al confine con lo Sdo) a Dino Viola? Aveva chiesto il deputato comunista Picchetti al ministro. «Sono atti che rientrano nell'autonomia della società», ha risposto Fracanzani. Quell'area insomma, decisiva per la programmazione del territorio e per contrastare la speculazione, può essere venduta ai privati. Sembra che al ministro non interessi che una convenzione stipulata con l'Alcalbe consenta al ministero il riscatto dei beni immobili della società.

Pci alla Regione «Il parco di Aguzzano non si tocca»

Su proposta dei consiglieri comunisti, la commissione urbanistica della Regione Lazio farà un sopralluogo nell'area di Aguzzano, in risposta alla sentenza del Tar che ha dato ragione all'associazione di costruttori proprietaria dell'area, vanificando così le lotte di cittadini e ambientalisti per ottenere un parco in una parte della città altrimenti priva di qualsiasi «polmone verde». I comunisti, che avevano già presentato un disegno di legge in tal senso, hanno ribadito l'esigenza di discutere la proposta e di convocare il Comune di Roma per definire le modalità d'intervento in difesa degli interessi dei cittadini.



L'assessore Ziantoni visita lo Spallanzani

di agitazione per protestare contro la situazione di degrado dell'ospedale, in prima fila nella lotta all'Aids.

Visita allo Spallanzani dell'assessore Ziantoni e della commissione sanità della Regione. La loro presenza era stata chiesta, in un incontro di qualche giorno fa, dai lavoratori, che da oltre due settimane sono in stato di agitazione per protestare contro la situazione di degrado dell'ospedale, in prima fila nella lotta all'Aids.

Una molotov contro la Usl 11

di quelli per l'assistenza ai malati di mente. La fiammata, per fortuna, ha provocato solo la rottura di alcuni vetri e l'annerimento delle pareti.

Una bottiglia molotov contro gli uffici della Usl. È accaduto l'altra notte, in via Montesanto, nel quartiere della Vittoria, dove ha sede l'ex Usl 17, ora 11. L'ordigno è esploso accanto alla finestra dei locali del Sai e della Usl. I comunisti, che avevano già presentato un disegno di legge in tal senso, hanno ribadito l'esigenza di discutere la proposta e di convocare il Comune di Roma per definire le modalità d'intervento in difesa degli interessi dei cittadini.

«Non prendete quell'ascensore» Oggi scioperano i tecnici

Le imprese ascensoristiche e il personale dipendente scioperano oggi per l'intera giornata. L'iniziativa è stata promossa dall'Anacrom Lazio e dall'UPIA Confraternita di Roma per protestare contro disservizi, dilazioni, intralci burocratici ed interpretazioni restrittive delle leggi da parte degli organi romani preposti: assemblea aperta alle 9.30 a palazzo Valentini.

MARINA MASTROLUCA



Ma voi che fate dal 17 luglio?

Oggi e domani non lavorano i medici Anaa del Policlinico del San Giovanni, del S. Anna dell'Eastman e dell'Addolorata

Il 29 e 30 luglio serrata a Roma e in tutta la provincia Durissimi attacchi a Ziantoni e ai comitati delle Usl

Ospedali chiusi per sciopero

Una raffica di scioperi negli ospedali della città. Oggi e domani incrociano le braccia i medici aderenti all'Anaa del Policlinico, al S. Anna, all'Eastman (come due settimane fa), S. Giovanni e Addolorata. Poi, a fine mese, si replica in tutta Roma e provincia. Una lunga estate di caos e tensione per la sanità cittadina. Sotto accusa l'assessore regionale Ziantoni e i Comitati di gestione delle Usl.

Una lunga estate di tensioni e di proteste in corso. «Apriamo un vero e proprio crocicchio con la Regione», annuncia Enrico Sbaifi, segretario regionale dell'Anaa. «Tanti i punti di contrasto che ormai oppongono l'organizzazione dei medici a Ziantoni: dal piano sanitario regionale alla carenza di organico, dal rinnovamento tecnologico al degrado delle strutture ai tanti favori alle cliniche private. «La situazione è gravissima, con grandi sofferenze per i sanitari e i pazienti», commenta Sbaifi. Più nei dettagli. Il piano sanitario regionale non esiste ancora, nonostante la legge di riforma che lo prevede ha ormai compiuto dieci anni, e gli organici sono sotto di migliaia di persone. «La verità è una sola - sostengono i medici - non siamo in grado di far fronte alle richieste di servizio». Gli investimenti nel settore della sanità pubblica sono al

minimo, mentre gli affari delle strutture private crescono di anno in anno. Con il favore della stessa Regione. Il tenente l'Anaa: «Dei 1200 scontronamenti dalle cliniche private decisi nell'86 ne sono stati fatti pochissimi. In compenso, Ziantoni ha incrementato le loro rette dal 20% al 30%, mentre si è limitato al tasso di inflazione per quanto riguarda gli ospedali pubblici». Dell'assessore alla sanità i medici condividono ben poco. Praticamente niente. «Non è in grado di governare la situazione. È un continuo scaricabarile tra lui e le Usl». Rincarare la dose il segretario dell'Anaa: «Noi vogliamo sapere chi divide le posizioni di Ziantoni e la sua politica della Regione, della maggioranza di Landi? Chi è il responsabile di questo degrado?». Ma volete le dimissioni dell'assessore? Sbaifi sorride: «È lui il responsabile, e se

gli altri non sono d'accordo con lui, perché no?». Dopo Ziantoni, è il turno dei Comitati di gestione «riformati» da De Bartolo. Anche qui la critica è totale. «Non siamo più disposti a tollerare casi clamorosi di scorrettezza amministrativa condotti a beneficio personale. O ci si dà delle norme o lo scontro è destinato ad allargarsi». I medici alzano le spalle: «Non serve a niente, oltre che a farsi pubblicità sui giornali». Quindi da oggi sciopero contro Ziantoni e contro i Comitati di gestione delle Usl. Fino a domani sera toccherà al Policlinico, al S. Anna, all'Eastman, all'Addolorata e al S. Giovanni. Poi, tra due settimane, a tutti gli ospedali della capitale e dei paesi vicini. «E andremo avanti finché qualcuno non ci darà risposte credibili», è l'avvertimento che ripetono i medici.

di rianimazione, in un ospedale considerato di emergenza, o anche un semplice gastroscopio, con i chirurghi che devono operare alla «cieca» o «mandare i pazienti sanguinanti in altri ospedali». «L'assistenza al S. Giovanni non è più possibile, l'ospedale sta affondando», è l'amara constatazione di Puntillo. E il piano ferreo di De Bartolo? I medici alzano le spalle: «Non serve a niente, oltre che a farsi pubblicità sui giornali». Quindi da oggi sciopero contro Ziantoni e contro i Comitati di gestione delle Usl. Fino a domani sera toccherà al Policlinico, al S. Anna, all'Eastman, all'Addolorata e al S. Giovanni. Poi, tra due settimane, a tutti gli ospedali della capitale e dei paesi vicini. «E andremo avanti finché qualcuno non ci darà risposte credibili», è l'avvertimento che ripetono i medici.



Valenzio Ziantoni

San Giovanni La Cgil contro la Usl 4

«Un comitato di gestione con una totale assenza di capacità gestionale». A formulare il duro giudizio contro la Usl 4 è la Cgil, che accusa gli amministratori di voler «scaricare sui lavoratori e sindacati lo stato di degrado di cui sono responsabili, in particolare per l'ospedale S. Giovanni. La Usl finora ha rifiutato un serio confronto con le organizzazioni dei lavoratori. La Cgil, sul problema del S. Giovanni, ha chiesto anche l'intervento del Tribunale dei malati e della Circostrazione.

Cinquemila firme per il parco del litorale

Cinquemila firme per il parco del litorale. Tante ne servono per presentare una proposta di legge di iniziativa popolare che istituisca il «Parco produttivo del litorale». Sessantamila ettari, da Macchese a Capocotta, da Roma a Fregene, con zone paesistiche, agricole e archeologiche da sottoporre a vincolo integrale o parziale. Da un mese il comitato promotore della legge, composto da Cgil, Flai, Italia Nostra, Wwf e Lega Ambiente, ha iniziato la raccolta delle firme necessarie. Fino ad oggi sono più di 3500, raccolte quasi tutte sul pontile di Ostia e sul molo di Fiumicino e fra due mesi, quando scadrà il termine, saranno più di settemila. Le firme rischiano però di non bastare se la Regione Lazio continuerà a non occuparsi del problema e a non discutere nell'apposita commissione il progetto di legge. Il Comitato promotore per il parco ha denunciato ieri l'assenza della giunta regionale e il pericolo che questo comportamento finisca col favorire interventi che possono stravolgere l'area destinata a parco. Si parla infatti di realizzare una quarta pista per l'aeroporto proprio a Macchia Grande, in un'oasi naturalistica attualmente gestita dal Wwf, e dell'autoparco di Fiumicino, da realizzare nell'ansa del Tevere di fronte al terminal Alitalia.

Salvo Messina, della Cgil, ha criticato duramente anche l'atteggiamento del Comune che, pur essendo proprietario di quasi ottomila ettari, non pone nessun freno alle forme di speculazione; anzi ha intenzione di proporre una sanatoria per i grandi affittuari. Domenico Gaudioso del Wwf è sarcastico. «L'ufficio parchi della Regione ha preparato le norme di salvaguardia per i piani paesistici. Ha adottato un vocabolario «ambientalista» ed ha chiamato «aree irrinunciabili» dei fazzoletti di terreno. Non prevede l'ipotesi di un grande parco, ma piccoli francobolli verdi disposti qua e là; alcuni assessori hanno perfino minacciato una crisi di giunta se queste proposte non saranno accolte. Solo la Provincia ha preso l'impegno di fare propria la proposta di legge e presentarla alla Regione.

Frosinone Accordo alla Klopman

Da 70.000 a 123.000 lire lorde d'aumento mensile, cresce l'indennità notturna, premio una-tantum pasquale di 920.000 lire nel biennio. Sono queste le cifre ottenute col contratto integrativo aziendale firmato alla Klopman International S.p.a., una grande fabbrica tessile (1.600 addetti) alla periferia di Frosinone. «Ci è costato 16 ore di sciopero», ma quello firmato è un buon accordo - dice soddisfatto Vittorio Ferrari, del consiglio di fabbrica - e infatti l'assemblea dei dipendenti l'ha approvato all'unanimità. Anche il peso del sindacato è uscito accresciuto, tanto che la Cgil ha subito fatto 30 nuove tessere. Soddisfazione motivata: la Klopman appartiene al gruppo canadese Dominion Textil, una controparte sempre abbastanza difficile per Cgil, Cisl e Uil. L'adesione all'elaborazione della proposta di accordo, e quindi alla mobilitazione e agli scioperi, è stata quasi del 100% tra gli operai, molto di meno tra gli impiegati che normalmente contrattano direttamente con l'azienda il proprio stipendio. L'accordo contiene anche impegni sugli investimenti, la salute in fabbrica e il trattamento di fine rapporto.

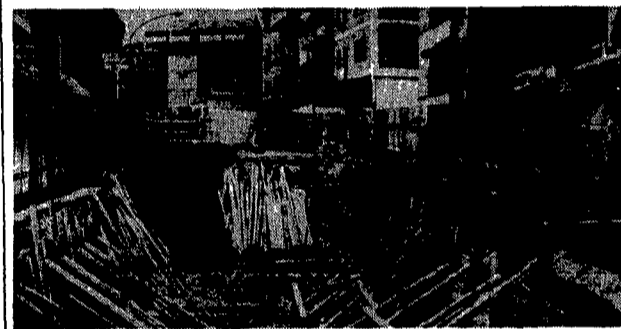
Tor Bella Monaca contro la giunta «Andremo dal prefetto per i campi sosta»

Sui campi sosta per gli zingari la giunta non sa e non vuole decidere. Così, a proporre a questore e prefetto una soluzione, almeno per Tor Bella Monaca, ci penserà una delegazione degli abitanti della zona insieme ai consiglieri dell'opposizione. La proposta è stata avanzata ieri dal comunista Augusto Battaglia. Intanto i Verdi si appellano a Cossiga e al procuratore capo della Repubblica.

«Questa giunta non è in grado di risolvere il problema. A questo punto la scavalchiamo e cominciamo a muoverci noi». Tante polemiche, dopo il esilio della delibera sui campi sosta per gli zingari, che l'altro giorno il Comune, finito ancora una volta con le spalle al muro, ha deciso di «sospendere», rinviando ogni nuova decisione al prossimo autunno. La soluzione, vista l'incapacità della compagine di Signorello di affrontare in maniera civile e sensata quella che nei mesi scorsi è stata una vera e propria emergenza (e che tale rischia di tornare nelle prossime settimane), l'hanno sconsigliata, ieri mattina, durante una conferenza stampa a Tor Bella Monaca, Pci, Verdi, Lista di lotta e Comitato di

quartiere. L'idea è del consigliere comunale comunista Augusto Battaglia. «Costituire una delegazione per incontrare prefetto e questore, ai quali proponeremo alcune soluzioni almeno per quanto riguarda questa borgata», ha detto Battaglia. In questi giorni nella zona c'è stato un notevole alleggerimento della presenza dei nomadi, molti dei quali, con l'arrivo dell'estate, sono partiti. La proposta è quella di far trovare pronta, al loro ritorno, un'alternativa a Tor Bella Monaca, che potrebbe essere un'area vicino al raccordo anulare già approvata dall'VIII circostrazione e mai presa in considerazione dalla giunta. Così da evitare, al ritorno dei nomadi, il ricacen-

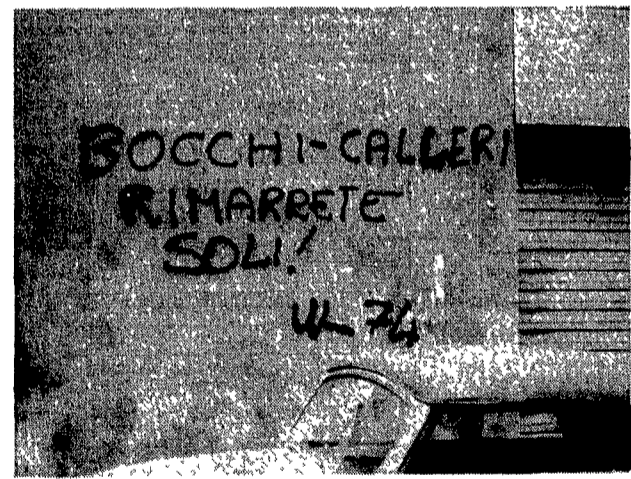
Proteste alla XV circostrazione La piazza «galleggia» Un cantiere non stop



È più di un mese che il cantiere li assedia. Bandoni che schiacciano l'ingresso dei negozi, una enorme buca che ha imposto la «cacciata» dell'autobus, ingorghi quotidiani. Gli abitanti della zona di largo Zambecconi, al quartiere Portuense, non ne possono proprio più. E ieri, in corteo, sono andati a dirlo ai responsabili, alla quindicesima circostrazione. È la quarta volta che i cittadini della zona fanno i conti con recinzioni e cantieri. I motivi sono antichi, la zona sulla quale si è edificato «galleggia» sull'acqua, il lavoro sotterraneo e continuo di erosione costringe a intervenire spessissimo, con lavori di aggiustamento. «Ma non è possibile sanare la situazione di quell'area una volta per tutte?», chiede la gente. E quando si apre un cantiere non è possibile chiuderlo celatamente?.

Caccia Polemiche per l'apertura

Continuano le polemiche sul calendario venatorio, che in Regione avrebbe dovuto pubblicare entro il 15 giugno e che per i ritardi della giunta non è ancora pronto. Nell'aula del consiglio Dp e Verdi fanno ostruzionismo, hanno presentato 220 emendamenti sulla materia e accusano il Pci di aver presentato un emendamento (approvato dall'assemblea) che anticipa al 15 agosto l'apertura della caccia. Il calendario proposto dai comunisti prevede l'apertura della caccia il 15 settembre, l'emendamento di delega alle Province di decidere (se Province) l'anticipazione al 15 agosto della caccia alla selvaggina migratoria, l'Unav, l'unione delle associazioni venatorie. Accusano Dp e Verdi di strumentalismo e di aver rifiutato di discutere le questioni riguardanti la caccia. La discussione riprenderà in consiglio mercoledì prossimo. L'Arci caccia invita tutti i cacciatori a essere presenti, per chiedere l'immediata approvazione del calendario venatorio.



Lazio Alla ricerca del Fascetti perduto

Alla ricerca dell'allenatore perduto. La firma è inequivocabile: Ultras Lazio. La data è quella dell'anno dello scudetto. Le scritte (come quella della foto) che hanno riempito le mura dei palazzi vicino alla sede della Lazio, a via Margutta, sono tutte per l'allenatore della Lazio, Eugenio Fascetti, licenziato dopo due anni alla guida della squadra. Calleri e Bocchi, presidente e maggior azionista sono riusciti nella difficile impresa di dare il benvenuto a un allenatore a due mesi dall'inizio del campionato. I tifosi, invece, si erano affezionato e minacciano. Una Lazio senza tifosi?

Aumentano i turisti Tanti americani e tedeschi ma gli italiani cominciano a disertare Roma

Per arrivare nella «città eterna» si sobbarcano una traversata atlantica, ma poi tra il cupolone e il Colosseo non passano, in media, neppure tre giorni a testa. Parliamo dei turisti statunitensi, tornati ancora una volta al primo posto nella graduatoria degli arrivi dei visitatori stranieri a Roma. Nel periodo gennaio-maggio di quest'anno 144.493 turisti a stelle e strisce sono arrivati nella capitale, totalizzando 392.265 giorni di presenza, 2,7 a testa. È uno dei dati diffusi ieri dall'Ente provinciale per il turismo, che periodicamente sforna statistiche indicative dello stato di salute di questo vitale comparto economico. Pur tra mille problemi - dagli alberghi che non arrivano agli alberghi che... chiudono (per sfarzo) - Roma continua a essere meta ambita per i turisti di tutto il mondo, anche se un po' meno per quelli italiani. Il maggio '88 rispetto a quello '87 ha fatto registrare, infatti,

una diminuzione degli arrivi (226.787, -3,3%) e delle presenze (456.347 -8,7%) dei turisti italiani e, al contrario, un aumento per quelli stranieri (255.135 arrivi +4,3% e 793.586 presenze +7,2%). Grazie a questi ultimi, quindi, il trend turistico rimane positivo: +0,6% di arrivi e +0,8% di presenze, rispettivamente 481.922 e 1.249.933 in tutto. Assai più marcato l'incremento se il raffronto si fa rispetto al periodo gennaio-maggio dei due anni: +7,9% di arrivi (2.029.505 tra italiani e stranieri) e +7% di presenze (5.017.851). Come si diceva, gli stranieri più assidui sono gli americani, seguiti dai tedeschi occidentali e dai giapponesi. Seguono, assai più distanziati, Francia, Spagna, Gran Bretagna, Svizzera e poi tutti gli altri. Se comprensibili motivi di sicurezza possono spiegare la diminuzione della presenza di cittadini israeliani, è un po' difficile capire perché Roma sia stata improvvisamente abbandonata dai turisti svedesi e finlandesi.

UN PRESTITO entro OGGI? ROMA - APPIA TEL. 06/7080101-2-3-4 ROMA - PRATI TEL. 06/318437-310188 Telefona subito IN 1 ORA AVRAI IL CONTANTE

LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

ATTENDIAMO DIMOSTRAZIONI D'AFFETTO. SOTTOSCRIVI

Viaggio PRAGA - BUDAPEST 8 GIORNI - Partenza 24 luglio 1988 Si parte da Bologna in aereo con pulmann da Roma (compreso nel prezzo) L. 990.000 Iniziativa della Cooperativa Soci de l'Unità Roma

VALENTINO FIAT VIA SOMALIA VIA ANGELICO VIA PRATI FISCALI SABATO APERTO INTERA GIORNATA 1988 5 MARCE UNO 8.750.000 50 '87 - 5 M. FIESTA 6.500.000 AUTOCCASIONI DI LUGLIO DUNA '87 7.500.000 1987 - 760 cc. PANDA 6.750.000 SUPER 5 - 5 M. - 5 PORTE 1987 RENAULT 8.900.000

Oggi, venerdì 15 luglio; onomastico: Bonaventura.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Era uscita per una passeggiata con la sorella Artemisia, di dieci anni, e non è più tornata a casa. Da quattro giorni la famiglia Trastulli attende invano notizie di Caterina, dodici anni, ma con il fisico di una sedicenne. La fanciulla non ha lasciato biglietti e nessun'altra traccia di sé. Erano le 20 della sera: è uscita di casa, in una via secondaria di Monteverde, con la sorella Artemisia e insieme hanno raggiunto viale Quattro Venti. Qui la sorella più piccola si è fermata a comprare un gelato mentre Caterina ha risposto che intanto lei sarebbe andata dal tabaccaio. Da quel momento non se n'è saputo più nulla.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveneni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 850921 (Villa Mafalda) 530972
Consulenze Aids 5311507
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Netezza urbana 5403333
Slip servizio giusti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Fs: andamento treni 464668
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 80121
Aeroporto Ube 8120571
Atac Ufficio utenti 46954444
Acotral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herzi (autonoleggio) 547991
Bicolineggio 6543394
Coltati (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (G. Croce in Genesalme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



LA FESTA DEL CASTELLO

Galà di giovani ballerini italiani

Appuntamento con la danza stasera all'Arena Centrale di Castel S. Angelo. Si tratta di un galà specialissimo dedicato alle giovani promesse della danza italiana che, per mancanza di opportunità, sono state costrette ad emigrare all'estero per poter svolgere la loro attività artistica. L'Associazione «Danza e non solo» ha curato questa iniziativa con particolare premura proprio per offrire a questi talenti sfuggiti un'occasione per danzare in patria e per riflettere sulla triste situazione della danza italiana che stenta a decollare, privata com'è dagli spazi scenici e di validi appoggi. Il programma prevede dieci assoli e passi a due tratti dal repertorio classico con qualche «infiltrazione» di coreografie contemporanee.



Michele Pogliani in «La morte di Egon Schiele»

U. Vetere e M. Elissandrini. Il partito. Ore 19: Le immagini. Libreria. Ore 19: «Scrittura», incontro con le scrittrici R. Loy, G. Lagorio, C. Sereni; coordinata M.R. Cutillelli. Video spazio giovani. Ore 21: La pace nel mondo. Prima e dopo la bomba, ipotesi sulla fine del mondo. Caffè concer-

to. Ore 21,30: Achille Millo, Marina Pagano con Carlo Negroni presentano «Parole e musica», concerto di poesia e canzoni con Alberto Salini al sax e Gianfranco Tedeschi al contrabbasso; 23,30: il Trio D'Elia. Gaylateria «Mario Miel». Ore 23 presentazione del libro «Luoghi naturali» di Ma-

rio Fortunato con l'autore e Mario Metalli. Cinema. Alle 21 «Uomini» di Dorrie, seguito da «Sugar Baby» di Adion e «Stammheim». Night. Dalle 21 Mario Schiano e i primi con Nicola Argigliano; questa sera l'ospite d'onore è Umberto Bindi. Osteria Romana. Ore 21 Teatro essere presenta «Serata bulla».

APPUNTAMENTI

Sentiero verde. Il gruppo escursionistico affiliato al Cde (Centro documentazione e iniziativa ecologica) organizza un trekking alla Maiella (da Campo Giove al Monte Amaro), in programma sabato 16 (partenza ore 15) da piazza Esedra con rientro nella serata di domenica. Un secondo trekking si svolgerà su Velino sabato 23 con rientro nella serata di domenica. Per informazioni telefonare il venerdì, ore 18-22 al n. 41.26.664.
La gestione dello stress e del tempo. Autoipnosi e training autogeno: seminario intensivo del Cips nei giorni 22-24 luglio tenuto da Eraldo Cavallaro. Per informazioni rivolgersi presso la sede di piazza B. Cairoli, n. 2, tel. 654.39.04.
HandFest 88. Si svolge a Fondi: oggi, dalle ore 19,45 in poi handball femminile Grecia-Polonia e Cecoslovacchia-Italia e appuntamento con il folklore, gruppi «Les gens de mon pays» (Quebec, Canada) e «Rang Bahar» (India).

QUESTOQUELLO

Un trattato. Il consigliere di Stato, dr. Gennaro Ferrari, ha scritto un trattato sul «Codice delle norme sul rapporto d'impiego dei dipendenti delle Usl (annotato con la giurisprudenza)» in «Codici e leggi annotati dalla rivista amministrativa della Repubblica italiana». Istituto editoriale Regioni italiane, Roma, 1988, pp. VI, 478, lire 80mila.
Scuola per infermieri. Alla scuola di via Cassia 600, Ospedale di S. Pietro telefono 365.90.535) sono aperte fino al 31 luglio le iscrizioni al corso triennale per il conseguimento del diploma di Stato di infermiere professionale. I corsi sono gratuiti e finanziati dalla Regione Lazio.
Gineve V.I. Ristorante da Antonietta e Gabriele, aperto dalle 20 alle 24 per tutta l'estate (chiuso la domenica); vicolo Sinibaldi, 2 (traversa Torre Argentina).



MOSTRE

Vedute di Roma. Ottantuno disegni ed acquarelli dalla collezione Ashby. Salone Sistino della Biblioteca vaticana, ingresso dai Musei Vaticani. Ore 9-13, domenica solo l'ultima del mese. Fino al 7 settembre.
Galleria nazionale d'arte moderna. Gastone Novelli 1925-1968; Achille Perilli, Opere 1947-1968; Luigi Cozzana, L'ampio della Gnam e altre architetture. Viale delle Belle Arti, 131. Ore 9-14, martedì, giovedì e venerdì anche 15-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Il martedì la galleria è aperta per eventi culturali anche dalle 20 alle 23. Visite guidate il sabato e domenica ore 11. Tel. 80.27.51. Fino al 25 settembre.
Da Pisanello alla nascita del Museo Capitolino. L'antico a Roma alla vigilia del Rinascimento. Le ragioni storiche che portarono alla nascita della prima collezione pubblica. Sala degli Orazi e Curiaz del Campidoglio. Ore 9-13,30, martedì anche 17-20, sabato anche 20,30-43, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 24 luglio.
Artisti in Roma nel Sei e Settecento. Opere poco note di Algardi, Vanvitelli, Pietro a Cortona, Salvator Rosa. Palazzo Ruspoli, largo Goldoni 56. Ore 16-19,30. Sabato e domenica chiuso. Fino al 28 luglio.
L'esilio cittadino. Elementi di architettura riconosciuti attraverso l'occhio fotografico e la visione poetica: dettagli, suggestioni, affetti e ricordi. Istituto Quasar, presso Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo. Ore 9-13,30, martedì e giovedì anche 17-19,30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 16 luglio.
La nascita della Repubblica. Fotografie, documenti, articoli di giornale dal 1943 alla Costituzione. Archivio centrale dello Stato, piazzale degli Archivi/Eur. Ore 9-14, domenica chiuso. Per le visite guidate telef. al 59.20.371. Fino al dicembre.
Roma '56, la dolce vita. Attraverso l'occhio indiscreto del paparazzo: fotografie, film, discoteche, spettacoli e concerti. Palazzina Corsini a Villa Pamphili (entrata Porta S. Pancrazio). Ore 10-13 e 16-20, lunedì chiuso. Ingresso libero. Fino al 16 luglio.
Oltre il giardino. L'architettura del giardino contemporaneo: settanta pannelli e sei film. In/Arch, via di Monte Giordano 36. Ore 9-13 e 17-20, sabato e domenica chiuso. Fino al 28 ottobre.
Imago Mariae. L'iconografia della Madonna nell'arte cristiana, dal Paleocristiano all'800: dipinti, sculture e arredi sacri. Palazzo Venezia, via del Plebiscito. Ore 9-14. Fino al 2 ottobre.

STASERA

Ad Ostia Beppe Barra

Isola Tiberina. Nello spazio palcoscenico di «Un'isola per l'estate» i ragazzi di Muggia, inglobati nel Festival internazionale del teatro: un programma non precisato. Altre videoassoluto, giochi, atelier e ballo.
Tevere jazz club. Tra ponte Duca D'Aosta e Ponte Milvio. Alle 21,30 di scena il gruppo Cincia Spata Unit.
Meeting dello Spettacolo. Alle 21, Arena Kristall di Ostia, nell'ambito della rassegna «made in Italy», lo spettacolo di e con Peppè Barra. Nella forma più semplice è racchiuso il nocciolo della qualità dell'attore/cantante; tutto è reinventato e ricondotto a pura comunicazione sotto le mille forme della sua maschera di «Pulcinella senza maschera».

DANZA

«Iso» all'Orto Botanico

Acrobati proteiformi della danza, arguti giullari del movimento, irresistibili e trascendenti Iso: i quattro ex-mix tornano a Roma con l'allegria di sempre (imbrata esplicitamente nella loro nuova sigla: I'm So Optimist). Nati come compagnia di progetti alternativi che spaziano dal video al teatro-danza, i simpatici Iso saranno ospiti della rassegna E luceon le stelle... e si esibiranno stasera all'Orto Botanico (ore 21,30) con un programma tutto da definire, a sorpresa, com'è in loro stile.
Il XIV Festival dell'Infiltrata di Genzano chiude la sua rassegna internazionale di danza sabato con la Parrilla in Traviata, una adventure dans le mal. Coreografia di Giuseppe Manfridi e Francesco Capitano. Traviata si propone come rilettura moderna della tragica storia dell'eroina verdiana.

STAGE

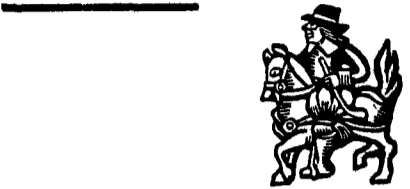
Tecnica Limon al Cid

Breve e intenso ciclo di lezioni del coreografo e danzatore americano Gabriele Masson al Cid (via S. Francesco di Sales 14) dal 18 al 23 luglio. Definito da Jennifer Dunning del New York Times come un danzatore che «mozzare il fiato per velocità e leggerezza di movimenti», Masson ha già - a soli 26 anni - un fitto curriculum di studi e di lavoro: laurea in Fine Arts all'università di Southern Mississippi, master alla New York University, insegnante ospite al Barnard College e al Sarah Lawrence College, ha studiato e ballato con Ernest Pagnano, Jocelyn Lorenz, Hannah Kahn e Rosalind Newman. Le sue lezioni sono basate sulla tecnica Limon/Humphrey e verranno accompagnate dal percussionista Roberto Evangelisti. Informazioni e iscrizioni al 68.68.138.

PREMIO

Ritorna il «Sigillo» La Pastora

In occasione della 14ª edizione del Premio teatrale «La Pastora» (domenica 24 luglio) fondato nel 1974 dal pittore Domenico Purificato a Fondi, durante il consueto ricevimento nella Villa «La Pastora» saranno consegnati il «Sigillo», un riconoscimento destinato a personalità del mondo della politica, dello spettacolo e della cultura. Il Premio, ambito riconoscimento destinato ad un lavoro teatrale inedito, si affianca al «Sigillo», anch'esso fondato nel 1974. In passato è stato conferito a Nicola Signorello, Aldo Bozzi, Dino Viola, Emilio Greco, Maurizio Barenson, Riccardo Cucciollo, Nino Manfredi, Pietro Ingrao, Renato Rascel, Gillo Pontecorvo, Sandra Milo. Oggi, per volontà dei figli dell'artista, è stata ripristinata questa iniziativa.



PISCINE

La Necessita. Associazione sportiva di via Silvestri 16, tel. 62.58.952 e 53.11.102. Piscina scoperta. L'abbonamento mensile è di lire 70.000 più iscrizione. Scuola di nuoto.
Piscina delle Rose. Viale America 20 (Eur), tel. 59.26.717. Aperta ore 9-12,30 e 14-18. Ingresso lire 5.000 la mattina e 6.500 il pomeriggio. Sabato e festivi rispettivamente 6.500 e 8.000 lire. Si possono scegliere combinazioni.
Karsaal. Ostia Lido, lungomare Lutazio Cato, tel. 56.70.171. Aperta dalle 9 alle 18,30, sabato e domenica 8,30-19. Ingresso 5mila lire; abbonamento mensile 70mila lire.
Sporting Club Villa Pamphili. Via della Necessita 107; tel. 62.58.555. Unica combinazione per frequentare il club (piscina, tennis, palestra e sauna); abbonamento mensile, costo 150mila lire.
La Sesta. Via Fontana, km 14,300. Tel. 52.04.103. Campi da tennis, sauna, calcetto e, nel giardino, piscina. Apertura 9 chiusura 19: tesserino (duemila lire) per tutta l'estate e ingresso che costa 10mila lire per mezza giornata e 15mila tutto il giorno. Ci sono anche abbonamenti.
Alma Nuoto. Viale dei Consoli 24, tel. 76.66.888. L'iscrizione costa 10.000 lire (obbligatorio il certificato medico). Piscina aperta tranne mercoledì pomeriggio e domenica. Ore 10-13 e 14-17. Abbonamento unico, 10 ingressi. 35mila lire.
Lazio nuoto. Via di Villa in Lucina, tel. 54.25.522. Aperta dalle 9,30 alle 20. Ingresso L. 3.500 in due fasce orari: 9,30/14 e 14/20, domenica 9,30-13. Ristorante con insalata di pasta, «caprese», arrosti, dessert freschi e macedonia di frutta.
Shangri-la. Piscina raffinata e costosa. Aperta dalle 9 alle 18, ingresso (comprende lettino, spogliatoio e ombrellone) da 15mila lire, con tami ridotti (ore 9-13 o 13-19) da lire 10mila. L'abbonamento per dieci ingressi costa 120mila lire.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Esecutivo Atac. È convocato oggi alle ore 17 in federazione con Sergio Micucci e Mario Santini.
Cellata loc. Ore 15 in sede con A. Ottavi e S. Baietti.
COMITATO REGIONALE
Ritorno seminario enti locali. A causa numerosi Consigli comunali convocati e iniziative di amministratori di seminario dei consiglieri comunali neo-eletti del Lazio previsto a Frascati per il 15 e il 16 luglio è rinviato e sarà riconvocato per settembre.
Federazione del Castello. Monte Porzio Fu, incontro dibattito tra capigruppo consiliari, proiezione video - il tempo delle donne -. Palaveria ore 21 comizio sulla sanità (Armat).
Albano ore 19 dibattito sul lavoro - i lavori con Cardoni sez. femminile nazionale. E. Mezzalana Cogli Castelli. Ada Scacchi consigliere regionale. A. Castellani responsabile femminile federazione Castell. Anzio c/o stazione Pci Anzio centro alle ore 17,30 conferenza d'organizzazione e programmatica (Magni). In federazione alle 17 riunioni su: piani territoriali passistici: funzione e compiti degli enti locali nella fase delle osservazioni (Ceccere, Bufla). Valmontone dibattito su riforma istituzionale (Attiani).
Federazione di Civitavecchia. Santa Marinella ore 19 Cd più gruppo consiliare (Benedetti, Anastasi, De Angelis). Ladispoli ore 20,30 Cd (Costantini, Mori).
Federazione di Viterbo. Castiglione in Teverina ore 21 Cd su: tesseramento (Ginebri). Montalto ore 20,30 Cd su: tesseramento. Ronchiglione ore 17,30 assemblea pubblica su ospedale (Pana nazionale. E. Mezzalana Cogli Castelli. Feste dell'Unità a Castel Santa Elia e a Gallesse.
Federazione di Tivoli. Monterotondo a piazza del Duomo ore 20,30 manifestazione per la presentazione della piattaforma nazionale del Pci «Verenza Tevere - Mar Tirreno» partecipano A.R. Cavallo consigliere regionale, C. Lucherini sindaco di Monterotondo, conclude la manifestazione Piero Passino della Segreteria nazionale. Poli Inizia Fu. Subiaco alle ore 18 comitato di zona più gruppi Usl e segretari sezione subicene su crisi Comunità montana (Fredda, Mitelli).
Federazione di Latina. Priverno prosegue Fu. Terracina alle 18,30 riunione segretari sezioni Terracina, Sabaudina, San Felice, Pontina, gruppi consiliari e responsabili del Cd sul partito che si terrà il 23/7/88 (Pardoli, Recchia).
Federazione di Frosinone. Boville Ernica (Scrima) ore 20,30 Comitati direttivi con (Campanari, Collepardi). In federazione ore 16 riunione gruppo di lavoro in preparazione programma politico (De Angelis). In federazione ore 17 attivo sugli otto punti del programma dei comunisti del Lazio in preparazione della Conferenza programmatica (Cervini, Ciotti).
Federazione di Rieti. Borbona ore 21 assemblea. Federazione ore 17 c/o sala consiglio comunale: Forum su rapporti tra i cittadini e le istituzioni sanitarie (Napoleto, Bianchi).

La saudente sensualità di Carmen



Stella Arauzo in «Carmen»

Suadente sensualità e ritmi viscerali offre questa Carmen di Antonio Gades, accuratamente allestita nello spazio verde dell'Orto Botanico. Rielaborato dalla celebre versione cinematografica che Gades ha realizzato con Carlos Saura, il balletto acquista una sua autonomia irrisolvibile attraverso un'azione stringente e stringente che avvicina il pubblico fino al secco epilogo.
Eroina passionale e sanguigna, dunque molto mediterranea, Carmen ha trovato curiosamente in autori francesi Merlième e Bizet, la sua espressione più memorabile. Si direbbe dunque quasi un'archeologica sfida. L'intento di Gades e Saura di recuperare una dimensione «spagnola» del personaggio, calandola nei vortici vertiginosi della danza e del canto flamenco. È l'operazione riesce. Soprattutto perché Gades dimostra un senso innato della misura nel costruire il suo spettacolo, utilizzando sapientemente pochi estratti dalla partitura di Bizet come fedele contrap-

punto ai ritmi andalusi. Eliminati i riavvolti più farraginosi della storia, la Carmen di Gades focalizza nei punti essenziali lo scorrere degli eventi con una coreografia stilizzata e nervosa che predilige immagini a flash e pose plasticamente scolpite da fasci di luce traveri. In questo gioco di frenetici dinamismi, splende l'interpretazione di Stella Arauzo, una Carmen morbidamente peccaminosa accanto allo stesso Gades, nel ruolo malinconico e tenebroso di José. Ineccepibile il resto della compagnia che attornia i due amanti e fuge da basso continuo nelle scene minimali di vita folcloristica. Grande entusiasmo del pubblico che alla fine non ha permesso ai danzatori di allontanarsi dal palcoscenico senza concedere ben tre bis. Bis che Gades doveva avere previsto e preparato con amorosa cura, vista la precisione millimetrica delle esecuzioni.
Più elegantemente freddino lo spetta-

colo del Ballet National di Marsiglia che ha aperto questo lunedì la rassegna E luceon le stelle... all'Orto Botanico. Con la consueta limpida estetica che lo contraddistingue, Roland Petit ha allestito un balletto tutto in omaggio all'eccentrico musicista francese Erik Satie. Accompagnato al pianoforte da Philippe Corre ed Edouard Ezerjan, undici «principals» della compagnia si sono alternati sul palcoscenico in duetti, terzetti e movimenti d'insieme, tutti animati da uno stesso spirito lievemente ironico e leggiadro. Sportive e lineari l'ideazione dei costumi unisex pensata da Gianni Versace che si adattava, per semplicità d'intenti, a questo diversissimo calligrafico del coreografo francese. Pubblico consistente, considerando la concomitanza di altri due importanti appuntamenti: Gallotta all'Accademia e il Pink Floyd allo stadio Flaminio (disgraziatamente udibili anche all'Orto Botanico fra le note rarefatte di Satie).



Dal film «Grosso guolo a Chinatown» in programma stasera all'Eur

Se quattro grandi schermi vi sembran pochi...

DARIO FORMISANO

Cinema e cinema: incontri sotto il grande schermo nel cuore della notte. Oppure, più brevemente, Cinaporto. Due testate per un'unica megarassegna cinematografica all'aperto che prende il via questa sera (fino al 15 settembre) negli ampi spazi verdi circostanti la residenza universitaria (ex Civas) di viale del Ministero degli Affari Esteri e, parallelamente, nel Parco del Turismo all'Eur. Dieci le proiezioni complessive ogni sera; due programmi simili e complementari mirati su fasce di pubblico differenti: giovani

e stranieri alla Farnesina, soprattutto famiglie con bambini all'Eur. Se l'arena del Parco del Turismo è già nota ai romani per aver l'anno scorso ospitato una rassegna analoga il Cinaporto della Farnesina è spazio assolutamente inedito. «Porto di arrivo e di partenza del cinema e del divertimento notturni a Roma» come si augurano i suoi organizzatori, e, anche, approdo definitivo di alcune polemiche che nei mesi scorsi avevano contrapposto gli organizzatori stessi (Alberto Ravaglioli e il gruppo del Pantafestival in collabo-

razione con l'Opera Universitaria e l'Associazione degli Albergatori per la Gioventù) alle autorità comunali. Ma andiamo con ordine: 8 anni fa l'assessore alla Cultura in carica, Renato Nicolini, pensa per la prima volta di utilizzare gli ampi spazi della residenza universitaria alla Farnesina per una rassegna cinematografica all'aperto imbattendosi nella piena disponibilità di chi alla gestione di quell'area è preposto. Passano gli anni e non se ne fa niente a dispetto di un telegramma spedito dall'assessorato all'Università che annuncia l'imminente stanziamento di 600 milioni,

ripetute sollecitazioni, un nuovo interessamento, più recente dell'assessore Gatto. Pochi mesi fa infine al gruppo che decide di organizzare comunque una rassegna estiva, che riprende la vecchia e vincente filosofia di Massenzio, si contrappongono una serie di difficoltà conclusi con uno stanziamento minimo, poco più di 100 milioni.
Polemiche a parte la rassegna comincia oggi e più di qualcuno è pronto a scommettere che sarà questa la vera Massenzio: 1700 posti a sedere nell'arena all'aperto, megaschermo di 150 metri quadrati, suono stereofonico e sofi-

sticate apparecchiature di proiezione, bar-ristorante in perline una piccola piscina, una seconda sala a chiuso ma con aria condizionata, spazio video. Due le arene anche all'Eur una al riparo della «cupola» del Parco. Si conta su un grande afflusso di pubblico (5.000 lire il costo del biglietto) né si teme la concorrenza delle tre arene di Massenzio.
Il programma, curato in parte dall'Ufficio Filmclub, propone oggi Highlander e Tron alla Farnesina, Grosso guolo a Chinatown e Fog all'Eur; e, nei giorni seguenti, titoli di grande richiamo spettacolare delle ultime stagioni con grande attenzione al genere fantastico. Due film in lingua originale ogni sera alla Farnesina (oggi Rollerball e Shoot from the earth) e a venire, se si accomoderanno alcuni dissidi con l'Agis e l'Anica (Contrarie a concedere film a rassegna o festival che non si svolgano in sale istituzionali), anche antepremiere della prossima stagione, il meglio o il reperibile di altri festival (Taormina, Locarno, Catalina). Dal 25 poi, fino al 3 agosto, una rassegna di film e cortometraggi canadesi curata dall'agenzia Biograph di Modena

ROMA

Spettacoli a

TELEROMA 55

Ore 12.30 «Gunamoke», telefilm; 13.30 «Lucy Show», telefilm; 14 «Ciranda de Pedra», novela; 14.30 «Marron Glacé», novela; 15.30 «Kimba - Giordani», cartoni animati; 20.30 «Colui cui cavala la morte», film; 22.30 «Ruote in pista», 23 Sport; 23.30 «La strada della rapina», film; 1.30 «Furia dei Tropici», film.

GBR

Ore 13.30 «La squadriglia delle pecore nere», telefilm; 16.30 Viaggio attraverso il sistema solare; 18.30 «L'isola del gabbiano», sceneggiato; 19.30 «A bocca fermata», sceneggiato; «Mozart», sceneggiato; 23.30 TIGI, attualità; 23.30 Roma estate; 24 Videogiornale; 0.30 «Strada senza uscita», film.

N. TELEREGIONE

Ore 14.30 Cronaca flash; 16.30 Sì o no, promozionale; 19.30 Speciale Tg; 19.30 Cinema; 20.30 Casa mercato; 20.45 America Today; 21 Ok Muto; 22.30 Casa mercato; 23.45 I falchi della notte; 1.30 Telegiornale.

TELETEVERE

Ore 9.20 «Gli uomini di Marte», film; 11.30 «Goldrake l'invincibile», film a cartoni animati; 14.15 fatti del giorno; 16.30 Glamour; 17.15 Telefilm; 18.30 Prancerapapa; 21 Teletevere sport; 22 Arte antica; 0.10 fatti del giorno; 1 «Maria Malibran».

RETE ORO

Ore 9 «Uno strano poliziotto», telefilm; 11 «Idolo», novela; 12 «Daikongo», cartoni; 13.30 Formula 1; 14.30 Chart Attack; 15.30 Promozionale; 17.15 «L'Idolo», novela; 18.15 Totally Live; 20 Special music box in concerto; 21.30 «Gangia Khan», sceneggiato; 22.30 «Batwoman», film; 23.30 «Curro Jimenez», telefilm.

VIDEOONO

Ore 18 Juke Box, la storia dello sport a richiesta; 18.30 Sport Spettacolo; 20.30 Calcio: Supercoppa America, Racing-Cruzeiro; 22.30 Telegiornale; 22.40 Boxe: Olympic Trial.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Voglia di vincere 2 di Christopher Leitch, con Jason Bateman - A Tel. 426778 (17-22.30)
ADMIRAL L. 8.000 O Milagro regia di Robert Redford - A Piazza Verbeno, 15 Tel. 851195 (17-30-22.30)
ADRIANO L. 8.000 Rassegna dedicata a Pier Paolo Pasolini: Decameron (17-30-22.30)
ALCIONE L. 8.000 O Domani accadrà di Daniele Luchetti, con Paolo Bonolis - BR (17-22.30)
AMBASCIATORI SEXY L. 4.000 Film per adulti (10-11.30 - 16-22.30)
ARCHIMEDE L. 7.000 Ho sentito le sirene cantare di P. Rocco, con Sheila McCarthy - BR (18-30-22.30)
ARISTON L. 8.000 Il volo di Theodoros Angelopoulos, con Marcello Mastroianni, Nadia Mourouj - DR (17-30-22.30)
ARISTON II L. 7.000 Cenerentola di Walt Disney - DA Galleria Colonna Tel. 6793287 (17-22.30)
AUGUSTUS L. 8.000 O Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Solveig Dommartin - DR (17-22.30)
AZZURRO SCIPIONI L. 4.000 Gli amici di Giorgio (18.30); Casablanca (20.30); Frankenstein Junior (22.30)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L. 3.000 Liceali sexy girl affittati - E (VM18) Piazza G. Pepe Tel. 7313305
ANIENE L. 4.500 Film per adulti Piazza Sempione, 18 Tel. 890817
AQUILA L. 2.000 Desideri bagnati di Samantha - E (VM18) Via L'Aquila, 74 Tel. 7594951
AVORIO EROTIC MOVIE L. 2.000 Film per adulti Via Macarati, 10 Tel. 7553527
MOULIN ROUGE L. 3.000 Film per adulti (16-22.30) Via M. Corbo, 23 Tel. 5562350
NUOVO L. 5.000 Vadi arena Largo Ascianghi, 1 Tel. 588116
ODEON L. 2.000 Film per adulti Piazza Repubblica Tel. 484780
PALLADIUM L. 3.000 Film per adulti Piazza B. Romano Tel. 5110203
SPLENDID L. 4.000 Olinka transsexual hard - E (VM18) Via Pier delle Vigne 4 Tel. 620205 (11-22.30)
ULISSE L. 4.500 Film per adulti Via Tiburtina, 354 Tel. 433744
VOLTURNO L. 5.000 Le mogli supersexy - E (VM18) Via Volturno, 37

SCELTI PER VOI



Juliette Binoche in «L'insostenibile leggerezza dell'essere»

IL VOLO
Un magnifico Angelopoulos di due anni fa (era in concorso a Venezia '86) recuperato in extremis. C'è da sperare che, nonostante il caldo, la gente lo vada a vedere. Non è un film allegro ma contiene, senza inutili pesantezze, una densa riflessione sul silenzio della storia, dell'amore e di Dio (parole del regista). È il breve incontro di Sproy, un apicoltore del nord della Grecia, con una ragazza autostoppista. Un amore intenso e straziante. Ritrovato solo, Sproy capisce di non aver più legame e si lascia uccidere dalle sue api. Magnifico Mastroianni, che per l'occasione girò il film in greco.

IL CIELO SOPRA BERLINO
È il nuovo, atteso film di Wim Wenders, il ritorno in Germania per il regista tedesco dopo l'esperienza americana di «Paris, Texas». Ed è un'opera delicata, in bilico fra l'idillio, storie d'amore e avventure fantastiche. In poche parole, Wenders immagina che Berlino sia popolata di angeli. E che uno di loro, innamoratosi di una bella ragazza che lavora in un circo, scopra di diventare uomo, rinunciando all'immortalità ma assaporando finalmente i sentimenti, le gioie e i dolori di una vita mortale. Protagonista Bruno Ganz, ma c'è spazio per un sim-

IL CIELO SOPRA BERLINO
Nonante il titolo italiano un po' sciocco, è un bel film. E per capirlo bastano due nomi, quello di Neil Simon (che l'ha scritto) e quello di Mike Nichols (che l'ha diretto). In origine si intitolava «Blondie Blues», dal nome della base del Mississippi in cui vengono inviati, per l'addestramento, i giovani americani destinati ai campi di battaglia della seconda guerra mondiale. Siamo nel '45 e tra gli amici che trascorrono la notte a Bloudie ci sono un'aspirante scrittore, un futuro avvocato, un inventore fantastico, un poe-

CINEMA

OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DC: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

CINEMA D'ESSAI

DELLE PROVINCE Riposo Via Provincie, 41 Tel. 420021
MICHELANGELO Riposo Piazza S. Francesco d'Assisi
NOVOCINE D'ESSAI L. 4.000 Il colonnello Redi di Istvan Szabo, con Klaus Maria Brandauer - DR (17-22.30) Via Mary Del Val, 14 Tel. 5818235
RAFFAELLO Riposo Via Reni, 94
TIORU L. 3.500-2.500 Chiusura estiva Via degli Etruschi, 40 Tel. 4857762
TIZIANO Vadi arena Via Reni, 2 Tel. 392777

CINECLUB

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Riposo Via Turicini Antica 15/19 Tel. 492405
GRAUCO Riposo Via Perugia, 34 Tel. 7551785
SALA A: Oci cionnie di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni - BR (17-30-22.30) Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283
SALA B: La maschera di Fiorella Infascelli - DR (18-30-22.30)
CINEPORTO L. 5.000 ARENA: Hjalmar di R. Mulsay (21.30); Tron di S. Lieberg (23); Hjalmar (00.30). SALA: Rollerball shoot from the earth (21)
EURYMIA L. 5.000 ARENA: Grosso gusto e Chinatown di J. Capotoni (21.30); Fog di J. Capotoni (21.30); Grosso gusto e Chinatown (01.00). CIPOLA: 20.000 leghe sotto i mari (21); Corvo rosso non evrai il mio scampo (23) Parco del turismo - Via Romolo Murri

FUORI ROMA

ACILIA VERDE MARE Riposo
FRASCATI POLITEAMA Largo Panizza, 5 Sala A: PV Frenesie militari di Mike Nichols, con Matthew Broderick - BR (16.45-22.30) Tel. 9420479 Sala B: Il pranzo di Babette di Gabriel Axel, con Stéphane Audran, Brigitte Foschi - DR (18.45-22.30)
CINEMA AL MARE
OSTIA ARENA KRISTALL L. 5.000 Il gattopardo di Luchino Visconti, con Burt Lancaster, Claude Rains - DR (21) Via dei Pallottini, 1 Tel. 5603181
SISTO L. 6.000 Oxford University di Robert Bork, con Rob Lowe - BR (17.15-22.30) Via del Romagnolo, 1 Tel. 5810750
SUPERGA L. 7.000 Biancaneve e i 7 nani - DA (16.45-22.30) Via della Marina, 44 Tel. 5804078
ANZIO MODERNO L. 5.000 Agente OOT - Zone pericolose di Jan Fleming, con Timothy Dalton - A (18.30-22.30) Piazza della Pace, 5 Tel. 9844750
TERRACINA MODERNO L. 7.000 Tre scapotti e un bebè di Leonard Nimoy, con Tom Selleck, Steve Guttenberg, Ted Danson - DR (20.30-23) Via del Rio, 19 Tel. 0773-752948
TRAIANO L. 7.000 Opere di Dario Argento, con Cristina Marzallach, Jan Charleson - H (20.30-23) Via Traiano, 18 Tel. 751733
ARENA PALLI L. 7.000 Un piedipiatti a Beverly Hill 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinold - BR (21-23) Via Pantanella, 1 Tel. 751733
ARENA FONTANA L. 7.000 O Stregata delle lune di Norman Jewison, con Cher, Vincent Gardenia - BR (21-23) Via Roma, 64 Tel. 751733
ARENA VITTORIA L. 7.000 O Bettembra di Woody Allen, con Mia Farrow, Elaine Strick - DR (21-23) Via M.E. Lepido Tel. 627118
FORMIA HIRAMANE L. 5.000 Arrivederci ragazzi di Louis Malle - BR (18-22) Via Veneto-Traversa Sarinola Tel. 0771-21505
SCAURI VITTORIA China girl di Abel Ferrara - A (11-21-23) (Tel. 0771-207589)
SPERLONGA AUGUSTO L. 5.000 Gli intoccabili di Brian De Palma con Kevin Costner, Robert De Niro - DR (21-23) (Tel. 0771-54844)
ARENA ITALIA L. 5.000 Who's that girl di James Foley, con Madonna - BR (21-23) Via Roma
S. MARINELLA ARENA LUCCIOLA L. 5.000 Lo straccaccarelli di Michael Ritchie, con Dan Aykroyd, Walter Matthau - A (17-22.30) Via Aurelia
ARENA PIRGUS Via Garibaldi
S. SEVERA ARENA CORALLO Dirty dancing di Emile Ardolino, con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M
MINTURNO ARENA ELISEO L. 4.000 Via Appia Salto nel buio di Joe Dante - FA (20.30-22.30) Tel. 0771/683688
GAETA ARENA ARISTON L. 8.000 Piazza della Libertà, 19 Salto nel buio di Joe Dante - FA (17.30-22.30) Tel. 0771/460214
ARENA ROMA L. 5.000 Lungomare Caboto Dentro la notte di James L. Brooks, con William Hurt, Albert Brooks - DR (20.45-22.30)

ACILIA VERDE MARE

FRASCATI Sala A: PV Frenesie militari di Mike Nichols, con Matthew Broderick - BR (16.45-22.30) Sala B: Il pranzo di Babette di Gabriel Axel, con Stéphane Audran, Brigitte Foschi - DR (18.45-22.30)
CINEMA AL MARE
OSTIA ARENA KRISTALL L. 5.000 Il gattopardo di Luchino Visconti, con Burt Lancaster, Claude Rains - DR (21) Via dei Pallottini, 1 Tel. 5603181
SISTO L. 6.000 Oxford University di Robert Bork, con Rob Lowe - BR (17.15-22.30) Via del Romagnolo, 1 Tel. 5810750
SUPERGA L. 7.000 Biancaneve e i 7 nani - DA (16.45-22.30) Via della Marina, 44 Tel. 5804078
ANZIO MODERNO L. 5.000 Agente OOT - Zone pericolose di Jan Fleming, con Timothy Dalton - A (18.30-22.30) Piazza della Pace, 5 Tel. 9844750
TERRACINA MODERNO L. 7.000 Tre scapotti e un bebè di Leonard Nimoy, con Tom Selleck, Steve Guttenberg, Ted Danson - DR (20.30-23) Via del Rio, 19 Tel. 0773-752948
TRAIANO L. 7.000 Opere di Dario Argento, con Cristina Marzallach, Jan Charleson - H (20.30-23) Via Traiano, 18 Tel. 751733
ARENA PALLI L. 7.000 Un piedipiatti a Beverly Hill 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinold - BR (21-23) Via Pantanella, 1 Tel. 751733
ARENA FONTANA L. 7.000 O Stregata delle lune di Norman Jewison, con Cher, Vincent Gardenia - BR (21-23) Via Roma, 64 Tel. 751733
ARENA VITTORIA L. 7.000 O Bettembra di Woody Allen, con Mia Farrow, Elaine Strick - DR (21-23) Via M.E. Lepido Tel. 627118
FORMIA HIRAMANE L. 5.000 Arrivederci ragazzi di Louis Malle - BR (18-22) Via Veneto-Traversa Sarinola Tel. 0771-21505
SCAURI VITTORIA China girl di Abel Ferrara - A (11-21-23) (Tel. 0771-207589)
SPERLONGA AUGUSTO L. 5.000 Gli intoccabili di Brian De Palma con Kevin Costner, Robert De Niro - DR (21-23) (Tel. 0771-54844)
ARENA ITALIA L. 5.000 Who's that girl di James Foley, con Madonna - BR (21-23) Via Roma
S. MARINELLA ARENA LUCCIOLA L. 5.000 Lo straccaccarelli di Michael Ritchie, con Dan Aykroyd, Walter Matthau - A (17-22.30) Via Aurelia
ARENA PIRGUS Via Garibaldi
S. SEVERA ARENA CORALLO Dirty dancing di Emile Ardolino, con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M
MINTURNO ARENA ELISEO L. 4.000 Via Appia Salto nel buio di Joe Dante - FA (20.30-22.30) Tel. 0771/683688
GAETA ARENA ARISTON L. 8.000 Piazza della Libertà, 19 Salto nel buio di Joe Dante - FA (17.30-22.30) Tel. 0771/460214
ARENA ROMA L. 5.000 Lungomare Caboto Dentro la notte di James L. Brooks, con William Hurt, Albert Brooks - DR (20.45-22.30)

CINEMA AL MARE

OSTIA ARENA KRISTALL L. 5.000 Il gattopardo di Luchino Visconti, con Burt Lancaster, Claude Rains - DR (21) Via dei Pallottini, 1 Tel. 5603181
SISTO L. 6.000 Oxford University di Robert Bork, con Rob Lowe - BR (17.15-22.30) Via del Romagnolo, 1 Tel. 5810750
SUPERGA L. 7.000 Biancaneve e i 7 nani - DA (16.45-22.30) Via della Marina, 44 Tel. 5804078
ANZIO MODERNO L. 5.000 Agente OOT - Zone pericolose di Jan Fleming, con Timothy Dalton - A (18.30-22.30) Piazza della Pace, 5 Tel. 9844750
TERRACINA MODERNO L. 7.000 Tre scapotti e un bebè di Leonard Nimoy, con Tom Selleck, Steve Guttenberg, Ted Danson - DR (20.30-23) Via del Rio, 19 Tel. 0773-752948
TRAIANO L. 7.000 Opere di Dario Argento, con Cristina Marzallach, Jan Charleson - H (20.30-23) Via Traiano, 18 Tel. 751733
ARENA PALLI L. 7.000 Un piedipiatti a Beverly Hill 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinold - BR (21-23) Via Pantanella, 1 Tel. 751733
ARENA FONTANA L. 7.000 O Stregata delle lune di Norman Jewison, con Cher, Vincent Gardenia - BR (21-23) Via Roma, 64 Tel. 751733
ARENA VITTORIA L. 7.000 O Bettembra di Woody Allen, con Mia Farrow, Elaine Strick - DR (21-23) Via M.E. Lepido Tel. 627118
FORMIA HIRAMANE L. 5.000 Arrivederci ragazzi di Louis Malle - BR (18-22) Via Veneto-Traversa Sarinola Tel. 0771-21505
SCAURI VITTORIA China girl di Abel Ferrara - A (11-21-23) (Tel. 0771-207589)
SPERLONGA AUGUSTO L. 5.000 Gli intoccabili di Brian De Palma con Kevin Costner, Robert De Niro - DR (21-23) (Tel. 0771-54844)
ARENA ITALIA L. 5.000 Who's that girl di James Foley, con Madonna - BR (21-23) Via Roma
S. MARINELLA ARENA LUCCIOLA L. 5.000 Lo straccaccarelli di Michael Ritchie, con Dan Aykroyd, Walter Matthau - A (17-22.30) Via Aurelia
ARENA PIRGUS Via Garibaldi
S. SEVERA ARENA CORALLO Dirty dancing di Emile Ardolino, con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M
MINTURNO ARENA ELISEO L. 4.000 Via Appia Salto nel buio di Joe Dante - FA (20.30-22.30) Tel. 0771/683688
GAETA ARENA ARISTON L. 8.000 Piazza della Libertà, 19 Salto nel buio di Joe Dante - FA (17.30-22.30) Tel. 0771/460214
ARENA ROMA L. 5.000 Lungomare Caboto Dentro la notte di James L. Brooks, con William Hurt, Albert Brooks - DR (20.45-22.30)

PROSA

ANATEATO QUERCA DEL TASO (Fasceggiate del Gianicolo - Tel. 575027)
Alle 21.30: Arritrona di Plauto, con Sergio Ammirata, Patrizia Paoletti, Marcello Bonini. Regia di Sergio Ammirata
ARENA KRISTALL (Via dei Pallottini - Tel. 5603181)
Alle 21.30: Beppo Barra in concerto con Beppo Barra. Domenica alle 21. L'asino d'oro di Apuleio, con Rosa Di Stefano, con Maria Alessandra, regia di Riccardo Reim
GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di S. Sabina - Tel. 5750978)
Alle 21.30: Concerto con musica rievolution, con Flaminio Piccoli, Sebastiano Nardone
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel. 5650398)
Alle 21.30: Frenesie di Gabriele D'Annunzio, con Maddalena Cirio, Regia di Massimo Castri

FESTIVAL DELL'UNITÀ

CASTEL SANT'ANGELO
Alle 21.30: Gala di danza classica. Presenta Rossella Battisti.
VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova, 522)
Martedì alle 21.15. Il sorriso della Gioconda, Night Tension. Lo schiacciato. Balletti con Diana Ferrara, W. Karaczewski
CASTEL SANT'ANGELO
Domenica alle 21. Concerto di Fiorella Mammola
LA DOLCE VILLA (Villa Pamphili - Palazzo Corini. Entrata Porta S. Pancrazio)
Alle 21. Concerto con i Pretty Things (ingresso gratuito)

FESTIVAL DELL'UNITÀ

CASTEL SANT'ANGELO
Domenica alle 21. Concerto di Fiorella Mammola
LA DOLCE VILLA (Villa Pamphili - Palazzo Corini. Entrata Porta S. Pancrazio)
Alle 21. Concerto con i Pretty Things (ingresso gratuito)

ASSESSORATO ALLA CULTURA

COMUNE DI ROMA
presentano
il grande ritorno de
L'OPERETTA
cast internazionale
Il Pipistrello
versione integrale
22 - 24 - 26 luglio - ore 21
La Vedova Allegra
versione integrale
23 - 25 - 27 - 28 luglio - ore 21
Orchestra Filarmonica di Katowice
Coro Filarmonica della Radiotelevisione di Varsavia
ORTO BOTANICO - Via Garibaldi - ingresso dal Fontanone
PREVENITE:
ORBIS
P.zza Esquilino, 37 - Tel. 4742105-4751403 - ore 9.30-13-16-19.30
ORTO BOTANICO (botteghe) Via Garibaldi - ore 10-13-16-19.30
Ufficio informazioni: IL PENTAGRAMMA - Telefono 384897

ARENE

FESTIVAL DELL'UNITÀ Uomini di Doris Dörrie; Sugarbaby di Pedro Adon; Stammheim di Reinold Heuff (dalle 21 in poi)
CASTELLO Massenzio, Beverly Hills cop 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinold - BR (21-23)
ESEDRA Massenzio, Lola darling (21-23)
NUOVO Massenzio, Carosello Disney n. 1 (21); O Salgna di Christophe Crowe, con Wilson Del'Ar, Gregory Hines - DR (23)
TIZIANO Gli occhiali d'oro di Giuliano Montaldo; con Philippe Noiret, Rupert Everett - DR (20.30-22.30)

ARENE

FESTIVAL DELL'UNITÀ Uomini di Doris Dörrie; Sugarbaby di Pedro Adon; Stammheim di Reinold Heuff (dalle 21 in poi)
CASTELLO Massenzio, Beverly Hills cop 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinold - BR (21-23)
ESEDRA Massenzio, Lola darling (21-23)
NUOVO Massenzio, Carosello Disney n. 1 (21); O Salgna di Christophe Crowe, con Wilson Del'Ar, Gregory Hines - DR (23)
TIZIANO Gli occhiali d'oro di Giuliano Montaldo; con Philippe Noiret, Rupert Everett - DR (20.30-22.30)

DANZA

ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA Concerto con l'Orchestra e Coro dell'Accademia di Santa Cecilia. Direttore Guendal Rozhdzatskiy. In programma: Stravinsky, sinfonia di selmi per coro e orchestra. Vero e quattro pezzi sacri per coro e orchestra
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3821765)
È possibile rinnovare l'abbonamento alla Filarmonica per la stagione 1988-89. I posti saranno tenuti a disposizione fino al 29 luglio, dopo tale data saranno considerati liberi
PALAZZO BALDASSINI (Via delle Coppelle, 35)
Alle 21. Concerto diretto da Fritz Maraffi. Solisti: F. Brockington (soprano), G. Del Prato (flauto), C. Del Prato (pianoforte). Musica di Gerstwin, Bach, Mozart, Beethoven, Bellini
TERME DI CARACALLA Alle 21. Aida di G. Verdi. Direttore Daniel Oren. M. coro Alfredo D'Angelo; regia Silvia Cassini. Orchestra e coro di ballo del Teatro

RADIO TV • ELETTRODOMESTICI • HI FI • ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

CANDY SA COME SI FA

SIEMENS la nuova tecnica digitale
GLEM-GAS la gioia di cucinare sicuri
LOEWE la tecnica della nuova generazione
SABA HIGH QUALITY

DITTA MAZZARELLA
VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/D - TELEFONO 386508
MAZZARELLA & SABBATELLI
VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TELEFONO 319916
ESPOSIZIONE ARREDAMENTO CUCINE E BAGNI - VIA ELIO DONATO, 12 - TEL. 353556
VENDITA RATEALE 48 MESI SENZA CAMBIALI TASSO ANNUO 9% FISSO

Scandalosa
 «Fedra»: a Ostia l'opera di D'Annunzio per la regia di Castri con la Crippa (e c'è anche un uomo nudo)

Arriva Prince
 Da oggi a Milano quattro concerti della star che ha cambiato la musica nera
 Contaminazione e genio per un mega-show

Vedi retro



Il Manzoni inglese rifiutato dai doppiatori

Risciacquare i panni nel Tamigi, come ha fatto Rauno producendo i *Promessi sposi* in inglese, con Alberto Sordi (nella foto) a impersonare don Abbondio, suscita ancora proteste. Prima l'Associazione cinema democratico e il Sindacato attori italiani, adesso l'Associazione attori e doppiatori liberi (Aadl). I membri dell'organizzazione hanno deciso, in assemblea, che loro, il romanzo manzoniano nella versione di Salvatore Nocita, non lo doppiarono mai. Questo perché, come le altre associazioni, non intendono avallare le vendite che la Rai attua con le produzioni italiane, affidando ruoli e gloria a personaggi stranieri e svalutando la professionalità degli attori di casa nostra.

Galeotta fu l'Irlanda per l'Australia

stro Charles Haughey, in visita a Sydney, ha regalato al collega d'Australia Bob Hawke un catalogo inconsueto: un indice computerizzato e un centinaio di microfili dove sono minuziosamente documentati i delitti, le condanne, i processi e le navi che portarono quella folla nella terra dei canguri. Scopo dell'originale dono: ricordare i legami che uniscono l'Irlanda al moderno stato d'Australia. Fondato, per l'appunto, da ribelli poco graditi all'allora Sua maestà d'Inghilterra e da una buona dose di delinquenti prezzolati.

Il Balletto americano di Barishnikov al Piccinni

cinini di Bari. Nel balletto, che include come novità anche una coreografia di Clark Tippet basata su una partitura di Max Bruch, danzano tra gli altri Alessandra Ferri, Robert Hill, Julio Bocca e Leslie Brown, protagonista, quest'ultima, del film sulla biografia di Barishnikov *Due vite*, una svolta.

Diana Nava uscita per sempre di scena

Roma, dove era ricoverata. Nel suo curriculum, oltre alle serate con le sorelle, di particolare successo a Roma, Diana poteva includere uno spettacolo del 1943 in compagnia di Totò, Wanda Osiris e Aldo Fabrizi.

Il lungo amore di Henry Miller all'asta

con la nuova amante, trovò inaspettate energie creative a 84 anni, ammonta a circa mille lettere e il 21 e 22 luglio andrà all'asta a Londra insieme a carte, manoscritti e libri della collezione di Lawrence Durrell. A quanto pare è lo stesso Durrell a mettere il suo patrimonio letterario in vendita.

STEFANO MILANI

CULTURA e SPETTACOLI

I colori della nonviolenza

Fu Madame Blavatsky - veggente e autrice di trattati di teosofia che anche Elliot ricorda in *A Cooking Egg* - a togliere dalla testa di Gandhi l'idea, diffusa dai missionari, che l'indusismo fosse zeppo di superstizioni. La citazione è dello stesso Gandhi, il quale aveva conosciuto la Blavatsky a Londra durante il suo giovanile soggiorno di studio nella capitale dell'impero. Non era ancora ovviamente il leader nonviolento del movimento nazionalista; era solo il rampollo di buona borghesia indiana venuto in Europa ad assorbire la cultura occidentale. Come molti coetanei indu, faceva professione di razionalismo e ateismo, ed era vegetariano solo per tradizione familiare.

A Londra, il giovane occidentalizzante venne introdotto ai valori dell'indusismo, al vegetarianesimo e alla nonviolenza programmatici. Questi ingredienti erano diffusi nella cultura di opposizione europea di fine secolo, e nutrivano gli incerti inizi del socialismo ancora utopico, non scientifico. Questa cultura esprimeva, in magma ribollente, idee futuribili e vaghe progettuative: vegetarianesimo e libero amore, antidualismo e nonviolenza, affrancamento del corpo e operismo. Sconfitta sul momento (anche per l'avvento del socialismo «scientifico» e dei partiti operai), essa nutrì sé per decenni, attraverso molteplici e ricchi canali sotterranei, tutte le esperienze dell'«avanguardia» letteraria e artistica, per riaffiorare in forme di massa, vitali e freschissime, nei «campus» americani dei primi anni 60: incunabolo del '68 radical e nonviolento, il berlioziano e figlio del fiorito disprezzato e combattuto dall'altro '68, quello violento e «rivoluzionario», marxiano e infine brigatista.

Dire che la dialettica della libertà si sia mossa, per l'arco di quasi un secolo, su questi due soli binari sarebbe esagerato. Ma se oggi assistiamo ovunque al rigetto della progettualità, rivoluzionaria violenta e a una rinnovata attenzione per il messaggio gandhiano, significa che in qualche modo la dialettica tra violenza e nonviolenza era movimento reale, storicamente fattico e incerto ma non infondato.

Stupisce quindi la pagina dell'Unità (14 giugno)

Il 14 giugno l'Unità dedicava un'intera pagina a Gandhi. In seguito a quell'iniziativa, un radicale, Angiolo Bandinelli, ci ha posto alcuni interrogativi: che cosa vuol dire, per un partito politico e in particolare per il Pci, fare propri i valori e le strategie della nonviolenza? E di conseguenza: qual è stata, se c'è

stata, la componente pacifista del comunismo? Domande importanti su cui il giornale apre un dibattito, perché il tema è fondamentale in un'epoca di dialogo tra le Superpotenze. I primi interventi sono di Gianni Sofri, uno storico del gandhismo, e del segretario della Fgci, Pietro Folena.

ne mena più che non rievocazioni folkloristiche o ipocrisie riduttive. Accantonata la distorsione folkloristica, la nonviolenza gandhiana si viene infatti precisando come ideologia viva (o vivo ideale) di libertà del nostro tempo; un tempo insidiato, come vediamo ogni giorno e quasi in ogni paese, dalle forme totalizzanti (non solo totalitarie) assunte dal potere, forme contro le quali l'opposizione economicista non sa, troppo spesso, opporre valori universali e di immediata presa nel comune sentire e nelle aspirazioni del cittadino «postmoderno».

La nonviolenza, così intimamente legata alla prassi della obiezione di coscienza (ma meglio sarebbe dire dell'affermazione) di coscienza in quanto la coscienza, nella storicità del caloggeriano dialogo, si afferma, è valore positivo) appare essere invece leva efficace per attivare il cittadino del nostro tempo che rifiuti l'accettazione totalizzante delle istituzioni all'esercizio delle libertà, con la richiesta incessante di diritto, di nuovo diritto, di diritti più articolati e aperti, per tutti e per ciascuno. E la nonviolenza è «arma» dei molti e del singolo, flessibile quanto poche altre forme di iniziativa e presenza civile e politica. Ad occidente come ad oriente non si dimentichi che nonviolenza e di massa fu la resistenza cecoslovacca ai carri armati invasori, un momento tra i più alti nella storia delle libertà moderne.

Liberal e libertaria, quindi socializzante e socialista, la nonviolenza gandhiana e moderna (accolta anche dai neoliberali alla Rawls) appare metodo e teoria adeguata a dare vita e corpo alle esigenze di libertà che si oppongono sia allo stalinismo (o gli stalinismi) del «bene comune», sia all'economicismo nella sua pretesa di identificarsi con tutta la tradizione e l'area liberale (o neoliberali). Nella necessaria comune ricerca di nuovi, più aperti rapporti tra cittadino e Stato che deve caratterizzare ogni sinistra, c'è da augurarsi che anche all'interno del Pci questi temi affiorino e si affermino in un grande, aperto dibattito.

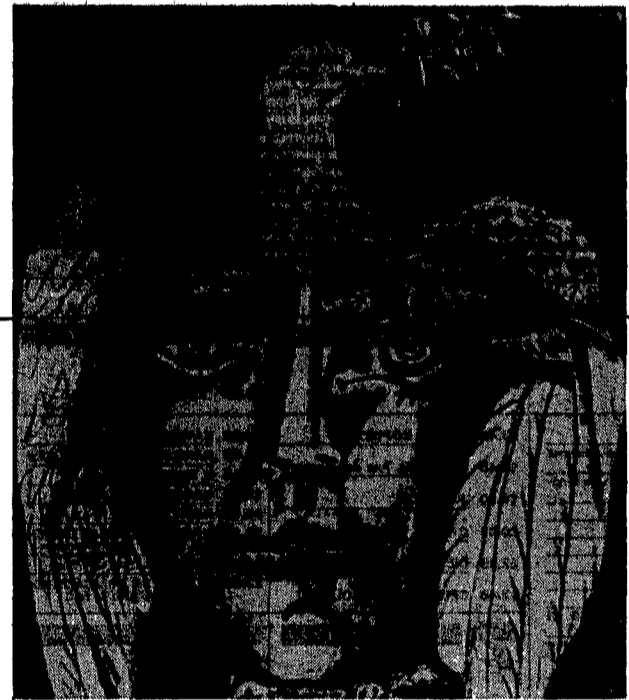
Se il Pci scopre Gandhi

ANGIOLO BANDINELLI

gnò) tutta dedicata con due ampi articoli al pacifismo gandhiano, presentato però sotto forme ambigue e mortificanti. Tanto più quando invece, sempre su l'Unità (8 giugno u.s.) avevamo letto un attento articolo di Giovanni Berlinguer, e su *Rinascita* almeno due interventi (Nicola Badaloni, 30 aprile; Michele Proserpio, 14 maggio) di un dibattito dedicato alla «attualità della nonviolenza». Anzi, dall'articolo di Berlinguer avevamo appreso che Pietro

Folena aveva ripreso, «tra le linee che il Consiglio nazionale della Fgci consiglia a tutti i comunisti, il tema della nonviolenza». Questa oscillazione di atteggiamenti fa pensare che nel nome della nonviolenza gandhiana sia aperto, all'interno del Pci, un qualche dibattito (o contrasto?) di linea, di politica, o almeno di umori.

Da radicali ci auguriamo che il dibattito, se c'è, vada avanti; se non c'è, si apra. La questio-



Un passato pesante e, davanti, una lunga strada

GIANNI SOFRI

Mi dispiace molto che il resoconto di una mia conversazione con Giorgio Fabre (ne l'Unità del 14 giugno scorso) abbia potuto essere letto in una chiave ambigua e mortificante rispetto a Gandhi e al pacifismo, e sono quindi lieto che mi si offra l'opportunità di qualche precisazione.

Trovo di grande interesse e di grande importanza etica e politica l'apertura di una discussione sulla nonviolenza all'interno del Partito comunista. Mi auguro vivamente che continui e si approfondisca. Non saprei dire nulla di eventuali contrasti interni di linee e di umori su tale problema: se ci sono, com'è ovvio, non mi riguardano in maniera diretta. Ma se c'è una cosa in cui non si può non essere totalmente d'accordo, è proprio questa: che non si rinunci a dire quello che si pensa per paura di essere strumentalizzato da chicchessia. D'altra parte, le mie opinioni su Gandhi e sul pacifismo si trovano espresse con chiarezza - in almeno due libri e due lunghi articoli (dei due libri, Bandinelli ha pubblicamente parlato con grande benevolenza).

Molto brevemente, la mia posizione si potrebbe riassumere in questo modo: le cose che ho studiato mi portano a diffidare di soluzioni semplicistiche e a tenere invece in gran conto le contraddizioni. Se ho studiato e indicato queste contraddizioni, non è certo per il gusto di «mortificare» il pacifismo. Per decenni la Sinistra ha snobbato e denigrato Gandhi e il pacifismo «borghese»: non vorrei che ora ricadesse il primo e un'immaginetta devozionale, e il secondo a un idillio. D'altra parte, chiunque abbia letto con attenzione qualche mio scritto sa con quanto profondo rispetto e ammirazione (che non vuol dire atteggiamento acritico e apologetico) io ab-

bic accostato la figura di Gandhi, e continui a farlo. Ma proprio lo studio di questa grande figura permette di far emergere che non mi pare di poco conto: la scarsa attenzione prestata, nella tradizione pacifista, alla questione delle libertà. Non penso tanto alla visita di Gandhi a Mussolini (che ho cercato in altra sede di spiegare, collocandola nel suo contesto), quanto alle sconcertanti posizioni che il Mahatma assunse nei confronti del nazismo, e mantenne anche quando il genocidio degli ebrei era già in atto.

Gandhi partiva da un'idea indubbiamente affascinante: che si dovesse parlare con tutti, che non esistessero dei paria internazionali, del solare e basta. Ma in questo caso si può dire che la dialettica, geografica e culturale, lo tradì, e che una buona intenzione si rivelò, quanto meno, palesemente inefficace. Gandhi scrisse per due volte a Hitler cercando di persuaderlo della superiorità della nonviolenza, e suggerì una resistenza non violenta ai cecoslovacchi, agli ebrei, più tardi agli stessi nazisti che si trovavano sotto la minaccia di un'invasione nazista. Si possono trovare spiegazioni storiche a tutto, ma non si può fare a meno di segnalare la singolarità di tali posizioni. Esse denunciano, per l'appunto, una reale contraddizione del pacifismo integrale. Sia chiaro che questa contraddizione non è solo di Gandhi. La si ritrova tutte le volte che il pacifismo, nelle sue forme storicamente date, ha dimenticato di chiedersi quali fosse il prezzo della libertà e di interrogarsi a fondo sui limiti della non resistenza al Male. Josef Brodsky ha scritto che per mettere in atto il concetto della resistenza non violenta è necessario «un margine di democrazia». Ci si trova qui di fronte a un nodo di grande drammaticità. Da un

lato, non può esservi dubbio che, nel caso di Hitler, quel margine fosse del tutto insufficiente. Dall'altro, porre il problema del margine, e cioè delle situazioni in cui la nonviolenza è applicabile, giusta ed efficace, significa aprire la strada (ma non se ne può fare a meno) ad ogni tipo di opportunismo e di fuga verso la violenza.

Naturalmente, io sono solo in grado di segnalare il problema. Mi pare che un esempio recente, non nostro ma nel nostro, permetta di capire sia la possibilità di un uso della nonviolenza in una situazione che sembrava tra le più chiuse, sia la labilità del concetto di «margine». Aiuto alla grande emozione con cui molti di noi hanno spiato, all'interno dell'Unità, la prima limida comparsa, nel mondo palestinese, del concetto di nonviolenza, e continuano tuttavia ad assistere alla sua difficoltà a germogliare.

Posso continuare elencando qualche altro problema? È presente nel pacifismo (e nella pedagogia della pace) una pericolosa tendenza a sottovalutare il problema storico dell'aggressività, con la conseguente adesione a schemi retorici e idilliaci, privi di realismo. Un eccesso di rigore del pacifismo integrale (troppo esclusivamente proiettato verso la ricerca di una pace «definitiva» porta a trascurare la ricerca paziente di successi anche parziali, ma capaci comunque di dilazionare o limitare la violenza, la sofferenza, l'ingiustizia specifiche cui sono sottoposti ben concreti gruppi di uomini. Quanto

all'esistenza in passato di pacifismi a senso unico (tendenti a vedere il mondo in bianco e nero e a stigmatizzare il pacifismo per precise opzioni e schieramenti politici), si tratta di un fenomeno troppo noto, e da tutti riconosciuto, perché sia necessario soffermarsi: ma è - anche questa - una possibile contraddizione sempre in agguato.

Vorrei fare un'ultima agguata. Anche ho assai apprezzato l'articolo di Giovanni Berlinguer, e in particolare l'accenno a come le tracce della violenza siano presenti nel linguaggio quotidiano della Sinistra. Gli esempi si potrebbero moltiplicare, come ben sanno non solo i militanti del Partito comunista, ma chiunque (come me) si ricordi una conquista vera e continueranno a farlo per moltissimo tempo. Noi possiamo solo lavorare quotidianamente per spostare la bilancia dalla prima verso la seconda: con coerenza, ma senza impazienza, e sapendo inventare di volta in volta coraggiosamente le mediazioni, ma anche e soprattutto i gesti, gli stratagemmi, le iniziative necessarie (e in questo Gandhi è stato - e rimane - grande Maestro).

Certo, sono temi troppo grossi perché sia possibile racchiuderli in due colonne di giornale. Ho voluto tuttavia tracciarne un sia pur rapido e incompleto catalogo: non tanto per chiarire un po' meglio la mia posizione personale (che alla fine conta poco), quanto per invitare chi si occupa di queste cose a non dimenticare la complessità e la gravità.

za porta in primo luogo ai suoi autori. Il rischio (nucleare e/o ecologico) della fine del mondo induce alla rinuncia a un rapporto chirurgico con la Storia e con la Natura. Solo riscoprendo (e vivendo) fino in fondo valori come la tolleranza, il rispetto dell'avversario (e della verità), la flessibilità, l'arte del compromesso, sarà possibile fare della nonviolenza una conquista vera e avvertita verso l'abbandono di una concezione agonistica e sopraffatta del mondo e della vita, del rapporto tra uomini e tra gli uomini e la Natura. Ma occorre sapere che sarà un lungo e difficile, non un risveglio improvviso in un mondo migliore. Violenza e nonviolenza si sono sempre accompagnate e fronteggiate, e continueranno a farlo per moltissimo tempo. Noi possiamo solo lavorare quotidianamente per spostare la bilancia dalla prima verso la seconda: con coerenza, ma senza impazienza, e sapendo inventare di volta in volta coraggiosamente le mediazioni, ma anche e soprattutto i gesti, gli stratagemmi, le iniziative necessarie (e in questo Gandhi è stato - e rimane - grande Maestro).

Certo, sono temi troppo grossi perché sia possibile racchiuderli in due colonne di giornale. Ho voluto tuttavia tracciarne un sia pur rapido e incompleto catalogo: non tanto per chiarire un po' meglio la mia posizione personale (che alla fine conta poco), quanto per invitare chi si occupa di queste cose a non dimenticare la complessità e la gravità.

Da Marx in poi l'idea era la libertà

PIETRO FOLENA

Vorrei preliminarmente chiarire ogni possibile equivoco sul fatto che nel nostro recente parlare di «non violenza» ci sia un accomodamento a qualche tendenza o moda. Verrebbe persino da dire: se fosse così, se bastasse darci una mano di smalto «non violento», i problemi per noi sarebbero davvero semplici.

Il punto, invece, è assai più complesso. Stiamo entrando in un'epoca - questo è il succo delle mie convinzioni - in cui è possibile (e forse necessario) far uscire la guerra dalla storia, la violenza dalla politica, la forza coercitiva dalla democrazia. Già sento chi dice: «Ecco chi scambia i propri desideri con la realtà». Oppure: «Ecco chi ha una visione pacificatoria della società, come se non esistessero più conflitti».

È proprio il contrario, ciò cui dobbiamo tendere: non l'irrenismo, o quella forma di utopismo ottocentesco che si portava con sé una visione finalistica della storia. E che riproponeva il dominio di un astratto mondo delle idee sopra il concreto mondo delle cose. Parlare di «non violenza» neppure vuol dire (o non vuol dire solo) fare una scelta personale: spetta al singolo, all'uomo, alla donna rispondere alla propria coscienza.

Crede invece che la sinistra si debba porre la questione politica della «non violenza»: come, qualche mese fa ha scritto Occhetto su *Repubblica* «è l'idea della "non violenza" che oggi assume un valore rivoluzionario». Il movimento operaio, fin dai suoi albori, mosse dalla critica della violenza delle classi dominanti. La solidarietà proletaria, e l'internazionalismo nacquero come difesa rispetto alla continua e quotidiana aggressione dei più forti. E criticò le forme - statuali, culturali, politiche - attraverso cui quella violenza si esercitava. In quella fase, contro quella violenza (di fronte a uno Stato che di diritto era solo sulla carta), appariva legittima l'azione violenta dei lavoratori. Anche se non si tratta di fare

una caricatura di quelle acquisizioni: che il fondo della critica di Marx e di Engels era strutturalmente «non violento», nel senso che mirava a un assetto sociale in cui gli elementi di libertà prevalessero su quelli di costrizione. Ma il movimento operaio ha vissuto nelle sue fondamentali fasi storiche (quella della I e della II internazionale, e quella della III internazionale) dentro uno schema concettuale anch'esso, in definitiva, modellistico e finalistico: gli elementi di forza hanno prevalso su quelli di consenso, quelli di violenza su quelli di politica, le guerre sul dialogo. Perciò mi sembra caricaturale e deformata da parte di Bandinelli (in un articolo di cui colgo il valore e l'apertura) un'interpretazione di questo secolo di storia, di errori e di conquiste, di tragedie e di avanzate, come un secolo di sordità della sinistra socialista e comunista rispetto a un'ipotesi, e a una strategia «non violenta» già pronta per l'uso. Basta leggere i giudizi di Gandhi su Lenin per rendersi conto che la storia, davvero, non può essere interpretata con le matite rosse e blu. Voglio dire che nell'800 in cui tanto erano calpestati i diritti dei proletari era più complesso (non dico per forza sbagliato) parlare di «non violenza». E così nella Russia degli zar.

Ma, e qui mi pare la straordinaria novità, la conquista di diritti e di consapevolezza da parte di milioni di individui (e oggi da parte di tanto Sud del mondo) apre oggettivamente nuovi orizzonti.

Cos'è stato lo stalinismo se non il prevalere assoluto della violenza dell'interesse generale sulla libertà e sui diritti delle persone? Non a caso oggi la rivoluzione gorbacioviana si configura (ed è l'unico modo possibile) come rivoluzione «non violenta». D'altra parte anche Gandhi sapeva lucidamente di usare una forza: quella «non violenta», appunto (anche gli interrogativi suscitati da Gianni Sofri, e riportati da Giorgio Fabre sull'Unità, a proposito della breve permanenza del

Mahatma in Italia ci consegnano una figura più complessa rispetto a quella che vorrebbe proporci certa agiografia).

Non corso di questo tormentato Novecento, secolo dell'individuo dopo il '700 dei lumi e l'800 delle fabbriche, via via, col crescere di soggettività, libertà, diritti cresce l'aspirazione «non violenta», e quella della «non violenza» diviene potenza rivoluzionaria. Il processo è tutt'altro che indolore, o privo di contraddizioni: ma è questo il senso dell'affermazione sul valore universale della democrazia, e ancora di più sulla democrazia come via del socialismo. Molti popoli ancora non si possono permettere il lusso della non violenza, per le violenze che subiscono. Ma la strada che si apre è davvero nuova, anche per loro.

Il discorso meriterebbe ben altro approfondimento. Dopo Hiroshima, si rompe un rapporto tra guerra e politica. Con la crisi dello Stato-nazione si apre la sfida di un «governo del mondo», come ebbe a dire Enrico Berlinguer. Entra in discussione, con lo Stato, il suo monopolio della violenza (caratteristica dell'era contemporanea rispetto a quelle che l'hanno preceduta, segnate da violenze brutali); e si aprono due strade, quella di nuovi monopoli «privati» della violenza, o quella della non violenza. Di forme decrescenti di coercizione e crescenti di responsabilizzazione e di autogoverno, di un'umanizzazione dei conflitti. Siamo chiamati a questa sfida dai problemi odierni del pianeta (guerre, ambiente, fame, modelli di sviluppo, immigrazione); il salto di civiltà si misurerà su questi terreni.

Ecco che tutte le culture politiche della sinistra hanno da rinnovarsi: costruendo insieme un socialismo non violento, processuale, in divenire. Qualcosa che va ben oltre le esperienze fatte: l'affermazione di un umano che è ben altra cosa dalla contabilità aziendale, dalla burocrazia ministeriale, e, tanto di più, dai salotti buoni.



Pierre Boulez, l'autore di «Répons»

«Répons» al festival di Avignone Il computer di Boulez

PAOLO PETAZZI

AVIGNONE La musica è presente quest'anno al Festival di Avignone con un omaggio a Pierre Boulez: l'avvenimento centrale è la presentazione di *Répons* eseguito sette volte in una nuova versione che viene annunciata come definitiva e che tra pochi giorni si ascolterà anche in Italia, il 25 e 26 luglio a Roma. Una occasione da non perdere, per l'importanza di questo lavoro e per la complessità delle sue esecuzioni, inevitabilmente rare.

Répons rappresenta la sintesi della fase più recente del pensiero di Boulez ed è il primo lavoro in cui egli ha sperimentato l'uso delle nuove tecnologie dell'informatica, l'istituto di ricerca parigino che dirige dalla 1975. È naturale che la genesi di *Répons* sia stata particolarmente lunga e complessa. Ne era stato presentato nel 1981 un primo frammento di una ventina di minuti, che erano diventati 52 a Londra nel 1982 e circa 45 nelle esecuzioni del 1984 a Torino e in altre città europee. La versione di Avignone non è molto diversa da quella di Torino per ciò che riguarda la durata e gli aspetti essenziali della composizione ma presenta un perfezionamento nell'uso dell'ormai celebre sistema digitale 4X dell'Ircam.

Per l'esecuzione di *Répons* è stato scelto un luogo di particolare suggestione, la cava di pietra a Boulignon dove qualche anno fa Peter Brook realizzò il suo *Mahabharata*: è all'aperto, ma per *Répons* è stato possibile creare un'acustica perfettamente adatta alle specifiche esigenze del lavoro, con risultati della massima chiarezza.

In *Répons* viene impiegata un'orchestra di 24 strumenti (8 legni, 8 ottoni e 8 archi) che si collocano, insieme con il direttore, al centro dello spazio. Tutto intorno a loro siede il pubblico, e alle sue spalle si dispongono i sei solisti, che sono collegati al sistema 4X e ai grandi altoparlanti. Il suono dell'orchestra non è sottoposto ad alcuna manipolazione, mentre quello dei solisti è trasformato dal sistema 4X secondo un programma ideato da Boulez e realizzato da Gerszo: la trasformazione produce un complesso gioco di specchio, rirringhiando, moltiplicando, prolungando e frantumando il suono, modificandolo e proiettandolo nello spazio. C'è anche della musica registrata su nastri: lo spazio sonoro è dunque definito dall'interseccarsi di diverse traiettorie, di molteplici percorsi, creati dai dialoghi che si in-

Oggi primo appuntamento milanese della star che ha reinventato la musica nera americana
Tra «dance» e «funk», tra pop e psichedelia nell'estate del rock ancora un megaconcerto

Prince, l'ultimo evento

Ci ha messo dieci anni per arrivare allo status che merita, ma oggi, dopo schermi e incomprensioni, quasi tutti concordano: il genio musicale degli anni Ottanta è lui, Prince. Provocatorio, pirotecnico, scostante, forse antipatico, ma l'unico capace di una vera rivoluzione stilistica che non sia soltanto un miscuglio di generi. Il suo funk psichedelico è perfetto. E pulsa come un cuore pazzo.

ROBERTO GIALLO

Per una volta parlare di rock come arte senza aggettivi (non giovanile, non marginale, non generazionale) non è fuori luogo. Per una volta non è fuorviante parlare di immagine, look, musica, come di vera produzione culturale. Per una volta almeno (la prima in questi anni Ottanta) la qualifica di genio non è un'iperbole graffiante. Ecco mister Prince che arriva a Milano (Oggi, il 16, il 17 e il 19 luglio), dopo aver fatto delirare Parigi, dopo esser stato accolto in tutto il mondo, almeno da un paio d'anni a questa parte, come il salvatore della musica: prima di quella nera, poi del rock progressivo in generale, per quanto possono valere le generalizzazioni in presenza di un vero innovatore. Lui, considerato scostante e antipatico, non parla, non dice, non si svela se non attraverso la sua musica, ed è come entrare in un universo parallelo, capace di parlare del mondo senza riprodurre storiute e falsità.

La storia comincia da lontano, da un padre jazzista, da una famiglia senza agnelli. Nasce anche da una crisi manifestata, quella della musica nera, che per quanto gradevole vive sempre sui suoi standard creativi fissati e giubilati ormai da un ventennio. Ci vuole un innovatore che sap-



Prince oggi a Milano

precisa l'essenza della sua musica: una tessitura di stili che incrocia generi diversi senza nemmeno sfiorare la banalità della citazione. Le percussioni, nei brani più ritmati, prendono il sopravvento, arrivano in primo piano; mentre la melodia scende sotto, apparentemente nascosta dalla ritmica. Altro elemento: Prince dimostra di non tirare al risparmio e spesso nelle sue canzoni c'è materiale (idee, suoni, soluzioni tecniche) con cui altri artisti camperebbero un paio d'anni e persino il look, scambiato all'inizio per elemento irrinunciabile del mercato, si dimostra una chiosa ideale del Prince-pensiero. Ai pizzi viola di *Purple Rain* risponde il vestito di cielo e nuvole esibito in *Around the world in a day*.

Impossibile coniugare black music e sezioni d'archi? Nemmeno per sogno (*Pop Life* è il miglior esempio). E, ancora, è concepibile scrivere

un funky acuminato e provocatorio senza l'apporto ritmico del basso, poggiandosi soltanto sulla chitarra e un tamburello? Contro ogni regola, la risposta è sì (sentire per credere *Kiss*). *Sign of the times*, il doppio album del 1987 è un capolavoro di portata storica. Non soltanto perché è la somma della contaminazione nel campo del rock, ma anche perché con esso Sheila Escovedo, batterista di estro praticamente inarrivabile, diventa l'alterego di Prince e tesse sopra e sotto le sue costruzioni melodiche il più possente apparato ritmico che si ricordi. Insieme a lei, altre percussioni, campionate senza ombra di prevedibilità dal computer, assicurano alla miscela uno scheletro robustissimo che consiste in un continuo scapicollare di rimi e tempi differenti.

Si arriva così al *Black Album*, perla nera che Prince, dopo aver registrato, prodotto

e stampato, ritira improvvisamente dal mercato. Doveva essere una sorpresa e invece qualcuno (a Warner Brothers, sembra la spiegazione più razionale) l'ha fatto circolare in anticipo. E poi, è storia di questi mesi, si approda a *Lovesexy*, il punto sicuramente più alto della creatività di Prince. Questa volta le percussioni guidano davvero la danza, mentre sensualità non è esercizio fine a se stesso, ma fondamento ideologico, scuola di pensiero. *Lovesexy*, più che un disco, è la formula chimica prodotta dal genio della contaminazione. Non più nero, non più bianco, non più inesauribile nelle trite categorie della musica leggera, Prince concepisce il disco come un'opera in cui trova posto il beat, la psichedelia, la dance, il funk. Tutto all'insegna di quel *new power soul* che per lui non è certo una formula musicale, ma un nuovo modo di albergare in questo mondo.

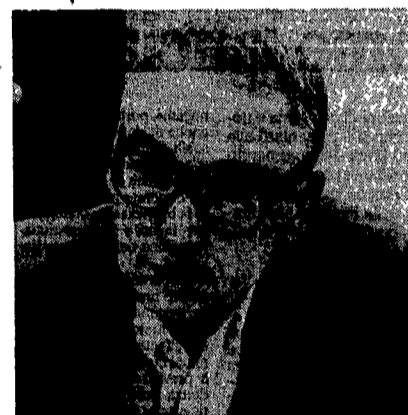
L'Orchestra della Rai suona Manzoni e Nono Ombre sul pentagramma in memoria del «Che»

ERASMO VALENTE

ROMA. Abbiamo avuto a Villa Medici il momento «classico» del Festival con le musiche di Iannis Xenakis, eccoli ora al momento «eroico». L'eroismo anche dell'Orchestra della Rai che ha «sfidato» il Festival con particolari musiche d'oggi, in aggiunta all'eroismo sacrosanto degli autori e delle loro composizioni: *Ombre* di Giacomo Manzoni. Come una *oia de forza y de luz*, di Luigi Nono. È così entrato per la porta quel che sembrava non entrare più nemmeno dalla finestra. Memorabile evento: la musica, in una calda sera d'estate, riporta un suo impegno che pareva soprafatto dal post moderno. L'impegno e cioè anche il fascino, la speranza, il mito, la nostalgia, i pensieri gravitanti intorno ad una «parola» rivoluzione. «Cosa» d'altri tempi, questa parola è riapparsa a Villa Medici in tutta la bellezza di una esigenza nuova, profonda, sociale, civile. Tanto più importante, in quanto la riapertura della musica alla storia del nostro tempo è venuta da musiche «antiche» di Manzoni e di

Nono. *Ombre* (Alla memoria di «Che» Guevara) risale al 1968. Intervengono nell'orchestra voci corali: un vocio variamente sfumato, indicante la presenza di una folla che commenta, parla, canta, esprime il suo animo, la sua passione, per la morte del «Che», scomparso nel 1967 e che, grazie a Manzoni, ricordiamo ora con un po' di ritardo nel ventesimo dell'assassinio, ma con puntualità nei sessantenni della nascita (1928). Vissè, il «Che», meno di quarant'anni e nel 1965 si congedò da Fidel Castro, rinunciando a tutti gli incarichi, per dare il suo contributo ad altre lotte per la libertà. Catturato in Bolivia nell'ottobre 1967, fu giustiziato poco dopo.

Ombre (ed è curioso che le Ombre abbiano il suono di *Hombre*) è una grandiosa partitura in continuo movimento, dai suoni dilatati fino all'esplosione o conglobati in un *pathos* crescente. Soppeso nella trasparenza ogni timbro e, nella vibrazione, ogni palpato ritmico. È il risultato di un



Giacomo Manzoni. È stato eseguito il suo «Ombre»

impegno che va di pari passo con quello della ricerca di un suono nuovo, impegnato nei confronti della realtà e della storia. Si tratta di un intenso, emozionante brano, generosamente eccitato alla vita dai rincorrensi dei timpani e drammaticamente dissolvente nella scansione serrata dei colpi della grancassa, a poco a poco decrescenti verso il silenzio del cuore. Un grande affresco musicale, ricco di sorprese ad ogni battuta, ancora così carico di slancio creativo. Sembra fresco d'inchostro, ed è una musica che ha vent'anni. Complimenti all'autore.

Revolucion: è la parola che il soprano «Nonsappiamochi» pronuncia in una prova di grande virtuosismo, alternandola ad arditi vocalizzi che hanno, nella musica di Luigi Nono, tanta parte. Come una *oia de forza y de luz* (Come un'onda di forza e di luce) risale al 1971/72 e riflette avvenimenti della recente storia cilena e la figura di Luciano Cruz. La voce e il pianoforte dal vivo (il soprano e Giuseppe Scotese) si ricollano, con l'orchestra, a inserirgli

«Il Corsaro», Verdi formato cappa e spada

RUBENS TEDESCHI

BUSSETO. Gran successo del «Corsaro» nella piazza di Busseto. L'opera giovanile di Verdi, affidata alle giovani voci uscite dall'Accademia Verdiana di Carlo Bergonzi e incorollata tra le immagini proiettate dalla lanterna magica di Crivelli e Savi, ha entusiasmato il pubblico. La manifestazione, favorita da un cielo stellato, si è conclusa con tonanti ovazioni ai cantanti e all'orchestra diretta da Campori. Nel grazioso borgo padano, a poca distanza dalla casa natale di Verdi, tutto è intitolato al gran concertista: il monumento, la piazza, il teatro. L'Accademia vocale fondata da Carlo Bergonzi e, manco a dirlo, l'opera che

brutta, tirata via alla brava su un dissennato libretto dove il cavalleresco corsaro Gualtiero passa tra vittorie e sconfitte in amore e in guerra lascia la dolce Medora per andare a combattere, si fa catturare da pascià Seid, ma cattura a sua volta il cuore della favolosa Gulnara che, per salvarlo, pugnalò il sovrano Dopotché. Gualtiero torna in patria, raccoglie l'ultimo respiro della troglodite Medora che, credendolo morto, si è avvelenata, e si butta da una rupe per raggiungerla in cielo. Gulnara, attonita, assiste alla catastrofe.

Tutto ciò, sebbene ricavato da un fiammeggiante poema di Byron, non ha né capo né coda. Ma serve egregiamente

a comporre un serrato racconto d'avventure dove lo spettatore non ha mai il tempo di tirare il fiato. Nel dramma e nella musica tutto corre fulmineo, tra duetti concitati, cabalistiche eroiche, arie virtuosistiche e un paio di grandi concerti dove solisti, coro e orchestra si uniscono in una costruzione monumentale.

Va da sé che, in un simile contesto, l'effetto è tutto e la qualità della musica poco o niente. Lo scopo è di «far teatro»: un teatro d'appendice dove il colpo di spada e l'acuto tonitrante contano più dell'invenzione melodica o della finezza di scrittura, secondo la ricetta che il giovane Verdi utilizzava ancora una volta prima di abbandonarla. Un

nell'ultimo atto. Tutti gli altri sono impegnati in prove di forza. E qui il tenore Keith Ikaia-Purdy, giunto dalle Hawaii, dà a Gualtiero l'impeto necessario, non senza qualche rozzezza che il tempo si incarnerà di ridurre. Almeno si spera. Al suo fianco, Ines Francisca Salazar affronta con robusto temperamento e risultati eccellenti, almeno nell'ultima parte, il difficile ruolo di Gulnara, dove la violenza drammatica si sposa ad una spericolata vocalità rossiniana. Nel ruolo di Seid pascià emerge, infine, il russo Anatolij Loshak, prestante nella figura e incisivo nel disegno di un personaggio contraddittorio, selvaggio e amoroso. Il quartetto, insomma, nei pregi e nei

diffetti, è adatto all'opera, anche se dubito che questa giovi a voci ancora acerbe.

Comunque sia, ai bussetani - come s'è detto - sono piaciute, al pari dello spettacolo realizzato, anche qui con abilità e qualche faciloneria, dallo scenografo Carlo Savi e dal regista Filippo Crivelli. La loro idea, semplice e funzionale, è quella di un'opera in borgo: il coro dei contadini assiste alle avventure corsare in un'ala rustica dove una lanterna magica proietta, man mano, le immagini del racconto. Funziona anche l'orchestra «Toscanini» il coro di Parma e la direzione incalzante di Angelo Campori. Tutti premiati dai caldi applausi verso mezzanotte.

Morto Carlo Pestalozza Svelò i segreti di Hindemith

È morto a Milano, dove era nato l'8 maggio 1920, colpito da male incurabile, il pianista Carlo Pestalozza. Allievo di un glorioso maestro, quale fu Giovanni Mario Anfossi (ha studiato con lui anche Arturo Benedetti Michelangeli), Carlo Pestalozza, dopo un felice inizio di carriera, si era ritirato dal campo concertistico, dedicandosi all'insegnamento svolto dapprima nei Conservatori di Milano e Venezia, e poi, fino all'ultimo, presso l'Istituto «Gaetano Donizetti» di Bergamo, del quale fu direttore per vent'anni, dal 1959 al 1979. Accorto revisore di musiche di Bach, Martucci e Donizetti, Carlo Pestalozza aveva rivelato il suo straordinario temperamento, facendosi apprezzare anche - e poi soprattutto - nel repertorio contemporaneo. Si ricordano come eventi importanti nella crescita della Nuova Musica i suoi concerti solistici e quelli con la direzione di Claudio Abbado, Hermann Scherchen, Re-

Nel futuro dello Stabile A Genova arrivano Delle Piane e l'argentino Alfredo Arias

Lo Stabile di Genova ha presentato i suoi nuovi tre spettacoli per la stagione '88-'89: *Il ventaglio*, di Carlo Goldoni, *Arden di Feversham*, di un anonimo elisabettiano (ma con varie attribuzioni), *Giacomino il prepotente*, di Giuseppe Manfredi. Le «ripres» dell'anno prossimo saranno invece: *La scuola delle mogli* di Molière con Gastone Moschin e Manuela Moschin e *Inferno* di Carlo Reppetti tratto da Silvio D'Arzo, con Ferruccio De Ceresa e Elsa Albani. *Il ventaglio* verrà affidato alla regia del franco-argentino Alfredo Arias, direttore del teatro di Aubervilliers e sarà interpretato da Carlo Delle Piane. L'*Arden* sarà invece diretta da Marco Sciaccaluga, regista dello Stabile da tempo e interpretata da Renzo Montagnani. *Giacomino il prepotente* è una biografia di Leopardi scritta dal genovese Manfredi. Tre atti e tre camere da letto del poeta, a cominciare dall'ultima, a Torre del Greco, dove l'autore della *Giustizia* vive minacciato dalla lava e dal colera. I testi sono stati curati da Cesare Garboli e da Alfredo Giuliani.

Umbria Jazz 88 OGGI PERUGIA

- Ore 12.00 Teatro Morlacchi Terni Jazz University Band
- Ore 15.00 Teatro Morlacchi David Chorok's Jazz Films
- Ore 17.00 Teatro Morlacchi - Concerto del pomeriggio Big Band
- Ore 19.00 Piazza della Repubblica - Concerto in piazza Milano Jazz Gang
- Ore 21.00 Giardini del Frontone - Concerto della sera Dizzy Gillespie Big Band
- Ore 21.00 Teatro Morlacchi "Jazz Alley" - A Rhythm & Romance Revue
- Ore 22.00 Osteria dell'Olimo Dorothy Donagan Trio
- Ore 24.00 Chiesa di San Francesco al Prato Gospel in alive in New Orleans First Baptist Church Choir The Famous Zion Harmonies Gospel Choralettes

- Round Midnight - Greenwich Village at Umbria Jazz
- Terence Blanchard/Den Harrison Quintet
- Cedar Walton Trio + Jackie McLean
- Phil Woods Quintet
- Gil Evans Orchestra

DOMANI PERUGIA

- Ore 12.00 Teatro Morlacchi Bertines/Umbria Jazz Chorus Band
- Ore 15.00 Teatro Morlacchi David Chorok's Jazz Films
- Ore 17.00 Teatro Morlacchi - Concerto del pomeriggio Gogé Tolosfero & Co.
- Ore 19.00 Piazza della Repubblica - Concerto in piazza Milano Jazz Gang
- Ore 21.00 Giardini del Frontone - Concerto della sera Carlos Santana/Wayne Shorter Band
- Ore 21.00 Teatro Morlacchi "Jazz Alley" - A Rhythm & Romance Revue
- Ore 22.00 Osteria dell'Olimo Dorothy Donagan Trio
- Ore 24.00 Chiesa di San Francesco al Prato Gospel in alive in New Orleans First Baptist Church Choir The Famous Zion Harmonies Gospel Choralettes

- Round Midnight - Greenwich Village at Umbria Jazz
- Terence Blanchard/Den Harrison Quintet
- Cedar Walton Trio + Jackie McLean
- Phil Woods Quintet
- Gil Evans Orchestra

INFORMAZIONI Perugia Azienda di Promozione Turistica Palazzo Donnè Corso Vannucci Tel (075) 23321 Meeting Point Umbria Sala Stampa Hotel Palazzo Bellavista Tel (075) 20741-29092 Ufficio Festival Hotel La Rossina Tel (075) 20841-20200 Ass. Umbria Jazz Tel (075) 62432 Foligno Comune di Foligno P.zza della Repubblica Tel (0742) 680272 680226 Terni Azienda di Promozione Turistica Viale Cesare Battisti 5 Tel (0744) 43047

**Appalti
Glasnost
nell'Albo
costruttori?**

ADRIANO ALETTA *

L'Albo nazionale dei costruttori fu istituito nel 1962 con lo scopo di garantire le stazioni appaltanti pubbliche sul possesso da parte delle imprese iscritte dei requisiti di serietà e correttezza e quelli minimi necessari per eseguire i lavori in gara. L'Albo classifica pertanto le imprese per categorie di lavori e per classi di importi a secondo della loro idoneità tecnica, della capacità finanziaria e del possesso delle attrezzature necessarie.

L'iscrizione nell'Albo è obbligatoria per tutte le imprese che eseguono lavori pubblici, viceversa gli enti pubblici sono obbligati ad avvalersi di imprese iscritte all'Albo nelle categorie e negli importi corrispondenti ai lavori da appaltare.

Con legge del 15 novembre 1986 n. 768 si dava tempo un anno al Comitato centrale, l'organismo che presiede alla gestione dell'Albo, per predisporre un regolamento che, fatto proprio dal ministero dei Lavori pubblici, avrebbe dovuto finalmente rendere obiettivi e certi i criteri di iscrizione e di passaggio di categoria.

Lo stesso regolamento, così recita l'art. 6 della citata legge, avrebbe dovuto stabilire i criteri in base ai quali deve essere effettuata la revisione delle imprese iscritte.

A 8 mesi dalla scadenza indicata dalla legge nulla è stato predisposto. Il danno è molto serio perché viviamo una fase in cui va accentuando l'importanza del mercato delle opere pubbliche ed in cui di conseguenza crescono l'intensità e le aspettative delle imprese nei confronti dell'Albo. D'altra parte crescono fenomeni vecchi e nuovi di corruzione e di delinquenza organizzata collegati agli appalti pubblici accentuando l'allarme e la sensibilità dell'opinione pubblica e politica sul problema di come garantire trasparenza nei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini.

La mancanza di un regolamento fa sì che cambi la regione a regione l'atteggiamento nei confronti delle imprese richiedenti da parte dei comitati regionali dell'Albo, abilitati per le prime iscrizioni sino a 3 miliardi. Lo stesso Comitato centrale non è in condizioni di adottare comportamenti coerenti. Le strutture di gestione dell'Albo, formate con il concorso di rappresentanti delle associazioni dei costruttori e a larga prevalenza dall'Ance, sono così esposte alla capacità di «pressione» delle singole imprese interessate. La mancanza di revisione, in particolare, ha creato per molte imprese da più anni iscritte, e per gli importi più elevati, una specie di rendita di posizione.

Sono le cosiddette «scatole vuote»: imprese, con certificati di iscrizione anche per importi illimitati, prive ormai di strutture produttive, che «prestano» l'iscrizione per particolari gare o si mettono in vendita al miglior offerente. Una situazione quindi assai assai, sofferta prima di tutto dalle imprese produttive vere e da quelle artigiane che sono ormai oltre il 60% tra quelle iscritte all'Albo.

Di conseguenza le stazioni appaltanti, per cautelarsi rispetto alla scarsa credibilità dell'iscrizione all'Albo, impongono requisiti di iscrizione ben superiori delle necessità obiettive definite dalla base di gara finendo per agevolare le grandi imprese e quelle stesse «scatole vuote» di cui si diceva. Si alimenta così una specie di circolo vizioso dal punto di vista della rendita di potere di alcuni settori delle cosiddette imprese industriali.

A rendere più preoccupante la situazione ritorna, ancora per il tramite dei senatori Padi, la proposta dell'Ance di estendere l'obbligatorietà dell'iscrizione all'Albo anche per le imprese che operano nel settore privato. Altro che «qualificazione professionale delle imprese» come recita il titolo del disegno di legge! Il risultato sarebbe solo quello dell'ulteriore ingolfamento burocratico, aggravato di costi, nuovo allimento al traffico e alle posizioni di comando degli apparati e di rendita delle imprese fasulle.

* Segretario generale aggiunto Fnae-Cna

**Mondializzazione delle imprese
Gli ostacoli da superare tra
cavilli amministrativi
e disponibilità finanziarie**

**Soldi e servizi
per le miniazienze**

Le piccole e medie imprese vogliono crescere. La mondializzazione dei mercati interessa anche loro. Però, con quali aiuti? La Comunità economica europea si muove. Ha già messo in cantiere diverse iniziative. «Primo obiettivo: creare un ambiente favorevole per le imprese della Comunità», dice Jocelyne Gaudin, consigliere della commissione Task Force piccole e medie imprese Cee.

MAURIZIO GUANDALINI

Ma come incentivare? Partendo dall'ostacolo più alto: facilitare le complesse procedure amministrative, che penalizzano le imprese minori, con un sistema fiscale semplice e stabile. Esempi sono la composizione del bilancio e le proposte di modifica della sesta direttiva Tva, inerte al pagamento d'imposta. Condizioni necessarie e sufficienti per procedere Comunità e Stati membri sulla stessa lunghezza d'onda per evitare d'incorrere in provvedimenti contrastanti.

Informazione. Il solo salvataggio dalla veloce corrente dei mutamenti economici è la rapida circolazione delle idee. «Una rete informativa», continua la Gaudin - veicolo di conoscenza delle iniziative della Comunità e delle singole imprese.

S'acquistano diversi progetti di legge. Il Centro Internazionale propone Gianni Brava, vicepresidente di Mondo Impresa, l'agenzia per la mon-

dializzazione delle imprese - che può trovare ospitalità in strutture di collegamento che già esistono, come le Camere di commercio e gli Istituti per il commercio estero.

Formazione e innovazione. Nella collaborazione tra imprese, tira la joint-venture (società a capitale misto). Ma per le imprese minori, investire all'estero è un po' come un salto nel buio. Reclamano l'assistenza e consulenza: dalla progettazione al mantenimento di gestione. «Stiamo avviando - aggiunge la Gaudin - collaborazioni con le università e le grandi imprese. Proprio per l'apporto di competenza e professionalità. Inoltre svilupperemo corsi di formazione verso i quadri dirigenti e i proprietari delle piccole e medie imprese. Su questa linea nascono i Centres d'Entreprises et d'Innovation che in Europa sono già settanta.

Chi non trova facile accesso ai capitali s'attarda nel processo di rinnovamento dell'impresa. La Comunità cerca di colmare la lacuna con il Fondo European de Development Regional. Mentre, dall'Italia, sullo stesso fronte, arrivano cifre incoraggianti: i dati di mediocredito d'informazioni di un raddoppio dell'investimento per l'innovazione. Le imprese attingono a loro sostegno la legge Sabatini



1329/65) che agevola l'acquisto di macchine utensili e macchine operatrici. Invece il capitolo della ricerca applicata è affidato al fondo Imi, istituito con la legge 1089/68. Ma c'è un altro problema e cioè la disponibilità finanziaria. Facciamo un esempio: si vuole mettere in piedi una nuova attività imprenditoriale. Primo passo, rivolgersi ad una banca. Che, in fatto di crediti, non è prodiga di regali; particolarmente verso i «piccoli» che non hanno tante garanzie fra le mani. Una regola ferrea, valida in Italia come all'estero.

Negli Stati Uniti, ad esempio, il finanziamento d'avvio alle imprese minori proviene dai risparmi personali della famiglia, oppure da amici. Il rimanente da fonti di risparmio locale, banche e piccoli istituti di credito. All'orizzonte, però, s'intravede una obbligata inversione di tendenza. E l'avvio del processo di disintermediazione. Le grandi imprese abbandonano le banche e preferiscono prendere a prestito denaro direttamente dai risparmiatori, i «commercial papers», che in America possono essere negoziati come ogni altro titolo. In Europa lo scossone alle banche procede più a rilento. Pur risparmiando quote maggiori rispetto agli Stati, preferiamo investire in fondi pensionistici e titoli di Stato piuttosto che in attività industriali. Europa. «La Comunità economica europea con il Nouvel Instrument Communautaire - ci spiega Jocelyne Gaudin, consigliere Task Force piccole imprese della Cee - concede dei prestiti a imprenditori con idee vincenti. Diamo aiuti anche con capitale a rischio e alle cooperative, dove la procedura è più complessa, proprio per il loro particolare status».

Stati Uniti. Soffia il vento del venture capital. Tipico «prodotto» della logica americana che «ogni problema ha un rimedio». Così chi ha buone idee trova qualcuno per finanziarle. Oltre oceano, venture capital è sinonimo d'affari: 550 aziende, 2000 professionisti, 20 miliardi di dollari gestiti, 1000 start-ups (avvenimenti d'impresa) all'anno. Lo è stato inventato e da lì si è diffuso. In Europa ci sono 400 fondi di venture capital: il 40% inglese e, ultima in graduatoria, l'Italia con solo l'1%. Cosa è mai il venture capital? È un intervento finanziario di un imprenditore (venture capitalist) o di una grande compagnia a sostegno di una attività in fase di crescita. «Per avere risultati positivi - dettaglia Robert Ceurovitz, segretario generale dell'European Venture Capital Association - occorre una situazione fiscale favorevole, con basse aliquote d'imposta sul capital gain, la di-

**I conti delle aziende
Cmb, ovvero come raddoppio
il giro d'affari
in soli quattro anni**

Raddoppiato il giro di affari in quasi quattro anni, crescita del fatturato consolidato su base annua del 9,2% ed un utile gestionale del gruppo pari a 5,4 miliardi. Questi sono i biglietti da visita della cooperativa Cmb che ha discusso il bilancio consolidato alla fine di giugno in tre assemblee rispettivamente a Roma, Milano e Carpi. Ma non è finito giacché i ricavi hanno raggiunto quota 155 miliardi.

Una crescita del fatturato consolidato su base annua pari al 9,2% e un utile gestionale di gruppo di 5,4 miliardi di lire sono i due principali indicatori che hanno caratterizzato l'attività della Cmb nel 1987. Il bilancio consolidato (che è stato discusso nel corso di tre assemblee l'11, il 16 e il 18 giugno scorsi, rispettivamente a Roma, Milano e Carpi) conferma che il contraccoppio, dovuto a una situazione interna di mercato, oggi ancora problematica, sono stati contenuti al minimo.

I ricavi hanno raggiunto quota 155 miliardi, confermando un trend di crescita in termini reali che ha consentito di sfiorare il raddoppio del giro d'affari tra il 1984 (anno in cui il fatturato arrivò a 88 miliardi) ed il 1988. Di questa cifra la gran parte fa capo alla società principale, la Cmb, che nel 1987 ha fatturato 130 miliardi di lire, conseguendo un utile di 3,7 miliardi.

Buona la capacità di autofinanziamento del gruppo di Carpi: nel bilancio consolidato figurano investimenti per 3,15 miliardi, mentre altri 4 miliardi sono stati destinati ad ammortamenti e accantonamenti.

Praticamente stabile, infine, l'occupazione passata da 732 unità a 741 unità: una leggera crescita ha fatto registrare la componente terziaria, a testimonianza di una maggiore attenzione per quella di servizio.

Tre le caratteristiche qualitative da evidenziare. Innanzitutto un cambiamento nella composizione del portafoglio attività: il contributo delle divisioni territoriali al giro d'affari passa dal 58 al 68% e, parallelamente, risulta leggermente ridotta la quota della divisione grandi lavori. Un risultato questo del rapido adeguamento alle mutate condizioni del mercato edile.

Il secondo aspetto qualificante è che tutte le divisioni territoriali hanno chiuso il 1987 con un utile lordo superiore alle spese generali centrali. A questo si aggiunge il terzo fattore rilevante: le spese generali di struttura (centrali e delle singole divisioni) si sono mantenute nei livelli previsti, con un incremento medio del 9% rispetto al 1986.

Tutto ciò indica che è stato raggiunto un buon livello di efficienza e redditività, mentre anche gli oneri finanziari sono stati contenuti entro livelli «fisiologici» (1,1 miliardi). Per il 1988 il gruppo Cmb prevede un budget in linea con questa evoluzione in positivo. Il giro d'affari dovrebbe sfiorare il tetto dei 200 miliardi, con un utile netto compreso tra il 3,5 e il 4%. Qualche ulteriore limitazione verrà compiuta sulle spese generali centrali, che dovrebbero scendere da quando è entrata in funzione la struttura decentrata basata sulle divisioni.

I problemi del nostro commercio estero in un organico pacchetto di proposte avanzate dal Pci in una conferenza stampa

Ecco come lanciare le imprese nel mondo

Imprenditori, studiosi, associazioni di categoria e uomini politici. Questo è il cast che si è presentato alla conferenza stampa del Pci sul tema del commercio estero. Un appuntamento importante proprio perché si fa più pressante ed attuale la scadenza del mercato unico europeo e il problema della internazionalizzazione della nostra economia. Su questi temi si è soffermato il senatore Pollidoro responsabile Pci.

MAURO CASTAGNO

ROMA. Pienone nella sala convegni dell'albergo Nazionale proprio di fronte a Montecitorio. Alla recente conferenza stampa organizzata dal Pci per presentare le sue proposte sugli attuali problemi del commercio estero italiano c'erano moltissimi, e qualificati, addetti ai lavori. Tanto per citarne alcuni: il presidente e il direttore generale del Mediocredito; il direttore generale dell'Ice; il direttore generale degli Accordi del mi-

negativi, purtroppo). Ma poi anche dal fatto che i responsabili del commercio estero sono stati in grado di presentare una serie di proposte concrete per riequilibrare la bilancia commerciale e per favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

In particolare alcune di queste proposte vanno citate, partendo da una distinzione metodologica di fondo: gli interventi da realizzare nel medio termine e quelli previsti a più lunga scadenza. Sotto il primo punto ricadono: la riforma dell'Istituto del Commercio estero; quella di tutta la legge Ossola con particolare riguardo all'adeguamento della Sace; il potenziamento dei consorzi all'esportazione grazie ad una legislazione ad hoc; la creazione di un fondo pubblico privato per la costituzione di trading company; una politica verso i paesi indebitati basata sui finanziamenti di operazioni di arbitraggio e una migliore normativa per favorire la penetrazione commerciale nei paesi extra-Cee. Due cose per il Pci sono essere realizzate subito: la riforma dell'Ice e quella della Sace. Secondo linee molto semplici: per l'Ice si tratta di favorire, anche attraverso la sua costituzione in un Ente pubblico economico, la creazione di un organismo in grado di realizzare il massimo di efficienza nell'informazione, nella promozione e nella formazione.

A questo riguardo - ha detto Pollidoro, responsabile del gruppo di lavoro sul commercio estero del Pci - non possiamo non esprimere severe critiche al colpevole ritardo con cui il governo sta affrontando il

problema. Sono anni, infatti, che si parla di riforma dell'Ice, eppure - nonostante tutti i lavori già fatti in questo campo - ogni nuovo governo dice di dover restituire la materia. Per la Sace le proposte comuniste sono ancora più semplici: essa deve essere trasformata in un'agenzia autonoma con sportelli in Italia e all'estero.

Sui tempi lunghi il Pci vuole, innanzitutto, la creazione di un organismo unitario per definire la politica economica estera del paese. Oggi le competenze sono sfilacciate tra vari ministeri provocando danni pesanti. Al riguardo il Pci vede con favore l'unificazione tra il ministero del Commercio estero e il ministero dell'Industria. In secondo luogo i comunisti auspicano la costituzione della Banca centrale per le esportazioni.

**Export-import
Verso il Pacifico
l'occhio del
commercio estero**

ROMA. Da qualche tempo a questa parte l'attenzione di tutti gli interessati al commercio mondiale si accentua verso una precisa area: quella del Pacifico. Questa tendenza, sia pure con un certo ritardo, sta prendendo piede anche in Italia. E giustamente perché è in quest'area che si stanno addensando i più rilevanti fenomeni economici di crescita interna e di accaparramento di quote sempre più importanti degli scambi mondiali. Per i nostri esportatori, ma anche per tutti gli organismi preposti al commercio estero. Si tratta allora di puntare decisamente verso questa zona cercando di recuperare il terreno perduto. Senza - però - compiere errori determinati da abbagliamenti ottici. Che vogliamo dire? Molto semplicemente che nell'area del Pacifico non ci sono solo le stelle lucenti dei paesi di nuova industrializzazione tipo Corea, Taiwan, Hong Kong ecc. tanto per intenderci. Ma anche altri posti che possono costituire approdi di grande interesse per le esportazioni italiane. In particolare ci sarebbe da puntare su Australia e Nuova Zelanda. E ciò sia per motivi di opportunità economica dei due paesi, sia per motivi più particolari relativi ad un processo, sia pur graduale di liberalizzazione nei confronti delle importazioni. Il che apre spazi nuovi per il made in Italy. Facciamo qualche esempio.

Il 1° luglio è iniziato in Nuova Zelanda un processo di apertura verso le importazioni che deve essere seguito con attenzione. Di che si tratta in concreto? Innanzitutto dello smantellamento del sistema delle licenze di importazione. E poi, dell'avvio di una serie di riduzioni daziane, per arrivare, nel giro di cinque anni, ad una loro diminuzione di circa il 50%. Nell'ambito di questo processo generalizzato di riduzione delle tariffe doganali, sono previste misure specifiche per alcuni settori. I prodotti industriali neozelandesi per i quali non ci sono particolari piani di copertura vedranno gli attuali dazi del 30-40% ridursi per giungere nel 1992 al 16-19%. Ciò in linea con i sistemi daziani vigenti nei pac-

**Il caso delle aziende commerciali di frontiera
Non solo buone occasioni
il 1992 può far anche paura**

GIANCARLO LORA

VENTIMIGLIA (Imperia). Parliamo di 1992 ma visto, questa volta, da una zona di frontiera come l'estremo ponente ligure ed il basso Piemonte, quella zona cioè del Cunese beneficiaria della clientela nizzarda che arriva ai mercati, compra e rappresenta per la disponibilità del franco, superiore per valore del doppio della lira italiana, un importante contributo alla economia cittadina.

Tanti privilegi, tante situazioni particolari, con il 1992 sono destinate a cadere ed il problema si pone in termini di economia e di occupazione. Un settore: quello delle case di spedizione dove lavorano circa 200 persone. Cosa faranno nel 1992? Più niente perché le merci transiteranno libere e non vi sarà più bisogno di impiegati ad assolvere operazioni di sdoganamento di frontiera (i Tir avranno

piombatura all'origine e spionatura a destino). Ma, certo, non è tutto qui. Vi sono i negozi che a Ventimiglia sono in grado di servire una popolazione di 200mila abitanti che invece sono soltanto 27mila come residenti, quelli del Cunese che anche essi vivono di un commercio rappresentato da compratori francesi della Costa Azzurra ed in numero superiore, ampiamente, alle esigenze locali. E vi sono i mercati settimanali degli ambulanti.

Il commercio è uno degli aspetti, altri sono quelli delle attività professionali. Il 1992 rappresenta un traguardo con il riconoscimento dei titoli di studio, delle lauree conseguite nella piccola Europa. Cosa significa? Potere aprire uno studio professionale per un francese, che sappiamo, ad esempio ad Abbiategrasso, e

Quando, cosa, dove

- L'impresa turistica: disciplina e pratica contrattuale». Oggetto dell'incontro è l'esame dell'impresa turistica nell'ambito della disciplina generale dell'impresa e l'analisi dei principali contratti utilizzati per l'attività. Come 16 e 17 settembre. Per informazioni: Studium tel. 031/270535.
- L'informatica di utenze è il tema del seminario in cui vengono discusse le modalità più appropriate per usufruire del patrimonio informativo aziendale in coerenza con lo sviluppo complessivo del sistema informativo dell'azienda. Torino 26 a 27 settembre. Per informazioni: Praxis Calcolo tel. 02/808663.
- Il «Corso di formazione per analisti strategici» è destinato in particolare ai quadri aziendali destinati a ricoprire funzioni di assistenti alle direzioni generali e svolgere ruoli professionali nell'ambito del processo di pianificazione. Il seminario si propone l'obiettivo di dotare i partecipanti della capacità di applicare ed adattare gli strumenti e le tecniche disponibili alla specifica realtà aziendale. Belgirate (Novara) dal 26 al 30 settembre. Per informazioni: Istud tel. 0332/763375.
- Metodologie e tecniche di pianificazione e controllo finanziario è il tema del seminario che vuole presentare strumenti, metodologie e modelli avanzati per la pianificazione finanziaria dell'impresa. Durata di sette giorni, divisi in due sessioni, il corso è rivolto a responsabili amministrativi e finanziari. Roma dal 28 al 30 settembre e dall'11 al 14 ottobre. Per informazioni: Isda tel. 06/6879355.

A cura di Rossella Funghi

Con questa settimana la pagina settimanale Spazio Impresa interrompe l'uscita per il periodo estivo. L'appuntamento prossimo è per venerdì 9 settembre.



Salvatore Bagni



Ramon Diaz

La Lega ha dato tempo fino al 18 luglio agli irpini per risanare il deficit Anche il Cosenza rischia

Teletrasmesse in regione le partite-clou per ovviare agli impianti dimezzati Parte la prima Supercoppa

Quattro giorni all'Avellino Diretta Tv dagli stadi-cantiere

Nuova formula della Coppa Italia, impossibilità allo stato attuale di iscrizione al campionato di B per Avellino e Cosenza (situazione patrimoniale deficitaria), concessione della diretta-tv per le partite a grande richiamo che si giocheranno in stadi penalizzati dai lavori per i Mondiali, istituzionalizzazione di una «Supercoppa» italiana: queste le principali decisioni prese ieri dal Consiglio di Lega

DARIO CECCARELLI

MILANO Brutte notizie dal Consiglio di Lega per Avellino e Cosenza a causa della loro disastrosa situazione economica attualmente non possono essere iscritte al campionato di B. Lo ha comunicato dopo una lunghissima riunione (oltre sei ore) del Consiglio di Lega, lo stesso presidente Luciano Nizzola. Per tutte le altre società di A e B, Nizzola ha dato l'ok: mentre per Avellino e Cosenza c'è la possibilità di una «prova d'appello» che verrà esaminata dal comitato di presidenza della Lega il 18 luglio.

Le società di calcio, per il Totocalcio, quest'anno riceveranno tre miliardi e cinquecento milioni dal Coni. A causa del disagio e dei sacrifici che alcune società sopporteranno per i lavori di ristrutturazione degli stadi, la Lega preparerà uno studio allo scopo di quantificare il danno economico patito.

Le società di calcio, per il Totocalcio, quest'anno riceveranno tre miliardi e cinquecento milioni dal Coni. A causa del disagio e dei sacrifici che alcune società sopporteranno per i lavori di ristrutturazione degli stadi, la Lega preparerà uno studio allo scopo di quantificare il danno economico patito.

Rubio al Bologna Bagni quasi Diaz è dell'Inter

Calcio mercato infinito. Ormai, attraverso numerose scappatoie, non esiste più una pausa. Inter, Bologna e Juventus, per diversi motivi, continuano ad essere molto attive. L'Inter sta per annunciare l'acquisto di Diaz, il Bologna quello di Bagni, mentre ieri ha depositato il contratto d'acquisto di Rubio. Resta la Juve. Ancora silenzio sulle sue scelte, mentre ha preso a inseguire anche il sovietico Zavarov

PAOLO CAPRIO

ROMA Impazza ancora il calcio mercato. Messe su le squadre, ora gli addetti ai lavori sono impegnati nell'opera di riocco e di completa mento dei quadri. Per alcune si tratta di operazioni importanti, considerate necessarie per migliorare l'assetto già esistente. A dettare legge l'Inter - non ancora soddisfatta di se stessa, nonostante la sua faraonica campagna acquisti, costata finora venti miliardi - il Bologna e, in forma inversa, la Juve, sempre ferma al palo, indicata sul da farsi. Ma andiamo con ordine.

Cominciamo dall'Inter, che proprio ieri ha fatto intendere di aver definitivamente rinunciato, almeno per questa stagione, all'argentino Matyer. Come soluzione di ricambio, la società nerazzurra ha scelto Ramon Diaz, giocatore che la Fiorentina vuol gentilmente mettere fuori dalla porta. Una conclusione positiva della vicenda sembra ormai certa. Il presidente Pellegrini, ieri negli uffici della Lega non ha escluso l'acquisto del giocatore, il direttore sportivo Beltrami lo ha quasi confermato. Lo stesso spostamento della data del ritiro della Fiorentina di un giorno (venerdì invece di domenica 17) può essere un segnale. Se Diaz andrà all'Inter, i centravanti dell'Ascoli Casagrande si trasferirà a Firenze. Il brasiliano ha avuto ieri un incontro con il presidente Rozzi per conoscere il suo futuro. Un eventuale trasferimento a Firenze lo renderebbe felicissimo. Dall'inter al Bologna, che ha messo a segno il colpo di Rubio, esterno cileno del Colo Colo, ventisei anni, ieri è stato depositato il contratto in Lega. Così viene a chiudersi una trattativa intricatissima, che sembrava non potesse avere una conclusione felice, soprattutto per il gioco al rialzo messo in pratica dai clienti, che chiedevano tre miliardi di lire. Ma per ovviare a questo fatto, la società felsinea ha escogitato un marchingegno che ha avuto buon esito. Ha fatto acquistare Rubio dalla squadra svizzera del Winterthur, che è riuscita ad avere il giocatore per due miliardi soltanto. A questo punto, la società rossoblu è passata all'azione, facendosi dare il giocatore dal Winterthur, naturalmente allo stesso prezzo, più un regalino per l'incontro e la collaborazione è stata anche coperto il ruolo di Pell, che ora non interessa più e che resta alla Lazio, che potrebbe anche tenerselo, visto che ora non c'è più Fascetti, con il quale non andava molto d'accordo il Bologna che ha dato l'altro cileno Zavarov al San Gallo (Svizzera), ha chiesto sempre in prestito alla Juve il difensore Napoli, mentre potrebbe chiudere nelle prossime ore la trattativa Bagni. Il giocatore s'è incontrato ieri con Manfredi. Tutti sono praticamente d'accordo. Manca soltanto il placet del Napoli e dell'Ascoli, al quale il giocatore è stato venduto. Non sono problemi insormontabili, visto che il Napoli è disposto a dare gratuitamente il calciatore. Infine c'è la Juve, alla ricerca del terzo straniero. Alla rosa dei nomi va aggiunto il sovietico Zavarov, che è diventato l'obiettivo principale, ma anche il più difficile da raggiungere per via dei numerosi problemi burocratici. Ma anche questo problema può essere superato. La Juve potrebbe acquistare il suo terzo straniero e scaricarlo su un altro, che sarebbe l'uomo in più. E una delle congetture possibili, tra tutte quelle fatte finora intorno alla Juve. Lunedì arriverà a Verona per la firma del contratto, mentre il Napoli sta insistendo con Giordano perché accetti Pescara.

Tour. Delgado in giallo, tappa a Rooks

Waterloo sulle Alpi Bandiera bianca francese

ALPE D'HUEZ Terremoto nella classifica generale del Tour de France dopo la prima vera grande tappa di montagna. Sul traguardo dell'Alpe d'Huez, dove Fausto Coppi nel 1952 scrisse una delle pagine più belle della sua carriera di campionissimo, i olandesi Steven Rooks si è imposto sul connazionale Theunisse mentre lo spagnolo Delgado, giunto terzo, ha conquistato la maglia gialla. È stata la tappa che ha sancito per il ciclismo francese una vera e propria Waterloo. Jeff Bernard, l'uomo su cui i tifosi transalpini puntavano molto per la vittoria finale, è arrivato al traguardo staccatissimo, a 22'. Lo stesso Mollet ha compromesso la classifica perdendo sul terribile tornante dell'Alpe d'Huez più di 8 minuti, mentre Laurent Fignon si era ritirato in mattinata, confermando il suo momento di crisi. Dolenti note anche per gli italiani che, non abituati ai ritmi di un ciclismo che evidentemente non fa per loro, si sono persi nelle retrovie. Visentini, che era ben piazzato in classifica generale, è giunto

sull'Alpe d'Huez quando Rooks e Delgado erano già in albergo. Di Bugno e degli altri corridori italiani nessuna traccia. La tappa si è decisa comunque sul tornante del penultimo gran premio della montagna, quello sul Col du Galion. Delgado e Rooks hanno attaccato, scattando ripetutamente. Bauer è transitato con il minuto e 14" di ritardo. Più sensibili gli altri distacchi: Crueillon a 2'50", Visentini a 4'30", Breukink a 7', Zimmermann a 8', Bernard addirittura a 10'20". Sul successivo tratto di salita che portava i corridori ad affrontare i primi tornanti dell'Alpe d'Huez, il colombiano Parra e l'altro olandese Theunisse si avvicinavano alla coppia di testa. Il quartetto si componeva a pochissimi chilometri dal traguardo quando Parra, con un colpo di mano, cercava di scattare ma era ostacolato vistosamente da una moto del seguito. Incredibilmente la giuria non interveniva e per circa 400 metri altre motociclette di fotografi facevano da «tappa» frenando l'iniziativa del colombiano. Era quindi la volta di Rooks, protagonista sfortunato nelle clasche di primavera, il portatore della maglia gialla e giungeva sulla vetta dell'Alpe d'Huez con 16" su Theunisse e su Pedro Delgado. Quanto si classificava l'invincito Parra a 22". Il canadese Steve Bauer con una pedalata scomposta ma regolare, limitava i danni e tagliava il ritardo con due minuti di ritardo, non riuscendo a conservare la maglia gialla. Per santissimi distacchi per altri uomini-classifica. Simon giungeva a 8' Visentini a 15', Breukink a 17', Zimmermann a 20', Kelly a 24'. Oggi è in programma la cronometro individuale di 34 chilometri da Grenoble a Villard de Lans. Ordine d'arrivo della Chrono: 1) Steven Rooks (Pdm) in 6'55"44", 2) Theunisse a 16", 3) Delgado a 1', 4) Parra a 22", 5) Herrera a 1'06". Classifica generale: 1) Pedro Delgado (Reynolds), 2) Bauer a 25", 3) Parra a 1'20", 4) Rooks a 1'38", 5) Herrera a 2'25". □ U.S.



Laurent Fignon ritrattosi ieri dal Tour

Tra le donne continua il duetto Longo-Canins

ALBERTVILLE Ancora loro Jeannie Longo e Maria Canins, protagoniste del Tour de France femminile. Le due prime donne del ciclismo mondiale non concedono tregua alle loro avversarie ieri, sul traguardo di Albertville la Longo ha regolato in volata Imelda Chiappa, e la stessa Canins nella quarta tappa lunga 85 chilometri. Si trattava di una frazione piuttosto facile, ricca di saliscendi e di brevi colli ma priva di montagne classiche. La Longo, grazie ai secondi di abbondante conquistati, rafforzò la sua prima posizione in classifica generale davanti a Maria Canins che aspetta le prossime tappe alpine per attaccare la rivale. Ordine d'arrivo della Morzine-Albertville: 1) Jeannie Longo (Francia) in 2 ore 11'48", 2) Imelda Chiappa s. i., 3) Maria Canins, 4) Donna Gould (Australia), 5) Liz Hepple (Australia). Classifica generale: 1) Jeannie Longo, 2) Maria Canins a 19", 3) Liz Hepple a 2'50", 4) Imelda Chiappa a 3'18", 5) Tea Vikstedt-Nyman a 3'33". □ U.S.

Calcio & Musica a braccetto Premio «Rocco» a Gianni Morandi

Il premio nazionale «Nereo Rocco» 1988 è stato assegnato quest'anno a Gianni Morandi (nella foto) quale capitanogiocatore della nazionale cantanti che, come noto, devolve gli incassi delle sue esibizioni per scopi benefici. L'incassata assegnazione è stata adottata dalla giunta presieduta dal dott. Fina direttore del centro tecnico di Cerverca, «per aver messo in luce il calcio la propria immagine e il proprio prestigio al servizio degli altri per scopi benefici». Il premio «Rocco» per il giornalismo è stato invece assegnato a Gianni Minà.

Real Madrid trattato coi guanti 6 giornate di sconto a Michel

La Commissione d'Appello dell'Uefa ha operato un sostanzioso sconto al Real Madrid. Esaminando i ricorsi del club spagnolo in riferimento alla partita del 20 aprile col Fey Eindhoven (Michel fu squalificato per 9 turni e Hugo Sanchez per 3) ha trovato evidentemente esagerate le sanzioni comminate in prima istanza. A tal punto da graziare letteralmente il centrocampista madrilenno, togliendogli 6 giornate di squalifica dal gruppo con questa motivazione: «Il giocatore è colpevole di comportamento scorretto avendo molestato l'arbitro, ma non in modo tanto grave». Sanchez a sua volta starà fermo una sola giornata. Invasata la multa di 75 mila dollari (circa 100 milioni di lire) alla società. Comunque il brusco voltafaccia degli organi disciplinari una volta di più la credibilità delle competizioni organizzate dall'Uefa. Specie quando di mezzo c'è il Real Madrid.

In Francia è già campionato Favorito il Monaco di Mark Hateley

Un poker di favorite per lo scudetto nel campionato di calcio francese che inizia oggi e sabato (conclusione il 31 maggio). Si tratta del Monaco, campione uscente, del Bordeaux, del Metz Racing e del Marsiglia. Il Monaco che già poteva contare su giocatori come l'ex milanese Hateley, Amoros e Battiston, affronterà campionato e Coppa Campioni rinforzato dai nazionali Bijotat, Poullian e Touré. Il Bordeaux ha preso invece Stopyra, Genghini, l'inglese Allen e l'ex interista Scifo, il Metz Racing, il marocchino Boudabala, il Marsiglia, Cantona. Da segnalare che per la prima volta, alla maniera del campionato inglese, la vittoria di una squadra sarà premiata con tre punti anziché due.

«Eurosports», nasce la prima Tv europea tutta sportiva

All'inizio dell'89 nascerà «Eurosports», il primo canale televisivo europeo tutto sportivo. La nuova stazione sarà irradiata attraverso il satellite lussemburghese «Astra» e raggiungerà inizialmente 13 milioni di case con 9/18 ore di programmazione giornaliera. A dare vita al nuovo canale sarà una singolare alleanza tra il magnate australiano Rupert Murdoch (che già controlla molte pedine del settore in tutto il mondo) e 15 enti televisivi pubblici europei, Rai compresa. Evidenti i reciproci vantaggi dell'operazione: fra l'altro i 15 network con «Eurosports» potranno affrontare più agevolmente la sfida con le reti private.

Le mani di Matarrese sugli arbitri

Il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese ha deciso di spostare a Roma gli organi tecnici arbitrali. Un progetto di «centralizzazione» che costringe la Can di A e B, attualmente a Milano, e quella di C (a Firenze) a trasferirsi nella capitale. La ristrutturazione era stata da tempo annunciata e pareva dovesse coinvolgere anche Campanati. 17 anni di presidenza Aia e 5 di Can alle spalle. Invece il 19 luglio Matarrese riconfermerà Campanati - che facendo parte della Commissione arbitri della Fia e dell'Uefa resta una pedina fondamentale nel gioco politico marato ai Mondiali '90 - presidente dell'Aia. Probabilissima, poi, la designazione del vicepresidente Aia nella persona dell'ex arbitro Lombardo. Un'altra novità che sarà ufficializzata nei prossimi giorni è quella che vede Giancarlo De Sisti nominato responsabile del settore giovanile della federazione.

MARIO RIVANO

LO SPORT IN TV

Raidue, 18 20 Tg2 Sportsera, 20 15 Tg2 Lo sport Raitre, 16 30 Ciclismo Giro di Calabria dilettanti, 16 55 Ciclismo, da Villars de Lans, Tour de France, 18 45 Tg3 Derby, 23 30 Tg3 Notte Ippica, da Grosseto corsa tris di trotto Tmc, 13 Sport news, sportissimo, 23 30 Tmc Sport, Tour de France (sintesi), Calcio brasiliano Capodistria, 13 40 Donna kopertina (replica), 14 10 Juke box; 14 40 Sport spettacolo, 16 40 Ciclismo, Tour de France, 18 Juke box, 18 30 Donna kopertina (replica), 19 Atletica, da Nizza, meeting (replica), 20 30 Calcio, Supercoppa America, Racing Cruzeiro, 22 25 Ciclismo, Tour de France (sintesi), 22 45 Sport spettacolo

BREVISSIME

Juonores Iridati. A Odense (Danimarca) l'Italia ha vinto per la quarta volta consecutiva la cronometro a squadre (70 km) nel campionato mondiale di ciclismo juniores, davanti a Cecoslovacchia e Urss. Il quartetto era composto da Bacchiocchi, Contri, Peron e Tarocco. Nicaragua più vicino. La campagna pro nazionale di baseball del Nicaragua ai Mondiali italiani (23 agosto/febbraio), lanciata la settimana scorsa dall'Uisp continua a registrare adesioni fra le altre, quella della Lega atletica leggera e della Federazione italiana Baseball Softball. Ricordiamo che il denaro può essere inviato al c/c postale 67491001-Uisp Nazionale Roma «Sport per il Nicaragua». Bravo Tozzi. Nel corso del meeting di atletica leggera di Barcellona l'italiano Tozzi ha ottenuto la seconda prestazione nazionale di tutti i tempi con 13 61 sul 110 m. Argentina. La commissione d'appello ha scontato 5 dei 15 milioni inflitti di multa a Moreno Argentin, in relazione ai fatti del giro di Campania. Renato e i suoi fratelli. Il contratto con la Roma ha già dato i suoi frutti così il calciatore brasiliano Renato Portianni ha approfittato del ritorno a Porto Alegre per regalare un appartamento a ciascuno dei sei fratelli. Casé torna a vincere. Paolo Cané ha superato il terzo turno del torneo tennistico di Bastad (Svezia) battendo Gonnarsson per 7 6 1. Pera europeo. Albano Pera 38 anni di Capannon di Lucca, ha vinto a Istanbul il campionato europeo di tiro al piattello fossa olimpica. Medaglia d'argento per Eida Rolandi tra le donne e Rodolfo Viganò tra gli juniores. Campania. Il presidente dell'Associazione italiana calciatori, Sergio Campana, ha chiesto a Nizzola e Cestani un preventivo intervento presso le società «per evitare il verificarsi di situazioni in cui calciatori con contratto in corso non vengono convocati per la preparazione precampionato cui hanno diritto in base all'art. 10 del contratto collettivo».

Fascetti Anche Viola consola il tecnico

ROMA Ancora polemiche per il siluramento di Fascetti in casa Lazio ieri, mentre stava traslocando dalla sua abitazione romana di via Bevegna, l'allenatore non ha risparmiato alcune frecciate al dirigente biancazzurro «Calleri». Per favore non nominare più questo nome in mia presenza. Questa gente senza di me non avrebbe fatto proprio nulla. Il batto sempre per 2 a 0. Resta il fatto che da Roma me ne vado malvolentieri, l'ambiente cominciava proprio a piacermi. Peccato. Vorrà dire che tornerò eventualmente quando ci sarà gente diversa. Peccato. Intanto ma il mio carattere, cre detemi, alla lunga paga e bene. Ora non voglio parlare più di calcio fino a settembre. A Fascetti sono arrivati vari telegrammi di solidarietà e una eredità del presidente della Roma, Dino Viola. Intanto il presidente Gianmarco Calleri, impegnato ieri a Milano nel Consiglio di Lega, ha smentito di aver già contattato il nuovo allenatore. «Nell'armadio non c'era proprio nessuno».



Il bomber della Marines Posillipo Fiorillo, sicuro protagonista nella finale scudetto di pallanuoto

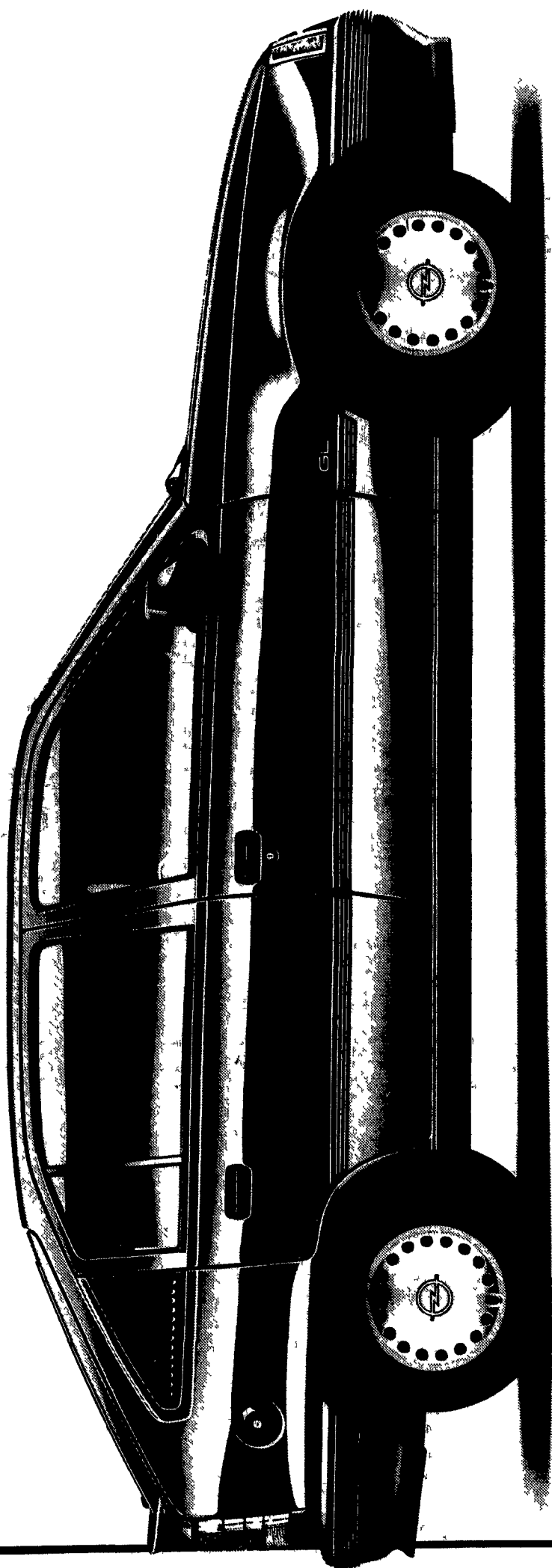
Pallanuoto. Finale scudetto Canottieri-Posillipo L'eterna sfida in piscina E a Napoli uno scudetto arriverà

Sabato alle 20.30 alla piscina Scandone di Napoli si giocherà la prima delle cinque sfide tra Posillipo e Canottieri per l'assegnazione dello scudetto di pallanuoto. Era già successo nel 1985, anche allora il Napoli calcio fallì la conquista del titolo e i tifosi azzurri dovettero accontentarsi dei trofei del Posillipo. Rossoverdi favoriti sul più titolato sodalizio di Molosiglio, sullo sfondo, tanti problemi.

LORETTA SILVI

NAPOLI Comunque vada uno scudetto arriverà Posillipo e Canottieri si affronteranno da sabato al meglio delle cinque partite per aggiudicarsi il titolo italiano di pallanuoto. È la seconda volta nella storia che una «stracittadina» decide una stagione. Era già successo nel '85 protagonista sempre la pallanuoto con Posillipo e Canottieri l'eterna sfida. La città, insomma non resta all'ascolto. Perso lo scudetto del calcio non resta che consolarsi alla Scandone. In stemente deserta tutto l'anno ma che per le finali scudetto

come Cuomo e La Regione e al canottaggio Ajese e Romano, regala ai suoi divi in calottoni, ingaggi (oltre i cento milioni) unici nel mondo semidilettantistico della pallanuoto. Posillipo e Canottieri come un gioco delle parti. Il circolo più antico (festeggiato da poco i 74 anni a Molosiglio) è quello dall'audience più proletaria. Enzo D'Angelo allena una squadra giovane, traine lo slavo Roje e Trapanese, unico nazionale giallorosso, pagato poco e neanche con puntualità. Nessuno sponsor, pubblico scarso. Il Posillipo è un circolo più giovane, ma ha una squadra più esperta, piena di nazionali come Mario Fiorillo. Postiglione. Porzio ma le grane non mancano la prima è l'annunciato divorzio con l'allenatore Paolo De Crescenzo. Poi quello con lo sponsor, l'Original Marines. 4 milioni di T-shirt vendute in tre continenti che in alcuni momenti critici, come



Applicando la formula
del leasing a costo zero,
noto economista
scopre le qualità
di Opel Kadett Diesel.



"Con la formula GMAC", ci ha confidato un autorevole esperto di economia, "chiunque può acquistare una Kadett Diesel in leasing a costo zero. E senza altri oneri prima e dopo la conclusione del contratto". Applicare questa formula è facile e i risultati sono

sicuri al 100%. Per ottenere l'ammontare della rata mensile basta dividere l'importo da finanziare per 29, il numero delle rate previste dal contratto. Nel caso di anticipo pari al 35% del prezzo, il valore del riscatto verrà fissato in sole 1.000 lire per milione. Con anticipi inferiori (minimo il 10%) il calcolo del canone mensile resta invariato e il costo comporta la sola variazione del valore del riscatto.

*ESEMPIO:	KADETT 1.6 D.
PREZZO	11 874 000
ANTICIPO (35%)	4 155 900
IMPORTO DA FINANZIARE (Prezzo meno anticipo)	7 718 100
RATA MENSILE (Importo da finanziare diviso 29)	266 140
VALORE DI RISCATTO (L 1 000 per milione)	11 874

Ma le straordinarie offerte dei Concessionari Opel non finiscono qui, c'è anche un milione di risparmio per chi preferisce acquistare Kadett Diesel in contanti. Presto. Dai Concessionari Opel. Il tempo è denaro e l'offerta è valida fino al 31 luglio.

OPEL 
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO



* Quotazioni con IVA e immatricolazione escluse per Kadett 1.6 Diesel 5 porte LB (prezzo di listino suggerito al 1/6/88). L'offerta non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. È valida per vettore disponibili escluso le versioni Station Wagon e Commerciali, presso i Concessionari Opel partecipanti. L'offerta è riservata a clienti con rapporti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 800 centri di servizio Opel.